

ISTITUTO STORICO SALESIANO – ROMA

FONTI – Serie seconda, 13

GIUSEPPE BERTELLO

SCRITTI E DOCUMENTI
SULL'EDUCAZIONE E
SULLE SCUOLE PROFESSIONALI

Introduzione, premesse, testi critici e note

a cura di
JOSÉ MANUEL PRELLEZO

LAS - ROMA

ISTITUTO STORICO SALESIANO – ROMA

FONTI – Serie seconda, 13

ISTITUTO STORICO SALESIANO – ROMA

FONTI – Serie seconda, 13

SCRITTI EDITI E INEDITI
DI SALESIANI

Vol. XIII

LAS - ROMA

ISTITUTO STORICO SALESIANO – ROMA

FONTI – Serie seconda, 13

GIUSEPPE BERTELLO

SCRITTI E DOCUMENTI
SULL'EDUCAZIONE E
SULLE SCUOLE PROFESSIONALI

Introduzione, premesse, testi critici e note

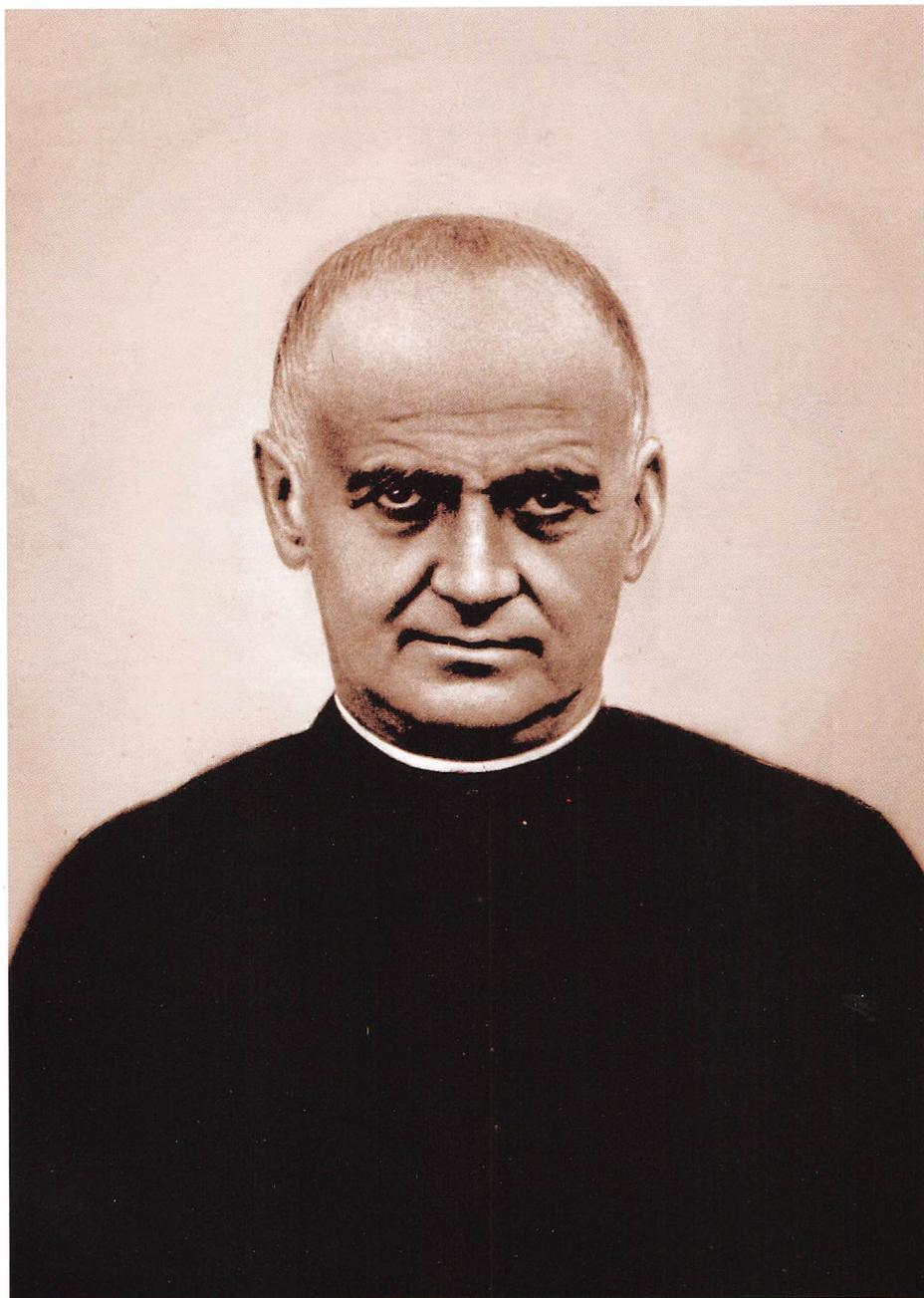
a cura di
JOSÉ MANUEL PRELLEZO

LAS - ROMA

© 2010 by LAS - Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - 00139 Roma
Tel. 06.87290626 - Fax 06.87290629
e-mail: las@unisal.it - <http://las.unisal.it>

ISBN 978-88-213-0767-6

Tipolito: Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Finito di stampare: Luglio 2010



Giuseppe Bertello (1848-1910)

Direttore generale delle scuole professionali e agricole salesiane

INTRODUZIONE GENERALE

“Il Dr. Bertello era una delle figure più caratteristiche della benemerita Società Salesiana: attivo, colto, energico, questo semplice uomo s’era fatto un nome autorevole fra gli studiosi dell’ordinamento scolastico professionale”.¹

Così scriveva il giornale “Verona Fedele”, in occasione della morte del consigliere professionale ed economo generale della Società Salesiana, avvenuto il 20 novembre 1910. Il “Bollettino Salesiano”, accennando ai funerali, celebrati due giorni dopo, la mattina del 22, commentava: essi “furono la più bella prova dell’immensa stima che godeva presso ogni cetto di persone. Ai parenti e ad un numero stragrande di Salesiani, accorsi anche di lontano, si unirono colto schianto in cuore ampie rappresentanze di Castagnole e di Borgo S. Martino, e numerosissimi industriali, professionisti, ex-allievi, amici ed ammiratori”.²

Il secondo successore di don Bosco, don Paolo Albera, annunciando la prematura scomparsa di don Giuseppe Bertello, affermava nella sua prima lettera circolare, come Rettor Maggiore, ai Salesiani: “il venerato Superiore di cui piangiamo l’immatura ed inopinata morte, sarà ognora una delle più brillanti figure nella storia della nostra umile Congregazione”.³

1. Una “brillante figura” salesiana poco conosciuta

Ai tre autorevoli giudizi riportati si deve aggiungere, tuttavia, che la figura di don Bertello – sacerdote, direttore di diversi centri educativi, ispettore salesiano della Sicilia, membro del Capitolo Superiore (oggi Consiglio Generale), stretto collaboratore di don Michele Rua,⁴ “organizzatore sapiente, in-

¹ D. G. Bertello, in “Verona Fedele” (23.11.1910).

² Sac. Dott. Giuseppe Bertello, in BS 34 (1910) n. 12, 367; cfr. *Il dottor don Giuseppe Bertello*, in “La Stampa” (21.11.1910); *L’improvvisa morte del sac. dott. G. Bertello, economo generale dei Salesiani*, in “Momento” (21.11.1910); *Un grave lutto tra i salesiani*, in “Corriere d’Italia” (22.11.1910); *Il Sac. dott. Giuseppe Bertello*, in “Verona Fedele” (21.11.1910).

³ Sac. Dott. Giuseppe Bertello (lett. mortuaria firmata da don Albera, Torino, 20 novembre 1910, [p. 1]. “Don Giuseppe Bertello [...] uno dei più ragguardevoli, stimati e influenti Salesiani” – Eugenio CERIA, *Annali della Società Salesiana* [I]. Torino, SEI 1941, p. 645. Nel verbale della riunione capitolare il 21 novembre del 1910 si legge: “Ieri sera alle ore 10:10 è morto repentinamente nell’alloggio dell’Economato Generale sopra la portineria il Sig. D. Giuseppe Bertello. Era tornato la sera innanzi dal suo lungo viaggio r.q.p.” – ASC D870 *Verbali* (21.11.1910).

⁴ Michele RUA (1837-1910): stretto collaboratore di don Bosco, suo primo vicario e successore; cfr. José Manuel PRELLEZO, *Circolari collettive inedite del Capitolo Superiore coordinate da don Rua e don Belmonte (1887-1895)*, in RSS 28 (2009) 255-360:

defesso delle Scuole Professionali”⁵ – è ancora poco conosciuta. Non esiste un profilo biografico documentato e neppure una, sia pur breve, monografia sull’opera da lui realizzata a favore dei giovani artigiani.

Ad ogni modo, si riscontrano notizie e informazioni non trascurabili sulla sua persona e intensa attività in testimonianze coeve e in saggi sui primi capitoli della storia dei Salesiani. Oltre alla breve lettera mortuaria citata, offrono interesse, ad esempio, le note necrologiche apparse sulle pagine del “Bollettino Salesiano” e sui giornali del tempo in occasione della sua morte. Benché non si tratti di studi critici, meritano in particolare attenzione due scritti: l’elogio funebre, letto nei funerali di trigesima da Albino Carmagnola nel santuario di Maria Ausiliatrice e pubblicato nel 1911, e il breve profilo edito da Eugenio Ceria nel 1951.⁶

Speciale interesse presenta la documentazione custodita nell’Archivio Salesiano Centrale (ASC); soprattutto i manoscritti autografi su diverse questioni riguardanti l’educazione dei giovani, che non furono consegnati alle stampe durante la vita dell’autore. A tale documentazione si aggiungono gli scritti redatti da don Bertello o da lui stesso curati e pubblicati: lettere aperte al direttore del giornale “Unità Cattolica”, qualche contributo per il “Bollettino Salesiano”, circolari ai salesiani, programmi scolastici, norme e orientamenti pedagogico-didattici, discorsi tenuti in occasione delle esposizioni generali delle scuole professionali, avvisi e comunicazioni varie.⁷

L’edizione critica di tale documentazione inedita riguardante temi educativi costituisce appunto uno degli oggetti principali del presente lavoro, che vede la luce in occasione del centenario della morte di don Bertello (1910-2010). I testi, nel loro insieme, andranno collocati, per una più adeguata comprensione, nella cornice delle principali tappe della esperienza biografica dell’autore, con gli indispensabili cenni agli anni giovanili e alla cornice del tempo in cui egli è vissuto e ha operato.

⁵ *Il Prof. Giuseppe Bertello, Salesiano*, in “La Voce dell’Operaio” (27.11.1910).

⁶ Albino CARMAGNOLA, *Don Giuseppe Bertello. Elogio funebre*. Torino, Tip. S.A.I.D. “Buona Stampa” 1911; Eugenio CERIA, “D. Giuseppe Bertello”, in *Id.*, *Profili dei capitolari salesiani morti dall’anno 1885 al 1950*. Colle Don Bosco (Asti), Libreria Dottrina Cristiana 1951. Quest’ultimo saggio è stato ampiamente utilizzato nella elaborazione della voce “Bertello sac. Giuseppe, consigliere ed economo generale”, nel *Dizionario biografico dei salesiani* (Torino, Ufficio Stampa Salesiano 1969) firmata da E.V. [Eugenio Valentini].

⁷ Alcuni documenti riguardanti le esposizioni generali salesiane organizzate da don Bertello sono stati pubblicati da Tarcisio VALSECCHI, *Il consigliere professionale generale don Giuseppe Bertello (1898/1910) e le esposizioni generali salesiane del 1901, 1904 e 1910*, in “Rassegna CNOS” 4 (1988) 2, 99-126.

2. Da Castagnole a Torino: un fanciullo orfano accolto a Valdocco

Giuseppe Bertello era nato a Castagnole Piemonte⁸ – diocesi e provincia di Torino –, il 20 aprile 1848, da Giacomo, di professione agricoltore, e da Teresa Rasino; battezzato nello stesso giorno della nascita nella chiesa di S. Pietro in Vincoli.⁹

Si era iniziato da pochi mesi un periodo convulso che doveva segnare la storia contemporanea, cioè il “biennio rivoluzionario”, con una serie di rivolte, di moti, di insurrezioni che scossero l’intera Europa, in cui si intrecciarono motivi economici, politici, sociali e nazionali. Questi fatti spinsero il re Carlo Alberto a concedere, in Piemonte, lo Statuto nel febbraio del 1848. Dava così i primi passi – non senza difficoltà – un regime costituzionale di carattere più democratico.

Lo scrittore e memorialista salesiano Eugenio Ceria, alludendo alla prima esperienza familiare di Bertello, accenna ad “un tragico evento”, che avrebbe segnato profondamente il ragazzo castagnolese: “Ancora fanciullo si trovò dinanzi al cadavere insanguinato del padre, vittima di un feroce sicario”.¹⁰

Non si è potuto appurare finora l’eventuale rapporto tra la tragica morte di Giacomo Bertello e i fatti del biennio rivoluzionario. Ceria non si ferma a individuare altri elementi utili per ricostruire il drammatico evento accennato; né precisa le fonti documentarie su cui egli basa il suo racconto. Tuttavia formula alcune considerazioni – al di là dei motivi all’origine del “tragico evento” – cercando di individuare le possibili conseguenze di questo sulla personalità del figlio Giuseppe: “la macabra vista aveva impresso nell’anima del piccolo un trauma profondo, che gli turbò l’immaginazione e per il quale un’ombra di mestizia sembrò poi sempre che gli velasse il volto, quasi impronta da abituali pensieri gravi e schivi”.¹¹

Anche Albino Carmagnola, davanti a un attento pubblico di familiari, amici e conoscenti, aveva fatto – nel menzionato elogio funebre – qualche allusione agli eventi dell’infanzia. E, anche da parte sua, l’oratore scorgeva in quelle tristi e infelici vicende l’origine di alcuni comportamenti e atteggiamenti caratteristici del salesiano defunto: “sopra il suo volto pareva sofferdersi prevalentemente un pensiero funesto e un dolore concentrato e com-

⁸ Archivio Arcivescovile Torino, 12.12.3, *Registrum Clericorum 1808-1847* [ma: 1819-1876]. Don E. Ceria scrive invece: “Castigliole di Torino” (*Profili dei capitolari*, 222); E. Valentini ripete: “Costigliole (Torino-Italia)” (*DBS*, p. 38).

⁹ ASC B513 *Consiglio Generale Cons. Professionale Bertello* (“Estratto d’atto di nascita e battesimo”).

¹⁰ E. CERIA, *Profili*, p. 222.

¹¹ E. CERIA, *Profili*, p. 222. E. Valentini trascrisse più tardi, quasi letteralmente, nel *DBS*, le affermazioni di Ceria, pur senza citarne esplicitamente la fonte.

presso, e ben a ragione; una di quelle sventure che straziano l'anima anche dell'uomo santo e che niuna delle più liete o presentanti distrazioni vale a cancellare da un cuore ben nato, lo aveva colpito fin dalla più tenera età".¹²

Carmagnola – che aveva detto che Bertello “da natura aveva sortito un carattere pronto, deciso e facile ad accendersi” – precisava subito dopo: “Con tutto ciò non è da credere che per ragione del suo carattere egli fosse sempre in aspetto e atteggiamento serio e severo [...] amava una regolata giocondità che lo faceva pigliar parte a innocenti scherzi”.¹³

A questo proposito, e per quanto riguarda le sue doti di mente e cuore, sono fruibili autorevoli testimonianze relative, in particolare, al periodo in cui don Giuseppe Bertello fu direttore di Borgo San Martino (1882-1894) e poi ispettore salesiano nella Sicilia (1895-1898). Ma, per il momento, conviene ritornare al ragazzo orfano nato a Castagnole.

La situazione familiare venutasi a creare con la improvvisa e definitiva assenza del padre, mosse il parroco del paese, il teologo Michele Borel – fratello del grande amico e collaboratore di don Bosco nelle laboriose tappe iniziali della sua opera tra i ragazzi – a trovare un posto all'Oratorio di S. Francesco di Sales per l'adolescente castagnolese, che venne accolto a Valdocco nel mese di agosto del 1862. Aveva compiuto i 14 anni. Dal primo momento, egli si rivela un ragazzo “intelligente e studioso”; distinguendosi “subito fra i compagni per ingegno, bontà e rara fermezza di carattere”.¹⁴ Completato il ginnasio in tre anni, il 29 ottobre 1865 veste l'abito clericale a Castagnole per la mano del parroco, il menzionato don Michele Borel. Dopo aver “tentennato alquanto”, vinto “dalla bontà di D. Bosco”, il giovane Bertello prende la decisione di rimanere per sempre con quel prete che egli considera ormai “padre e amico”.

3. Educatore sulla stregua di don Bosco

Giuseppe Bertello emette la professione perpetua religiosa il 25 settembre 1868. Il novello salesiano alterna – come era prassi comune in quel momento storico degli inizi della giovane Congregazione di don Bosco – lo studio con l'impegno di assistenza tra i ragazzi. Completa gli studi filosofici a

¹² A. CARMAGNOLA, *Don Giuseppe Bertello*, p. 15.

¹³ A. CARMAGNOLA, *Don Giuseppe Bertello*, p. 15. “D. Bosco definì D. Bertello «una massa d'oro coperta con un po' di scoria» [...]. Per lo più, serio nell'aspetto, austero nel contegno, misurato e talvolta rude nel parlare, teneva in soggezione chi non lo conoscesse da vicino; ma bastava aver da fare con lui per iscoprire l'oro della rettitudine e della bontà nascosto sotto la scoria delle esterne apparenze” – CERIA, *Profili*, p. 221.

¹⁴ *Sac. Dott. Giuseppe Bertello*, in BS 34 (1910) n. 12, 367.

Valdocco e inizia quelli teologici nel seminario arcivescovile di Torino. Eugenio Ceria, raccogliendo probabilmente la testimonianza di colleghi e amici del protagonista, racconta che Bertello, “nelle lezioni prendeva parte così attiva, che a volte metteva in imbarazzo i professori, onde venne pregato di non più muovere obiezioni; ma aveva campo di rivelarsi nelle pubbliche dispute, in cui sempre riusciva *facile princeps*”.¹⁵

Uno scritto autografo indirizzato al compagno e amico Giulio Barberis apre una finestra su un altro doloroso fatto profondamente vissuto dal giovane salesiano di Castagnole, svelando inoltre tratti salienti della sua ricca sensibilità, e specialmente il suo profondo senso dell’amicizia.

“Il nostro amico Giacchetti che partì testé dall’Oratorio sano, robusto, pieno di tante belle speranze – scriveva il ventunenne Bertello, il 29 agosto 1869 a Barberis –, non è più. Una lettera di Guala diretta a Maberti ne annunciava ai superiori ed agli amici la morte e raccomandava ai suffragi di tutti l’anima di lui. Fu preso, come diceva la lettera da una maligna febbre tifoidea, morbo che serpeggia per quei paesi, portato fuori di sé, e colla breve malattia di soli otto giorni tolto di vita. Sia fatta la volontà di Dio: speriamo che la morte l’avrà colto in buon punto. Per me ti confesso che dopo quel colpo, non vedo più nulla di bello, nulla di lusinghiero quaggiù, tutto mi par fumo, nebbia, vanità. Mi fosse almeno salutare per lungo tempo questa triste impressione! Non sto a ricordarti i doveri verso l’amico defunto. Pensa a me qualche volta nelle tue orazioni”.¹⁶

Pochi giorni più tardi, il 5 di settembre 1869, scrivendo allo stesso Barberis – “amico carissimo” – allude agli esami dei ragazzi. Dopo aver accennato al giudizio favorevole degli esaminatori esterni, dichiara il proprio parere, molto meno positivo sulla situazione, aggiungendo qualche indicazione per facilitarne il superamento: “Ieri avemmo agli esami i signori professori Bacchiaroni, Lace e Perlimino. Si mostrarono soddisfatti, diedero buoni voti, fecero elogi sperticati ai giovani ed ai professori. Ma pare a me che in complesso i voti siano molto più scadenti da quelli degli anni passati. È nei giovani una fatale indifferenza che rovina tutto. Se li vedessi, non ti parrebbero essere nei giorni degli esami. Ho esaminato buona parte di quei di quarta nel greco e nell’italiano ed ho veduto poco di buono tanto che io non ho potuto dare pure un nove; e Tamietti che li esaminava nel latino non ha dato un dieci. Mi persuado sempre di più essere assolutamente necessario che i professori possano fare scuola fino agli esami; la rilassatezza di questi ultimi mesi ha lasciato appassire tutti i buoni frutti che già erano spuntati e cresciuti invece di maturati”.¹⁷

¹⁵ E. CERIA, *Profili*, p. 224.

¹⁶ ASC B513 *Consiglio Generale Cons. Professionale Bertello*.

¹⁷ ASC B513 *Consiglio Generale Cons. Professionale Bertello*.

Compiuti i corsi teologici, nel 1871, riceve l'ordinazione sacerdotale. Due anni più tardi si laurea in teologia presso la Regia Università di Torino nel 1873, e nello stesso anno Giuseppe Bertello diviene, come tanti altri, membro della società de "Gli Arcadi". Nel 1879, ottiene la laurea in filosofia e lettere, sempre alla Regia Università di Torino; l'anno seguente, l'8 ottobre 1880, è iscritto nell'Albo dei membri della Accademia Romana di San Tommaso di Aquino. Cultore della musica, ne fa scuola, e dirige i canti nelle funzioni religiose e nelle tornate accademiche. Amante del teatro, come "capo del teatrino riesce felicemente a ricondurlo allo scopo voluto da D. Bosco di educare anche con esso i nostri giovani".¹⁸

Al tempo che completa brillantemente gli studi universitari con il dottorato in filosofia, Bertello viene impegnato in forma sempre più attiva in campo educativo e scolastico nell'ambiente privilegiato della casa annessa all'Oratorio di S. Francesco di Sales di Valdocco, dove, accanto ai corsi ginnasiali per i ragazzi, erano organizzati corsi filosofici e teologici per i chierici. Nei primi anni, è assistente della terza ginnasiale; di sera, assistente delle camerate degli adulti e dei chierici; durante le ricreazioni, responsabile della assistenza per le classi superiori dei giovani.¹⁹

Nel 1873 il fondatore della Congregazione Salesiana – che apprezzava molto le doti intellettuali di Bertello – aveva affidato a questi il compito di curare gli studi nella prima istituzione salesiana, incaricandolo allo stesso tempo dell'insegnamento della filosofia ai giovani chierici.

Nonostante l'impegno esplicito nello svolgimento della delicata missione affidatagli, il nuovo direttore degli studi e docente di materie filosofiche non avverte una adeguata corrispondenza. Ritenendo l'ambiente di studio insoddisfacente, sembra che abbia manifestato la propria insoddisfazione a don Bosco. Questi, infatti, in una breve, ma succosa lettera del 19 aprile 1875, si ripromette di fare tutto il possibile per "risvegliare amore allo studio" tra i giovani studenti di Valdocco; allo stesso tempo, però, raccomanda a Bertello di "cooperarvi", mettendo in pratica alcuni consigli:

"1° Considerali come tuoi fratelli: amorevolezza, compatimento, riguardo, ecco le chiavi del loro cuore.

2° Farli soltanto studiare quello che possono e non più. Far leggere e capire il testo del libro senza digressioni.

3° Interrogarli molto sovente, invitarli ad esporre, a leggere, ad esporre, a leggere, ad esporre.

¹⁸ A. CARMAGNOLA, *Don Giuseppe Bertello*, p. 20.

¹⁹ José Manuel PRELLEZO, *Valdocco nell'Ottocento tra reale e ideale (1866-1889) Documenti e testimonianze*. Roma, LAS 1992, pp. 151-179.

4° Sempre incoraggiare, non mai umiliare; lodare quanto si può senza mai disprezzare a meno di dar segno di dispiacere quando è per castigo.

Prova a metter ciò in pratica, e poi fammi la risposta. Io pregherò per te e per i tuoi e credimi in G.C. aff.mo Amico

Sac. G. Bosco".²⁰

Bertello conservò gelosamente il biglietto, in cui erano tracciati gli orientamenti che dovevano diventare norme nella prassi educativa e didattica salesiana in generale. Benché non sia facile documentare il fatto, è più che ragionevole supporre che egli abbia formulato la "risposta" sollecitata da don Bosco, il quale, due anni più tardi, nel 1877, avrebbe dato alla stampa le pagine sul *Sistema preventivo nell'educazione della gioventù*, introducendole poi nelle prime pagine del *Regolamento per le case salesiane*. E nel 1878 inviava una edizione ridotta e con ritocchi significativi, a Francesco Crispi, ministro degli Interni.²¹

Intanto, mentre il fondatore dei Salesiani chiariva sempre meglio le grandi linee dell'eredità pedagogica che intendeva lasciare ai membri della sua giovane congregazione dedicata all'educazione dei giovani, e don Bertello, come direttore degli studi a Valdocco, operava attivamente per l'organizzazione interna della prima istituzione assistenziale educativa fondata da don Bosco, cominciarono ad acuirsi i problemi e contrasti con l'autorità civile. Il 16 maggio 1879, il ministro della Pubblica Istruzione, Michele Coppino, ordinava la chiusura del ginnasio annesso all'Oratorio di San Francesco di Sales, per "mancanza di idoneità legale degli insegnanti", incaricando dell'esecuzione dell'ordine il prefetto della città, quale presidente del Consiglio scolastico.

Informato del contenuto del decreto e ritenendo ingiustificata la misura, don Bosco stilò un promemoria, in cui presentava la sua visione dei fatti; il provvedimento ministeriale, però, seguì il suo corso, dando luogo a laboriose pratiche e ad accese polemiche. Diversi giornali, da prospettive ideologiche assai differenti, intervennero pro o contro il decreto di chiusura.²² Tra gli uomini di cultura che contrastarono la decisione del ministro Coppino, si trovava il professore di pedagogia dell'Università di Torino, Giuseppe Al-

²⁰ E (m), IV, 448, lett. n. 2111 (9.04.1875).

²¹ Francesco CRISPI (1818-1901). Deputato della sinistra dal 1861; nel 1864 aderì alla monarchia e fu ministro dell'Interno con Depretis; cfr. Giovanni BOSCO, *Scritti pedagogici e spirituali* a cura di J. Borrego, P. Braidò, A. Ferreira Da Silva, F. Motto, J. M. Prellezo. Roma, LAS 1987 ("Il sistema preventivo applicato tra i giovani pericolanti [1878]"), pp. 227-230).

²² Cfr. *La chiusura delle scuole dell'Ospizio del Sac. D. Bosco*, in "L'Unità Cattolica" (16.07.1879) 646; G. RHO, *Chiusura del Ginnasio privato annesso all'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino*, in "L'Unità Cattolica" (22.07.1879) 678.

lievo.²³ Nel dibattito intervenne anche Giuseppe Bertello con la pubblicazione di quattro lettere aperte nel giornale “L’Unità Cattolica”, in cui difendeva vivacemente le ragioni di don Bosco.

Non si erano ancora chiarite le vicende provocate dal decreto Coppino, quando Bertello lascia la direzione degli studi a Torino-Valdocco. Infatti, nel 1880, don Bosco lo invia al liceo di Alassio come professore di filosofia, e, l’anno seguente, al Collegio di S. Carlo di Borgo S. Martino (Alessandria).²⁴

Due anni più tardi, l’8 gennaio 1882, scrivendo ancora una volta a Giulio Barberis, don Bertello presenta uno dei problemi più volte messi sul tappeto dalla documentazione salesiana: la scarsità di personale: “Sono passati tre mesi dell’anno scolastico ed io – diceva Bertello all’amico, direttore ormai della casa di noviziato di S. Benigno Canavese – non ho ancora potuto avere il maestro di francese. Quando fui a Torino un venti giorni fa il Sig. D. Bosco aveva già dato ordine espresso di mandare uno de’ tuoi chierici. D. Rua, al quale dispiaceva quest’ordine, mi promise di provvedere in qualche maniera; ora poi o si dimenticò, o non poté. Ora vedi qui ciò che dice D. Durando. Del maestro di francese io non posso fare a meno, perché quella materia è sul programma ed i parenti la reclamano; dunque mandami al più presto *quello che ti pare più adatto*”.²⁵

Come direttore del collegio di S. Carlo, don Bertello svolge la sua missione per ben tredici anni “con sì grande saggezza, zelo e amore, che quell’istituto divenne molto ricercato specialmente nel Piemonte e nella Lombardia”.²⁶

L’affermazione testé riportata, dovuta alla penna di Ceria, trova riscontro in altre testimonianze contemporanee. Il 15 luglio 1895 – don Bertello aveva lasciato da poco tempo la direzione di Borgo S. Martino – il salesiano Angelo Amadei firma una pagina che porta questo titolo: “D. Giuseppe Bertello Direttore”.²⁷

²³ Cfr. José Manuel PRELLEZO, *Giuseppe Allievo negli scritti pedagogici salesiani*, in “Orientamenti Pedagogici” 45 (1998) 393-419, soprattutto: “Chiusura delle scuole di Valdocco” (pp. 402-406).

²⁴ L’istituto (“piccolo seminario”) S. Carlo era stato trasferito da Mirabello a Borgo S. Martino nel 1870: “in una villa del marchese Fernando Scarampi di Pruney, dotata di un bel giardino, di bosco e orto, a fianco di un magnifico edificio settecentesco” (Pietro STELLA, *Don Bosco nella storia economica e sociale [1815-1870]*, Roma, LAS 1980, p.150).

²⁵ ASC B513 *Consiglio Generale Cons. Professionale Bertello*.

²⁶ E. CERIA, *Profili*, pp. 226; cfr. *Sac. Dott. Giuseppe Bertello*, in BS 34 (1910) n. 12, 367.

²⁷ ASC B513 *Consiglio Generale Cons. Professionale Bertello* (“D. Giuseppe Bertello Direttore”). Un anonimo archivista ha scritto nel margine superiore: “a D. Rua”. L’autore della pagina, dopo la firma autografa, aggiunge: “Al mio Carissimo Confratello D. Giuseppe Galbiati Addio”. Lo scritto si deve probabilmente alla mano del salesiano Angelo AMADEI (1868-1945). Questi, negli anni 1889, 1890 e 1891, si trovava tra i soci della casa di Borgo S. Martino. Nel 1892 ancora a Borgo S. Martino, come diacono. “Don Angelo Amadei trascorse a Borgo San Martino i primi quattro anni di vita salesiana: dalla professione religiosa all’ordinazione sacerdotale, alla scuola di don Giuseppe Bertello e ne rimase conquistato” – T. VALSECCI, *Il Consigliere professionale generale*, p. 100.

Nel breve profilo tracciato da Amadei – testimone durante diversi anni dei fatti che racconta – emergono alcuni tratti essenziali della ricca personalità del nostro: l'*uomo* “riservato con tutti”, che mostra “con tutti egual affetto ed interesse”, le sue “doti più care erano la serietà maschia” e “la bontà di cuore”; il *religioso salesiano* “osservante delle Costituzioni” e zelante “dell'onore della Congregazione e della gloria di Dio”; l'*educatore* che aveva “sempre in bocca il metodo e gli esempi di D. Bosco; prudente; sempre calmo, non si lasciava vincere né da entusiasmi né da sconforti; amava giudicare dopo di avere lungamente indagato”.

Come direttore di un importante istituto educativo, e sui solchi della tradizione salesiana che cominciava ormai a consolidarsi, “esigeva ed insisteva particolarmente che tutti facessero la ricreazione in mezzo agli alunni. Adottava in modo mirabile e rendeva col suo esempio e colle sue conferenze comune e fruttuoso il Sistema Preventivo. Faceva regolarmente le prescritte conferenze bimensili: al principio dell'anno, radunava il personale, e parlava dell'importante nostra missione, che ci metteva in mano ed in custodia i tesori più cari, l'affetto più tenero delle famiglie”.

Attenzione privilegiata veniva dedicata ai ragazzi: “Era un padre premuroso del benessere spirituale e corporale, dava spesso comodità di confessori straordinari ed invigilava che per il vitto o per il letto o per altro nulla mancasse ai singoli alunni. Affettuosissimo, ma di mente e di cuore, tale si rivelava nei sermoncini della sera; ma nel tratto riservatissimo: se aveva simpatie, le dimostrava per chi avea corpo o membro, sciancato od informe. Quanto severo (ma sereno) appariva nell'esigere l'osservanza delle regole e nel trattare in pubblico, tanto si mostrava attento, affabile, umile e tutto temperato nei privati colloqui”.

In sintesi – asserisce il menzionato Amadei – si offrono nello scritto alcune “idee del sistema che D. Bertello teneva”: sistema che “gli procacciava la stima, l'affetto e l'ammirazione dei confratelli, dei giovani e di quanti lo conoscevano”.

I saggi su temi educativi e didattici, rimasti inediti, ma redatti sicuramente in questo periodo della vita, documentano le testimonianze riportate e completano il quadro abbozzato. Una sua massima “da inculcare” sintetizza egregiamente il suo pensiero e l'impegno della sua vita: “Non è sufficiente dare ai poveri orfanelli il necessario mantenimento per il tempo che stanno con noi. Bisogna farli uomini, cioè dar loro sufficiente istruzione morale, religiosa, scientifica, professionale. Dove questo dipenda da noi, dobbiamo fare il possibile per effettuarlo; dove dipende da amministrazioni esterne è necessario adoperarsi per farlo comprendere e ottenere i provvedimenti opportuni”.²⁸

²⁸ B513 *Consiglio Generale Cons. Professionale Bertello* (massime da inculcare).

4. Collaboratore di don Rua e organizzatore delle scuole professionali salesiane

Diverse testimonianze confermano l'apprezzamento di cui godeva don Bertello, anche fuori della cerchia salesiana: “è cosa ben nota – affermava Albino Carmagnola nel 1910 – come nel tempo che fu Direttore a Borgo S. Martino e Ispettore in Sicilia, si fosse accaparrato l'animo di tutti i più insigni personaggi del ceto civile ed ecclesiastico con la cortesia dei ricevimenti, con la larghezza degli inviti, con la signorilità del trattamento, con la franca schiettezza del suo fare. E anche qui all'Oratorio, già membro del Capitolo Superiore, non rare volte fu oggetto di ammirazione e di encomio per la premura con la quale si presentava ad accogliere persone di noi benemerite e si affannava ben anche nel ricercarle per accompagnarle a mensa”.²⁹

Nel 1895 il Rettor Maggiore, don Michele Rua, aveva chiamato don Giuseppe Bertello a collaborare più strettamente con il Capitolo Superiore nella responsabilità di animazione della congregazione, nominandolo ispettore delle case dell'Ispettorìa salesiana della Sicilia: Randazzo, Catania S. Filippo Neri, Ali Marina, Marsala, S. Gregorio (noviziato e studentato filosofico), Messina S. Luigi.

L'anonimo autore della *Cronistoria dell'Ispettorìa* racconta che, nel 1895, “L'Ispettore sull'esempio glorioso di don Baratta a Parma iniziò la *Scuola di Religione* per gli Studenti medi e universitari nella casa di S. Filippo in Catania”. Attento alla formazione del personale, continuò “a tenere alla Gregoriana di Roma alcuni chierici di buone speranze per la laurea in filosofia cristiana Tomista”.³⁰

Un manipolo di lettere indirizzate a don Rua, conservate nell'ASC,³¹ documenta l'impegno di don Bertello nell'organizzazione dell'opera salesiana nell'Isola. E vi si documenta, in modo particolare, la schiettezza dei rapporti tra il nuovo ispettore salesiano e il primo successore di don Bosco.

Il 23 di aprile del 1896, don Bertello scriveva: “Lei desidera che al più presto si renda abitabile la casa di Pedara, ed è certo cosa molto buona; ma io mi permetto di mettere sott'occhio due difficoltà. In primo luogo io non sono ancora riuscito ad avere di quella casa la perizia e, ripigliando i lavori, noi dovremo sempre passare per la trafila dei Fierro. In secondo luogo sono molto grandi i debiti, che dobbiamo pagare a breve scadenza e ci conviene sobbarcarsi così presto ad altra spesa?”.

²⁹ A. CARMAGNOLA, *Don Giuseppe Bertello*, p. 16.

³⁰ ASC E953 *Ispettorìa Sicula (Cronistoria dell'Ispettorìa salesiana sicula “S. Paolo” Catania 1879-1938 [datt.]*, p. 70).

³¹ ASC E950 *Ispettorìa Sicula*.

Dopo aver invitato con rispettosa franchezza il Superiore della Congregazione Salesiana a riflettere sull'elenco delle spese per le perizie tecniche da fare in diverse istituti e dei consistenti debiti contratti già da altre case – Marsala, San Gregorio, San Francesco, Messina –, l'ispettore dell'Ispettorica Sicula conclude: “Del resto Lei mi comandi ed io m'impegnerò di eseguire puntualmente i suoi ordini”.³²

Tre mesi dopo, don Rua ricevette a Torino una lettera – datata a Catania 16 luglio 1897 –, nella quale il responsabile delle case salesiane della Sicilia scriveva: “Si proseguono alacremenente i lavori di Pedara, per cui mi abbisognerebbe entro la settimana ventura qualche poco di denaro”.

Don Bertello rimase in carica fino al 1898. Nel sottolinearne la levatura come uomo di governo, diverse testimonianze sono concordi nel mettere in risalto alcuni aspetti di particolare rilievo: “serio senza ostentazione, accorto senza infingimento, fermo senza ostinazione, prudente nel giudicare, discreto nel riprendere, lascia in tutti i suoi dipendenti grato e rispettoso ricordo”.³³

Una pagina della menzionata *Cronistoria dell'Ispettorica* ne traccia questo denso profilo: “D. *Giuseppe Bertello* (1895-1898), Ispettore dei Salesiani doveva attendere anche al governo delle case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, allora agli inizi del loro lavoro in Sicilia e doveva provvedere alle case di missione in Tunisia e nell'Oriente Mediterraneo. Da allora la nostra casa di S. Gregorio cominciò a fornire missionari alla Pia Società Salesiana.

Egli innanzi tutto, con quella magnanimità che gli era propria, prontamente intuì la specificità del nostro carattere siciliano, e tutti trattò con tale benevolenza, che il suo nome è rimasto come quello del Superiore tipico e in tutte le parti compiuto.

Regolò gli studi dei Salesiani, accrebbe e diffuse gli Oratorii, parlandone anche nelle locali adunanze dell'Opera dei Congressi, magnificandone l'efficacia dinanzi alle Autorità ecclesiastiche. Accrebbe il numero delle case, fra cui merita cenno speciale la fondazione della casa di Pedara, con la quale trapiantava fra noi una delle istituzioni più care a D. Bosco: l'Opera dei Figli di Maria per le Vocazione tardive; e di lui attuò i disegni nel modo più efficace che poté, nel nostro ambiente.

Fu tra noi – conclude il cronista – solo per quattro anni, avendolo i voti del Capitolo Generale Salesiano del 1898 portato a far parte del Consiglio Superiore”.³⁴

³² ASC E950 *Ispettorica Sicula*.

³³ A. CARMAGNOLA, *Don Giuseppe Bertello*, p. 21; cfr. anche E. CERIA, *Profili*, p. 227.

³⁴ ASC E953 *Ispettorica Sicula (Cronistoria)*, p. 115).

Le cronache delle case siciliane delle Figlie di Maria Ausiliatrice accennano anche alla “vicinanza” dell’ispettore provinciale salesiano e registrano il tema di alcune delle sue conferenze.³⁵ Alcuni anni più tardi, in un periodo critico della storia dell’Istituto, don Bertello, assunse il delicato incarico di assistere ed orientare le Suore in tutto quello che egli ritenesse necessario. La testimonianza è del Rettor Maggiore dei Salesiani:

“Il Capitolo Superiore presieduto dal Revmo. Sig. D. Rua nella seduta di ieri sera riconoscendo che le Figlie di Maria Ausiliatrice nell’attuale vertenza in Roma hanno bisogno di un’assistenza, e temendo che il Sig. D. Marengo non possa far tutto quello che sarebbe necessario per la sua qualità di Consulatore della S.C dei VV. e RR. [Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari], ed incaricato a conformare le Costituzioni delle suddette Figlie di Maria Ausiliatrice alle norme, dà speciale incarico al Revmo. Sig. D. Bertello che dovrà recarsi da quelle parti ed assisterle ed indirizzarle in tutto ciò che crederà conveniente, mettendosi anche, ove occorra, d’accordo col Sig. D. Marengo e D. Conelli, affine di ottenere per le Figlie di Maria Ausiliatrice quello che hanno ottenuto altre Suore nelle loro stesse condizioni. Convinto che ciò sia per tornare a maggior gloria di Dio e a bene di tante anime.

Torino, Oratorio Salesiano li 19 Dicembre 1905. Sac. Michele Rua”³⁶

4.1. *Membro del Consiglio Generale della Società Salesiana*

La stima di cui don Giuseppe Bertello godeva tra i confratelli salesiani anche fuori dalla Sicilia emerse palesemente nelle votazioni dell’ottavo Capitolo Generale. Egli venne eletto consigliere professionale e agricolo con i due terzi dei suffragi espressi. Nel corso 1899-1900 fu anche direttore dell’Oratorio di Valdocco. Nel Capitolo Generale seguente, del 1904, gli fu rinnovata la fiducia quasi all’unanimità come consigliere professionale e agricolo. I membri dell’organismo più rappresentativo della Congregazione confermarono in questo modo la giustezza della scelta fatta nel 1898, ed esprimevano il loro consenso per l’opera realizzata da allora in un settore importante della

³⁵ Cfr. Maria Concetta VENTURA, “L’educazione collegiale presso l’Istituto Maria Ausiliatrice di Catania”, in Jesús Graciliano GONZÁLEZ et al. (edd.), *L’educazione salesiana dal 1880 al 1922. Istanze ed attuazioni in diversi contesti*, vol. I. Roma, LAS 2007, p. 278.

³⁶ ASC A458 *Rua Circolari, direttive, documenti.. Nei Verbali delle riunioni capitolari* leggiamo: “Il 18 dicembre 1905 all’Oratorio, sotto la presidenza del Sig. D. Rua, presente tutto il Capitolo compreso D. Albera, da due mesi e mezzo assente per malattia, alle ore 18 si aprì la seduta. Il Sig. D. Rua d’accordo col Capitolo, tutti han considerato bene di dare un mandato per iscritto al Sig. D. Bertello perché si recasse a Roma ad assistere le F. di M. Aus. in tutto ciò che sarebbe stato necessario e principalmente in ciò, cui non si sarebbe potuto prestare da D. Marengo. Parti l’indomani” – ASC D870 *Verbali* (18.12.1905).

missione salesiana, bisognoso di nuovo impulso in tempi profondamente cambiati.³⁷

La carica di consigliere professionale era di creazione relativamente recente nella Società Salesiana. Il terzo Capitolo Generale del 1883 aveva suggerito di affidare a un membro del Capitolo Superiore il compito di essere punto di riferimento per le Scuole di arti e mestieri. Nel 1887 assunse l'incarico don Giuseppe Lazzero (1837-1910). Ma soltanto nel 1889 la carica divenne definitiva e fu regolamentata.³⁸

I principali compiti del consigliere professionale generale erano, d'intesa con i responsabili delle ispettorie, tenersi informato sul "personale addetto a qualche arte ed ai lavori domestici" e "sull'avanzamento delle case professionali affinché i laboratori siano ben diretti pel vantaggio morale e materiale delle medesime"; aver cura di "quanto spetta all'insegnamento delle arti e mestieri"; assicurare ad ogni laboratorio "un capo membro della nostra Pia Società o in difetto anche un estraneo di sicura moralità, fedeltà e singolare abilità alla professione".

Nel 1897 don Lazzero lasciò la carica di Consigliere per motivi di salute. Si dovette procedere alla elezione di un successore. "Le scuole professionali ed agricole – ricordava Ceria molti anni dopo – abbisognavano di una direzione vigile, energica e competente. I due primi requisiti spiccavano in D. Bertello; competenza piena non l'aveva ancora, ma possedeva la capacità di procacciarsela. Perciò volle subito studiarsi di acquistare una cognizione esatta dei lavori da insegnarsi agli alunni artigiani, visitando quanti più poté istituti nazionali ed esteri, mettendosi in relazione con abili professionisti, e da tutto e da tutti tesoreggiando insegnamenti e consigli".³⁹

Durante l'ultimo decennio della vita di don Bosco era stata avvertita già l'esigenza di sviluppare la "sezione artigiani" delle case salesiane, in particolare per quanto concerneva un programma culturale, più in consonanza con le "esigenze dei tempi". Uno dei temi studiati dai membri del terzo e quarto Capitolo Generale salesiano (1883 e 1886) recitava: *l'Indirizzo da darsi alla parte operaia nelle case salesiane*. Tra le numerose "osservazioni e proposte" arrivate a Torino dai singoli confratelli, alcune erano firmate da

³⁷ Nel 1909, alla morte di don Luigi ROCCA (1853-1909), don Rua affidò a don Bertello anche la carica di economo generale. I membri del Capitolo Generale tenuto nel 1910 ratificarono la designazione, ed elessero a consigliere professionale don Giuseppe Vespignani; ma dovendo questi ritornare per qualche tempo in America, don Bertello accettò di continuare a ricoprire quella carica di cui era stato titolare ormai da dodici anni. Don Rua comunicò la nomina nella circolare mensile del 24 febbraio 1909.

³⁸ *Deliberazioni primi Capitoli generali*, pp. 183-186; cfr. T. VALSECCHI, *Il Consigliere professionale generale*, pp. 99-100.

³⁹ E. CERIA, *Profili*, p. 227.

noti salesiani, sacerdoti e coadiutori, che mettevano in risalto il carattere d'urgenza dell'argomento scelto dal supremo organo legislativo della Società Salesiana.⁴⁰ Le *Deliberazioni* capitolari, pubblicate nel 1887, proponevano un triplice indirizzo da darsi ai giovani apprendisti: religioso-morale, intellettuale e professionale, con lo scopo preciso di “formare operai intelligenti, abili e laboriosi”. Affidavano inoltre al Consiglio generale il compito di elaborare un “programma scolastico” da seguire nelle case di artigiani.

L'elaborazione dell'auspicato programma rimase inevasa per un luogo decennio. Finalmente, nel 1898, i membri dell'ottavo Capitolo Generale si trovano concordi nel “reclamare” che si provveda, “in modo speciale”, a far sì che i laboratori salesiani “non siano solo per avere lavoro, ma per educare e formare buoni e valenti operai”.⁴¹ Si motiva la richiesta, avvertendo che dalle proposte formulate dai confratelli delle singole case emerge con nitidezza una realtà: “il bisogno di elevare l'istruzione professionale a maggior cultura, dappertutto sentito più che vivamente”. Si decide, perciò, di “dar esecuzione, e al più presto possibile”, a quanto era stato stabilito precedentemente: “pubblicare cioè programmi, orari, suggerimenti ed indicare libri di testo da usarsi nelle varie case di artigiani e agricoltori”.⁴²

Appena nominato consigliere professionale – precisamente in quell'anno 1898 –, don Bertello si adoperò con determinazione a tradurre in pratica le disposizioni capitolari. Mentre progrediva poi il lavoro del programma, egli si impegnò a mettere in opera altre norme sancite dal Capitolo Generale del 1886, che recitavano: “In ogni casa professionale nell'occasione della distribuzione dei premi si faccia annualmente un'esposizione dei lavori compiuti dai nostri alunni, ed ogni tre anni si faccia un'esposizione generale, a cui prendano parte tutte le nostre case di artigiani”.⁴³

Le norme capitolari trascritte racchiudono una notevole valenza pedagogica. In particolare, le esposizioni generali triennali dovevano costituire un efficace mezzo di “emulazione” e di “miglioramento”. Don Bertello ebbe un ruolo di primo piano nell'organizzazione delle tre prime esposizioni generali: negli anni 1901, 1904 e 1910.

⁴⁰ Cfr. ASC D579 *Capitolo Generale III 1883*; José Manuel PRELLEZO, *La “parte operaia” nelle case salesiane. Documenti e testimonianze sulla formazione professionale (1883-1886)*, in RSS 16 (1997) 357-369; ID., *Dai laboratori fondati da don Bosco a Valdocco alle “scuole d'arti e mestieri” salesiane*, in “Rassegna CNOS” 25 (2009) 21-36; *Il laborioso cammino dell'organizzazione di “vere e proprie scuole professionali”*, in “Rassegna CNOS” 25 (2009) 2, 23-38.

⁴¹ *Atti e deliberazioni dell'VIII Capitolo Generale*, p. 74.

⁴² *Atti e deliberazioni dell'VIII Capitolo Generale*, p. 80.

⁴³ *Delib.* 3-4CG, p. 21.

4.2. *Impegnato nella elaborazione e messa in atto del “programma scolastico” per le scuole professionali*

Un posto privilegiato nell’opera di don Bertello fu occupato dall’impegno di elaborazione e messa in pratica di un “programma scolastico” comune per le scuole professionali salesiane nelle sue diverse edizioni: da quella “ad experimentum” del 1903 a quella definitiva che vide la luce pochi mesi prima della sua prematura scomparsa nel 1910.

Nel terzo e quarto Capitolo Generale Salesiano, tenuti nel 1883 e nel 1886, era stata decisa la compilazione di “un programma scolastico da eseguirsi in tutte le nostre case di artigiani”. Trascorse però più di un decennio senza che la deliberazione – presa in presenza e con l’approvazione di don Bosco – fosse attuata.

L’attuazione delle deliberazioni capitolari del 1898 cominciò con un esame della situazione delle case salesiane di arti e mestieri nei diversi Paesi, mediante una insistente richiesta di informazioni. Nella circolare mensile del 31 dicembre 1900, il consigliere professionale e agricolo scriveva: “1° Sarà grato ai direttori dell’America se, col terminare dell’anno, gli manderanno informazioni sul personale laico delle loro case. 2° Prega poi i direttori delle case, in cui vi sono artigiani, ad informarlo sullo stato dei laboratori. 3° Gli tornerà utile sapere quanti allievi siano addetti a ciascun laboratorio, se siano diretti da capi salesiani o esterni, come siano provvisti di macchinario, se abbondino il lavoro ed in quali proporzioni sia fornito da clienti esterni. 4° Esorta poi i direttori, che non gli hanno ancora rinviati i moduli per l’elenco del personale laico, a volerlo fare con qualche sollecitudine”.

Questo appello era rivolto ai salesiani americani, ma non solo a essi. In successive circolari, don Bertello informerà sulle iniziative che, pur con fatica, stavano prendendo piede dopo il Capitolo Generale del 1898 nei diversi contesti salesiani. Tra le altre: studio di “un metodo per apprezzare il lavoro” in vista della assegnazione ad ogni giovane apprendista della mancia o peculio settimanale;⁴⁴ organizzazione delle menzionate prime esposizioni generali di arti e mestieri e agricole negli anni 1901 e 1904; ripetute raccomandazioni perché ai “capi-laboratorio si provvedano libri e periodici adatti ad estendere la loro cultura professionale e tenerli informati dei progressi delle arti loro”.⁴⁵

⁴⁴ ASC E212 *Consiglio Generale Circolari* (31.01.1901). Giuseppe BERTELLO, *Proposta di un metodo per apprezzare il lavoro dei giovani artigiani e determinarne la mancia settimanale*. Torino, Tipografia Salesiana 1901.

⁴⁵ ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* (29.11.1901).

In un'altra circolare firmata assieme a don Francesco Cerruti,⁴⁶ consigliere scolastico generale, viene sottolineato il “consolante sviluppo che da qualche anno va prendendo fra noi l'industria tipografico-libraria”: un fatto che persuade i “Superiori maggiori a raccogliere, nel 25-26 agosto 1896, i capi tipografi e capi librai salesiani a Valsalice come a piccolo congresso”.

I partecipanti a quelle giornate, riconoscendo la necessità di dare una “conveniente istruzione letteraria agli allievi compositori”, condivisero l'idea di compilare un *Manuale del tipografo*. Fu incaricato del lavoro un impiegato esterno, il sig. Antonio Zanetta, vice-proto della tipografia di Torino ed antico allievo dell'Oratorio di Valdocco.⁴⁷ L'auspicato sussidio vide la luce nel 1899 con il titolo: *Manuale tipografico: ad uso delle scuole salesiane di arti e mestieri*, compilato per incarico dei Superiori della Pia Società Salesiana (Torino, Tipografia Salesiana). Il sussidio pubblicato fu ben accolto ed ebbe diverse edizioni negli anni successivi.⁴⁸

Nel lavoro di stesura del *Programma scolastico per le scuole di artigiani della Pia Società Salesiana*, don Bertello e i suoi collaboratori ebbero “sott'occhio i programmi già in uso in diverse nostre case”. In particolare, quello curato da don Francesco Scaloni, ispettore del Belgio. Infatti, nel terzo Congresso Internazionale dei Cooperatori (1903), venne presentato “alla pubblica ammirazione il *Programme des cours* pei giovani artigiani dell'Istituto salesiano di Liegi: programmi di cultura generale letteraria e sociale veramente pratico, sanamente moderno ed in perfetta armonia colle aspirazioni delle encicliche papali sulla questione operaia”.⁴⁹

Nel momento in cui informava della avvenuta spedizione del programma alle singole case nel 1903, don Bertello raccomandava che detto programma fosse quanto prima messo in opera *ad experimentum*.⁵⁰

⁴⁶ Francesco CERRUTI (1844-1917); cfr. Francesco CERRUTI, *Lettere circolari e programmi di insegnamento (1885-1917)*. Introduzione, testi critici e note a cura di J. M. Prellezo. Roma, LAS 2006.

⁴⁷ Cfr. ASC E233 *Consiglio Generale Circolari Durando-Cerruti* (29.01.1899).

⁴⁸ Nell'edizione del 1925, troviamo una variante significativa nel sottotitolo: *Manuale tipografico: ad uso degli Istituti di arti e mestieri e scuole professionali*.

⁴⁹ *Atti del III Congresso Internazionale dei cooperatori salesiani*, per cura di Felice Cane. Torino, Tip. Salesiana 1903, p. 230.

⁵⁰ Il programma “abbraccia i laboratori degli Scultori, Falegnami ed Ebanisti, Legatori, Sarti e Calzolari. Fra breve sarà spedito anche quello dei Tipografi” (ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*, 29.11.1902). Cfr. anche *Programma scolastico per le scuole di artigiani della Pia Società Salesiana*. Torino, Tipografia Salesiana 1903; *Programma scolastico per le scuole di artigiani della Pia Società Salesiana*. Torino, Tipografia Salesiana 1907; PIA SOCIETÀ SALESIANA DI D. BOSCO, *La scuola professionale. Programmi didattici e professionali*. Torino, Scuola Tipografica Salesiana 1910; *Programmi delle scuole professionali e agricole salesiane (Opera Don Bosco)*. Edizione fuori commercio. Torino, Sede Centrale 1920.

Nel medesimo si avvertono delle novità di non scarso rilievo. La pratica di laboratorio si armonizza con una più vasta cultura generale, lungo un tirocinio professionale di cinque anni. Nel primo periodo (di due anni), accanto al lavoro proprio del mestiere, il giovane artigiano deve dedicare alcune ore allo studio delle materie scolastiche: Religione, Lingua nazionale, Geografia, Regole di buona creanza, Igiene. Nel secondo periodo di tre anni: Religione, Disegno, Storia naturale, Fisica, Chimica e Meccanica, Storia, Lingua Francese, Computisteria, Sociologia.

Non era passato un anno e fu inviata, da Torino, una nuova copia del *Programma Scolastico per le scuole di artigiani* agli ispettori e ai direttori delle case dell'Europa. Alcuni di loro risposero sollecitamente, assicurando "la volontà di procurarne subito l'attuazione"⁵¹. Ma le successive e ripetute "raccomandazioni" e "ordini" del Rettor Maggiore, don Rua, e del consigliere professionale, don Bertello, a prendere a cuore "l'ordinamento delle scuole" nelle case di artigiani, ebbero spesso risposte piuttosto tiepide.

Alcuni fatti avvenuti fuori le mura dei laboratori salesiani non potevano non contribuire – quasi per contraccolpo – a dare impulso alle case di arti e mestieri sulla via delle scuole professionali. Nella prima decade del Novecento, diversi interventi legislativi dello Stato italiano introdussero cambiamenti non trascurabili nei contenuti culturali e nella organizzazione dell'istruzione professionale. Nel 1902 fu approvata la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli negli opifici e laboratori industriali. Il "punto capitale" dell'ordinamento era questo: la scuola per i ragazzi inferiori all'età di quindici anni doveva contemplare, "nell'orario giornaliero, almeno una parte uguale a quella del lavoro".⁵²

I Superiori di Valdocco, impegnati nell'elaborazione del nuovo programma e nella faticosa messa in pratica del medesimo, ritennero che tale normativa non dovesse interessare le proprie case di arti e mestieri, nelle quali l'apprendistato pratico del mestiere occupava tradizionalmente ampio spazio, benché senza finalità commerciali o di "lucro". Nel 1905, don Bertello comunicava: "Si dovrà assegnar ai giovani artigiani non meno di un'ora e mezzo tra scuola e studio, ogni giorno, pigliando per norma il programma, che fu spedito a tutte le case or sono due anni".⁵³ Un anno più tardi, ripeteva ancora: "Vi sia non meno di un'ora e mezzo tra scuola e studio al giorno".⁵⁴

⁵¹ CM 24.10.1904.

⁵² Regolamento del 29.01.1903; cfr. Pietro BAIKATI, *Cultura salesiana e società industriale*, in F. TRANIELLO (ed.), *Don Bosco nella storia della cultura popolare*. Torino, SEI 1987, pp. 331-357.

⁵³ CM 24.10.1905.

⁵⁴ CM 24.10.1906.

Allo stesso tempo che ribadiva tali raccomandazioni, il consigliere professionale lamentava la lentezza con cui si procedeva nell'applicazione del programma, motivando il suo disagio con un cenno ai cambiamenti culturali in corso riguardo all'istruzione degli operai: "Da anni fu spedito a tutti un programma con ordine di farne una graduale applicazione. Pur troppo è noto che in ben poche case se n'è tenuto quel conto che meritava l'importanza della cosa. Continuando a questo modo se ne potranno avere dei gravi dispiaceri. Fuori si lavora febbrilmente a dare agli operai un'istruzione larga e appropriata. Non bisogna che nostri allievi debbano sfigurare al loro confronto".⁵⁵ Senza perdersi d'animo, il responsabile della "parte operaia" insisterà tre mesi più tardi: "Nelle case in cui vi sono laboratori, si faccia di tutto per dar loro il carattere e l'ordinamento di scuole professionali in conformità del nostro programma".⁵⁶

Ma l'impegno e l'insistenza del responsabile della "parte operaia" nella Società Salesiana non furono sufficienti. Anzi, si scontrarono con un fatto inaspettato e increscioso, in un altro campo. Con decreto 28 marzo 1907, il Ministero del Commercio e dell'Agricoltura – in seguito a un'ispezione all'opera di Valdocco – intimava che fosse applicata "la legge del lavoro delle donne e dei fanciulli ai laboratori dell'Oratorio". I membri del Consiglio generale dei salesiani, però, decisero di non accogliere la decisione ministeriale, e l'8 maggio ottennero la sospensione del menzionato decreto e la messa in opera di una nuova ispezione. Don Bertello ricevette l'incarico di fare tutto quanto stimasse "opportuno per tutelare i nostri diritti e non svisare le nostre scuole professionali, presentando, ove si credesse opportuno, ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato".⁵⁷

Passati alcuni mesi, il 12 agosto 1907, su proposta dello stesso don Bertello, fu costituita una commissione di autorevoli salesiani con il compito di studiare se fosse "il caso di assoggettarsi alla legge del lavoro delle donne e dei fanciulli oppure cercare il modo pratico di conservare il carattere di scuole professionali ai nostri laboratori".⁵⁸

Accettate *ad experimentum*, durante alcuni mesi, le condizioni imposte dal Ministero del Commercio e dell'Agricoltura, i membri della commissione di studio giunsero alla conclusione che, a Valdocco, i risultati si erano dimostrati accettabili. Di conseguenza, formularono il seguente parere: "che si

⁵⁵ CM 24.07.1906.

⁵⁶ CM 24.10.1906.

⁵⁷ ASC D870 *Verbali* (20.05.1907).

⁵⁸ ASC D870 *Verbali*. I componenti della commissione erano gli ispettori delle ispettorie: Veneta, Lombarda, Emiliana, Ligure e Romana; inoltre: don Marchisio e don Savaré. Detta commissione era presieduta da don G. Bertello.

debba, anche a costo degli imposti sacrifici, conservare alle nostre case d'arti e mestieri il titolo e la qualità di Scuole Professionali". Dello stesso avviso si dissero i membri del Consiglio generale.

All'inizio dell'anno scolastico 1907-1908, don Bertello, mediante una lettera circolare, comunicò le "considerevoli modificazioni" che, come risultato della nuova normativa legislativa, si dovevano "introdurre nell'ordinamento delle nostre scuole professionali". In sintesi, egli metteva a fuoco un punto fondamentale: si tratta di "dare nel programma una più larga parte all'istruzione teorica e alla cultura generale".⁵⁹

Lo scritto, diretto agli "Ispettori e Direttori" salesiani, invitava questi a conoscere e attuare le nuove norme delle "superiori autorità", allo scopo di prevenire "questioni e sorprese spiacevoli". Tenendo ben presente, d'altra parte, che l'aumento delle ore di scuola doveva comportare incremento, nella debita proporzione, del numero di maestri atti all'insegnamento delle singole materie del programma.

I rilievi e considerazioni di don Bertello si allargavano poi all'orario di studio e del lavoro, alla pulizia e igiene, ai locali ampi e arieggiati, alla fornitura di utensili moderni... Tutto è necessario – ribadiva –, se si vuole "raggiungere lo scopo di dare una conveniente educazione professionale ai nostri allievi".⁶⁰

Con le istruzioni riguardanti il "nuovo ordinamento da darsi alle scuole professionali", arrivò inoltre alle case di artigiani un fascicolo a stampa: *Alcuni avvertimenti di pedagogia per uso dei maestri d'arte*, con l'auspicio "che tutti i Capi interni ed esterni ne abbiano copia. E meglio ancora sarebbe – si osservava – se, oltre al darne copia a ciascuno, i direttori, in una o più conferenze, ne facessero a loro breve spiegazione". Messi in luce la "nobiltà ed importanza" dell'ufficio del maestro e il suo compito fondamentale, cioè "fare non solo operai abili; ma anche degli uomini onesti e dei buoni cristiani", gli *Avvertimenti* abbozzano degli orientamenti e suggerimenti pratici sui contenuti culturali da proporre, sul "metodo nell'insegnare" e sulla disciplina nei laboratori e nella scuola. In quest'ultimo punto, dopo aver trascritto un paragrafo sul significato del sistema preventivo, ricavato dallo scritto di don Bosco, si mettono in particolare rilievo la *ragione* e la *religione*: ritenute "i mezzi che l'educatore deve giocare continuamente, secondo l'opportunità".⁶¹

⁵⁹ Giuseppe BERTELLO, *Circolare*. [Torino, Tipografia Salesiana] 1907, p. 2.

⁶⁰ *Ibid.*, p. 4.

⁶¹ *Alcuni avvertimenti di pedagogia per uso dei maestri d'arte nella Pia Società Salesiana*, [Torino, Tipografia Salesiana 1907], p. 13; cfr. ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*.

Lo sforzo di don Bertello non era un fatto personale isolato. Il forte sviluppo numerico della Società Salesiana comportava l'affacciarsi di nuovi problemi e prospettive. Il 5 agosto del 1907, il Rettor Maggiore don Rua, con il consenso del Consiglio, decise di “indire entro l'anno 1907-1908, quasi contemporaneamente, una visita generale a tutte le case della Congregazione a fine di avere sott'occhio il vero stato morale, disciplinare ed economico dell'intera Congregazione”.⁶²

Nelle relazioni della visita straordinaria⁶³ si accenna ripetutamente ai “laboratori”. Nel corso 1908-1909, la sezione “artigiani” – più o meno consistente e organizzata – era presente in almeno 62 case salesiane (32 dell'Antico Continente e 30 dell'America Latina), su un totale di 314 opere. Tuttavia desta una certa sorpresa constatare che, dopo il citato richiamo di don Rua nel 1895, i salesiani abbiano continuato a parlare quasi esclusivamente di “laboratori”. Soltanto in pochi casi si preferisce l'espressione “scuole professionali”. Ad esempio, il visitatore dell'Ispettorato di Perú-Bolivia, don Giuseppe Gamba, scrive: “In generale le *scuole professionali* vanno bene e vi si insegna con metodo teorico-pratico”.

I delegati di don Rua si mostrano attenti soprattutto a consegnare nelle proprie relazioni le ombre, i difetti, i punti che devono migliorarsi riguardo ai locali, alla organizzazione generale, alla formazione dei maestri, alla pratica del sistema preventivo, ai metodi d'insegnamento. E trovano l'origine e la causa di determinate situazioni negative nel fatto che non sono stati messi in pratica gli orientamenti e le norme volute dal consigliere professionale generale. Ad Angra do Heroismo (Portogallo), i “laboratori: sono molto lungi dall'essere vere scuole professionali. I maestri sono salesiani. Il metodo di D. Bertello è in fieri; si va molto alla buona”. A Sevilla (Spagna), i “laboratori son tenuti in conto di scuole professionali”, ma “non si è ancor messo in pratica il *metodo* di D. Bertello”. Analoga osservazione sull'istituto di Milano, in cui “non si seguono esattamente i programmi del Consigliere professionale della Congregazione [...]. Il *corso professionale* dura 5 anni: pochi però si fermano sino alla fine. L'*insegnamento professionale* è impartito variamente nei

⁶² ASC E183 *Ispettorie Visite straordinarie*. Qualche settimana prima, sul finire del mese di luglio del 1907, erano cominciati le accuse sui “fatti di Varazze” (cfr. Eugenio CERIA, *Annali della Società Salesiana*, vol. III. *Il rettorato di don Rua*. Torino, SEI 1946, pp. 729-749).

⁶³ Se non viene indicata altra fonte, i diversi testi riportati nel presente paragrafo (4.2) sono stati tratti dalla trascrizione delle singole relazioni dei visitatori, fatta sotto la responsabilità di don C. Gusmano. In alcuni punti, gli autori della trascrizione invece di riprodurre (o, in qualche caso, sintetizzare) un paragrafo, aggiungono: “Si ritiene opportuno che il Capitolo Superiore veda per intero questa parte della relazione” – ASC E3183 *Visite straordinarie*. (Sotto la responsabilità del segretario generale fu redatta inoltre una sintesi delle osservazioni sulle singole case, da inviare ai rispettivi ispettori).

diversi laboratori: è cosa meschina”. Invece, a Valdocco, “l’insegnamento letterario e professionale è impartito a norma del Programma del Consigliere professionale, benché con qualche modificazione, che si dice imposta dalle esigenze della casa”.

4.3. *Organizzatore delle prime “esposizioni generali” delle scuole professionali e agricole salesiane*

Le relazioni dei visitatori straordinari del 1908 non esauriscono i punti di osservazione e di valutazione di quanto si andava facendo nelle diverse case in favore dei giovani artigiani. Vanno seguite altre piste di ricerca. Qui ci interessano in modo particolare le “esposizioni generali”, in quanto da esse emergono dati e indicazioni per individuare la portata dell’opera di don Bertello e per verificare la situazione reale delle diverse case salesiane di artigiani vista da Torino.

Nel Capitolo Generale del 1886 – l’ultimo presieduto da don Bosco – si era deliberato che ogni tre anni si facesse una esposizione generale dei lavori realizzati dagli alunni in tutte le case salesiane di artigiani. Ma solo quattordici anni dopo l’argomento fu messo all’ordine del giorno nelle adunanze del Consiglio Generale, per iniziativa del nuovo responsabile del settore, don Bertello. Leggiamo infatti nei verbali dell’incontro tenuto il 27 novembre 1900: “Il Capitolo, dietro proposta del Consigliere Professionale, delibera che l’anno venturo si faccia l’esposizione triennale delle produzioni dei nostri laboratori, alla quale concorreranno tutte le nostre case anche quelle fuori di Europa”.⁶⁴

Quella prima “esposizione triennale delle scuole professionali e colonie agricole della Pia Società di S. Francesco di Sales” ebbe luogo, nel mese di settembre del 1901, a Valsalice. I documenti conservati sono piuttosto frammentari, e riguardano soprattutto dichiarazioni d’intenti. La mostra si proponeva di “presentare ai Salesiani ed ai loro Cooperatori un quadro di quello che si va facendo nei molteplici istituti dell’uno e dell’altro Continente a beneficio della gioventù operaia, e trarne, col concorso di tutti, consigli ed ammaestramenti a far meglio”.⁶⁵

Nel discorso letto nell’atto dell’inaugurazione, don Bertello presentava le scuole professionali salesiane come una istituzione aperta a prospettive ed esperienze differenti; capace, nel confronto, di progressivo perfezionamento:

⁶⁴ ASC D870 *Verbali*.

⁶⁵ *Esposizione triennale delle scuole professionali e colonie agricole di arti e mestieri*, 1901.

“Confrontiamo l’una casa coll’altra, l’una coll’altra nazione per pigliare dovunque quello che è buono e fare tra noi una mondiale scuola di mutuo e fraterno insegnamento. Usciamo anche fuori di qui coi nostri pensieri e colle nostre indagini a vedere e confrontare quello che fanno altri istituti, non isdegnando neanche quelli che nel campo della religione fanno professione d’idee e di massime contrarie alle nostre; anzi facendoli oggetto di studio particolare”.⁶⁶

I materiali esposti dovevano raggrupparsi in tre sezioni: 1^a Arti e mestieri (lavori eseguiti nei propri laboratori per opera degli allievi diretti e coadiuvati dai loro maestri). 2^a Colonie agricole (disegni e fotografie di terreni e macchinari, metodi di coltivazione, prodotti speciali). 3^a Scuole professionali (oltre ai lavori di carattere manuale: quadro delle classi, orario delle lezioni, programmi, risultati ottenuti). Una “giuria di persone competenti” doveva studiare le varie sezioni, “apprezzarne il merito, rilevarne i difetti e proporre i miglioramenti da introdurvi”. Non è stato possibile, però, rintracciare testimonianze che consentano di verificare i risultati dell’iniziativa.⁶⁷

Si conserva, invece, documentazione più particolareggiata – ma di tono piuttosto celebrativo – riguardante la seconda esposizione organizzata nell’estate del 1904 a Valdocco⁶⁸. Vi presero parte 37 case salesiane (21 dell’Europa; 10 dell’America; 6 del Medio Oriente e dell’Africa). Nella descrizione dei materiali esposti, si mettono in risalto “pregevolissimi” lavori delle scuole dei falegnami ed ebanisti (Torino-Valdocco, Liège, Milano, San Benigno, San Pier D’Arena); “pregevoli saggi” delle scuole di Disegno, di Plastica e di Scultura, con le statue provenienti dalle scuole di Statuaria di Valdocco e di Barcelona-Sarrià; “artistiche produzioni ceramiche” dell’Istituto S. Ambrogio di Milano; “lavori svariati, semplici ed eleganti”, di molte scuole di Calzoleria e Sartoria. Uno spazio rilevante viene dedicato ai “documenti e saggi didattici riguardanti la cultura professionale”. Sono giudicati inoltre “assai interessanti” quelli riguardanti la “didattica agraria dell’Istituto S. Benedetto di Parma” e “l’atlante didattico-professionale di Liegi”; e “degnata di nota” la “collezione dei cartelloni del *Musée scolaire* dell’Émile Deyrolle”, destinata alla casa d’Arequipa.

Il giornale “Il Momento” del 25 settembre 1904 faceva un dettagliato elenco di quanto il visitatore poteva trovare *all’Esposizione salesiana*. L’au-

⁶⁶ *La 1^a Esposizione delle nostre scuole professionali*, in BS 25 (1901) 11, 301-302.

⁶⁷ Cfr. *Esposizione triennale delle scuole professionali e colonie agricole della Pia Società di S. Francesco di Sales (Opere D. Bosco)*. Torino, Tipografia Salesiana 1901; E. CERIA, *Annali III*, pp. 425-434. L’autore del volume afferma di aver percorso rapidamente “le relazioni indizzate a Don Rua dalla giuria”.

⁶⁸ Cfr. *Guida-ricordo della seconda esposizione triennale delle scuole professionali e colonie agricole salesiane*. Torino, Oratorio Salesiano 1904.

tore del servizio informativo si soffermava in particolare sul programma didattico: quello generale diramato da don Bertello e “i buoni programmi particolari” delle case di Liegi, di San Paolo nel Brasile e di Parma. Giungendo a questa conclusione: “La 2ª Esposizione delle Scuole professionali e Colonie agricole salesiane, sia nella parte pratica, come nella parte didattica, è una dimostrazione esauriente dell’amore e della competenza con cui i figli di D. Bosco attendono all’educazione dei giovani operai”.⁶⁹

Sarebbe necessario, senz’altro, confrontare tutti questi pareri con quelli della “giuria di persone competenti”, che avrebbe dovuto emettere la propria valutazione riguardo ai lavori esposti nell’ambito delle cinque sezioni: *Arti grafiche ed affini, Arti liberali, Mestieri (falegnami, calzolari, sarti e fabbri), Colonie agricole, Didattica*. Ma non è stato possibile rintracciare gli eventuali documenti pubblicati.⁷⁰

Sono oggi disponibili, al contrario, autorevoli testimonianze riguardanti la “terza esposizione generale delle scuole professionali e colonie agricole”, tenuta a Torino nei mesi di luglio-ottobre del 1910. Lo scopo della mostra era impegnativo. Essa doveva avere “carattere strettamente scolastico professionale”; cioè, “presentare uno specchio dello sviluppo, dell’ordinamento, dei metodi seguiti e dei progressi ottenuti nell’opera di formare gli operai delle varie arti, e di promuovere quella che è la prima e più necessaria tra le arti, l’agricoltura”. A tale scopo rispondeva la struttura organizzativa: Cultura generale dei giovani operai, Insegnamento teorico-pratico, Agricoltura.

Nella circolare del 29 di giugno del 1909, Bertello richiamava le norme stabilite precedentemente: “ogni casa espositrice, oltre la varietà degli oggetti che metterà in mostra, oltre le fotografie, le tabelle e i quadri statistici, dovrà presentare una relazione particolareggiata con la quale dia ragione di quello che ha fatto e non ha fatto fare e risponda ai molteplici quesiti proposti”.

L’esposizione generale del 1910 doveva “essere parte essenziale dei festeggiamenti che si preparano per il Revmo. Sig. D. Rua” in occasione del suo giubileo sacerdotale. La morte del primo successore di don Bosco non impedì, tuttavia, che il programma fissato si attuasse regolarmente nella data fissata.

I documenti riguardanti la valutazione della giuria sui diversi lavori esposti fu resa pubblica nel 1912 dal nuovo consigliere scolastico profes-

⁶⁹ Cfr. anche: *Dell’indirizzo religioso morale nelle scuole professionali di Don Bosco*, in BS 28 (1904) 1, 9-11; *Della cultura intellettuale nelle scuole professionali di D. Bosco*, in BS 28 (1904) 3, 66-69; *Le scuole professionali di Don Bosco. Dell’insegnamento artistico o professionale*, in BS 28 (1904) 7, 193-195.

⁷⁰ Non è privo di interesse, tuttavia, il documento dattiloscritto conservato in ASC E481: “Medaglie ed onorificenze assegnate dalla Giuria agli istituti, alle scuole, ed ai giovani operai nella Seconda Esposizione Salesiana di Torino Agosto e Settembre 1904”.

nale, don Pietro Ricaldone, dopo un “involontario ritardo” originato dalla morte di don Bertello. Il numero delle scuole espositrici era superiore a quello del 1904 (Italia, 18; Brasile, 9; Argentina, 5; Spagna, 4; Palestina, 3; Uruguay, 3; Colombia, 2; Perù, 2; Austria-Galizia, 1; Belgio, 1; Inghilterra, 1; Malta, 1; Alessandria d’Egitto, 1; Cile, 1; Bolivia, 1; Ecuador, 1; Panamá, 1; Messico, 1; Sud Africa, 1; India, 1. Totale: 58).⁷¹

I membri della commissione giudicatrice, dopo aver “constatato” che “su 47 espositrici 18 soltanto avevano esposto più o meno completamente il risultato della propria cultura generale”, formularono “con sincerità” tre considerazioni di ordine generale: 1^a Si “è ancora lontani dall’aver raggiunta la perfezione nella cultura generale nelle case espositrici. Il difetto non s’ha da cercare nella volontà degli insegnanti né nei programmi, ma nella *natura dell’insegnamento*”. 2^a “Occorre che il personale, cui è affidato l’insegnamento, sia ben preparato a compiere tale ufficio”. 3^a Dalle “varie/relazioni risulta altresì la mancanza di locali adatti e più di tutto del materiale didattico necessario”.⁷²

Le osservazioni dei membri della giuria confermano alcuni dei punti problematici messi in risalto dai visitatori straordinari nel 1908-1909. Don Ricaldone raccolse la documentazione nel fascicolo *Terza esposizione salesiana* (1912), inviandolo agli ispettori con la preghiera di “volerne distribuire un esemplare a tutti i nostri confratelli addetti alle case d’arte e mestieri”. Dall’esame e confronto dei risultati dell’Esposizione era da aspettarsi, secondo il curatore, lo stimolo per “un po’ di miglioramento in quello che si fa attualmente”. Volendo conoscere meglio la situazione reale, don Ricaldone manifestò pure il suo desiderio di ricevere “una relazione sommaria sul numero degli allievi artigiani e loro distribuzione nelle varie scuole professionali, sul risultato degli esami, orari – coi vantaggi e inconvenienti dei medesimi – e finalmente sulle difficoltà incontrate nell’insegnamento della teoria e in che modo si poté supplire ai testi ove ancora non esistono”.⁷³

Don Paolo Albera – Rettor Maggiore alla morte di don Rua – che come direttore spirituale della Società Salesiana aveva vissuto più di un decennio in

⁷¹ Cfr. *III esposizione delle scuole professionali e colonie agricole salesiane*. Luglio-ottobre 1910. Torino, Tip. S.A.I.D. “Buona Stampa” 1910; *Terza esposizione generale delle scuole professionali e agricole della Pia Società Salesiana...*, Torino, Scuola Tipografica Salesiana, 1912, 19; *Ciò che s’impara e ciò che s’ammira all’esposizione professionale salesiana*, in “La Stampa” (8.09.1910). Cfr. Emilio ZANZI, *L’educazione estetica dell’operaio*. Discorso ai giovani letto, nel teatro di Valdocco, in occasione della III Esposizione internazionale delle Scuole professionali e agricole della Pia Società Salesiana – ottobre, 1910. Torino, Tipografia S.A.I.D. “Buona Stampa” 1911.

⁷² *Terza esposizione generale*, 25. La “commissione giudicatrice” era composta da i seguenti: ing. C. Bairati, prof. V. Cimatti, prof. P. Corradini, dott. E. Guidazio, prof. E. Picablotto.

⁷³ ASC E212 *Consiglio Generale Circolari* (24.04.1912; 14.10.1914).

stretto contatto di vita con don Giuseppe Bertello, ne ha sintetizzato felicemente l'opera: "Quel che egli abbia fatto per favorire l'istruzione dei giovani artigiani nelle scuole e nei laboratori, quanto abbia contribuito alla formazione di maestri d'arte abili e zelanti non occorre si dica, essendo cosa nota a tutti. Non solamente volle egli stesso acquistare una completa cognizione dei lavori che devono insegnarsi ai giovanetti per metterli poi in grado di guadagnarsi onestamente la vita, ma visitò molti istituti e si mise in relazione coi più valenti professionisti facendo tesoro dei loro insegnamenti e consigli. Da questi suoi sforzi ispirati unicamente dal desiderio di sempre meglio far conoscere e ridurre alla pratica gli intendimenti del Venerabile Don Bosco nell'istruzione delle sue scuole di arti e mestieri ne vennero quei programmi pedagogici che formarono l'oggetto dell'ammirazione degli specialisti che visitarono l'Esposizione e meritarono anche d'esser presi in considerazione dall'Ufficio del lavoro di Roma".⁷⁴

5. Autore di saggi sull'educazione e sulle scuole professionali

Gli scritti più personali di don Giuseppe Bertello sono rimasti in gran parte inediti. Un blocco consistente dei medesimi affronta temi di carattere specificatamente religioso: conferenze, buone notti, omelie o sermoni. Si tratta ordinariamente di abbozzi o schemi-guida utilizzati dall'estensore in occasioni diverse ed indirizzati a destinatari diversificati: giovani, ragazzi e ragazze, religiosi e religiose, Figlie di Maria Ausiliatrice, Cooperatori salesiani. Un nutrito blocco di scritti sono note e appunti di carattere scolastico (storia dell'Egitto, storia ecclesiastica, storia moderna; esegesi di brani latini; sunti di sociologia, di filosofia e di retorica).

Meglio elaborati e più curati anche dal punto di vista formale appaiono, invece, una dozzina di inediti su temi educativi. Per quanto riguarda il contenuto, questi ultimi offrono dati indispensabili per conoscere il pensiero pedagogico-didattico di Bertello; e, più in generale, essi aiutano a capire il modo con cui, nella pratica quotidiana, venivano attuati da parte di un autorevole salesiano indirizzi significativi e caratteristici del pensiero educativo di don Bosco: dimensione religiosa dell'educazione, assistenza, vacanze degli alunni. Analogo discorso va fatto per quanto riguarda gli scritti editi. Questi – benché non molto numerosi – sono indispensabili per alcune tappe critiche dello sviluppo della prima istituzione assistenziale educativa di don Bosco a Valdocco, in cui Bertello ebbe un ruolo rilevante come responsabile degli studi.

⁷⁴ Lett. mortuaria firmata da don Albera, Torino li 20 novembre 1910, p. [2].

5.1. *Contenuto e struttura della raccolta*

Nel presente volume sono raccolti gli scritti, editi e inediti, di Giuseppe Bertello su argomenti educativo-scolastici. Nella prima parte – *Scritti inediti sull'educazione e la scuola* – sono inseriti i testi di undici saggi inediti. Nella seconda parte – *Lettere aperte e interventi sulle scuole di Valdocco* – sono raccolti, invece, quattro vivaci articoli, che videro la luce nelle pagine del giornale torinese “L’Unità Cattolica”, sulla amara vicenda della chiusura delle scuole di Valdocco nel 1879. Anche gli altri scritti riportati nella seconda parte si occupano della figura di don Bosco o più direttamente della sua prima istituzione assistenziale educativa da lui fondata a Valdocco. Nella terza parte – *Circolari ai salesiani* –, accanto alle lettere circolari (dirette agli ispettori, ai direttori o ai salesiani in generale) firmate personalmente o curate da don Bertello, sono raccolti i testi redatti dallo stesso, come consigliere professionale generale, pubblicati nelle circolari mensili o collettive del Capitolo Superiore della Società Salesiana (oggi Consiglio Generale).

Nella parte quarta – *Orientamenti metodologici* – sono inclusi saggi di carattere pedagogico-didattico. Alcuni di essi videro la luce come scritti autonomi, e furono poi pubblicati, senza modifiche rilevanti, nei fascicoli dei programmi scolastici e professionali, specialmente in quello del 1910.

Nella parte quinta – *Appendici* – è raccolto il testo completo del primo programma scolastico professionale per le scuole di artigiani, pubblicato nel 1903 e quello più completo del 1910 (l’ultima edizione curata da don Giuseppe Bertello). L’analisi comparativa dei testi delle due edizioni consente di far emergere dati di rilevante interesse sullo sviluppo delle scuole professionali salesiane.

I programmi non portano la firma di don Bertello; tuttavia, in base alla sua propria testimonianza, ad altre testimonianze esterne e soprattutto all’analisi interna degli scritti, emerge con chiarezza l’intervento del consigliere professionale e agricolo nella cura e redazione dei medesimi. Ad esempio, nella prefazione del *Programma scolastico per le scuole di artigiani* pubblicato nel 1903, don Bertello parla in prima persona: “Una difficoltà grave per l’attuazione di questo programma sarà la scelta dei libri da adottarsi. Per quanto abbia cercato, non mi venne fatto di trovare libri, che pienamente corrispondessero al disegno”.

In questa ultima parte del volume è raccolta inoltre una ricca scelta di scritti e testimonianze che documentano i diversi aspetti delle tre prime mostre o *Esposizioni triennali generali delle scuole professionali e delle colonie agricole salesiane*, organizzate ugualmente da don Bertello negli anni 1901, 1904 e 1910.

I testi delle singole cinque parti della raccolta sono preceduti da una premessa essenziale, in cui si mettono in risalto l'importanza dei documenti raccolti, le caratteristiche generali dei medesimi e i temi principali che vi emergono. Tali pagine introduttive non possono – e ovviamente non vogliono – giungere a delle conclusioni esaurienti. Esse si propongono soltanto di facilitare l'approccio ai materiali offerti e di aprire la strada a future e necessarie ricerche attorno alla figura dell'autore, che ebbe un ruolo di primo piano nell'organizzazione e nel rilancio delle scuole professionali salesiane.

5.2. Criteri di edizione

Si è cercato di offrire qui un testo il più possibile fedele agli originali – in parte inediti – presentandone una edizione, allo stesso tempo, rigorosa e leggibile. Gli interventi del curatore sono limitati, d'accordo con i seguenti criteri generali:

- Sono state conservate le particolarità grafiche caratteristiche del periodo storico (ad es.: *io aveva, io vedeva*). Alcune forme usate non sempre coerentemente (esercizi, ospizi, studi, studî) sono state uniformate d'accordo con l'uso corrente (esercizi, ospizi, studi). Le accentazioni sono state normalizzate ugualmente secondo l'uso oggi corrente (*perché* si rende sempre: *perché; qui: qui; nè: né*). La *j* è stata sostituita di norma dalla *i*. Sono mantenute forme arcaiche che non disturbano la lettura: *de'* (dei), *da'* (dai), *a'* (ai). Nelle date degli scritti si completano le cifre dell'anno: invece di *17-8-87* si scrive: 17 agosto 1887.

- Le abbreviazioni di parole o frasi – costruite nei documenti originali in maniera non sempre uniforme – vengono di norma sviluppate (*Aus.* si rende sempre: Ausiliatrice; *Elem.*: elementare; *8bre*: ottobre; *9bre*: novembre, *7bre*: settembre), fatta eccezione per abbreviazioni comunemente utilizzate e di facile comprensione (art., p.). È stata inoltre introdotta una normalizzazione delle abbreviazioni difformi, ad es.: *ch.*, *ch.co*, *ch°*, *chier.co* si rendono sempre: ch. (chierico, studente salesiano non ancora ordinato sacerdote); *can.*, *Can.*, *can.co.*: can. (canonico); *D.*, d., *Don*: don; *Lr.*, *L.*: L. (lira); *Mons.*, *Monsign.*, *mons.* (monsignore): mons.

- È stata mantenuta la punteggiatura originale. Per facilitare la lettura, sono stati introdotti soltanto alcuni lievi cambiamenti, che non comportano mutamento del senso della frase o del termine: dopo il cognome dell'autore di un'opera citata nei programmi, si è messa sempre una virgola (,) invece dei due punti (:), o del trattino (–) utilizzato da Bertello; dopo l'indicazione del luogo della lettera (Torino) è stata aggiunta sempre una virgola, spesso mancante nel documento originale. Negli "appunti" o note per le circolari mensili, sono stati aggiunti due punti (:) dopo la frase iniziale (*Il Consigliere*

scolastico raccomanda). Alla fine dei paragrafi numerati, il punto e virgola (;) usato nell'originale, benché non sempre coerentemente, si è unificato con un punto (.) utilizzato più frequentemente nelle circolari. In altri limitati casi – in cui si è ritenuto necessario introdurre un segno di interpunzione per evitare letture ardue o ambigue – la forma originale è riportata nell'apparato critico.

- L'uso reiterato della maiuscola (spesso non rispondente a criteri uniformi, come era frequente nel tempo) viene modificato secondo le norme attuali più comuni: a) Con iniziale maiuscola: nomi propri; determinati nomi collettivi (Chiesa cattolica, Ministero della Pubblica Istruzione), Oratorio (quando indica l'Oratorio di S. Francesco di Sales di Torino). b) Con iniziale minuscola: nomi comuni (casa, scuola, collegio, internato, allievo, ginnasio, mamma); nomi dei mesi dell'anno e dei giorni della settimana; abbreviazioni di professioni o cariche: sac. (sacerdote), avv. (avvocato), on. (onorevole), can. (canonico); titoli nobiliari o ecclesiastici (conte, marchesa, cardinale, vescovo, prevosto, provveditore, direttore, sindaco, ispettore). Nell'esordio e nella conclusione della lettera le abbreviazioni e i titoli si scrivono, invece, con l'iniziale maiuscola.

- Altre modifiche: a) La sillaba finale delle abbreviazioni, spesso vergate in posizione esponenziale, è riprodotta sulla normale linea tipografica. b) Il trattino usato talvolta dall'autore alla fine di un periodo è sostituito da un punto. c) Sono messe in corsivo le parole o espressioni latine e i titoli dei libri e delle riviste. d) Il luogo e la data della lettera sono collocati sempre nell'angolo destro del margine superiore. Il luogo e la data sono preceduti da un asterisco (*), quando essi appaiono nel margine inferiore del manoscritto autografo. e) Le enumerazioni: 1°, 2°, 3°... sono state unificate: 1., 2., 3.

- Presentazione dei testi. Dopo la indicazione del destinatario, nell'angolo sinistro del margine superiore, sono riportati (in corpo più piccolo): segnatura di collocazione attuale e ubicazioni di archivio o biblioteca; indicazione se si tratta di originale autografo o di allografo con o senza firma dell'autore; dimensioni in altezza e lunghezza (in cm.) dello scritto; sintesi essenziale del contenuto della lettera.

- Ordinamento dei testi editi. Le circolari e gli "appunti" sono messi in ordine cronologico, tenendo presente la data indicata nell'originale o, in caso di assenza, quella ritenuta attendibile dalle informazioni ricavate da altri documenti, tra parentesi quadre.

- Note originali dei singoli documenti e note del curatore dell'edizione.⁷⁵ Le prime sono collocate a piè di pagina con successione progressiva di numeri (1), (2), (3) e con il corrispondente rimando nel testo; la numerazione

⁷⁵ Nella verifica della trascrizione dei testi ha collaborato la dott. R. Mastantuono.

riprende da (1) in ogni pagina. Le note del curatore sono invece date in esponente all'interno del testo e messe a piè di pagina con numerazione progressiva in ciascuna sezione del volume.

- Segni diacritici. a) Il segno | indica la fine di ogni pagina del manoscritto originale. b) Le parentesi quadre [] racchiudono gli interventi del curatore (aggiunte di sillabe, parole o segni) allo scopo di completare lacune e di evitare letture difficili o ambigue. c) I segni; [---] indicano una parola che non è stato possibile leggere; [...] indicano, invece, che una o più parole del testo citato non sono state trascritte. d) Gli uncinati < > racchiudono congetture dell'editore, cioè parole o espressioni che non si leggono chiaramente nell'originale. e) Nell'apparato critico, il segno // separa una variante da un'altra variante o da un altro tipo di nota (nota storica o critico-illustrativa, cenno ad una fonte).

5.3. Apparato critico-illustrativo

Tenendo presenti il carattere dei materiali pubblicati nel volume e il tipo di destinatari del volume stesso, si è voluto offrire al lettore un apparato critico semplice e funzionale, cioè, si indicano nelle note di piè di pagina i dati e le informazioni essenziali per facilitare la lettura e comprensione del testo.

Quando si tratta di manoscritti finora non pubblicati a stampa, si segnalano nell'apparato critico le poche aggiunte, correzioni o cancellature avvertite nell'originale, che offrono qualche elemento per capire l'evoluzione del pensiero dell'autore. Ad esempio, la nota: "alla *emend. ex* a questa" vuol dire che la parola "alla" è stata scritta da Bertello dopo aver cancellato le parole "a questa"; la nota: "*post* aggiri *del* conosce le meraviglie" vuol dire, invece, che dopo la parola "aggiri", l'autore ha cancellato la frase "conosce le meraviglie".

Gli eventuali errori riscontrabili nell'originale che sono stati corretti nel testo ora edito vengono pure riportati, volta per volta, nell'apparato critico. Si prescinde, tuttavia, da piccole sviste o da determinati "errori di distrazione" che non intaccano il significato del termine corretto. Neppure si indicano, come è ovvio, le modifiche introdotte sistematicamente dal curatore nel testo d'accordo con i criteri di edizione segnalati.

Sempre con la finalità di agevolare la lettura e comprensione dei testi si è messa una speciale cura nella spiegazione dei termini tecnici o espressioni poco comuni che potrebbero risultare ostici o problematici per i lettori non appartenenti alla cerchia salesiana.

Allo scopo di facilitare ulteriori studi e approfondimenti, sono stati aggiunti cenni a date ed eventi culturali del contesto storico e brevi annotazioni bibliografiche su argomenti rilevanti collegati con i temi svolti nei diversi saggi editi.

6. Sigle e abbreviazioni

<i>A</i>	= amanuense anonimo
ACS	= Atti del Capitolo Superiore
<i>add</i>	= <i>addit, additum</i> , aggiunto
allog.	= allografo, scritto da un'altra mano
<i>ante</i>	= prima di
arch.	= archivio
ASC	= Archivio Salesiano Centrale
aut.	= autografo
BS	= Bollettino Salesiano
CG	= Capitolo Generale
CM	= Circolari mensili del Capitolo Superiore
<i>corr</i>	= <i>corrigit, correctum</i> , corregge, corretto (quando la correzione di una parola o frase è fatta utilizzando elementi della parola o frase corretta)
DBS	= <i>Dizionario Biografico dei Salesiani</i> , a cura dell'Ufficio Stampa Salesiano-Torino. [Torino, Scuola Grafica Salesiana 1969].
<i>del</i>	= <i>delet</i> , cancella, corregge con un tratto di penna
<i>Delib. 1CG</i>	= <i>Deliberazioni del [Primo] Capitolo Generale della Pia Società Salesiana</i> tenuto in Lanzo Torinese nel settembre 1877. Torino, Tipografia e Libreria Salesiana 1878
<i>Delib. 2CG</i>	= <i>Deliberazioni del Secondo Capitolo Generale della Pia Società Salesiana</i> , tenuto in Lanzo Torinese nel settembre 1880. Torino, Tipografia Salesiana, 1882
<i>Delib. 3-4CG</i>	= <i>Deliberazioni del Terzo e Quarto Capitolo Generale della Pia Società Salesiana</i> : tenuti in Valsalice nel settembre 1883-1886. S. Benigno Canavese, Tipografia Salesiana 1887
<i>Delib. 5CG</i>	= <i>Deliberazioni del Quinto Capitolo Generale della Pia Società Salesiana</i> : tenuto in Valsalice presso Torino nel settembre 1889. S. Benigno Canavese, Tipografia Salesiana 1890
<i>Delib. primi CG</i>	= <i>Deliberazioni dei sei primi capitoli generali della Pia Società Salesiana</i> precedute dalle Regole e Costituzioni della medesima. S. Benigno Canavese, Tipografia e Libreria Salesiana, 1894
<i>Delib. 7CG</i>	= <i>Deliberazioni del Settimo Capitolo Generale della Pia Società Salesiana</i> tenuto... S. Benigno Canavese, Tipografia Salesiana 1896
E	= <i>Epistolario di S. Giovanni Bosco</i> , a cura di E. Ceria. Torino, SEI 1955-1959.

E (m)	= Giovanni BOSCO, <i>Epistolario</i> . Introduzione, testi critici e note a cura di F. Motto. Roma, LAS 1991-2003.
<i>emend</i>	= <i>emendat</i> (quando la correzione è fatta con elementi completamente nuovi)
<i>lin</i>	= linea
litog.	= litografico
ms.	= manoscritto
<i>post</i>	= dopo di
RSS	= Ricerche Storiche Salesiane

PARTE PRIMA

Scritti inediti sull'educazione e
sulle scuole professionali

I. PREMESSA

La maggior parte dei testi raccolti in questa prima parte sono manoscritti autografi che non sono stati editi a stampa. Si tratta di brevi saggi su temi di carattere pedagogico e religioso-morale. I tre primi – di notevole spessore culturale – furono elaborati da don Bertello, con molta probabilità, nel periodo in cui egli disimpegnava la carica di direttore nel collegio di Borgo San Martino (1881-1894). Sono sicuramente testi di discorsi o conferenze, letti o esposti dall'autore in occasione della fine dell'anno scolastico, prima della partenza degli alunni per le vacanze. Un quarto manoscritto costituisce la scrittura di una conferenza tenuta nel 1897. Gli altri manoscritti riguardano assunti di carattere salesiano e sono stati redatti allorché don Bertello ricopriva la carica di consigliere scolastico generale: dal 1901 al 1910. Si tratta di interventi indirizzati a diversi tipi di pubblico: giovani, genitori degli alunni, educatori salesiani e persone interessate, in qualche modo, alle scuole professionali.

1. L'argomento a cui viene dedicata speciale attenzione è la formazione dell'uomo religioso e cristiano. Il titolo del primo scritto – *Dio nell'educazione* – è ricco di significato. Nel lavoro si mette in luce lo straordinario interesse che negli ultimi decenni dell'Ottocento era riservato al problema educativo, sottolineando contemporaneamente l'ampia gamma di significati del termine educazione. Allo stesso tempo, Bertello denuncia che, paradossalmente, nel variegato ventaglio di offerte, si fa strada un orientamento ideologico che vuole escludere dall'ambito educativo e scolastico una materia e una dimensione fondamentale: quella religiosa.

Di fronte alla proposta di una “nuova morale”, ma senza Dio, l'educatore salesiano mette giustamente in risalto la ricchezza del “vivo patrimonio della morale cristiana”; chiamando, a supporto della sua tesi, la testimonianza di noti uomini di cultura (Diderot, Gioberti, Capponi, Tommaseo, Victor Hugo) e le statistiche che documentano l'aumento dei “giovani delinquenti” negli ambienti in cui non si cura l'istruzione religiosa. Il tema è ripreso poi nel saggio *Una gran lotta nel campo dell'educazione*. Per Bertello, la battaglia combattuta e da combattere negli ultimi anni del secolo XIX non ha come bersaglio soltanto i metodi educativi e didattici, ma il fondamento stesso dell'educazione, che deve trovare consistenza e senso nel “tesoro delle verità cristiane”.

2. I saggi qui raccolti non si chiudono in una visione intimista. L'intervento letto in occasione del 25 anniversario della fondazione dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice (1897) – fondate da don Bosco a Mornese (Alessandria) con la collaborazione di Maria Domenica Mazzarello – si apre ad un orizzonte vasto: “Due questioni gravi – scrive don Bertello – si presentano alla mente dell'osservatore nell'epoca tristissima che stiamo attraversando”. In primo luogo, la “questione del pane”. Senza mettere tra parentesi il lavoro realizzato nel campo della catechesi e della scuola, l'educatore salesiano mette in risalto ora l'importanza dell'opera sociale tra i più bisognosi attuata dall'Istituto femminile fondato da don Bosco.

In queste coordinate – orizzonte religioso, sensibilità sociale e impegno educativo – si collocano altri suoi scritti. Nelle prime righe di *Don Bosco e i giovani operai*, si afferma, con una certa enfasi, che i “giovani operai” furono l'oggetto delle prime cure del fondatore della Congregazione Salesiana, il quale “non ad altro pensò in principio che a dar loro, insieme coll'istruzione religiosa e civile, l'avviamento ad un'arte e mestiere”. Il titolo di un altro saggio *Preghiera e lavoro: la bandiera di don Bosco* esprime bene il nucleo centrale.

Quelle due parole – preghiera e lavoro – costituiscono, per il nostro autore, compendio e sintesi della pedagogia di don Bosco. Esplicitando poi il contenuto del binomio, in alcune “massime da inculcare” attorno all'*Educazione e formazione professionale*, egli precisa: “Non è sufficiente dare ai poveri orfanelli il necessario mantenimento per il tempo che restano con noi. Bisogna farli uomini, cioè dar loro sufficiente istruzione morale, religiosa, scientifica, professionale”. Questo è anche il tema centrale nelle *Proposte riguardanti la scuola per gli artigiani e la scuola agricola*.

3. In una circostanza molto diversa – l'inaugurazione del *Circolo Sportivo Don Bosco* –, e indirizzando il discorso a un uditorio più largo di giovani ed educatori, don Bertello si propone di rispondere ad alcune questioni di fondo: don Bosco approverebbe la fondazione di circoli sportivi? Con quali fini li farebbe e con quali cautele li vorrebbe circondati? Le sue riflessioni prendono lo spunto, anche in questo caso, dal ricordo di quanto vide nei molti anni passati accanto a don Bosco: dagli insegnamenti “appresi dalla sua bocca e da' suoi esempi”. E, in estrema sintesi, la risposta agli interrogativi aperti si colloca, ancora una volta, nella cornice delle coordinate più volte indicate: “Si faccia adunque lo *sport*, come strumento atto a sviluppare le forme e le energie del corpo; carattere dell'educazione cristiana è di essere completa e non trascurare nessuna parte essenziale dell'uomo; ma non si trascuri lo spirito parte più nobile e dominatrice di tutto l'uomo”.

4. Bertello studia altri aspetti rilevanti della persona e dell'opera di don Bosco: il suo pensiero sulla preghiera, sul lavoro, sullo sport; la sua "azione multiforme". Una attenzione privilegiata è indirizzata all'infaticabile impegno a favore dei giovani operai. Ricorda che "le prime cure" di don Bosco "nell'esordire del suo provvidenziale apostolato, furono per i giovani operai". Ma la sua scelta non fu "effetto del caso" o di circostanze più o meno fortuite. Don Bertello pensa, invece, che l'esame di quelle circostanze portano piuttosto a concludere che "era Dio, che, giovandosi dell'una o dell'altra cosa, conduceva il suo servo a provvedere ad un bisogno urgentissimo dei tempi". Diventato direttore generale delle scuole professionali salesiane, egli ama mettere in risalto la figura di "don Bosco, uomo del popolo e già operaio, circondato da una moltitudine di giovani operai, cui egli educa alla pratica delle virtù cristiane e alla franca professione dei principi evangelici, nel tempo stesso che ne forma dei bravi artisti e dei cittadini modelli".

5. Per la preparazione dei giovani operai, il fondatore dei Salesiani aveva organizzato, nel 1853, i suoi primi laboratori artigianali di Valdocco. Nel 1904, quando è già in fase di applicazione il "programma scolastico" per tutte le case di artigiani, Bertello mette in risalto le ragioni per cui l'Istituto salesiano di arti e mestieri di Valdocco, "abbia la qualità e meriti il nome di Scuola professionale e non di opificio industriale". A questo proposito, nella prospettiva più ampia della storia della scuola e dell'educazione, ha particolare interesse lo scritto: *La scuola professionale annessa all'Oratorio di Valdocco* (1904). Lo scritto costituisce un quadro essenziale della situazione che presentava, nei primi anni del secolo XX, l'istituzione fondata a Torino, negli anni centrali del secolo XIX, dal giovane sacerdote Giovanni Bosco. A questo proposito, offre ugualmente non poco interesse il *Discorso* letto da Bertello in occasione della terza esposizione professionale salesiana del 1910.

L'oratore vi presenta agli interessati ascoltatori la lunga strada percorsa negli anni trascorsi, e dichiara anzitutto: "Non senza ragione abbiamo intitolata l'Esposizione delle *Scuole professionali*; perché sono le scuole come tali che vi debbono figurare e figurarvi sotto il duplice aspetto dell'*arte* e della *coltura generale*, quale può richiedersi ai nostri tempi in un operaio abile ed intelligente. Convieni perciò sapere che i nostri giovani sono istruiti secondo un duplice programma, comprendente ciascuno cinque corsi e svolgentesi nel periodo di cinque anni. Secondo il programma dell'*arte* essi debbono gradatamente e progressivamente imparare e rendersi abili ad eseguire tutti i lavori, che sono propri dell'*arte medesima*".

II. TESTI

1. Dio nell'educazione: discorso "per fine d'anno scolastico"¹

Dio nell'educazione

Forse in nessun altro tempo si parlò tanto di educazione come in questo, e né mai si diede alla² parola così ampio significato. Non solo si pretende che il giovane educato sappia leggere e far di conti, conosca la lingua³ del suo paese e i doveri⁴ del buon cittadino, abbia alle mani una professione con cui servire alla patria e guadagnarsi onestamente il pane; ma è necessario che egli abbia considerato le vicende di tutti i popoli, speculato nell'intima struttura delle costituzioni civili e barbare, sia corso col facile ingegno per i vari regni della natura, non ignori di quale grandezza siano gli astri del firmamento e per quali orbite ciascuno di essi si aggiri,⁵ ed al bisogno sappia scomporre ne' suoi elementi e classificare ogni sostanza, di cui questo universo si compone.

Anzi non aspirerà al vanto della perfetta educazione colui che con ripetuti esercizi non si sia reso atto ad inforcare gli arcioni di un focoso destriero, ad inerpicarsi lungo l'erta di un piano di assalto, a carolare sopra una tesa fune, a girandolare col corpo attorno ad una sbarra fissa, a scavalcare con agile salto uno steccato, a maneggiar destramente la spada, a colpire col'arma da fuoco nel centro di un bersaglio.

Queste e molte altre cose si vuol che entrino a formare la educazione della gioventù, né io voglio averci che ridire. Si allarghi pure la cerchia dell'umana attività | quanto lo permettano le forze⁶ di ciascuno, nessuna facoltà

¹ ASC B513 *Consiglio Generale Cons. Professionale Bertello* // ms. aut. senza firma 24 ff. intest. a stampa "Collegio Seminario di S. Carlo - Borgo di S. Martino". // Nel f. 24, dopo l'ultima riga, Bertello aggiunge a matita: "Per fine d'anno scolastico. Dio nell'Educazione". Nota archivistica: "Discorsi ai genitori". Saggio composto e letto probabilmente nel periodo in cui l'autore era direttore di Borgo San Martino: 1881-1894. Il sottotitolo, formulato dal curatore dell'edizione, sintetizza le note archivistiche. I titoli tra parentesi quadre sono stati introdotti dal curatore dell'edizione, allo scopo di facilitare la lettura del testo.

² alla *emend ex* a questa.

³ lingua *emend ex* storia.

⁴ doveri *emend ex* diritti.

⁵ *post* aggiri *del* conosce le meraviglie.

rimanga oziosa e latente, niente⁷ vi⁸ sia d'ignoto, niente d'impossibile e l'uomo divenga nel fatto e coll'opera signore e dominatore di questo universo, che Iddio commise alle sue ricerche e collocò sotto i suoi piedi.

[*Esclusione di un aspetto fondamentale: la religione*]

Ma, in tanta copia di studi e di esercizi diversi, una cosa vi ha, che taluno vorrebbe escludere dalla educazione né una cosa di picciol momento; ma tale, sopra cui tutte le altre si fondano, e dalla quale attingono come l'origine così la natura e la destinazione, e sapete qual è? Signori, io fremo nel dirlo, è Dio!

Un filosofo parabolano, G. G. Rousseau,⁹ dopo avere falsato le origini, la costituzione e lo scopo della società civile pretese educare le novelle generazioni secondo i mostruosi concepimenti del suo ingegno sformato ed irregolare, e con una serie di sofismi e d'incoerenze, giunse alla conclusione,¹⁰ che nella educazione della gioventù non si debba parlare di Dio, né quindi lasciare alcun luogo alle pratiche della religione.

Il funesto paradosso fu confutato da valenti pedagogisti e filosofi, e segnatamente dal Gerdil,¹¹ ma <pure> come accade d'ogni seme, esso attecchi, ed ora in una forma, ora in un'altra si fece¹² la guerra a Dio, fino a volerne¹³ cancellare il nome dai libri pei fanciulli, e sbandita¹⁴ dalle pareti delle scuole la figura del Crocifisso. |

Ed anche in Italia, che da qualche tempo è divenuta come quell'agnello del poeta, che lascia il latte

Della sua madre e semplice e lasciva
seco medesima a suo piacer combatte,
ed abbandona i pascoli ubertosi e salutari,
che il ciel le ha apparecchiati in casa,
per gire a cibarsi di ghiande onde la <benna>
Novella Circe¹⁵ gli amatori adescia,

⁶ facoltà *emend ex* forze.

⁷ niente *emend ex* nessuna cosa.

⁸ vi *emend ex* resti.

⁹ Jean-Jacques ROUSSEAU (1712-1778): letterato e filosofo nato a Ginevra (Svizzera).

¹⁰ *post* conclusione *del* tolto il fanciullo alle cure della madre ed alla sorveglianza del pedagogo, lo abbandonò ai moti ciechi e disordinati della sua natura.

¹¹ Hyacinthe Segismond Gerdil (1718-1802): pensatore e pedagogista barnabita, cardinale.

¹² fece *emend ex* da dichiarò.

¹³ volerne *emend ex* vederne.

¹⁴ In originale: "sbandandito il" // *ante* alle *del* crocifisso.

¹⁵ Circe, maga: personaggio mitologico e letterario, figlia di Elio (il Sole); mutava in animali (maiali, leoni, cani, a seconda del proprio carattere e della propria natura) gli uomini che arrivavano alla sua isola Eea (*Odissea*, X).

anche in Italia, dico, queste dottrine si vanno propagando, e molti genitori, o paurosi od incauti, non ne preservano quanto sarebbe di bisogno gli amati figliuoli.

Non v'incresca dunque che io in questa occasione, come ultimo ricordo a voi miei dilette figliuoli, e come piccola testimonianza ai vostri genitori della grande sollecitudine, che ho per la vostra felicità, tocchi¹⁶ brevemente questo tema: *Dio nella educazione*. L'educazione deve essere cristiana. E per tenere qualche ordine, distinguerò l'argomento in due¹⁷ parti: Dio nell'educazione cristiana,¹⁸ e l'educazione senza Dio.¹⁹ |

Educare non è altro che aiutare il fanciullo nello svolgimento delle facoltà, di cui Iddio²⁰ l'ha fornito. Tale è l'ordine della Provvidenza, che sopra il fondamento della natura debbano adoperarsi le cure dell'uomo e così divenir egli non creatore, ma cooperatore a Dio nel condurre a perfezione le sue opere.²¹ Così mediante l'industria umana le piante domestiche crescono e si caricano di frutti soavi ed i campi si fecondano di biade.

E come la pianta ed il campo abbandonati a se stessi inselvaticiscono e non sono atti a produrre che triboli e spine, così inselvaticisce nell'ignoranza e nel vizio l'anima del giovane senza l'opera di un saggio educatore.

[*Educatore ed educando*]

Diceva bene un savio antico che il maestro è per lo spirito ciò che la balia è per il corpo.²² Nel bambino che nasce giace latente un tesoro di attività, per cui esso è atto a crescere e divenir robusto di corpo, agile nelle membra, vigoroso nei sensi; ma forse che tutte queste facoltà possono svilupparsi senza un aiuto ulteriore? Che diverrebbe il bambino senza una persona amorevole, che lo sorreggesse e guidasse ne' suoi movimenti, gli porresse innanzi scelti²³ e preparati i cibi salubri e confacenti alla sua tenera complessione? E così è dell'animo, che sebbene fornito di ingegno perspicace e di volontà generosa, non giungerà mai alle cime del sapere ed alla perfezione della virtù se una guida saggia e vigilante non l'avvierà a fare i

¹⁶ tocchi *emend ex* svolga.

¹⁷ due *emend ex* tre.

¹⁸ *post cristiana del* – Dio per chi solo crede in lui.

¹⁹ *post Dio del 1°* Può un padre cristiano permettere che si dia al suo figlio un'educazione nella quale si prescindano da Dio, od anche solo si taccia di Gesù Redentore?

²⁰ Iddio *emend ex* la natura.

²¹ *post opere del* Di tanto piacque a Lui renderci capaci.

²² Bertello si riferisce qui sicuramente al filosofo greco Socrate (469-399 a.C.). Il metodo socratico è un metodo dialettico d'indagine filosofica basato sul dialogo, descritto da Platone nei suoi *Dialoghi*.

²³ scelti *emend ex* belli.

primi passi,²⁴ e non gli sarà fida compagna a guardarlo dagli sviamenti e confortarlo e sorreggerlo nelle difficoltà.²⁵ |

Che se tale è l'ufficio dell'educatore, ognuno vede che a compierlo sufficientemente è necessario ch'egli conosca da una parte la natura e le facoltà del suo alunno, e dall'altra la meta verso la quale deve avviarlo e dirigerlo. Dalla meta e dalle forze dipende la direzione del cammino e l'esito del viaggio, e quale sventura per un giovane, se da' suoi educatori sarà avviato per una cattiva strada, e sarà proposto ai suoi esercizi un fine indegno oppure impossibile a conseguirsi!

È necessario che l'educatore, come guida saggia ed esperta abbia²⁶ ben chiara dinanzi alla mente l'immagine di ciò, a cui vuol condurre il suo alunno, e conforme a quella diriga gl'insegnamenti e gli esercizi, e come lo scultore, secondo che è la sua idea, trae dal marmo un Mosè parlante,²⁷ oppure un deforme Priapo,²⁸ così dall'educazione uscirà un cristiano, oppure un ateo,²⁹ un uomo; oppure un Ciacco,³⁰ secondo l'idea che di lui si sarà formata l'educatore.

Ciò posto, chi non vede che cristiano dev'essere l'educatore di un cristiano, cristiani i suoi insegnamenti, cristiane le opere nelle quali egli eserciti il suo alunno?

Che cosa è l'uomo, secondo la dottrina cristiana, e quale il fine, a cui deve dirigere i suoi passi? C'insegna la vera sapienza che l'uomo sotto l'involucro corporeo, nasconde uno spirito immortale, che è la parte più notevole di lui, capace di apprendere il vero e di amare il bene, di seguire il vizio oppure la virtù. Per lui la vita presente non è più che un atrio, od un preambolo di un'altra vita senza termine, nella quale riceverà la ricompensa delle opere fatte buone o cattive. A quella | perciò deve essere tutta rivolta e subordinata la vita presente, come mezzo al fine, come il viaggio alla meta.

Egli è opera di un Dio infinitamente buono, che l'ha creato dal niente ed ha creato il mondo per lui, affinché per mezzo di questo s'innalzi a conoscerne non pur l'essere, ma le perfezioni infinite, e l'ami sopra tutte le cose;

²⁴ *post* passi *del* nella via del sapere e della vita.

²⁵ *post* difficoltà *del* Ma ognuno vede.

²⁶ abbia *emend ex* deve avere.

²⁷ Si riferisce ovviamente alla celebre statua del Mosè scolpita da Michelangelo nella basilica di San Pietro in Vincoli (Roma).

²⁸ Priapo: figura della mitologia greca e romana; considerato figlio di Dionisio e di Afrodite e personificazione dell'istinto sessuale e della fecondità della natura.

²⁹ ateo *emend ex* darwinista.

³⁰ Ciacco: personaggio letterario, citato da Dante nella *Divina Commedia* tra i golosi: "Voi cittadini mi chiamaste Ciacco: // per la dannosa colpa de la gola, // come tu vedi, a la pioggia mi fiacco" (*Inferno* VI, 52-54). Ciacco è citato anche da Giovanni Boccaccio in una delle novelle del *Decamerone*: "dato del tutto al vizio della gola" (*Esposizioni*, VI litt. 25).

ne apprenda i disegni ed i voleri e li secondi e adoperi le sue forze a compirli, e così unito a lui di mente e di cuore e di opere si faccia degno di partecipare alla beatitudine del suo essere infinito.

Né solo questo, ma volle Iddio innalzarlo ad uno stato soprannaturale, al quale gli comandò di aspirare con tutte le sue forze; e vistolo debole ed insufficiente, lo fornì di facoltà nuove, quali sono la fede, la speranza e la carità, e si fece Egli stesso suo maestro ed aiutatore, in guisa che nulla opera, che sia atto al suo fine, senza essere guidato dal suo lume e sorretto dalla sua grazia.

E non si fermò qui la misericordia di Dio; ma lo trasse a vestir carne umana come noi, non solo per riparare i danni, nei quali eravamo incorsi, ma per divenire un modello vivente di tutte le virtù e proporsi alla nostra imitazione dicendo: vi ho dato l'esempio, fate come ho fatto io, vivete delle mie aspirazioni, e delle mie opere.

Ecco in breve il concetto che l'educatore cristiano deve avere del suo alunno, ed ecco la via, per la quale deve fargli muovere i passi, e la meta a cui deve indirizzare il suo cammino.

Ora ditemi, è ella possibile una tale educazione, senza che si parli di Dio, anzi senza dare a Lui il posto principale?

Come si avvezerà il fanciullo ad aspirare all'immortalità ed a promettergli la retribuzione delle sue opere in una vita, non governata come questa da una fortuna folle e capricciosa, se egli non conosca un Dio eterno, e giusto remuneratore?

Come potrà consacrare a Dio la sua mente, il suo cuore, il suo braccio se non gli si parli di Lui e non lo si conduca a scoprirne l'essere, la bellezza, la sapienza, la bontà infinita sotto il velame dell'universo sensibile, che solo colpisce la sua immaginazione³¹ ed attira i suoi desideri?

E dell'ordine soprannaturale, in cui Iddio l'ha costituito, e di Gesù suo Redentore,³² e suo modello che saprà egli mai senza la voce e l'esempio di chi lo educa? Se le verità di ordine naturale, che riguardano Dio, e la vita avvenire e la destinazione dell'uomo solo da pochi, e con molta difficoltà e dopo molto tempo e colla rimescolanza di molti errori si scoprono, quando l'uomo sia abbandonato a sé stesso, di ciò che è sopra natura, e che pure deve costituire³³ la vita ed informare tutte le azioni dell'uomo cristiano, che saprà mai il fanciullo, se non vi sia condotto per mezzo di una saggia educazione?

³¹ la sua immaginazione *emend ex* i suoi sensi.

³² e di Gesù suo Redentore *emend ex* che sappia egli.

³³ costituire *emend ex* formare.

[*Educazione cristiana*]

E qui mi si aprirebbe dinanzi un largo campo a discorrere della eccellenza della educazione cristiana sopra tutte le altre,³⁴ della perfezione del modello, che ella ci propone ad imitare, degli aiuti innumerevoli ed efficaci, che somministra alla debolezza umana, e dei frutti copiosissimi e salutari che ha portato nel mondo, e dei quali non si trovano riscontri fuori della sua benefica influenza; ma questo tirerebbe troppo in lungo il mio ragionamento, ed io non ne ho bisogno al presente, mi basta³⁵ domandare: Siamo noi cristiani? E i nostri figli vogliamo noi che siano partecipi della nostra dignità, e dei beni, che la religione ci assicura? Vogliamo noi che camminino alla luce del Vangelo, che si confortino nella speranza della vita avvenire, che gioiscano dei frutti della Redenzione divina; oppure ci contentiamo di vederli discendere alla misera condizione degli infedeli, che vanno tentoni fra le esitanze e le contraddizioni della ragion naturale, oppure a quella dei materialisti che l'anima col corpo morta fanno, né aspirano ad altra felicità, che a quella del bruto?

Genitori cristiani, ecco il bivio, dinanzi a cui vi trovate; ecco la scelta, che vi tocca di fare! Né a scusare le colpevoli transazioni, che si fanno colle così dette condizioni dei tempi si venga a dire, che al difetto dei maestri supplisce la sollecitudine della famiglia, e che il tempo corregge gli errori della scuola.³⁶

Perché la pianta venga su sana e prospera è necessario, che abbia favorevoli tutte le condizioni, che concorrono al suo sviluppo. Poco le giova la bontà del suolo se sia infetto l'aere³⁷ circostante; un impeto di vento, un colpo di sole troppo cocente, un rovescio di gragnuola, l'insulto di una mano vilana, bastano ad svellerla od a farla intisichire.

E così quale maligna influenza non eserciteranno sull'animo ancora incerto e vacillante dei fanciulli una lezione di scetticismo o d'incredulità, il contegno baldo e presuntuoso di un dottor materialista, l'affettata gaiezza e spensierataggine di chi solo attende ai godimenti della terra? E quel fare disdegnoso e sprezzante, con cui³⁸ gli increduli sogliono avvilitare le cose della religione? Quale forza di autorità sarà tanto efficace da rendere insensibile il cuor del giovane a questi urti, o almeno da compensarli?³⁹ Crederà egli più a voi, che a quelli, che gli avete dati per maestri? E quand'anche a questi⁴⁰ voi

³⁴ *post* maniere *del* maniere di educazione.

³⁵ basta *emend* contento di.

³⁶ il tempo... scuola *emend ex* negli anni maturi potrà l'uomo correggere da sé le lacune della giovanile educazione.

³⁷ aere *emend ex* atmosfera.

³⁸ cui *emend ex* chi.

³⁹ compensarli *emend ex* farli superare.

⁴⁰ *post* questi *del* dottori.

controponiate altri dottori di maggior vaglia, saprà il giovane in ogni caso pesare la gravità delle ragioni, ed assegnare il suo posto alla verità? E non avranno una gran forza in questa pericolosa tenzone le malvagie inclinazioni della natura più portata all'agevole ed al basso, che all'arduo e faticoso, ancorché nobile e santo?⁴¹ |

L'educazione vuol essere⁴² tutta d'un pezzo e d'un colore. Uno dev'essere l'insegnamento, una l'esortazione e l'esempio. La varietà dei maestri e delle dottrine, massime in un punto tanto capitale, com'è la religione, ottunde le menti, infiacchisce la volontà, perverte i caratteri, ed invece di cristiani⁴³ non produce che mostruosi aborti.⁴⁴

Faccia Iddio che questa verità così ovvia ed evidente resti ognora a guida dei genitori cristiani, che essi, amando sopra ogni tesoro mondano i figli, che Dio ha loro confidato, vogliano che Iddio innanzi tutto sia da loro conosciuto ed amato e facciano sì che Colui, il quale governa l'universo, colla onnipotente volontà, regni anche sulle anime degli uomini colla soavità della sua legge e ne guidi i passi dal primo schiudersi della ragione fino al compimento degli eterni destini. |

Ed ora, prima di venire all'altro punto, l'ordine e la gradazione richiederebbero che io dicessi di coloro, che, rinnegata la fede in Cristo, ritengono tuttavia la credenza in un Dio personale, provvido e giusto remuneratore delle opere umane. Ma quanti sono costoro fra di noi? In tanta luce di cristianesimo è moralmente impossibile che si viva in uno stato di religione naturale. L'esperienza ci dimostra che gli uomini di buona volontà, i quali cercano con cuor sincero la verità ed il bene, non fermano il loro passo, se non quando si sono ricoverati in seno al sommo vero ed al sommo bene che è nel vangelo; come per converso quegli sciagurati, che pervertiti nella mente e nel cuore, non sono più capaci di respirare le benefiche aure del cristianesimo, precipitano d'un salto nel fondo dell'ateismo.

E così vediamo in Italia una scuola audace, e per il favore conseguito di chi governa, divenuta insolente, arrabattarsi perché dall'educazione sia eliminato anche il nome di Dio, e non si parli ai fanciulli, se non di dovere, di patria, di umanità e di altri tali nomi, che, soppresso⁴⁵ il nome di Dio, non sono più che suoni vani, e lacciuoli per gabbare i semplici.

⁴¹ *post* santo *del* Miei signori, non v'ha dubbio essere dovere strettissimo dei genitori cristiani l'adoperarsi a procacciare ai loro figliuoli un'educazione, che sia per ogni rispetto cristiana.

⁴² *post* essere *del* per quanto lo consentono le condizioni umane.

⁴³ cristiani *emend ex* uomini.

⁴⁴ *post* aborti *del* o mostri. Per quanto adunque ci sta a cuore la felicità dei nostri figliuoli dobbiamo procurare non solo che sia data loro un'educazione cristiana; ma che non abbiano altri educatori, se non cristiani.

⁴⁵ soppresso *emend ex* tolto.

Non negano costoro che parte principalissima della educazione sia la morale, che forma gli uomini onesti ed i virtuosi cittadini, ma pretendono di bandire⁴⁶ una morale così detta indipendente, che insegni il rispetto alla legge, senza notizia del legislatore, e conduca l'uomo a fuggire il male per certo amor | platonico al bene, che⁴⁷ non ha riscontro nella storia del cuore umano.

Da costoro è d'uopo guardarci, che costituiscono un pericolo imminente per la religione e per la civile società,⁴⁸ e sopra le loro fallaci dottrine rivolgiamo per un momento le nostre considerazioni.

Innanzitutto io domando: quale sarà cotesta nuova morale, che si pretende insegnare alla gioventù, senza alcun rispetto a Dio ed alla rivelazione? Non certo quella venerata del vangelo e della Chiesa, contro la quale anzi costoro inveiscono con diabolico accanimento. Sarà dunque la morale di Maometto⁴⁹ e del Corano? Sarà quella di Budda⁵⁰ o di Confucio? Oppure torneremo alla morale della stoa,⁵¹ o dell'accademia;⁵² o del peripato.⁵³ Uno dei più dotti tra i caporioni di questa scuola, Virchow,⁵⁴ atterrito al linguaggio violento ed innovatore⁵⁵ de' suoi compagni, diceva loro or non è molto in una pubblica radunanza: siate⁵⁶ più lenti a scalzare le basi della morale cristiana comunemente ricevuta, perché, diceva, tolta questa che cosa avete trovato voi da sostituirle? E così è veramente che costoro, quanto più sono ardenti nel distruggere, altrettanto si mostrano inetti nell'edificare.

È vero che⁵⁷ ciascuno di essi mette innanzi con dottorale sussiego i trovati del suo più o meno perspicace ingegno; ed architetta sistemi per il governo della vita pubblica e privata; ma quale autorità hanno essi, e per quali titoli dovrà uno essere preferito all'altro? |

⁴⁶ bandire *emend ex* formare.

⁴⁷ che *corr ex* anche // *post* che *del* quando.

⁴⁸ civile società *emend ex* patria.

⁴⁹ MAOMETTO (ca. 570-622): fondatore dell'Islam, religione basata sul Corano, libro sacro ricevuto, secondo Maometto, da Allah grazie alla mediazione dell'arcangelo Gabriele.

⁵⁰ BUDDA: nome con cui è chiamato SIDDHARTHA GAUTAMA (ca. 565-486 a.C.) fondatore del buddismo. Questa dottrina si fonda sulla comprensione esistenziale delle "quattro nobili verità": la verità del dolore, della sua origine, della sua estinzione e della strada che conduce a tale estinzione.

⁵¹ Stoà (gr. "portico"): in Atene, il portico dove il filosofo greco Zenone di Cizio (333-263 a.C.) aprì la scuola di filosofia chiamata stoica (stoicismo).

⁵² Accademia: scuola filosofica fondata nel 387 a.C. da Platone.

⁵³ Peripato: scuola filosofica greca fondata da Aristotele ad Atene nel 335 ca. a.C. Chiamata Liceo perché posta vicino i giardini di Apollo Licio; prese anche il nome Scuola peripatetica dai giardini che la circondavano, dove il maestro era solito insegnare mentre passeggiava con i discepoli. La frase: morale... peripato *emend ex* quella di Giove e di Saturno e delle altre religioni dell'antichità.

⁵⁴ In originale: "Virchow". Rudolf VIRCHOW (1821-1902) medico e patologo tedesco.

⁵⁵ innovatore *emend ex* sterminatore.

⁵⁶ siate *emend ex* fossoro.

⁵⁷ È vero che *emend ex* o piuttosto.

E così vediamo il ricco e sublime patrimonio della morale cristiana, che già sublimò a così alte cime di perfezione l'uomo e la società, essere da costoro man mano dilapidato fino a non lasciarne briciolo di fermo e di inconcusso. E già non solo è sconosciuta l'autorità di chi governa con sommettere all'arbitrio ed alla volubilità delle moltitudini; non solo il diritto è fatto dipendere dalla forza, colla santificazione di ogni evento fortunato; ma la proprietà è chiamata furto, il potere una tirannia, la libertà individuale scannata in ossequio all'idolo Stato, magnificati gli obbrobri del suicidio e del duello, disciolto il vincolo matrimoniale, sbandita e dispersa la famiglia, e proclamata la riabilitazione della carne e lo sfrenamento di tutte le passioni.

E queste dottrine, miei Signori, non sono più semplici speculazioni di misantropi o frenesie di pochi scapestrati, ma tentano farsi strada in mezzo alla società, si predicano con applauso dalle cattedre, si incarnano nelle rappresentazioni del teatro, e finanche si discutono sul serio nelle aule dei parlamenti.

Ma poniamo che si rechi in mezzo da costoro il più perfetto modello di disciplina morale, e così sogliono fare taluni di essi appropriandosi gl'insegnamenti del vangelo, senza volerne riconoscere la divina origine, a somiglianza di quella cornacchia | della favola, che si adornava colle penne del pavone, ma, tolto il fondamento di Dio⁵⁸ remuneratore dei buoni e punitore dei cattivi, con quali argomenti si indurranno gli uomini e singolarmente la gioventù all'osservanza di quelle discipline?

C'è, non v'ha dubbio, in fondo all'anima nostra⁵⁹ una felice disposizione ad apprendere, a gustare, ad ammirare tutto ciò che è bello, onesto, generoso; ma se questa esalta la nobiltà della nostra natura, ne ricorda l'originale integrità, rende atto il cuore giovanile ad accogliere i semi di tutte le virtù, sarà essa un sufficiente sostegno alla legge morale, ed un freno sicuro a quelle altre inclinazioni assai più gagliarde e prepotenti, che purtroppo ognuno sente dentro di sé, e che ci portano all'egoismo ed alla voluttà?

Dipingete pure coi più vivaci colori alla tenera immaginazione dei fanciulli la bellezza della virtù, e le soavi consolazioni, che essa apporta, traeteli pure coi modi più dolci all'esercizio della medesima, quando insorgono le lotte della vita, e la virtù incomincia a costare fatiche e sacrificio, né offre altro compenso, che⁶⁰ ingratitudine od oblio, non verranno spontanee al suo pensiero queste domande?

Ma la virtù che cosa è mai, se non una creazione felice della fantasia umana, anzi della mia fantasia? E queste leggi di onestà, di pudore, di giustizia, chi le ha fatte, e chi me le impone? Or dovrò io con tanto mio costo

⁵⁸ *post* Dio *del* legislatore.

⁵⁹ *post* nostra *del* natura.

⁶⁰ *post* che *del* oblio.

starmene follemente prostrato dinanzi a un idolo, che non esiste | se non nel mio pensiero? E non potrò scuotere il giogo di una legge, che io stesso ho fatto e promulgato e che in questo momento non ha altro custode, né altra sanzione, che la mia propria volontà?

No, gridano i novelli maestri, questa è legge dell'umanità, ed ha per autore tutto il genere umano. Il genere umano, domando io? E chi è questo genere umano, a cui io debbo sottomettermi e venerarne le leggi? Non sono io uguale e indipendente come ogni altra parte del genere umano? E qual compenso mi darà il genere umano se io lo servo, e sacrifico il mio gusto, il mio interesse in ossequio delle sue leggi?

Ma, ripigliano costoro, falsando una dottrina antica e solo conservandone la terminologia, il bene onesto va sempre congiunto col bene eudemonologico, ossia colla felicità, e perciò il fanciullo saggiamente educato apprenderà che non può essere felice, se non⁶¹ praticando la virtù, e la virtù stessa sarà un perpetuo stimolo e allettamento a praticarla.

È facile scoprire l'equivoco. Nella dottrina di un Dio provvido e giusto, che novera gli sforzi e le lacrime di chi, nel silenzio e nell'oscurità, lotta contro l'avversa fortuna o l'iniquità degli uomini; di un Dio cui non mancano né il tempo, né il modo a remunerar le buone azioni, e con equa bilancia ripara nell'eternità i torti ricevuti nel tempo, in una tale dottrina è vero quel che | efficacemente disse anche l'Apostolo delle genti che all'uomo giusto ogni cosa riddonda in bene, e che né la povertà, né la ingiusta persecuzione, né la morte debbono poterci separare dalla giustizia e dalla virtù; ma può ancora sostenersi un tal principio nella desolante supposizione che Dio non vi sia, né una vita avvenire, e che l'uomo solo debba essere a sé stesso autore di felicità?

In una tale supposizione,⁶² che cosa tratterrà l'uomo dalle colpe occulte, che pure formano così gran parte delle umane vicende, quando, sicuro dell'impunità, vi sia allettato dall'interesse o dal piacere? Quale forza di ragione o di coscienza potrà spingere il soldato a dare per la patria quella vita, che è l'unico suo bene, e tolta la quale non può neanche godere di quella magra soddisfazione, che nasce delle lodi e dagli applausi degli uomini?

[*Morale senza religione?*]

Signori, tolto di mezzo Iddio, crolla ogni edificio morale, e non resta se non che l'uomo, fatto un idolo di se medesimo, si adoperi or colla forza, ed or coll'astuzia a conquistare per sé l'universo e rivolgere ogni cosa all'appagamento

⁶¹ essere... non *emend ex* trovare la felicità.

⁶² supposizione *corr ex* dottrina.

de' suoi desideri. Egli diventa a se stesso patria e parenti ed amici, giustizia, pudore, onestà,⁶³ tutto converte a sé stesso⁶⁴ ed il libito fa lecito in sua legge. |

Benché la cosa apparisca chiara di per sé, mi piace di confermarla con qualche autorità.⁶⁵ E tralasciando i più celebri filosofi e legislatori dell'antichità, che tutti sono unanimi in questo pensiero, e si studiano⁶⁶ di consolidare le leggi e la morale coll'autorità⁶⁷ e col rispetto degli Dei; tralasciando la infinita schiera dei dottori cattolici, la cui autorità è tanta, che solo la miope tracotanza dei saccentuzzi moderni può metterla in non cale, io mi restringo ad allegare la testimonianza di tali, che, mentre sono riconosciuti per sommi nelle discipline filosofiche, o nella pratica del viver civile, non possono tuttavia essere tacciati di soverchiamente aderire alle dottrine cattoliche.⁶⁸

La morale senza religione, scriveva Portalis,⁶⁹ è una giustizia senza tribunali. E Vittorio Cousin:⁷⁰ *Solamente l'educazione morale*⁷¹ può far degli uomini e dei cittadini, e non vi è morale senza religione. Saggiunge Diderot:⁷² *La prima cognizione essenziale alla gioventù ha da essere la religione, che è l'unica base della morale.* – Ed il Gioberti:⁷³ *La morale e la religione sono inseparabili.* S'accordano Massimo d'Azeglio,⁷⁴ che scrive ne' suoi *Ricordi*: *I galantuomini li fa la morale, e la morale deve essere raccomandata ad un dogma.* E Gino Capponi:⁷⁵ *Io per me credo la Religione sola essere all'uomo educatrice.* E Niccolò Tommaseo:⁷⁶ *La scuola, se non è tempio, è tana.* |

Né d'altro parere furono i più grandi uomini di stato e legislatori dei tempi moderni. Federico Secondo di Prussia,⁷⁷ detto il Grande, *preoccupato*, com'egli scrive, *della vera felicità de' suoi popoli*, credeva utile e necessario

⁶³ onestà *emend ex* leggi.

⁶⁴ a sé stesso ed *emend ex* in suo servizio se si fa lecito fa.

⁶⁵ *post* autorità *del* Tale fu sempre il pensare di chi a lungo e sul serio meditò sopra le umane vicende e penetrò bene addentro nella cognizione del cuore umano.

⁶⁶ studiano *emend ex* sforzarono.

⁶⁷ coll'autorità *emend ex* sopra il rispetto.

⁶⁸ dottrine cattoliche *emend ex* all'autorità della chiesa.

⁶⁹ Jean-Étienne-Marie PORTALIS (1746-1807): uomo politico e filosofo francese.

⁷⁰ Victor COUSIN (1792-1867): filosofo spiritualista francese. Fu rettore dell'Università della Sorbona di Parigi e ministro della Pubblica Istruzione.

⁷¹ *post* morale *del* solamente.

⁷² Denis DIDEROT (1713-1784): scrittore e filosofo francese. Ideò e diresse, con d'Alembert, l'*Enciclopedia*.

⁷³ Vincenzo GIOBERTI (1801-1852): uomo politico e filosofo. Autore dell'opera: *Del primato morale e civile degli italiani* (1843).

⁷⁴ Massimo TAPARELLI D'AZEGLIO (1798-1866): uomo politico italiano, liberale moderato.

⁷⁵ Gino CAPPONI (1792-1876): scrittore, storico e pedagogista. Tra le sue opere: *Frammento sull'educazione* (1845).

⁷⁶ Niccolò TOMMASEO (1802-1874): scrittore e patriota italiano.

⁷⁷ FEDERICO II di HOHENZOLLERN (1712-1786): re di Prussia, detto "der Grosse" ("il Grande"). Rappresenta la tipica figura settecentesca del "monarca illuminato".

fondarla in un sistema razionale e cristiano, *per dare* (è sempre lui che parla) *alla gioventù, col timor santo di Dio, le conoscenze utili*. E voleva che gli istittutori, più che tutti gli altri, fossero animati da una soda pietà, e soprattutto possedessero la vera *conoscenza* di Dio e di Gesù Cristo. Napoleone I,⁷⁸ intento a ristorare la società sconvolta dalla rivoluzione, andava ripetendo: *Non vi può essere morale senza religione*. E Giorgio Washington,⁷⁹ il grande fondatore dell'indipendenza americana, vecchio e pieno di esperienza, dalla sua⁸⁰ solitudine di Mount Vernon,⁸¹ mandava un estremo addio ai popoli da lui redenti alla civile libertà, e come buon padre, che è sollecito della felicità de' suoi figliuoli, diceva: *La religione e la morale sono i primi beni di un popolo libero. Guardatevi dal pensare che possa esservi moralità senza religione. La ragione e l'esperienza ci ammaestrano che la morale di un popolo non può mantenersi senza il principio religioso.*⁸² |

Metto fine a questa serie di citazioni, che mi sarebbe facile prolungare indefinitamente, colle parole ardenti di Victor Hugo,⁸³ che, atterrito dalle rovine, che già vedeva accumularsi nella sua patria per causa della educazione irreligiosa ed atea, esclamava: *Bisognerebbe trascinare innanzi ai tribunali quei genitori, che mandano i loro figli ad una scuola, sulla cui porta sta scritto: Qui non s'insegna Religione*. Così Victor Hugo; benché a me paia che, più che i genitori,⁸⁴ soventi⁸⁵ volte ingannati dalle apparenze, o tirati dalla necessità, sarebbe conveniente punire come pubblici nemici quegli sciaurati, che sotto colore di scienza e di progresso, si fanno di proposito corruttori ed assassini della gioventù.

Ma con quali argomenti s'adoperano cotesti novelli dottori a tirarsi dietro l'umanità per una via, che per la testimonianza dei secoli e al dire di tante persone assennate, non può che far capo al precipizio? Io non ho mai potuto vedere senza fremere di sdegno con quanta leggerezza e disprezzo, essi, non conosciuti per altro, che per affastellar delle ciance, rifiutano il giudizio di tutta l'antichità, e mostrano di compatire bonariamente alla semplicità di chi li ha preceduti. A sentirli, essi hanno scoperto nuovi orizzonti, trovate nuove vie, e, solo che si lascino fare, richiameranno sulla terra⁸⁶ il secolo dell'oro. Ma ben diceva

⁷⁸ NAPOLEONE I (1769-1821): imperatore dei francesi.

⁷⁹ George WASHINGTON (1732-1799): primo presidente degli USA.

⁸⁰ dalla sua *emend ex* mandava.

⁸¹ Mount Vernon: monte degli Stati Uniti, situato presso Alexandria (Virginia).

⁸² *post religioso del* Ed il nostro magnanimo Carlo Alberto, nella raccolta dei provvedimenti, che ordinava per la educazione della gioventù, sanciva in primo luogo – Fondamento e base della vera sapienza essere il santo timor di Dio ed il verace culto verso il Padre dei buoni.

⁸³ Victor HUGO (1802-1885): poeta e romanziere francese.

⁸⁴ paia che, più che i genitori *emend ex* parrebbe più conveniente.

⁸⁵ soventi *emend ex* i più delle.

⁸⁶ terra *emend ex* universo.

or non ha guari un pensatore di polso, Pietro Giuria:⁸⁷ *La vostra, che chiamate scienza* ⁸⁸ *dell'avvenire, non è che la scienza fallita di un infelice passato.* | La vostra non è dottrina nuova, ma è solita pullulare di tratto in tratto dalle parti più malsane della umana natura. La predicarono in Grecia Democrito ed Epicuro⁸⁹ e fu causa principale della decadenza⁹⁰ di quella forte e generosa⁹¹ nazione. Ebbe i suoi apostoli in Roma nella persona di Lucrezio,⁹² e degli altri, che il poeta con proprietà appella *Epicuri de grege porcos*⁹³ e trasse la nazione latina al fondo di tutti i mali. Rialzò il capo in Italia nel secolo XVI per opera dei così detti umanisti, e fu scontato con tre secoli di umiliazioni e di schiavitù.

Ma forse che non abbiamo noi già tanto di esperienza da poter giudicare coi nostri occhi a che dovrà riuscire un'educazione atea e fondata⁹⁴ sulla morale indipendente?

Pur troppo sono da qualche tempo aperte le scuole ai novelli dottori; essi occupano le migliori cattedre, e si pappano i più lauti stipendi; e non solo hanno facoltà di sciorinare davanti alla scolaresca incantata i tesori delle loro peregrine scoperte; ma entrano nei consigli d'istruzione, e presiedono alle radunanze dei maestri e s'adoperano con ogni autorità a trasfondere il loro spirito in chi deve informarne la gioventù. Or bene quali sono i frutti dei loro insegnamenti?,⁹⁵ quali i progressi e le miglierie della educazione?

Poche parole su questo punto e finisco.

Non mi trattengo a ricordare i fatti orribili⁹⁶ di scolari suicidi, od assassini dei loro professori; neanche voglio dare troppa importanza alle piccole associazioni di malfattori formatesi in questi ultimi anni fra studenti delle classi inferiori, come la *Mano nera* di Napoli,⁹⁷ la *Teppa* di Milano⁹⁸ i *Pic-*

⁸⁷ Pietro GIURIA († 1876): poeta italiano.

⁸⁸ che chiamate scienza *emend ex* non è che una.

⁸⁹ DEMOCRITO (460-370 ca. a.C.): filosofo e scienziato greco; EPICURO (341-270 ca. a.C.): filosofo greco fondatore dell'epicureismo, dottrina che pone come supremo valore il piacere.

⁹⁰ decadenza *emend ex* rovina.

⁹¹ forte e generosa *emend ex* gloriosa.

⁹² Tito LUCREZIO CARO (99?-55? a.C.): poeta latino, autore dell'opera *De rerum natura*, ispirata alle dottrine di Epicuro.

⁹³ "Me pinguem et nitidum bene curata cute vises, | Cum ridere voles, Epicuri de grege porcum" (sono grasso e lucido, ho la pelle ben curata; verrai a trovarmi quando vorrai ridere un po') – Orazio, Lib. I, *Epist.* IV.

⁹⁴ fondata *emend ex* figlia.

⁹⁵ dei loro insegnamenti *emend ex* della educazione.

⁹⁶ orribili *emend ex* che più frequenti.

⁹⁷ *Mano nera*: nome di società, bande o gruppi anarchici, attivi dai primi anni del secolo XX in diversi Paesi, come: Stati Uniti, Spagna, Francia, Italia.

⁹⁸ *Teppa*: "Accolta milanese di giovanastri, prepotenti e crudeli, che facevano il male o per il male e pe smania di turpe bravura, vissuta nel primo quarto dell'Ottocento... Trasse il nome dal luogo d'uno dei loro ritrovi notturni nello spalto sinistro del castello di Milano, che fronteggia la piazza Castello" – R. ROSELLI, *Dizionario*, Milano, Remo Sandron 1989, p. 1334.

ciotti di Barletta.⁹⁹ Potrebbe dirsi che sono fatti isolati da doversi attribuire a cause od accidenti particolari. |

[*Crescere e dilagare della corruzione*]

Guardiamo al crescere e dilagare continuo e progressivo della corruzione e del delitto in seno alle novelle generazioni, e tra i fanciulli che attingono alla sorgente della nuova educazione.

Si sono dovuti aumentare i carabinieri, diceva poco fa un procuratore del Re, ma ciò, che grandemente addolora si è che aumenta insieme e *smisuratamente il numero degli scolari delinquenti*.

Ed il conte Michele Serra, sostituto procuratore generale, annunciava come cosa insolita e da impensierirsene, che durante l'anno 1883, nella sola provincia Romana, il numero dei delinquenti era¹⁰⁰ di 329 di età inferiore ai 13 anni, di 458 di età minore ai 18 anni, di oltre 1000 non ancora giunti ai 21. Ed il deputato Rossano, nella tornata del 2 marzo 1883, diceva ai colleghi meravigliati: Sapete, o Signori, quanti sono i soli minorenni delinquenti, giudicati e condannati dai Tribunali e dalle Corti di Assise in Italia? Nel 1875 furono 13.620 fra adolescenti e giovanetti dai 14 ai 21 anni. Nel 1876 ascesero a 14.618. Ma la proporzione crebbe spaventevolmente (è sempre l'onorevole Rossano, che parla), giacché la cifra dei delinquenti minorenni ascese a 22.527! – Quasi il doppio!

In Francia, da cui abbiamo voluto imparare le novelle dottrine, la piaga è più antica e perciò anche più profonda. Sentite quel che ne dice un giornale socialista – *Il cri du peuple*¹⁰¹ –: I pupilli dell'esercito del delitto non aspettano più per entrare in carriera, che i loro maggiori ne lascino il posto. Il numero degl'imputati minori d'anni 16, mentre nel 1870 era di 2.653, nel 1885 si è elevato a 6.587; quanto poi ai giovani dai sedici a vent'un anno, che davano nel 1870 il numero di 1.982 imputati per delitti e crimini, ne diedero nel 1885 ben 23.319. Più del triplo!

E quale deve essere la cagione di tanta rovina? – Uditela dal medesimo giornale: La borghesia (notate che parla un socialista) si è fatta materialista, e, per iscusare il suo egoismo, ha gridato: Non vi è nulla dopo la morte. Ora nella vita, essendo io più forte, posso opprimere senza paura quelli che la natura e la società hanno armato meno bene di me per la lotta. Questa è la mia natura: io sono un uomo di preda; sono irresponsabile.

⁹⁹ *Picciotti* di Barletta: banda di giovani delinquenti.

¹⁰⁰ era *emend ex fosse*.

¹⁰¹ *Il Cri du Peuple*: giornale francese di orientamento socialista fondato nel 1871 dal giornalista Jules VALLÈS (1832-1885).

Ecco, o Signori, la scuola atea, la morale indipendente nella loro nuda ed orribile deformità. Non vi è nulla dopo la morte, dunque se avviene che io sia il più forte, posso opprimere il debole senza paura. Tutto si riduce alla vita presente, dunque io *sono un uomo di preda*, e questa è la mia natura, costringere tutto il mondo a servire a miei desideri, a giovare alla mia felicità. Metterò mano negli averi e nella vita altrui, manderò a soqquadro la società, darò fuoco all'universo, non ritirerò il piede dal passare | sulle rovine della patria, se queste possono lastricarmi la strada all'appagamento de' miei desideri, perché *sono irresponsabile*.

Anche i più ciechi incominciano a vedere l'abisso, a cui menano queste dottrine, ed una recente¹⁰² circolare del ministro Coppino¹⁰³ pare che miri a metter loro un freno (e Dio voglia che ciò si faccia con prontezza ed efficacia).

Ma intanto è d'uopo che i padri¹⁰⁴ di famiglia e tutti gli uomini di buon volere non se ne stiano oziosi e indifferenti spettatori. Non si tratta più solo di lasciar privi i vostri figli dei benefizi del vangelo e della Redenzione, di sbarrar loro dinanzi la porta della vita avvenire; anche la terra vien tolta loro ed i beni tanto vagheggiati di patria, di civiltà, d'indipendenza, di filantropia, svaniscono per cedere il luogo al brutale egoismo, che fa del mondo un campo di battaglia e degli uomini tanti animali di rapina!

Quanto a me, o figliuoli diletteggissimi, nulla più mi sta a cuore, che d'informare gli animi vostri alla pietà ed al santo timor di Dio, sicuro che con Dio entrerà nei vostri petti¹⁰⁵ l'amor del prossimo, dei parenti e della patria. Crescete sì al culto delle scienze, delle arti e delle industrie; ma sopra tutti i vostri pensieri stia quella scienza, di cui Cristo è Maestro, quell'arte che conforma l'anima vostra alla bellezza ed allo splendore degli angeli, quell'industria, che accumula tesori¹⁰⁶ per la vita eterna. Mettete in opera¹⁰⁷ le facoltà, che Iddio vi ha dato; tutto che vi ha | di buono e di grande nel consorzio civile fatelo vostro per rivolgerlo a gratificazione¹⁰⁸ di Dio ed a beneficio dei vostri simili; ma tenete per fermo che nulla più che il santo timor di Dio varrà a raffermare i vostri passi nei difficili e faticosi sentieri della virtù, nulla sarà più efficace a raffrenare in voi le voglie disordinate, a stimolarvi all'esercizio del bene, a sparger di consolazione i travagli, onde questa vita è disseminata; e,

¹⁰² recente *emend ex* un'ultima.

¹⁰³ Michele COPPINO (1822-1901): uomo politico italiano; più volte presidente della Camera dei Deputati e ministro della P.I. nel Governo Depretis.

¹⁰⁴ padri di *emend ex* gli uomini.

¹⁰⁵ petti *emend ex* cuori.

¹⁰⁶ tesori *emend ex* ricchezze.

¹⁰⁷ opera *emend ex* esercizio delle.

¹⁰⁸ gratificazione *emend ex* beneficio da.

divenuti buoni cristiani, voi sarete altresì figli rispettosi ed ubbidienti, padri amorevoli e saggi, magistrati incorrotti, cittadini senza macchia.

Deo Gratias.

[Giuseppe Bertello]

2. Una gran lotta nel campo dell'educazione¹⁰⁹

Una gran lotta si combatte oggi nel campo dell'educazione, lotta che non ha per oggetto¹¹⁰ soltanto i metodi od il grado; ma i fondamenti e la sostanza della medesima; lotta da cui dipende la sorte degli uomini e la vita delle nazioni.

[*Sapienza del Vangelo e brutali stravaganze di alcuni scienziati*]

Alcuni scienziati, forniti di presunzione più che di dottrina, pretendono bandire¹¹¹ dall'educazione dei giovani e quindi dalla vita degli adulti non solo¹¹² il tesoro delle verità cristiane¹¹³ che furono seme fecondo di tante virtù private e pubbliche; ma ben anco i più proficui e fondati insegnamenti della filosofia e sotto colore di innalzar l'uomo a nuova e non mai immaginata grandezza, precipitarlo nel fondo delle aberrazioni e di tutte le brutture, che nel corso dei secoli deturparono le generazioni più corrotte ed infelici.

Da tali funesti vaneggiamenti andrà immune chi si tenga stretto agl'insegnamenti della Chiesa cattolica, colonna e sostegno incrollabile della verità, ed abbia l'occhio a quelle divine scritture che Dio ci ha dato perché siano quasi fiaccola splendente fra le tenebre delle umane contraddizioni; ma nella moltitudine e varietà di quelle mi piace scegliere un libro che ha speciale importanza per noi, perché scritto in circostanze, che per molti riguardi si rassomigliano alle nostre e dettato da | Dio quando gli uomini avevano a combattere una lotta simile¹¹⁴ alla sopraccennata, voglio dire il libro della *Sapienza*.

Secondo l'opinione più fondata esso fu scritto circa due secoli e mezzo prima dell'era volgare. Erano i tempi in cui, per le vittorie di Alessandro

¹⁰⁹ ASC B513 *Consiglio Generale Cons. Professionale Bertello* // ms. aut. senza firma 17 pp. // Nota di un anonimo archivista: "Discorsi ai genitori". // Il titolo, formulato dal curatore dell'edizione, sintetizza la prima riga dello scritto.

¹¹⁰ per oggetto *emend ex* di mira.

¹¹¹ *post* bandire del uno solo.

¹¹² non solo *emend ex* ogni idea.

¹¹³ cristiane *emend ex* e della grazia che ci ha portato il cristianesimo.

¹¹⁴ simile *emend ex* somigliante.

Magno,¹¹⁵ tutto l'oriente si andava modellando sullo stampo greco. In Egitto i Seleucidi¹¹⁶ promuovevano con ogni mezzo gli studi, in Siria i Tolomiti¹¹⁷ minacciavano di imporre colla violenza i riti e le costumanze greche. Ma se da questo diffondersi della così detta civiltà greca poteva nascere qualche vantaggio alle nazioni oppresse dal giogo persiano,¹¹⁸ qual prove avrebbe ricavato il popolo giudeo, che da tanti secoli possedeva il tesoro di tutte le verità religiose e morali e ne era il solo custode e depositario? L'alunno di Mosè¹¹⁹ e dei profeti era tentato da un nugolo di sofisti, che tacciandolo d'ignorante e di barbaro, voleva imporgli in luogo del decalogo il materialismo di Epicuro e il culto di Venere Cidonia.¹²⁰ E non è a dire che a questo <arponare> dei greci gli ebrei rimanessero indifferenti. Molti per leggerezza, i più tratti dai materiali interessi incominciarono a muover dubbi sulla fede antica, e non tardò a formarsi in seno alla sinagoga medesima una setta, che professava come dogma fondamentale la materialità dell'anima umana ed il suo disciogliersi insieme coll'organismo corporeo. Chi non vede l'analogia che corre tra quei tempi e i nostri? Fra le condizioni della Giudea sotto gli Antiochi¹²¹ e l'Italia dei nostri di? |

Ed allora lo spirito di Dio dettò un libro, che riassumendo la sostanza delle scritture precedenti, e ponendo innanzi ad esempio il maggiore di tutti i saggi, Salomone dicesse agli ebrei ed ai gentili: Ecco grande la vera sapienza; ogni altra contraria questa non è che vanità e menzogna; ad essa continua a ispirarti, o popolo prediletto di Dio, e voi, che involti in ogni parte dagli errori e dalla superstizione, pur vi credete saggi, considerate e vergognatevi.

E perché non torneranno utili a noi quelle parole, a noi che vacilliamo tra la sapienza del vangelo e le brutali stravaganze dei moderni epicurei? A noi, che, se in cuore restiamo fedeli alla verità, siamo pur tanto deboli da permettere che i nostri figli attingono alle fonti avvelenate dell'errore e della corruzione?

Io non farò che accennare colle parole stesse del sacro libro i principi fondamentali, a cui si regge la vita umana, e secondo i quali deve governarsi l'educazione della gioventù. Appariranno così due cose: 1° quanta differenza

¹¹⁵ ALESSANDRO MAGNO (356-323 a.C.): uno dei più celebri conquistatori e strateghi del mondo antico; re di Macedonia a partire dal 336 a.C.

¹¹⁶ Tolomei: dinastia di sovrani macedoni (diadochi) discendenti di Lago, generale di Alessandro, che si succedettero nel regno ellenistico di Egitto dal 304 a.C. fino alla riduzione della regione a provincia romana (30 a.C.).

¹¹⁷ Seleucidi: dinastia macedone fondata da SELEUCO I (312 a.C.), che regnò fino al 65 a.C. in Siria.

¹¹⁸ oppresse dal giogo persiano *emend ex* barbare.

¹¹⁹ Mosè *emend ex* Dio.

¹²⁰ Venere Cydonia: figura mitologica, dea romana della bellezza e della fecondità.

¹²¹ Sotto gli Antichi *emend ex* prima degli Asmonei.

vi abbia tra l'una e l'altra sapienza¹²² e quali frutti diversi ne derivino; 2° come sia antica la lotta e come i novelli errori per quanto si adoperino ad ammantarsi di novità e di progresso non sono che una vista ripetizione di quello che produsse in ogni tempo la parte guasta dell'umana natura. |

[*Compito dell'educazione*]

L'educare importa due cose: 1° coltivare e svolgere con opportuni esercizi le facoltà che la natura ha poste nel fanciullo: 2° segnare l'indirizzo, che deve prendere la sua vita e condurlo nei primi passi della medesima. L'uno e l'altro ufficio esige la conoscenza della natura e della destinazione dell'uomo, e dipende dal concetto, che uno si forma del medesimo. Se voi fate dell'uomo un angelo, attenderete all'educazione dello spirito, trascurando l'organismo; se ne fate un bruto, avrete cura del corpo senza darvi pensiero dello spirito. Se limitate la destinazione sua alla terra, siccome egli per necessità cerca il benessere, rivolgerete le sue sollecitudini ai beni della vita presente, per i quali sacrificherà ogni altra cosa; se invece date alle sue opere una sanzione oltremondana, questi entrerà a modificare e dirigere i suoi desideri ed i suoi sforzi. Ecco una questione fondamentale per l'educazione e per la vita.

Il nostro libro la scioglie opponendo di fronte le due contrarie sentenze che ne sogliono dare e definendo da qual parte stia la verità udita.

Negli stolti loro pensamenti vanno dicendo gli empi: corto e tedioso è il tempo di nostra vita e non vi è riparo per l'uomo dopo il suo fine (la sua morte) e non vi è chi sappiasi esser tornato dall'inferno (dall'altro mondo) (ecco l'uomo rinchiuso con queste parole entro i brevi limiti della vita presente).

Noi siam dal nulla e poscia saremo come se non fossimo stati giammai; perché il fiato delle nostre narici è un fumo; e la loquela è una scintilla veniente dal movimento | del nostro cuore. Spenta la quale il corpo nostro sarà cenere, e lo spirito si dissiperà come un'aere leggero e la nostra vita passerà come la traccia di una nuvola e si scioglierà come nebbia battuta dai raggi del sole e dal calore di esso disciolta.

Così è tolto¹²³ Iddio dal governo del mondo e gli vien sostituito il caso, e l'essere dell'uomo è ridotto ad un fortuito accozzamento di materia, che quandochessia sarà dispersa, ed allora noi torneremo ad essere nulla, come prima che incominciassimo ad essere. Parlano forse diversamente i materialisti, i libertini, frammassoni, gli anticlericali d'oggi? Ed ecco ora le conse-

¹²² Sapienza *emend ex* educazione.

¹²³ Così è tolto *emend ex* Ed ecco sostitui.

¹²⁴ seguire *emend ex* professa.

guenze naturali di questi principi, conseguenze che debbono seguire¹²⁴ nella loro vita costoro e che più o meno sfacciatamente professano anche in pubblico.

Conseguenza 1^a: è un gettarsi sbrigliatamene ai godimenti¹²⁵ della terra.

Su via dunque, godiam dei beni presenti, e delle creature facciamo uso frettolosamente mentre siamo giovani. |

Empiamoci di prezioso vino e di unguenti, e non si lasci fuggire il fiore della stagione. Coroniamoci di rose prima che appassiscano; non siavi prato, per cui non passeggi la nostra cupidità. Lascinsi in ogni luogo i segnali di nostra gloria; perché questa è la nostra porzione e la nostra sorte. Che nobili sentimenti!

Conseguenza 2^a: si è fare di ogni erba fascio pur di giungere a saziare le proprie voglie.

Si opprime il giusto, che è povero (debole) e non sia abbia pietà della vedova, e non si abbia rispetto dell'antica canizie dei vecchi. E il (nostro) portare sia nostra legge di giustizia; imperocché chi è senza forze si vede che non è buono a nulla. Bella filantropia!

Noi adunque mettiamo in mezzo il giusto perché egli non è buono per noi, ed è contrario alle opere nostre e rinfaccia a noi i peccati contro la legge. Egli è diventato il sensore dei nostri pensieri. È penosa cosa per noi anche il vederlo, perché la vita di lui non è come quella degli altri, e diverse son le sue vie. |

Proviamolo colle contumelie e coi tormenti... condanniamolo a morte sommamente obbrobriosa. Ecco il liberalismo!¹²⁶ Si hanno da allevare i giovani con questi principi? Ah no, grida il savio; Così hanno pensato (gli empi) e son caduti in errore, perocché la loro malizia li ha accecati.

Qual è dunque la verità? Eccola.

Dio creò l'uomo per la incorruzione (immortalità) e lo fece a sua immagine e somiglianza. Le anime dei giusti sono in mano di Dio e non le toccherà il tormento della morte. Come si innalza¹²⁷ il concetto dell'uomo e quanta dignità gli deriva da questa dottrina!

E pari alla nobiltà dell'origine è la sua destinazione, per cui gli sono proposti beni inenarrabili nell'eternità e la vita presente non è più che una prova¹²⁸ ed una palestra per l'esercizio di tutte le virtù. *Agli occhi degli stolti parve ch'essi (i giusti) morissero e la loro partenza fu stimata una sciagura...*

¹²⁵ ai godimenti *emend ex* sui beni.

¹²⁶ Ecco il liberalismo! *emend ex* Che liberalità!

¹²⁷ innalza *emend ex* eleva.

¹²⁸ prova *emend ex* passaggio.

ma essi sono nella pace. E se nel cospetto degli uomini patiscono tormenti, la loro speranza è tutta per la immortalità. Per poche afflizioni, di molti beni saranno messi a parte; perché Dio ha fatto | saggio di essi e li ha trovati degni di sé. Li ha provati com'oro nella fornace, e gli ha ricevuti come vittime di olocausto, e a suo tempo saranno consolati. Dio che segna all'uomo la via! Che lo invita alle opere grandi! Che gli addita una ricompensa eterna, dite voi se non è questo un ideale atto ad innalzarlo sopra di sé a condurlo all'esercizio delle più eroiche virtù ed a sorreggerlo in mezzo alle più dure prove? E questo è quell'ideale che molti ai nostri di scherniscono come antiquato, e non corrispondente ai progressi della scienza. Sciagurati! Avete voi trovato qualche cosa di meglio?¹²⁹ Ed i trovati della vostra scienza sono forse altro che le solite nenie che in ogni tempo hanno¹³⁰ ricantato gli adoratori del senso e del buon¹³¹ tempo presente? |

Al vivere umano è necessaria una legge e questo si ammette da tutti comunemente; ma qual ne sarà l'origine, quale la sanzione? Fra quelli che non temono Dio chi la fa nascere dall'autorità civile, chi dalla consuetudine, chi da una certa disposizione del cuore; ma qualunque si ammetta di queste opinioni, la legge riesce inefficace per mancanza di autorità ed infine si riduce ciascuno a fare, come dice il savio, quello che la forza o l'astuzia gli consentono di fare. Di ciò¹³² è testimonio la storia, la quale attesta altresì che quando si è giunti a questo punto, sparisce ogni virtù, si sciogliono i vincoli della società e l'uomo diventa per l'altro uomo un lupo. *Homo homini lupus*.¹³³

[*Sviluppo della società e rispetto delle leggi*]

Tanto più fiorisce la società quanto più sono rispettate le leggi e queste hanno tanto più di autorità quanto più nobile e santa è la loro origine, e quanto più universale ed efficace ne è la sua sanzione. Or che cosa insegna in proposito il nostro libro? Udite.

Tu, o Dio, tutte le cose disponi con misura,¹³⁴ numero e peso. Tu solo hai sempre potere d'avanzo, e chi può resistere al robusto tuo braccio? Il mondo tutto dinnanzi a te è come il tratto della bilancia, e come una goccia di ru-

¹²⁹ *post meglio? del O* la scienza si forma ella soltanto [*emend ex forse*] col coltello anatomico e coi lambicchi?

¹³⁰ hanno *emend ex ha*.

¹³¹ buon *emend ex bel*.

¹³² ciò *emend ex questo*.

¹³³ "Homo homini lupus": locuzione latina che significa: l'uomo è un lupo per l'uomo. Coniata dal commediografo latino Tito M. PLAUTO (254-184) nella sua opera *Asinaria*; sebbene il testo originario dica: "Lupus est homo homini non homo"; popolarizzata da Thomas HOBBS (1588-1679); filosofo inglese.

¹³⁴ misura *emend ex numero*.

giada, che cade sulla terra al mattino. Qual tremendo legislatore! E quanto sottile indagatore delle azioni umane! Ascoltate.

Lo spirito del Signore riempie il mondo tutto | e questo che il tutto contiene ha cognizione fin d'una voce (parola). Lo Spirito di Sapienza non lascerà impunte le labbra del maldicente; perché degli affetti di lui è testimone Iddio scrutatore del cuore di lui e uditore di sue parole. Si farà ricerca dei pensieri dell'empio, e a Dio giungerà il suono di sue parole, affinché siano punite le sue iniquità. Conciossiaché un'orecchio a gelosa ascolta ogni cosa, e non rimarrà nascosto lo strepito delle mormorazioni. E non c'è caso che un uomo si possa sottrarre impunemente all'osservanza della legge, sia pur egli grande¹³⁵ e collocato sopra le umane potestà; ché a lui sempre sovrasta un Dio inesorabile, che sarà tanto più severo nel giudicarlo, quanto egli ebbe meno a temere i giudizi dei suoi simili.

Porgete le orecchie voi, che avete il governo dei popoli e vi gloriare di aver soggette le molte nazioni. La potestà è stata data a voi dal Signore... il quale disaminerà le opere vostre e sarà scrutator dei (vostri) pensieri. Perché essendo voi ministri del suo regno non avete giudicato con rettitudine, e non avete osservata la legge di giustizia; e non avete camminato secondo la volontà di Dio. Con orrore vi avvedrete come giudizio rigorosissimo si farà di quei, che sovrastano. Perocché non darà esenzione a chicchessia Iddio dominatore di tutti gli uomini e non avrà | riguardo alla grandezza di alcuno; perché egli è che fece il piccolo e il grande, ed egli ha egual cura di tutti ma ai maggiori maggior supplizio sovrasta.

Or si dica che queste gagliarde verità instillate nel cuore della gioventù non siano atte a temprarne il carattere e renderla salda nell'osservanza delle leggi meglio che le vaporose e fiacche parole della religione del dovere, dell'equilibrio degli interessi, dell'onore della patria e di altre simili ciance, che predicate in molte scuole oggidi si fanno compiangere la dabbenaggine dei mal cauti predicatori e finiscono per ispezare anche quei deboli ritegni, che la natura ha posto nella coscienza di ogni uomo. E quale uomo onesto¹³⁶ non vorrebbe appartenere ad una società, nella quale tutti dal capo dello stato fino all'ultimo dei sudditi sono governati da una medesima legge sotto la vigilanza di un Dio, che dovunque arriva con l'acutezza del suo sguardo e con la possanza del suo braccio e che a nessuno perdona, il quale si discosti dall'osservanza del dovere? |

Molti si danno a credere che sia merito della scienza incredula l'aver allargato l'orizzonte dell'umano sapere, quasi che lo spirito dei credenti timoroso o non curante,¹³⁷ sia fatto per istarsene chiuso e raggrinzito in se mede-

¹³⁵ grande *emend ex* potente.

¹³⁶ quale uomo onesto *emend ex* che.

¹³⁷ timoroso o non curante *emend ex* peritoso o diffidente.

simo. No. La scienza libertina si è spinta a molte conclusioni avventate; molte parti essenziali alla vita umana passa in non cale e sono solo opera sua la confusione delle idee, la fiacchezza degli spiriti ed il conseguente scetticismo.

Ma la sapienza nostra, che riconosce da Dio la sua origine e il suo valore, riguarda come suo dominio tutto il creato, spazia liberamente nelle regioni del possibile ed in Dio stesso fissa il suo sguardo per ritrovare in lui la fonte di ogni verità e di ogni bellezza e ricondurvi l'uomo¹³⁸ all'adorazione, all'amore, alla felicità.

Udite come, brevemente traccia il suo programma, e ditemi se ne fu mai compilato un altro più ampio e più fecondo.

Prime facoltà da coltivare nell'uomo sono il pensiero e la parola. Quello è quasi l'occhio e la guida tutte le umane operazioni; questa è l'incarnazione del medesimo, che lo mostra nella sua bellezza e verità e gli guadagna la simpatia e la cooperazione altrui. Or ecco quel che ne dice il savio: |

*A me concedette Iddio di parlare secondo quello che io sento e di avere concetti degni dei doni a me dati.*¹³⁹ Vere e sublimi parole! Pensare conforme alla condizione ed ai bisogni, e parlare secondo quello che si ha nel pensiero; ecco l'ideale della vera eloquenza, ideale, che si proposero, senza poterlo raggiungere, Demostene¹⁴⁰ e Cicerone.¹⁴¹ Di qui i trionfi del savio. *Per lei – egli dice – io sarò illustre presso la moltitudine e giovane sarò onorato dai seniori. E mi troveranno sottile nel giudicare e sarò ammirato dinanzi ai grandi, e i principi mostreranno nei volti loro com'io lor rechi stupore. Se io tacerò, aspetteranno ch'io parli, se parlerò saranno intenti a me, e andando io avanti nel discorso, si metteranno il dito alla bocca.*¹⁴²

[*Educazione dei sensi e del cuore*]

Dopo il pensiero devesi educare i sensi, il cuore¹⁴³ e la volontà, che ne sono come i ministri e gli esecutori, i quali se non siano ben avvezzi e disciplinati, il sapere diventa dimenticato. Questa parte è troppo dimenticata nell'educazione moderna, ma non la dimentica il Savio, il quale dice: *Le fatiche di lei (cioè della sapienza) hanno per obbietto delle grandi virtù; perocché ella insegna la temperanza, la prudenza, e la giustizia e la fortezza, delle quali nessuna cosa è più utile agli uomini nella lor vita.*¹⁴⁴ Ecco l'uomo mo-

¹³⁸ *post* l'uomo *del* alla gratitudine, all'ammirazione, all'amore.

¹³⁹ Sap 7,15.

¹⁴⁰ DEMOSTENE (384-322 a.C.): oratore, uomo politico ateniese.

¹⁴¹ Marco Tullio CICERONE (106-43 a.C.): uomo politico, oratore e scrittore romano.

¹⁴² Sap 8,10-12.

¹⁴³ *post* cuore *del* cosa in gran parte.

¹⁴⁴ Sap 8,7.

rale. In queste,¹⁴⁵ che si chiamano cardinali è riassunta la somma di tutte le virtù, di cui può adornarsi un uomo e un cittadino. L'uomo che pensa rettamente, che parla con proprietà ed efficacia, che ha informato al bene la volontà ed esercita ordinatamente tutte le sue facoltà è il modello dell'uomo perfetto, e questo è l'uomo descritto dalla sapienza. Chi pretenderà farne uno migliore? O che | vorrà toglierne altrove l'esemplare?

Ma oltre questo che si conviene ad ogni uomo secondo la sua condizione, vi sono delle scienze che senza essere necessarie, giovano tuttavia a nobilitare l'uomo ed a prosperare la società ed anche a queste si estende il programma della sapienza. Vediamone brevemente il disegno.

*Egli (Iddio) mi diede la vera scienza delle cose che sono affinché io conosca la disposizione del mondo e le virtù degli elementi.*¹⁴⁶ Ecco tutto l'universo aperto alle ricerche della scienza e l'uomo invitato a discoprirne i tesori.

*Il cominciamento e la fine e il mezzo dei tempi e le varie vicissitudini e mutazioni, il corso degli anni e le posizioni delle stelle.*¹⁴⁷ Ecco la cosmologia nella sua più ampia significazione.

Le nature degli animali e le ire delle fiere. Questa è la zoologia. Le differenze degli arboscelli e le virtù delle radici voi vedete accennata la botanica e come suo utile conseguente la farmaceutica. *Le inclinazioni degli uomini.*¹⁴⁸ Con queste parole sono accennate l'antropologia e le scienze sociali. *Ella è (la sapienza) che sa le passate cose e fa giudizi delle future; ... conosce i sogni e i prodigi prima che succedano e gli avvenimenti dei tempi e dei secoli.*¹⁴⁹ Ecco la storia | nelle sue molteplici forme. Né si tace delle arti e delle industrie meccaniche e di quanto può con utile e con diletto esercitare l'operosità umana.

[*Termine e corona di ogni studio: la conoscenza di Dio*]

Ma termine¹⁵⁰ e corona di ogni studio deve essere la conoscenza di Dio autore e fine di tutte le cose. Le creature non sono che richiami e quasi gradini per condurci a Lui ed ogni passo che si fa nella via della sapienza è come una rivelazione che ce ne manifesta la grandezza e la bontà, e quindi un eccitamento all'amore e all'adorazione di lui. Il sapiente che non conosce Iddio è a somiglianza di chi veda una statua e non ne ricerca l'autore, o contempla un

¹⁴⁵ In queste *emend* Ecco in queste.

¹⁴⁶ Sap 7,17.

¹⁴⁷ Sap 7,18-19.

¹⁴⁸ Sap 7,20.

¹⁴⁹ Sap 8,8.

¹⁵⁰ termine *emend ex fine*.

edificio e non sa a qual uso esso sia destinato, o goda un bene senza averne gratitudine a chi glielo fa, o si consuma in un viaggio senza mai giungere alla meta. Uomo *vano*, lo chiama la sapienza, cioè inutile, perduto.

Or vani sono tutti gli uomini, i quali non hanno cognizione di Dio e dalle buone cose che veggonsi, non sono giunti a conoscere colui, che è, né dalla considerazione delle opere conobber chi fosse l'artefice. Imperocché dalla grandezza e bellezza della creature potrà intelligibilmente vedersi il lor creatore. E pure questo sembra il proposito di certi educatori moderni, tirare un velo dinanzi all'immagine di Dio e distoglierne con ogni cura gli sguardi dei giovanetti. Figli ingrati che aborriscono dalla presenza del padre! O guide cieche, che brancolando fra le bellezze del creato, non iscorgono quel sole che da agli oggetti il colore e la vita.¹⁵¹ |

Conoscer l'origine, la natura e la destinazione dell'uomo. Svolgere tutti i buoni germi che la natura ha posti in lui; usare del mondo come di un bene dato da Dio e giovarsene¹⁵² come di mezzo per tornare a lui; nel servire a Dio riconoscere la sua padronanza su tutte le cose e acquistare i titoli alla eterna felicità.

Questa è la vera, l'utile, la benefica sapienza, e di questa¹⁵³ non è nemico il savio, che la celebra con un inno, di cui nessuno ha mai cantato il più affettuoso ed il più sublime. Udite.¹⁵⁴

*Luminosa ed immarcescibile ell'è la sapienza. Ella è più bella del sole, e ogni ordine di stelle sorpassa, e ove alla luce si paragoni, ella le va innanzi. Val più la sapienza che la robustezza. E questa io preferii ai regni ed ai troni, e i tesori stimai un nulla a paragone di lei. Né con essa paragonai le pietre preziose, perché tutto l'oro <rispetto> a lei è come un poco di rena, e l'argento sarà stimato come fango dinanzi a lei. L'amai più che la sanità e la bellezza, e l'anteposi alla luce, perché lo splendore di lei mai non si spegnesse. E venero a me insieme con lei tutti i beni e infinita ricchezza per man di lei. Ella è tesoro infinito per gli uomini, e coloro che la impiegano hanno parte all'amicizia di Dio.*¹⁵⁵ |

*Questa io amai e ricercai dalla prima mia giovinezza e procurai di prendermela per isposa, e divenni amatore di sua bellezza.*¹⁵⁶

E noi, o signori, disprezzando ogni pazza novità e non curanti degli stolti clamori che ci si levano dattorno¹⁵⁷ studieremo di camminare allo splen-

¹⁵¹ *post* vita del Ecco la vera sapienza.

¹⁵² giovarsene *emend ex* servirse.

¹⁵³ di questa *emend ex* della quale.

¹⁵⁴ *post* Udite del Di essa dice il Savio.

¹⁵⁵ Sap 7,8-14.

¹⁵⁶ Sap 8,2.

¹⁵⁷ *emend ex* contro.

dore di questa sapienza sempre antica e sempre nuova e d'instillarne le sante massime nel cuore della gioventù, persuasi che, facendo altrimenti, noi avremmo tradito insieme la nostra coscienza l'ufficio di educatori e la fiducia¹⁵⁸ di chi ci affida la educazione dei figliuoli.

[Giuseppe Bertello]

3. Alcuni avvertimenti per le vacanze¹⁵⁹

Non vi rincresca, o miei cari giovani, che prima di licenziarvi per le vacanze,¹⁶⁰ io vi rivolga alcuni avvertimenti a fine di rendervele¹⁶¹ più salutari al corpo ed allo spirito.

[*Le vacanze: aspetti positivi*]

Il nome delle vacanze suole esaltare la mente alla gioventù ed essa vi si precipita con ebbrezza, quasi dovesse trovarvi il colmo della felicità. È certo che il giogo della disciplina riesce pesante alla maggior¹⁶² parte dei giovani, per l'ardore dell'età e per la innata tendenza delle nostre voglie¹⁶³ a piegarsi ad ogni cosa, che le alletti,¹⁶⁴ senza ritegno e senza misura. Anche il lavoro, per quanto si procuri di circondarlo di allettamenti e di premi, è pur sempre un castigo di Dio¹⁶⁵ e causa¹⁶⁶ di sudore e di stanchezza.

Per ciò il contadino torna cantando sull'imbrunire alla quiete¹⁶⁷ del suo casolare, ed il soldato si riposa allegramente all'ombra dei riportati allori.

Niuna meraviglia adunque che voi abbiate a lungo | sospirato il mattino¹⁶⁸ di questo giorno ed ora lo salutate con tutta l'effusione del cuore.

¹⁵⁸ fiducia *emend ex* speranza.

¹⁵⁹ ASC B513 *Consiglio Generale Cons. Professionale Bertello* // ms. aut. senza firma 9 pp. intest. a stampa: "Collegio-Seminario di S. Carlo Borgo S. Martino" [negli anni in cui fu direttore di Borgo San Martino: 1881-1894]. // Nota archivistica: "Discorso ai genitori degli alunni". Il titolo, formulato dal curatore dell'edizione, sintetizza le prime righe dello scritto. Il titolo, formulato dal curatore dell'edizione, sintetizza le prime righe dello scritto.

¹⁶⁰ Sul tema delle vacanze, cfr. F. CERRUTI, *Lettere circolari e programmi*, pp. 3, 25, 183, 291-292, 298, 307.

¹⁶¹ a fine di rendervele più *emend ex* perché queste tornino.

¹⁶² maggior *emend ex* più.

¹⁶³ delle nostre voglie *emend ex* della nostra volontà.

¹⁶⁴ alletti *emend ex* attragga.

¹⁶⁵ di Dio *emend ex* del Signore.

¹⁶⁶ causa *emend ex* sorgente di stanchezza.

¹⁶⁷ quiete *emend ex* pace.

¹⁶⁸ mattino *emend ex* l'apparire.

E chi vorrà negare che sia un bel momento quello, in cui vedrete apparire da lontano i comignoli del paese natio e scorgerete la porta della casa paterna, e quando abbraccerete la mamma ed i fratelli e direte: ora sono con voi?

Buone e legittime consolazioni, che io, o miei cari figliuoli, dividerò con voi benché lontano e pregherò il cielo che non vi siano amareggiate da verun contrario accidente.

[*Riposo, svago e lavoro*]

Ma forse che le vacanze voglion dire cessazione di ogni lavoro e libertà da ogni regola e disciplina?

Ecco un errore, in cui potrebbe essere tratto alcuno di voi dalla leggerezza dell'età o dalla foga delle passioni.

No, miei cari nessun tempo della nostra vita vuol essere passato nell'ozio. Il tempo è moneta e la moneta non è mai lecito sciuparla o buttarla via. Si spende in cose diverse secondo i bisogni ed ora va a comperare il pane, elemento necessario alla vita ora ti conforta lo stomaco affranto con un bicchier di vino generoso, ma reca biasimo e danno il profonderlo in gozzoviglie¹⁶⁹ e superfluità. Così è del tempo. Vuol essere speso in cose buone ed utili. Non hanno da essere sempre gravi e faticose le nostre occupazioni che l'arco sempre teso si rompe; ma una occupazione ci deve essere sempre.

Le nostre forze | limitate si logorano a lungo andare coll'esercizio ed è necessario rinfrancarle col riposo e collo svago; ma intanto ci è lecito il riposo e lo svago, in quanto è necessario a ristorare le forze esauste. Il lavoro abbisogna del riposo; ma il riposo deve essere richiesto¹⁷⁰ dal lavoro ed ordinato a prepararci al medesimo.

Voi adunque, o pochi giovani scappati, se qui ve ne sono, che avete passato l'anno scolastico nell'ozio, e fraudate le speranze dei vostri cari, e forse ora vi mostrate i più ardenti a desiderare le vacanze, lasciate che ve lo dica, non ci avete diritto.

E a che pro le vacanze per voi? A riposarvi delle fatiche non sostenute? Od a prolungare un ozio, che vi disonora ed a sciupare un'altra parte di quella vita preziosa, che dovrete spendere a beneficio vostro e dei prossimi?

La sola cosa che vi converrebbe di fare sarebbe vergognarvi di voi medesimi e domandare perdono ai vostri parenti dei disgusti loro arrecati ed incominciare adesso con buona lena i vostri studi, se mai vi riuscisse di ricuperare almeno in parte il tempo perduto. Ogni altra risoluzione per voi è funesta e vituperosa.

¹⁶⁹ *post gozzoviglie del ghottonerie.*

¹⁷⁰ *richiesto emend ex domandato.*

Quanto a voi, o parte eletta di questa cara famiglia, che avete lavorato secondo le vostre forze e raccolto già il frutto delle vostre fatiche, andate pure a riposarvi, che il vostro riposo è necessario e | salutare, andate a rivedere il paese natio che potrete tenere alta la vostra fronte ed ognuno sarà costretto ad onorarvi, andate a ricevere le carezze dei vostri parenti che quelle vi saranno dolci perché meritate ed il vostro cuore batterà volentieri accanto a quello dei vostri cari perché sentirà di trovarsi con quello in armonia e di avere sempre procurato di appagarlo; ma non vogliate già passare in ozio e in divertimenti tutto il tempo delle vacanze. Quell'ozio vi farebbe perdere in gran parte i tesori di scienza che avete acquistato e quel che è peggio corromperebbe le vostre facoltà fino a renderle inette al lavoro. L'acqua stagnante imputridisce ed il ferro inoperoso è consumato dalla ruggine. Voi ricorderete benissimo quel grande esercito e quell'insigne capitano, che, fatti troppo confidenti dalla vittoria, si abbandonarono all'ozio ed ai piaceri fra le delizie di Capua.¹⁷¹ Quando al ritornare della primavera si udì lo squillo delle trombe nemiche e fu bisogno tornare alle fatiche della guerra, mancarono gli spiriti e le membra intorpidite negarono gli uffizi loro.

L'esercito vincitore di cento battaglie paventò la vista dei vinti nemici e chi aveva conquistato il paese altrui si mostrò inetto a difendere il proprio. Miei cari figliuoli, sappiate prudentemente congiungere al riposo la fatica ed ai giuochi lo studio. Questo non vi tornerà grave dopo di quelli e si gioverà a rendervi vi è più gustosi. |

[*Lettura: nulla die sine linea*]

Abbiate cari quei libri, che vi furono così buoni ed utili compagni nel corso dell'anno, teneteli presso di voi, rinfrescatene di quando in quando la conoscenza e questo farà sì che essi non vi tengano il broncio e non vi facciano i visacci, quanto sarete costretti a ripigliarli al principio del nuovo anno.

Tornate spesso¹⁷² a rivedere quelle regioni che avete percorso ed esplorato nei vostri studi; la vista di essi vi tornerà gradita, vi si imprimerà vie più nella memoria e vi sarà di aiuto grande a scoprire a suo tempo altri più remoti paesi.

¹⁷¹ Bertello si riferisce qui all'esercito di Annibale e al racconto dello storico T. Livio sugli "Ozi di Capua": "A Capua tenne al coperto per la maggior parte dell'inverno quell'esercito, più volte e a lungo provato da tutti i malanni umani, ma inesperto e non abituato ai piaceri. Insomma, quegli uomini che nessuna avversità e nessuna forza erano riuscite a sconfiggere, furono abbattuti dall'eccessivo benessere e dagli smodati piaceri; e il danno fu tanto maggiore, quanto più essi che non vi erano abituati vi si immersero. Infatti il poltrire a letto, il vino, i banchetti, le prostitute, i bagni, l'ozio – sempre più piacevole mano a mano che ci si abituava un giorno dopo l'altro – a tal punto debilitarono i corpi e gli animi che in seguito erano più protetti dalle vittorie ottenute nel passato che dalle forze che loro rimanevano" – LIVIO, *Ab Urbe condita XIII*, 18.

¹⁷² Spesso *emend ex* di quando in quando.

Vi serva di norma la sentenza di quel grande pittore *Nulla dies sine linea*.¹⁷³ Ora una boccata di latino, ora un sorso d'italiano, e poi un briccello di geografia o di altra materia e così conserverete in voi il buon sapore della scienza e avrete agio di spolverare la memoria e sgranchire l'intelletto e le altre facoltà.

Ma quello che più m'importa si è che vi guardiate dal cadere in quell'altro errore di credere che coll'uscire di collegio voi vi siate scosso dal collo ogni giogo di disciplina e possiate abbandonarvi ai capricci della volontà. *Nulla vitae pars |* scriveva Cicerone, *carere officio potest*.¹⁷⁴ Nessuna parte della vostra vita è senza di obblighi e di doveri e così neppure il tempo delle vacanze.

Non ci saran più le regole del collegio, con quella loro flessibile e interminabile catena che tutte le azioni avvolgevano la vostra vita; non vi seguirà più in ogni dove l'occhio vigile dei superiori, sempre timoroso, che vi incogliesse qualche male, non verrà più a interrompere i vostri sonni o la forza dei vostri giuochi il suono molesto della campana; ma non saranno per questo cessati i vostri doveri. Sottentrano alle cure dei superiori quelle dei vostri parenti, ai quali essi vi restituiscono, noi vi restituiamo, come a primi e naturali ministri della vostra educazione, sottentra la inattitudine infinita delle convenienze sociali, a cui dovete sottoporvi per non parere strani o sgarbati e rendervi indegni dell'altrui compagnia, ma soprattutto resta con voi e vi accompagna dappertutto la legge di Dio, che voi avete impressa nel cuore e vi si manifesta per la voce della coscienza, alla quale non è lecito contraddire senza amareggiare la vita presente e prepararsi un pauroso avvenire dopo la tomba. Che più? Vi accompagneranno tutti quegli avvisi ed ammaestramenti, che i superiori si sono (noi ci siamo) adoperati a instillare nei vostri cuori e che voi non potrete così tosto dimenticare. E che? Vi pensate voi forse che quando si raccomandava l'adempimento di un | o la fuga di un pericolo, quando ad uno vi diceva: coraggio ecco il monte a cui devi salire, non ti sgomenti la via lunga e faticosa, e ad un altro si gridava: mala via tieni, torna indietro, ché a pochi passi si apre un precipizio, credevate voi forse che a quegli avvertimenti nascessero dal (nostro) capriccio, o fossero da seguire soltanto tra le mura del collegio? Miei cari figliuoli, i superiori vi insegnavano la via della vita e voi deboli e inesperti cercavano di sorreggere con la loro¹⁷⁵ prudenza, in quella guisa che la buona mamma regge sulla dande il suo bambino e gli fa dare i primi passi.

¹⁷³ *Nulla dies sine linea*: locuzione latina; tradotta letteralmente, significa nessun giorno senza una linea (PLINIO IL VECCHIO, *Storia Nat.*, 35).

¹⁷⁴ “*Nulla vitae pars carere officio potest*” (Nessun tempio della vita deve mancare di un'occupazione).

¹⁷⁵ i superiori... loro *corr super lin* ex noi vi insegnavamo la via della vita e voi deboli e inesperti cercavamo di sorreggere con la nostra.

[*Vicinanza dei familiari e maestri*]

Nel mar tempestoso della vita del mondo i vostri maestri si sono (noi ci siamo) assisi accanto a voi nella vostra barchetta¹⁷⁶ ed ora vi esortavamo¹⁷⁷ a tenere volta la prora al porto della salute, ora vi abbiamo indicato¹⁷⁸ gli scogli da evitare e come si potesse campare dalle mani dei ladroni ed ora abbiamo aiutato la vostra debole mano¹⁷⁹ nel governo del timone. Vorrete voi mettere in non cale i loro, nostri, avvertimenti o discostarvi dalle vie che vi hanno, abbiamo, insegnato?

Ah voi rinnoverete i luttuosi esempi di quell'Icaro¹⁸⁰ che, fatto sordo agli avvisi del padre e persuaso dalla sua superbia di saperne più di lui, precipitò miseramente ad affogarsi nelle onde del mare. E si vedranno, come si vedono purtroppo i novelli Fetonti | spingere furiosamente i cavalli fuori della buona strada ed avvolgere se stessi ed il mondo negli incendi e nelle rovine.

Ma no, voi non sarete tanto sconsigliati, proseguirete con prudenza e coraggio il cammino il cammino intrapreso, fomenterete nel vostro cuore¹⁸¹ quei germi preziosi, che Iddio vi ha depresso per le (nostre) mani dei vostri maestri.

Rammentate che è per vostra salute che si sono (noi ci siamo) affaticati ed i frutti dei loro (nostri) sudori li dovrete godere voi, se avrete cura di assecondarli.

Rammentate che i vostri parenti hanno fatto molti e penosi sacrifici per la vostra educazione ed è in questo breve spazio delle vacanze, che essi avranno agio di vedere quanto li amiate e come siate solleciti di corrisponderne ai loro desideri. Oh non abbiano a rimanere delusi, non abbiano a persuadersi di avere male speso le loro fatiche e di allevare dei serpenti in luogo dei figliuoli.

Rammentate che anche alla vostra patria siete debitori di virtù e di buoni esempi. Voi figli privilegiati, a preferenza di tanti, che dalla forza delle cose sono costretti a trascorrere¹⁸² la vita nell'ignoranza, avete avuto la fortuna di poter coltivare la mente collo studio e sul vostro cuore son piovute molte benedizioni dal cielo a farvi fruttificare i germi di ogni bene.¹⁸³ Oh siate tra i vostri compatrioti luce di cristiana sapienza e sale di religiose e cit-

¹⁷⁶ *post* barchetta *del* accanto a voi.

¹⁷⁷ esortavamo *emend ex* abbiamo insegnato.

¹⁷⁸ abbiamo indicato *emend ex* indicavamo.

¹⁷⁹ *post* mano *del* ed inesperta.

¹⁸⁰ ICARO: personaggio della mitologia greca; figlio dell'inventore Dedalo. Rinchiusi dal re Minosse in una prigione di Creta, per scappare da essa, DEDALO costruì delle ali con delle penne e le attaccò ai corpi con la cera. Durante il volo, Icaro si avvicinò troppo al sole (Febo) ed il calore fuse la cera, facendolo cadere nel mare.

¹⁸¹ *post* cuore *del* e farete prosperare.

¹⁸² trascorrere *emend ex* logorarsi.

¹⁸³ di ogni bene *emend ex* della virtù.

tadine virtù. Non sia mai, che dimentichi della vostra condizione | vi imbranchiate coi tristi ad imbrattarvi dei loro pregiudizi e a tripudiare nel loro fango. Siate luce, siate sale. Vedano gli altri i vostri buoni esempi ed apprendano che vi ha qualche cosa oltre i godimenti materiali della vita, e forti della loro bellezza, aprano gli occhi a contemplare i sereni orizzonti della virtù. E voi angeli di pace in mezzo a loro porgete la mano a chi dimostra buona volontà ed avviatelo con voi sopra i floridi sentieri delle speranza eterna.

Miei figlioli, io vi saluto e vi abbraccio tutti. Voi ve ne andate; ma le immagini vostre restano impresse nel (mio) cuore dei vostri superiori. Oh faccia Iddio che possiate restare¹⁸⁴ incolumi tra tutti pericoli, e dopo questo breve spazio, essi vi rivedano io vi abbracci ancora buoni ed innocenti e solo cresciuti di età, di esperienza e di merito.

[Giuseppe Bertello]

4. Due questioni gravi: pane e istruzione religiosa¹⁸⁵

Due questioni gravi si presentano alla mente dell'osservatore nell'epoca tristissima, che stiamo attraversando. La prima si potrebbe chiamare *la questione del pane*. La società versa nelle più gravi strettezze¹⁸⁶ di beni materiali e perciò strepita e reclama che i vantaggi della ricchezza non siano ristretti nelle mani di pochi privilegiati, ma devono scendere dall'alto al basso e spandersi per mezzo a tutti gli strati sociali.

[*La prosperità del mondo materiale*]

È questa una legge provvidenziale per cui le acque accumulate in forma di neve e ghiacci sopra le alte montagne, debbono scendere sotto forma di fiumi, di canali, di rigagnoli, di vene sotterranee ad innaffiare e fertilizzare i piani sottostanti.

Come la salvezza e la prosperità del mondo materiale sta nell'osservanza regolata di questa legge, così nell'equa e spontanea e regolare distribuzione della ricchezza è riposta la salvezza dell'umana società.

¹⁸⁴ restare *emend ex* andare.

¹⁸⁵ ASC B513 *Consiglio Generale Cons. Professionale Bertello* // ms. aut. 3 ff. // Nota archivistica: "Conferenza di D. Giuseppe Bertello in occasione del XXV di fondazione delle FMA". // Il titolo, formulato dal curatore dell'edizione, sintetizza il tema accennato dall'autore nella prima riga dello scritto.

¹⁸⁶ versa nelle più gravi strettezze di beni *emend ex* sente un bisogno insaziabile di godimenti.

I ricchi sono i depositari della provvidenza ed i tesoriere dei poveri; quello che a loro sopravanza non deve già accumularsi negli scrigni, né sperperarsi in bagordi od in azioni od in prodigalità dissennate, ma conviene che scenda a soddisfare i bisogni, ed alleviare le pene dei diseredati della fortuna.

L'aver trascurato questa legge provvidenziale è causa gravissima del malessere, che affligge la presente società, e dei torbidi che tratto tratto ne minacciano la dissoluzione.

Quanto perciò sono benemeriti coloro che con istituti di varia natura provvedono ora alla vecchiaia impotente, ora alle molteplici infermità che sguagliardiscono le membra non ancora infralite dal tempo ed ora al sollievo di coloro, cui il braccio e l'industria non bastano per nutrire la numerosa figliolanza. Costoro mentre sanano tante piaghe e consolano tante private sventure,¹⁸⁷ | temperano quelle febbri sociali che giunte al periodo acuto producono i cataclismi e le rivoluzioni.

La Chiesa, al cui occhio vigile non isfugge nessun bisogno de' suoi figli, e la cui carità inesauribile trova i soccorsi proporzionati ai¹⁸⁸ bisogni, ha dato vita¹⁸⁹ in questi tempi di egoismo ad un numero senza fine di istituti benefici, con cui non lascia senza medicina alcuna piaga del popolo per temperare l'ira e riconciliarne il cuore alla società. Onde non si sa dire se siano più empì o dissennati coloro, che camminando sopra un vulcano, imprecano e fanno guerra alla Chiesa, le cui sante industrie sono tutte intente¹⁹⁰ ad impedirne lo scoppio.

[*Non solo di pane vive l'uomo*]

Ma non è questa la questione principale ed il bisogno più urgente dei nostri tempi. Gesù al tentatore, che, presentandogli dei sassi, gli diceva che dovesse cambiarli in pane, rispose: *Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola, che procede dalla bocca di Dio.*

Ecco, o signori, il gran cardine, su cui si gira la sorte dell'uomo e della società. Non è già che l'uomo, la società si siano fatti da sé stessi e possano a capriccio mutare la propria natura e destinazione; ma Iddio ha creato l'una e l'altra ed ha imposto loro delle leggi, che non si possono impunemente trascurare.

Dateci del pane, si grida con voce frenetica ai nostri giorni, dateci del pane, e tutte le forze, che Dio ha nascoste nella natura, siano convertite in comodità e piaceri per soddisfare alle voglie del momento. Poco ci cale di

¹⁸⁷ *post* sventure *del* danno alla società temperano quella [---] come tante valvole di sicurezza che impediscono [---].

¹⁸⁸ *post* ai *del* tempi.

¹⁸⁹ dato vita *emend ex* secondo i tempi.

¹⁹⁰ sono tutte intente *emend ex* si affaticano.

sapere se | vi sia un Dio, se egli ci abbia dato una legge, se a questa che ora sperimentiamo, debba seguire un'altra esistenza; ora e qui vogliamo godere, godere di tutti e di tutto, godere senza altro freno e senz'altra legge, che quella del nostro arbitrio e dei nostri capricci.

Queste non sono dottrine nuove, né invenzioni della tanto vantata sapienza moderna, sono massime antiche quanto la corruzione del cuore umano,¹⁹¹ ripetute in ogni tempo da quelli, che la scrittura ha chiamato con diversi nomi figliuoli de-gli uomini, per opposizione a figliuoli di Dio, figliuoli di questo secolo, figliuoli delle tenebre e che nel corso dei secoli ci hanno dato le sette diverse dei Sadducei,¹⁹² dei seguaci di Democrito e di Epicuro, dei materialisti e positivisti moderni; ma ora più che mai hanno pigliato voga queste dottrine esiziali e tentano invadere ogni scuola ed ogni mente e pigliare il governo degli individui, delle famiglie e della società, con quei bei frutti, di cui incominciamo a gustare le amare primizie.

E quale sarà il rimedio contro così bestiali dottrine e la conseguente degradazione dell'uomo e della società? Bisogna ripetere col Salvatore del mondo: *Non di solo pane vive l'uomo*. Egli non è solo materia, che nella materia possa trovare l'appagamento di ogni suo desiderio ed aspirazione, né bastano a renderlo felice i beni limitati, che il tempo e la società presente gli forniscono. Solo Iddio bene infinito può soddisfare a tutti, senza defraudare alcuno de' suoi giusti desideri. Se voi togliete Dio | all'uomo, lo fate giuoco di un'illusione fatale, che dopo averlo stancato ed esaurito dietro ad un fantasma di bene, lo farà cadere sulla sua via affranto e disperato. Se togliete Iddio alla società, la fate palestra di passioni sfrenate e campo di battaglia, ove gli uomini si distruggeranno a vicenda per l'acquisto di un bene, che impossibile¹⁹³ ad essere posseduto da tutti, non appagherà i desideri di nessuno.

Non di solo pane vive l'uomo; ma di ogni parola, che procede dalla bocca di Dio. Ecco, o Signori, la salvezza. Bisogna far conoscere Dio, bisogna che egli regni sui cuori e sulle volontà, che la sua legge governi non solo le azioni individuali, ma dia forma alla famiglia ed alla società; bisogna in una parola che il mondo torni cristiano. Gesù Cristo, ecco la speranza, ecco la salvezza dell'uomo e della società. Invano si vantano altri nomi, si sventolano altre bandiere. Sono glorie effimere; sono bandiere, che non tardano a cadere nel fango insieme con tutti coloro che sotto si sono schierati. È parola infallibile quella dell'apostolo, che, fuori di Gesù, non vi è altro nome dato agli uomini, in cui essi possano sperare la salute.

¹⁹¹ la corruzione del cuor umano *emend ex* il mondo.

¹⁹² Sadducei: membri di antico partito religioso ebraico; ai tempi di Gesù, si opponevano ai Farisei; negavano la resurrezione dei morti.

¹⁹³ impossibile *emend ex* insufficiente.

Quanta è dunque la necessità che Gesù sia conosciuto e adorato! E di quanto merito sono coloro, che danno opera a far conoscere Gesù e la sua santa legge, in cui solamente può trovar salvezza l'uomo e la società!

Tra questi conviene annoverare la Pia Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice,¹⁹⁴ il cui fine si è di provvedere alla generazione crescente insieme col pane materiale quello infinitamente più prezioso della conoscenza di Dio e della sua santa legge. |

Delle opere compiute da questo pio istituto nei venticinque anni della sua esistenza, io non piglio ora a discorrere davanti a voi, che in massima parte le conoscete e delle quali avete un qualche saggio in ciò, che le Figlie di Maria Ausiliatrice vanno facendo da alcuni anni sotto gli occhi vostri, ed a beneficio della vostra città.

Una cosa sola aggiungo a conclusione di questo geniale trattenimento. Riguardate quest'opera come un dono prezioso della divina misericordia, favoritela, promovetela colla vostra benevolenza e col vostro aiuto ed affinché Iddio ve la conservi a beneficio dei vostri figli,¹⁹⁵ fate che essi accorran assidui e numerosi¹⁹⁶ a raccoglierne i frutti.

[Giuseppe Bertello]

5. Educazione e formazione professionale¹⁹⁷

Massime da inculcare

1. Non è sufficiente dare ai poveri orfanelli il necessario mantenimento per il tempo che restano con noi. Bisogna farli uomini, cioè dar loro sufficiente istruzione morale, religiosa, scientifica, professionale. Dove questo dipende da noi, dobbiamo fare il possibile per effettuarlo; dove dipende da amministrazioni esterne è necessario adoperarsi per farlo comprendere e ottenere i provvedimenti opportuni.

¹⁹⁴ Figlie di Maria Ausiliatrice (Salesiane di Don Bosco): Istituto religioso fondato da san Giovanni Bosco e santa Maria Domenica Mazzarello nel 1872 a Mornese (AL) per l'educazione cristiana delle fanciulle e delle giovani dei ceti popolari.

¹⁹⁵ *post figli del o della civile società.*

¹⁹⁶ *numerosi emend ex costanti.*

¹⁹⁷ ASC B513 *Consiglio Generale Cons. Professionale Bertello* // ms. aut. senza firma 2 f. // Nota archivistica: "Educazione professionale 1900 (?) s.d. Principi e norme di educazione professionale ms. autografo di Don Giuseppe Bertello f. 2"; cfr. José Manuel PRELLEZO, *Dai laboratori fondati da don Bosco a Valdocco alle "scuole di arti e mestieri" salesiane (1853-1888)*, in "Rassegna CNOS" 25 (2009) 1, 23-38.

2. Si metta mano ad attuare il nostro programma professionale. A tal fine:

- a) siano classificati i giovani nei vari corsi di tirocinio;
- b) si facciano le promozioni per via di esami come è indicato nelle norme date a questo scopo;
- c) si istruiscano i capi a fare innanzi tutto l'ufficio di *maestri* e perciò si esiga da loro che conoscano il programma e, per quanto è possibile, distribuiscano il lavoro secondo l'abilità dei giovani e diano gradatamente l'istruzione teorica necessaria alla buona esecuzione dei lavori.

3. Si adotti il sistema proposto per le mance¹⁹⁸ e se ne applichino tutte le prescrizioni e raccomandazioni.

4. Per l'istruzione scolastica degli artigiani il nostro programma rappresenta un corredo di cognizioni da darsi a tutti indistintamente. |

Perciò:

- a) Si procuri di seguirlo, organizzando la scuola come esso prescrive.
- b) Per i giovani che vengono analfabeti o privi dell'istruzione necessaria per entrare nel 1° corso, si istituisca un corso preparatorio. Essi entreranno in corso cogli altri quando siano in grado e ne percorreranno solo quanto ad essi sarà possibile per il tempo che rimarranno in casa.
- c) Dove si può fare la 4^a e 5^a elementare per conseguire l'attestato governativo, il programma governativo di queste due classi si sostituirà a quello del nostro biennio.
- d) Per le scuole, come dice il programma, vi deve essere non meno di un'ora mezzo ogni giorno. Dove si può darne *due*, tanto meglio. In questo tempo dovrebbero essere *tutti* liberi da qualunque altra occupazione.
- e) Conviene dare a tempo gli esami e giovarsi di tutti i mezzi, che valgono a stimolare l'attenzione e l'applicazione dei giovani.
- f) Per il personale insegnante bisogna trovare persone capaci. Potranno forse prestarsi i capi d'arte, i maestri che fanno la scuola agli studenti, e altri del personale di casa. Ad ogni modo essendo la scuola degli artigiani un ufficio e un dovere da compiersi, bisogna tenerne conto nel formare il personale della casa. |

¹⁹⁸ In orig.: mancie.

5. Nelle case, in cui vi sono famigli, stipendiati o no, che convivono con noi, è necessario esigere anche da loro l'osservanza del Regolamento, per quanto li riguarda. In particolare abbiamo la levata ad ora fissa, la messa colle orazioni, rosario e lettura in comune. Alla sera recitano¹⁹⁹ in comune le preghiere, se non possono partecipare a quelle della comunità, e si dica loro qualche buona parola prima di mandarli al riposo. Si dia poi anche ad essi l'istruzione religiosa di cui abbisognano e si procuri che abbiano comodità di frequentare i sacramenti.

Il prefetto o qualche altro buon sacerdote dovrebbe essere incaricato di assisterli in tutte queste pratiche.

[Giuseppe Bertello]

6. Don Bosco e i giovani operai²⁰⁰

È noto che le prime cure del nostro buon padre don Bosco, nell'esorire del suo provvidenziale apostolato, furono per i giovani operai. Operaio era quel giovinetto,²⁰¹ che, incontrato nella sacrestia di S. Francesco d'Assisi, fu come l'avviso del Cielo, che lo chiamava ad entrare in quella²⁰² via, che, sognata da lui fanciullo, non aveva fino a quel momento preso una forma distinta e concreta nel suo pensiero.²⁰³ Operai per la massima parte quelle e decine e centinaia di altri fanciulli, che, accorsi come uccellini al richiamo di quel primo, formarono gli oratori festivi di S. Francesco d'Assisi, di casa Barolo e dei prati di Valdocco. E quando don Bosco, mosso a pietà di taluni di quei giovanetti, che non avevano tetto, ove ricoverarsi, si risolvette di prenderli seco a guisa di figliuoli, non ad altro pensò in principio che a dar loro, insieme coll'istruzione religiosa e civile, l'avviamento ad un'arte o mestiere.

¹⁹⁹ facciano *emend ex* facciano.

²⁰⁰. ASC E481 *Scuole professionali* // ms. aut. senza firma 5 pp. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, n. 32 Torino" [1901]. // Il titolo del saggio, formulato dal curatore dell'edizione, sintetizza il tema accennato dall'autore nelle prime righe dello scritto. Nella "camicia", nota archivistica (di T. Valsecchi): "24 giugno 1900, Mostra delle scuole professionali di Valdocco. ms. di Don Giuseppe Bertello. Vedi BS 24 [1900] 8, 216-217; A. AMA-DEI, *Il servo di Dio D. Michele Rua*, II, p. 601".

²⁰¹ Si riferisce all'incontro di don Bosco con il giovane Bartolomeo Garelli; cfr. Giovanni Bosco, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*. Introduzione, note e testo critico a cura di A. Da Silva Ferreira. Roma, LAS 1991, pp. 120-123.

²⁰² entrare in quella *emend ex* un impegno che.

²⁰³ suo pensiero *emend ex* realtà.

Né si deve credere²⁰⁴ che questo fosse²⁰⁵ effetto del caso, che portava don Bosco ad incontrare quel giovane operaio,²⁰⁶ o delle circostanze, che lo mettesse nella necessità di non poter dare altro avviamento a' suoi ricoverati; ma era Dio, che, giovandosi dell'una e dell'altra cosa, conduceva il suo servo a provvedere ad un | bisogno urgentissimo dei tempi. Due fatti concorrono a caratterizzare il secolo, che finisce e formeranno probabilmente²⁰⁷ la sorte di quello che sta per incominciare. Da una parte l'estendersi rapidissimo²⁰⁸ di quell'impero, che Dio diede all'uomo sulle forze della natura per via delle numerose e strabilianti scoperte ed invenzioni, e dall'altra l'assorgere progressivo vie [di] maggior potenza delle classi inferiori della società.²⁰⁹

Questi fatti per sé non dovrebbero avere²¹⁰ nessuna trista conseguenza, se l'uomo fosse inclinato a camminare per le vie della ragione e della giustizia;²¹¹ ma per la superbia, che corrompe i cuori, il potere dell'uomo sulla natura lo spinge a scuotere ogni sentimento di rispetto e di sudditanza verso Dio e la copia dei piaceri lo trascina ad imbestialirsi obliando ogni²¹² superiore destinazione, per cercare nelle delizie della terra tutta la sua felicità.

E l'operaio cresciuto a questa scuola quale diventerà? Noi lo sentiamo come leone affamato mandare i suoi ruggiti davanti alla preda impaurita²¹³ e tremante e minacciar di tutto sconvolgere l'ordine sociale per appropriarsi quelli che egli dice i frutti dei suoi sudori²¹⁴ statigli fin qui usurpati dai gaudenti del secolo. |

Quale rimedio si poteva recare a questo pericolo? Quando un uragano percorre impetuoso la pianura spargendo ogni cosa di rovine e di morte, chi potrebbe arrestarne il corso? Iddio provvido autore di tutte le cose²¹⁵ ha disposto che al limite più o meno lontano della pianura sorgano prima dei colli boscosi e poi la <catena> dei monti, contro di cui urtando la bufera rompe la foga del suo cammino, finché tutta si scioglie lasciando insieme colle rovine seminate sul suo passaggio l'aere sereno e l'atmosfera purificata.

²⁰⁴ deve credere *emend ex* può dire.

²⁰⁵ Fosse *emend ex* sia.

²⁰⁶ *post* operaio *del* delle circostanze, che così imponessero.

²⁰⁷ probabilmente *emend ex* forse.

²⁰⁸ l'estendersi rapidissimo *emend ex* progredire rapidissimo.

²⁰⁹ della società *emend a* lavoratori, che non solo reclamano la loro porzione nei godimenti della terra ma una.

²¹⁰ avere *emend ex* portare.

²¹¹ giustizia *emend ex* equità.

²¹² Obliando ogni *emend ex* cercando nella.

²¹³ impaurita *emend ex* tremante e.

²¹⁴ i frutti di suoi sudori *emend ex* la sua eredità.

²¹⁵ di tutte le cose *emend ex* della natura.

Or bene alla bufera, che stava per iscatenarsi sulla società Iddio misericordioso provvide facendo sorgere di mezzo al popolo ed agli operai quelli, che dovranno dissipare i pregiudizi ed infrenare le passioni del popolo imbestialito.

Ecco don Bosco uomo del popolo e già operaio circondato da una moltitudine di giovani operai, cui egli educa alla pratica delle virtù cristiane e alla franca professione dei principi evangelici, nel tempo stesso che ne forma dei bravi artisti e dei cittadini modelli. Crescono di anno in anno le falangi, molti si gettano nel turbine a contrastargli il cammino, alcuni sono travolti, ma altri sottentrano ardimentosi a prenderne il posto; nei figli di don Bosco rivolgono i buoni gli sguardi trepidanti; città e governi li chiamano²¹⁶ a loro sostegno e difesa; se modestia e giustizia ci vietano di dire che da loro verrà la salvezza | della società, nessun potrà negare che nel giorno del trionfo²¹⁷ a loro sarà dovuta molta parte del merito, e a loro saranno assegnate molte corone. Don Bosco è morto; e pochi dei giovani qui presenti hanno contemplato le amabili sembianze di lui vivente, ma egli lasciò dietro di sé un degno erede delle sue virtù, un abile continuatore della sua provvidenziale impresa e da molti anni la gratitudine e l'ammirazione di tutti i buoni dei figli associano in un solo omaggio i nomi venerati²¹⁸ di don Bosco e di don Rua.

Ed in questo giorno che tutti i cuori sono in festa e queste sacre mura risuonano di acclamazioni al padre vivo ed al padre defunto, i giovani artigiani hanno voluto manifestare il loro affetto e la loro gratitudine mettendo in mostra alcuni lavori frutto della loro applicazione e della sollecitudine, che pongono i loro capi nell'ammaestrarli.

A questo furono spinti da due ragioni principalmente. Innanzi tutto da un articolo delle deliberazioni del IV Capitolo Generale salesiano²¹⁹ tenutosi in Valsalice sotto la presidenza di don Bosco, che ordina che “in ogni casa professionale si faccia annualmente un'esposizione dei lavori compiuti dagli alunni”.²²⁰ L'osservanza di una tale prescrizione siamo certi dover tornare di gradimento ai Superiori, che l'hanno fatta e che da essa si ripromettono notevoli vantaggi morali e materiali. |

²¹⁶ Chiamano *emend ex* desiderano.

²¹⁷ del trionfo *emend ex* vittoria.

²¹⁸ venerarti *emend ex* carissimi.

²¹⁹ salesiano *emend ex* quarto.

²²⁰ Il 4CG fu tenuto nel mese di settembre del 1886. Le *Deliberazioni* furono pubblicate, assieme a quelle del 3CG (tenuto nel 1883) l'anno 1887. Riguardo all'“indirizzo professionale” fu stabilito: “in ogni casa professionale nell'occasione della distribuzione dei premi si faccia annualmente un'esposizione”, e “ogni tre anni si faccia un'esposizione generale, a cui prendano parte tutte le nostre case d'artigiani” – *Delib.* 3-4 CG, p. 21.

Ma le ragioni, che non occorre di esporre qui hanno impedito che si effettuasse prima d'ora una tale prescrizione, un motivo di più e quasi direi un puntiglio di amor proprio ci spinge a farla ora, perché non s'avesse a dire che il secolo decimonono fosse tramontato sull'Oratorio senza aver visto il compimento di un voto emesso da don Bosco tanti anni addietro.

Pochi e di non molto pregio sono i lavori esposti nella mostra ed io avrei forse l'aria di voler fare la mia difesa se mi accingessi a dire²²¹ le ragioni di tale povertà; ma a dimostrare il nostro buon volere²²² valga questo che pure finalmente si è²²³ incominciato a fare qualche cosa.

Lei, sig. don Rua, gradisca il piccolo omaggio de' suoi figli e lo benedica; il suo gradimento e la sua benedizione saran loro di stimolo²²⁴ e di aiuto a far meglio in avvenire.

[Giuseppe Bertello]

7. Istituto d'arti e mestieri annesso all'Oratorio di S. Francesco di Sales (1904)²²⁵

Alcune ragioni per le quali si crede che l'Istituto²²⁶ d'arti e mestieri annesso all'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino – Via Cottolengo N. 32, abbia la qualità e meriti il nome di Scuola Professionale e non di opificio industriale.

1. Articolo fondamentale del nostro Regolamento è il seguente: *i nostri laboratori non abbiano scopo di lucro; ma siano vere scuole d'arti e mestieri.*

2. Abbiamo due programmi: a) uno per l'istruzione da darsi a tutti gli allievi operai fuori di laboratorio; b) ed uno per guidare i giovani all'apprendimento di ciascun'arte.

Il primo comprende un corso di Lingua Nazionale, di Geografia, di Storia, di Aritmetica, di Geometria, di Disegno, di Fisica, Chimica e Storia Naturale, di Sociologia, di Buona creanza, d'Igiene, di Computisteria, di Lingua Francese e di Religione. Questo programma, come si vede, forma un

²²¹ a dire *emend ex* ad esporre.

²²² volere *emend sup lin ex* volontà.

²²³ finalmente si è *emend ex* qualche cosa si è.

²²⁴ stimolo *emend ex* sprone.

²²⁵ ASC B513 *Consiglio Generale Cons. Professionale Bertello* // ms. allog. con corr aut. 2 f. [1904]. // Il titolo del saggio è del curatore dell'edizione.

²²⁶ l'Istituto...all'*emend ex* gli Istituti di Arti e Mestieri tenuti dai Salesiani in Italia e in particolare l'.

corredo di coltura generale da fornirsi a tutti gli allievi senza distinzione di arte o mestiere.

Il secondo, vario secondo il numero delle arti e dei mestieri, è diviso in cinque anni o corsi di tirocinio ed ogni corso in due periodi o semestri. In questo programma sono indicate progressivamente le cognizioni che ogni allievo deve apprendere ed i lavori, a cui deve applicarsi per riuscire operaio perfetto.

Il programma si svolge nel laboratorio ed è oggetto dell'insegnamento di ciascun maestro d'arte e de' suoi assistenti, *il cui incarico*, dice il Regolamento, *è di ammaestrare i giovani della casa nell'arte cui sono destinati dai Superiori*.²²⁷ Esso abbraccia non solo l'esecuzione dei lavori; ma l'insegnamento orale e scritto: |

- a) Delle norme pratiche, secondo le quali ogni lavoro deve essere eseguito.
- b) Della conoscenza degli strumenti e del modo più conveniente di usarli, prepararli e conservarli.
- c) Della materia usata nei lavori, delle sue varie specie, qualità e prezzi.
- d) Della rappresentazione figurata dei vari lavori nell'insieme, nelle parti e nelle sezioni; delle misure, degli ingrandimenti e riduzioni, delle varie maniere di commettere le parti ecc., richiamando le cognizioni apprese nel corso di coltura generale, ampliandole al bisogno e riducendole alla pratica.
- e) Delle varie forme e stili antichi e moderni nei quali si è manifestata quell'arte.
- f) Delle macchine, che possono essere di aiuto all'uomo nell'esercizio della sua arte e del loro uso.
- g) Del modo di fare il preventivo e stabilire il prezzo dei lavori.
- h) Delle piazze, dove si acquistano i materiali e si smerciano i lavori e dei modi da usare coi fornitori e coi clienti.
- i) Dei punti principali della legislazione e delle buone consuetudini commerciali.

3. Il maestro d'arte (che presta l'opera sua gratuitamente, oppure è pagato con onorario fisso e non percepisce alcun lucro sui lavori de' suoi allievi), ora dà l'insegnamento a tutti gli allievi insieme riuniti, ora a ciascun corso o sezione, ed ora a ciascun allievo in particolare.

All'istruzione poi tien dietro la continua sorveglianza nell'esecuzione dei lavori assegnati, la correzione dei medesimi, e la ripetizione degli insegnamenti e delle prove, come suol farsi in tutte le scuole.

²²⁷ *Regolamento per le case* (capo VII, 1), p. 35.

Il maestro deve seguire passo passo i progressi de' suoi allievi, concretarli in un voto settimanale, voto che avrà il suo controllo nell'esame, che ogni allievo deve subire davanti ad un'apposita Commissione al fine di ogni semestre.

4. Poste le quali cose, ognuno vede *che il tempo che i nostri allievi passano nei locali dei laboratori* (cioè le circa otto ore segnate nell'orario) *non è di lavoro, ma tempo convenientemente distribuito tra l'insegnamento teorico e l'esercizio pratico dell'arte*, e che perciò questo tempo non è un motivo, per cui si neghi alle nostre il titolo e la qualità di *scuole professionali*, poiché non pare che debba essere il *luogo* quello che dà la qualità; ma *l'esercizio e l'opera che in esso si compie*.

Se poi ci si domanda *perché si diano in laboratorio e si alternino in esso l'insegnamento teorico e l'esercizio pratico*, diremo chiaramente che a noi pare questo *il modo più adatto e più efficace* per formare degli operai abili e laboriosi e riteniamo che *il dividere in modo assoluto due insegnamenti, sia quanto al tempo, sia quanto al luogo*, mentre darà forse all'operaio un'idea esagerata del suo sapere, *non gli darà né l'amore all'officina, né l'abitudine e la costanza necessaria per rimanervi tutta la giornata*.

5. Che poi nei nostri istituti si miri sul serio all'istruzione degli allievi e non al *lucro* potrebbe agevolmente certificarsene chi volesse osservare che le nostre scuole professionali, nonostante il sacrificio personale di quelli che vi sono addetti, nonostante la piccola quota, che pagano taluni dei parenti degli allievi, sono ogni anno *finanziariamente passive* e ci tocca ricorrere alla carità delle persone benefiche per colmarne il *deficit*.

6. Né si tolga motivo ad affermare il contrario dal fatto che noi diamo ai nostri allievi una mancia proporzionata al loro grado di abilità ed alla loro applicazione; perché, se si osserva il modo che da noi | si tiene nel computare questa mancia, si vedrà che essa non corrisponde ad un lavoro fatto e ad un guadagno procurato alla casa: ma alla diligenza e al buon contegno tenuto nell'officina. Essa è perciò un mezzo di incoraggiare gli allievi e procurar loro un vantaggio materiale per il tempo che dovranno uscire; ma, quanto alla casa, viene a convertirsi in una vera passività da colmarsi anch'essa nel modo sopra detto. Il che apparirà più evidente se si considera che, posta l'applicazione nel compiere il proprio dovere, la mancia rimane la stessa, sia che abbondi il lavoro sia che scarseggi, sia che si dia la prevalenza all'insegnamento teorico, sia che si lasci il suo posto l'esercizio pratico.

[Giuseppe Bertello]

8. Circolo sportivo Don Bosco²²⁸

Un *circolo sportivo* può convenientemente prender nome da don Bosco?
 Se visse don Bosco approverebbe egli la fondazione di circoli sportivi?
 – Con quali fini li farebbe e di quali cautele li vorrebbe circondati?

[*Il pensiero di don Bosco*]

Ecco a un dì presso le domande a cui io dovrei rispondere. Ecco l'argomento che mi fu commesso di svolgere. Lo farò colla massima brevità ricordando quello che io vidi nei molti anni che ebbi la ventura di passare accanto a quel venerabile nostro padre e gli insegnamenti che appresi dalla sua bocca e da' suoi esempi. Conoscere il pensiero di don Bosco in siffatta materia è cosa del massimo interesse, e voi, Egregi Signori e giovani, vogliate ascoltarlo, frenando <per> momento il desiderio di dare e di godere lo spettacolo già preparato.

Gli esercizi ginnastici, che formano l'oggetto di un circolo sportivo, possono avere un doppio scopo, l'uno *igienico* tendente a dare un regolare e vigoroso sviluppo alle membra del corpo ed a renderle agili e robuste nelle loro operazioni, l'altro *ricreativo*.

Don Bosco, da quel geniale e valente educatore che fu, se ne servì sapientemente per l'uno e per l'altro fine.

Il corpo, soleva dire, è lo strumento dell'anima.²²⁹ | Se lo strumento è adatto l'anima può dispiegare con esso tutta la sua energia; ma lo strumento difettoso paralizza anche le facoltà dell'anima. *Mens sana in corpore sano*.²³⁰ lo intesi ripetere infinite volte. E con questo non si contentava di prescrivere

²²⁸ ASC B513 *Consiglio Generale Cons. Professionale Bertello* // ms. aut. 8 ff. // Nota archivistica: "1900 (?) Sampierdarena (?) "Circolo sportivo Don Bosco". // Note archivistiche di T. Valsecchi: "non ha indicazione di data, ma sembra riferirsi alla istituzione del Circolo Sportivo Don Bosco di Genova-Sampierdarena (vedi Bollettino Salesiano, anno XXVIII, n. 7, luglio 1904, pag. 219). (Quello di Torino invece si chiamava Circolo Sportivo Valdocco istituito nella primavera 1907. Vedi Bollettino Salesiano, anno XXXI, n. 4, aprile 1907, 108-109). "SAMPIERDARENA (GENOVA). - Il Circolo D. Bosco dell'Oratorio festivo di San Gaetano, nell'ultimo concorso internazionale ginnastico di Firenze, riportò il 2° premio e raccolse larghe simpatie e vive acclamazioni di schietta fratellanza dalla Fortitudo di Bologna, dalla Gioventù Cattolica di Firenze, dalla S. Filippo Neri di Genova e da varie altre società e circoli ginnastici. Il circolo ha quattro anni di vita, ed è già la terza volta che si presenta ad un pubblico corso ginnastico ed è la terza volta che guadagna speciali onorificenze. Merita quindi di essere additato e vivamente raccomandato alle buone famiglie sampierdanesi, come al suo ritorno dal concorso di Firenze fu ripetutamente applaudito dalla cittadinanza" – BS 27 (1904) n. 7, 219.

²²⁹ *post anima del* per le sue operazioni esteriori ed in una certa misura anche per le interiori.

²³⁰ "Mens sana in corpore sano" (mente sana in un corpo sano): locuzione latina del poeta Giovenale (*Satire*, X, 356).

quanto fosse opportuno a preservare il corpo dai morbi, che lo insidiano, come vitto e riposo sufficiente, pulizia della persona e dell'ambiente, luce ed aria abbondante, positura conveniente del corpo al banco di studio e di lavoro; ma voleva lunghe passeggiate a piedi, esercizi alla corsa, al salto e tutti quei giuochi che *esigono movimento ed in cui ha parte la destrezza della persona*.

Né gli dava ombra il pensiero che un corpo di molto vigore potesse tornare di oppressione e minacciare di servitù lo spirito. Non è il corpo che l'indurisce alla fatica quello che fa pericolare l'anima; ma quello che nell'ozio e nelle delizie si infiacchisce e si corrompe. *Corpus quod corrumpitur agravat animam*.²³¹

Non il moto e l'agitazione danno luogo ai sinistri pensieri ed ai propositi malvagi;²³² ma l'energia del corpo e la quiete dei segreti convegni fanno che i mali germi del vizio fermentino nel cuore e si propaghino nel terreno della giovanile inesperienza. | E però le ricreazioni chiassose erano volute da don Bosco e quanto gli piaceva il silenzio ed il raccoglimento nella chiesa, nella scuola e nello studio, altrettanto gli dava noia nel cortile.

Ogni Salesiano, ordinò egli nel Regolamento delle case, s'impegni a cooperare perché si mantengano in fiore[presso di noi quel]le ricreazioni a giuoco ginnastico vivo e fervido. [---]

Ognuno di noi senza eccezione alcuna prenda parte ai giuochi dei fanciulli e non si facciano crocchie o conversazioni.²³³

Quindi quel tramestio confuso, quel vociare, quel correre sfrenatamente, quell'incrociarsi dei giovani in tutte le direzioni, spettacolo che, a molti genera meraviglia, ad alcuni non avvezzi suol dare il capogiro.

Quindi il frammischiarsi nei giuochi e nelle corse degli allievi, e talvolta mostrarsene più ardenti, di chierici e di preti, che ad alcuno fece arricciare il naso, quasi di cosa contraria alla gravità dell'abito ed alla serietà dell'ufficio.

[*Il bene fisico e morale dei giovani*]

Ma don Bosco lo voleva e lo prescrisse per il bene fisico e morale dei giovani e talvolta si fermava a guardare con manifesta compiacenza dal ter-

²³¹ Sap 9.15 ("Perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima").

²³² malvagi *emend ex* di ribellione.

²³³ *Regolamento per le case della Pia Società di S. Francesco di Sales*. Parte I e II. Torino, Tipografia Salesiana 1906, p. 99 (art. 377 e 378). Le parole e puntini mesi tra parentesi quadre mancano nella citazione di Bertello. "Ricreazione. 1. È obbligo di tutti i chierici e preti far ricreazione in mezzo ai giovani. Tengan essi animati i giuochi. Il Signore li ricompenserà della noia che proveranno. [...] 4. Gli assistenti badino ai giovani. Non si formino un cricchio speciale attorno trascurando gli altri" – MB XIV, 840 (*Avvisi dati in più volte da Don Bosco per la direzione dei giovani ed ai confratelli prima del 1870*); cfr. *Due lettere da Roma...*, in Pietro BRAIDO (ed.), *Don Bosco educatore. Scritti e testimonianze*. Roma, LAS 1992², pp. 365, 370, 384.

razzino²³⁴ ed io mi ricordo di averlo visto già grave di anni e molestato da vari acciacchi fare co' suoi giovani la partita a barrarotta, destando un indicibile entusiasmo e cattivandosi ognor più l'affetto e la confidenza de' suoi²³⁵ cari birichini.]

Don Bosco, è vero,²³⁶ mostrava d'inclinare verso la sentenza di quegli educatori, tra i quali si sono schierati due uomini di condizione e di spirito ben diverso, lo Spencer²³⁷ e il Mantegazza,²³⁸ che credono più utile ai giovani la ginnastica libera, che quella della scuola. Ma non fu tuttavia alieno da questa ed io ricordo che quando nel 1865 il Principe Amedeo, nell'occasione che prese parte alla²³⁹ posa della pietra angolare del tempio di Maria Ausiliatrice, offerse a don Bosco gli attrezzi di ginnastica, che avevano servito all'educazione dei Principi reali, egli non solo li accettò con riconoscenza e li fece collocare nel cortile dell'Oratorio, ma fondò una vera e propria scuola di ginnastica per i giovani,²⁴⁰ chiamando ad insegnarvi uno dei più abili maestri della città.

Anche per questa parte adunque noi abbiamo consenziente don Bosco e come egli già si compiaceva di vedere i suoi allievi dell'Oratorio camminare in fila, e compiere militari evoluzioni, e agitare in diversi sensi le braccia e le gambe ed arrampicarsi sul piano inclinato e roteare²⁴¹ sulla sbarra fissa e compiere ogni sorta di giuochi²⁴² sulle parallele, così ora sorriderà dal cielo a voi, che con santo fine e giusta moderazione vi proponete di gareggiare in tutti gli esercizi dello *sport* moderno.]

Ho detto *con retto fine e giusta moderazione* e stimo necessario spiegare brevemente questi concetti, perché si conosca tutto il pensiero di don Bosco nella materia che ci occupa.

Vi proporrete voi, o cari allievi del Circolo Sportivo, di conseguire la gloria degli atleti e di accumulare ad ogni costo i trofei delle vittorie?

Mi pare che sarebbe dare troppa importanza allo *sport* e dissipare in esso troppa parte del tempo e delle sollecitudini dovute allo studio ed al lavoro. La ginnastica nell'intenzione di don Bosco e di tutti i buoni educatori, deve essere uno svago onesto dopo il lavoro, e non un mestiere, un esercizio utile del

²³⁴ terrazzino *emend ex* balcone.

²³⁵ *post* suoi *del* figliuoli.

²³⁶ Don Bosco, è vero *emend ex* E quantunque egli.

²³⁷ Herbert SPENCER (1820-1903): filosofo positivista inglese.

²³⁸ Paolo MANTEGAZZA (1831-1910): fisiologo, antropologo, patriota e scrittore italiano.

²³⁹ *post* alla *del* funzione della.

²⁴⁰ *post* giovani *del* dell'Oratorio.

²⁴¹ roteare *emend ex* girare.

²⁴² giuochi *emend ex* salti.

corpo e delle sue membra per renderle agili e robuste, e non uno strumento di ambiziosi ed effimeri trionfi.

Divenuti forti ed aiutanti della persona, destri nel maneggiare un bastone od un fioretto, vi farete voi per questo spavaldi e prepotenti, uggiosi ricercatori di brighe e di questioni, veloci e temerari a fare od accettare sfide brutali?

Voi lo capite che si andrebbe troppo lontano dalla saggezza cristiana²⁴³ e dalla carità evangelica, di cui fu in ogni occasione maestro ed esemplare il nostro venerabile don Bosco.

Fatevi abili e destri; ma per operare il bene.

Liberare voi stessi o il vostro prossimo da un pericolo, difendere la patria, ove occorra, tenere in rispetto i malvagi, ecco l'uso che dovrete fare della vostra bravura. |

Vi sia di esempio don Bosco che, giovane studente a Chieri, per allontanare un saltimbanco indiscreto, il quale co' suoi giuochi distoglieva il popolo dalle funzioni religiose in giorno festivo, lo sfida a diversi esperimenti, lo vince e lo svergogna e poi restituendogli la posta convenuta di uno scudo,²⁴⁴ gli comanda di partirsene.

Ancora un'osservazione e poi finisco.

[*Istruzione religiosa*]

Ho accennato alle pratiche della religione. Intendiamoci bene. I figli di don Bosco, nella persuasione di non allontanarsi dalla via tracciata dal loro padre, promuovono tra i giovani i circoli sportivi, i circoli filodrammatici ed altre opere somiglianti. Si dovrà credere che proprio qui miri il loro pensiero e non si prefiggano altro scopo che di fare dei ginnastici, dei commedianti e si vada dicendo?

Queste cose essi le vogliono in quanto sono buone²⁴⁵ e giovano alla educazione della gioventù; ma non credono che esse bastino ad educare, e neanche che esse siano la parte principale di una buona educazione. Altro ben più sostanziale si propongono essi (che forma l'oggetto principale delle loro sollecitudini).

Da mihi animas. Dammi delle anime, ch'io possa salvare le anime, ecco il motto²⁴⁶ di don Bosco, ecco il grande oggetto della sua missione,

²⁴³ saggezza cristiana *emend ex mitezza*.

²⁴⁴ convenuta di uno scudo *emend ex* a condizione che.

²⁴⁵ *post buone del* in se stesse.

²⁴⁶ motto *emend ex* stemma.

ecco l'eredità che egli intese lasciare a' suoi figli. Ora le anime non si salvano collo *sport*; ma coll'istruzione religiosa, | che faccia loro conoscere G. Cristo; colla preghiera e coi sacramenti, che comunichino ad esse il frutto della Redenzione.

Su questo mise don Bosco la base dell'educazione; ed il suo degno successore, l'interprete più autorevole del suo spirito scriveva, non ha guari: *Iddio non permetta nelle case salesiane la piaga moderna dell'educazione ed istruzione della gioventù senza spirito religioso*. Si faccia adunque lo *sport*, come strumento atto a sviluppare le forme e le energie del corpo; carattere dell'educazione cristiana è di essere completa e non trascurare nessuna parte essenziale dell'uomo; ma non si trascuri lo spirito parte più nobile e dominatrice di tutto l'uomo.

Vi sia la ginnastica, il teatro, la musica ed ogni cosa appropriata a dilettere e rallegrare onestamente la gioventù; ma sia come un allettamento ed un'esca per tirarla al compimento dei doveri religiosi.

E se alcuno non volesse saperne di questi? Io non sono qui a bandire ostracismi; vorrei anzi che si andasse fino all'ultimo limite dell'indulgenza e della carità; ma non credo fuori di proposito ricordare un episodio della vita di don Bosco giovanetto.

Nella sua borgata nativa dei Becchi, in mezzo ad un prato, era solito divertire i compagni con giuochi di destrezza. Quando ogni cosa era preparata ed un cerchio numeroso di piccoli e di grandi attendeva con tanto d'occhi spalancati, | facendosi innanzi egli, con aria grave, diceva: Miei cari, prima di fare i giuochi, recitiamo la terza parte del Rosario. Un'altra volta,²⁴⁷ saliva sopra una sedia: E, ora sentite la predica che ha fatto stamattina il cappellano.²⁴⁸ Alcuni, o perché avevano²⁴⁹ poco amore al rosario ed alle prediche, o per impazienza di vedere i giuochi, facevano smorfie, e brontolavano. Allora egli con voce autorevole: Non volete sentire? Andatevene pure; ma ricordatevi che, se ritornerete quando io farò i giuochi, io vi manderò via!

Ecco in questo episodio, caratterizzata la missione e la vita di don Bosco. Ecco indicata la via a quanti educatori vogliano onorarsi del suo nome.

È cosa buona lo *sport*; ma non si deve far solo dello *sport*. Vi sia pure lo *sport* quale strumento di fisico sviluppo e perfezionamento; ma subordinato allo scopo più nobile dell'educazione morale e religiosa.

Con questo intendimento io ritengo che siasi iniziato qui il circolo sportivo don Bosco,²⁵⁰ e se rimarrà fedele al suo programma, esso formerà degli

²⁴⁷ Un'altra volta *emend ex finita* questa.

²⁴⁸ *post* cappellano *del* di Murialdo.

²⁴⁹ perché avevano *emend ex impazienza*.

²⁵⁰ *post* Bosco *del* in questa città.

uomini non solo perfetti quanto alla forza ed alle grazie della persona; ma onesti, morali e religiosi conforme all'ideale di don Bosco, che è l'ideale cristiano, il migliore, il solo ideale perfetto per la formazione dell'uomo.

Ed allora nessuna persona dabbene si rifiuterà,²⁵¹ io credo, di applaudire a quest'opera, di favorirla e coadiuvarla secondo le sue forze.

9. Preghiera e lavoro: la bandiera di don Bosco²⁵²

Egredi signori,
Carissimi giovani,

Preghiera e lavoro, ecco quella che fu detta la bandiera di don Bosco; ecco le due parole nelle quali si compendia e riassume la sua pedagogia.²⁵³ *Preghiera*; perché l'uomo deve riconoscere praticamente ed espressamente la sua origine e dipendenza da Dio; perché nell'esilio deve continuamente ricordare la patria e tenervi rivolte le²⁵⁴ aspirazioni; perché la preghiera²⁵⁵ ottiene l'aiuto e il conforto necessario in mezzo alle difficoltà della vita; perché è necessaria la preghiera, affinché il lavoro e le pene della vita diventino anch'esse espiazione e preghiera.

[*La legge del lavoro*]

Ma la legge del lavoro fu incessantemente e in tutte le forme possibili inculcata dal venerabile servo di Dio. La si vedeva nella sua prodigiosa attività, per cui, oltre le opere del sacerdotale ministero e le infinite sollecitudini dell'impianto, del governo e del mantenimento de' suoi istituti, trovava tempo e modo di scrivere una quantità di libri, che sarebbe sufficiente a tenere utilmente occupata la lunga vita di un uomo. |

Rivolgendosi poi a' suoi giovani, quante sono le sentenze e le similitudini della S. Scrittura, i detti e gli esempi dei grandi uomini antichi o moderni

²⁵¹ si rifiuterà *emend ex* mancherà di.

²⁵² ASC B513 *Consiglio Generale Cons. Professionale Bertello* // ms. aut. senza firma 13 pp. intest. a stampa: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, n. 32 Torino". // Discorso pronunciato tra il 1907-1910 in Novara. Il titolo, formulato dal curatore dell'edizione, sintetizza il tema accennato dall'autore nelle prime righe dello scritto.

²⁵³ "[Don Bosco] insisteva perché attendessero bene al mestiere da cui dovevano poi ricavare il necessario sostentamento. E aggiungeva: La preghiera, ecco la prima cosa; e con la preghiera il lavoro: chi non lavora non ha diritto a mangiare (MB 3, 354); cfr. anche MB 9, 160, 566; 10, 651; 14, 541; 17, 661.

²⁵⁴ *post le del sue.*

²⁵⁵ *post preghiere del gli.*

che accennano al lavoro, non cessava di ripetere e spiegare ad ogni occasione, volendo che in tutti si radicasse profondamente la persuasione di dover spendere utilmente le forze e la vita. Nelle scuole, nelle sale di studio, nei laboratori e nelle stesse pareti dei porticati, dove si stava a far la ricreazione aveva fatto scrivere a grandi caratteri: *Mangerai il pane guadagnato col sudore della fronte. Come l'uccello al volo, così l'uomo è nato alla fatica. L'ozio è il padre di tutti i vizi. Il Paradiso non è fatto per i poltroni.*²⁵⁶

E come inculcava il lavoro, così era severo ad esigere che ciascuno adempiesse con impegno l'ufficio, che gli era affidato e non poteva aspettarsi da lui una parola di lode chiunque, per quanto fornito di belle doti di spirito o di corpo, non si mostrasse amante del lavoro. Anzi da costoro maggiormente esigeva diligenza e operosità, ricordando la sentenza della Bibbia,²⁵⁷ secondo la quale chi ha ricevuto di più,²⁵⁸ deve produrre di più e sarà più severamente giudicato. E nei voti di condotta, che si davano ogni anno, tanto agli studenti quanto agli artigiani, voleva che si tenesse gran conto della diligenza che ciascuno metteva nell'adempimento de'suoi doveri.

Neanche nelle ore di ricreazione non voleva che regnasse la calma e l'inerzia. Le acque stagnanti, soleva dire, imputridiscono.²⁵⁹ E perciò quei divertimenti agitati e chiassosi, che egli inventò e promosse ed ai quali voleva che, per regolarli, partecipassero chierici e preti e vi prese parte egli stesso finché l'età e le occupazioni glielo permisero. |

Ma non si creda²⁶⁰ che don Bosco volesse il lavoro solo per tenere in esercizio le membra e le facoltà dell'uomo, un lavoro grossolano e materiale. Egli sapeva che Dio nascose nel mondo tesori inesauribili di energie, delle quali affidò all'uomo lo studio e la ricerca, perché dovesse farle servire a' suoi bisogni ed alle sue comodità.

[*Il lavoro manuale*]

Sapeva che, ad acquistare il dominio sulla natura, più che la forza bruta dei muscoli, giova il sapere ed il vigore della intelligenza. Perciò non tralasciò nulla che potesse elevare la condizione morale ed intellettuale dei lavoratori e

²⁵⁶ *post poltroni del* Passeggiando talvolta, durante la ricreazione, in mezzo ad un cerchio di giovani studenti di ginnasio, metteva a prova la loro intelligenza, invitandoli a spiegare i versi di Orazio: *Qui studet optatam cursu contingere metam, Multa fecit, tulitque puer, sudavit et adsit.* Altre volte, per ischerzo, traduceva in latino maccheronico la sentenza di S. Paolo: *Qui non vult operari, nec manducet* – e diceva: *qui non laborat, non mangiorat.*

²⁵⁷ La sentenza della Bibbia *emend ex* le parabole del Vangelo.

²⁵⁸ di più *emend ex* maggiori talenti.

²⁵⁹ imputridiscono *emend ex* si corrompono.

²⁶⁰ si creda *emend ex* è da crederci.

fornir loro quel corredo di utili cognizioni, che, compatibili col loro stato, li rendessero ministri coscienti dell'arte, e²⁶¹ strumenti efficaci della civiltà e del progresso.

Bastino alcuni cenni. Quando, sul principio della sua carriera, incominciò a raccogliere dei giovinotti, per la massima parte garzoni muratori e apprendisti nei laboratori ed officine della città, la festa, dopo il catechismo e le altre pratiche di pietà, faceva loro la scuola di leggere e scrivere, di aritmetica, di disegno ed altre materie, secondo la loro capacità. E vedendo che, in così breve tempo, scarso riusciva il profitto, iniziò subito le scuole serali giornalieri facendosi in quell'opera coadiuvare da sacerdoti ed altri amici. Più di duecento furono subito gli allievi distribuiti in varie classi, facendo servire da aule scolastiche tutte le poche | camerette della sua abitazione. Questo, che, anche ora sarebbe indizio di grande amore in chiunque lo facesse, rivela il senno e la previdenza di don Bosco, che lo fece quando ancora quando ancora nessuno ci pensava e pure era un'esigenza dei nuovi tempi.

Nel 1846, quando appena si cominciava a discorrere di miglioramenti da apportarsi all'agricoltura, don Bosco pubblicava un volume di 150 pagine che intitolò: *L'Enologo*,²⁶² in cui, con linguaggio semplice e popolare, esponeva quanto la scienza del tempo conosceva di utile per la coltivazione delle viti, la confezione, conservazione e spaccio dei vini. Era un vero manuale di vulgarizzazione della scienza, che precedeva e segnava la via agli innumerevoli, che vennero di poi; manuale, che egli diffuse a migliaia di copie fra i contadini e ne fece regalo ai parroci, ai sindaci, ai medici di sua conoscenza, perché lo facessero conoscere a chi ne potesse cavare profitto.

Un regio editto dell'11 settembre 1845 aveva aboliti i vecchi pesi e misure, per sostituirvi in tutto il regno i pesi e le misure fondate sul metro. L'editto doveva andare in vigore col 1° gennaio 1850. A fine di preparare le popolazioni a ricevere ed apprezzare tale innovazione, il Governo faceva distribuire per tutti i comuni quadri sinottici ed opuscoli, che ne porgessero chiara e facile spiegazione. |

Ma prima ancora che il Governo mettesse mano a tali provvedimenti don Bosco pubblicava un libro intitolato: *Il sistema metrico decimale ridotto a semplicità, preceduto dalle quattro prime operazioni dell'aritmetica ad uso*

²⁶¹ e *emend ex* ed efficaci.

²⁶² Testimonianza del sac. salesiano don Giovanni GARINO (1845-1908): "D. Bosco le scorse vacanze 1887, trovandosi un giorno a pranzo, ove eranvi pure alcuni signori invitati, a discorrere dei primi anni in cui dava principio alla sua istituzione, disse che fra le altre cose, dovette pure curarsi di enologia, che anzi aveva scritto un libro, intitolato *L'Enologo*, ma con suo rincrescimento non poté più, malgrado ogni ricerca, rinvenire copia alcuna" – MB II, 473.

degli artigiani e della gente di campagna.²⁶³ Il libro fu messo in vendita a tenue prezzo di centesimi 10 la copia ed ebbe uno spaccio grandissimo, anche per gl'encomi che ne fecero molti insegnanti tra i quali il celebre abate Aporti.²⁶⁴

Dopo quel tempo non ebbero più limite le sollecitudini di don Bosco per dare al popolo ed in particolare ai suoi giovani artigianelli un'istruzione che non solo li premunisse contro i molti errori, che si andavano spargendo contro la fede e la morale; ma li tenesse informati dei progressi delle arti e delle scienze e li mettesse in grado di primeggiare fra i lavoratori della loro condizione. Le sue officine di Torino, di San Pier d'Arena, di Nizza Marittima, di Marsiglia, di Parigi ed altre si segnarono per la produzione di lavori eccellenti. Centinaia di operai usciti dalle sue scuole furono ricercati dagli industriali ed ebbero posti onorevolissimi e nell'Esposizione Nazionale tenutasi a Torino nel 1884 egli potè figurare con un'intiera galleria, nella quale erano messe in azione tutte le arti del libro, dagli stracci macerati che divenivano carta fino al volume finemente rilegato ed offerto in vendita ai visitatori.²⁶⁵ |

[*I successori di don Bosco*]

Morto don Bosco, il suo successore, camminando sulle tracce di lui, non solo moltiplicò il numero²⁶⁶ delle scuole professionali e delle Colonie agricole, estendendole in molte regioni dell'antico e del nuovo continente; ma seguendo e talvolta prevenendo i bisogni e le aspirazioni del tempo ordinò con criteri razionali i corsi di tirocinio, prescrisse il numero degli anni nei quali avrebbero dovuto svolgersi i programmi, stabilì esami e prove per giudicare dell'abilità degli allievi e dispose che un attestato o diploma facesse fede del grado di capacità professionale a cui fosse giunto un allievo. Né pago di questo, ampliò la sfera della coltura generale da impartirsi agli allievi delle scuole professionali, affinché l'opera della mano sia sempre più illuminata e diretta dall'intelligenza e il gusto²⁶⁷ del bello svolto e raffinato

²⁶³ *Il Sistema metrico ridotto a semplicità preceduto dalle quattro prime operazioni dell'aritmetica ad uso degli artigiani e della gente di campagna* per cura del sacerdote Bosco Gio. Edizione seconda migliorata ed accresciuta. Torino, per Gio. B. Paravia e comp. Tipografi-librai 1849. La prima edizione fu recensita dalla "l'Armonia" il 1° giugno 1849.

²⁶⁴ Ferrante APORTI (1791-1858): sacerdote ed educatore italiano, fondatore degli asili infantili in Italia.

²⁶⁵ Cfr. MB 17, 243-255 ("Don Bosco e l'Esposizione nazionale di Torino"). In una *Guida all'Esposizione italiana di Torino* (Tip. Ed. Sonzogno), a p. 105, si poteva leggere: "Il famoso Don Bosco, un clericale la cui attività auguriamo a tutti i librai, ha occupato all'Esposizione un cortile intero a destra".

²⁶⁶ *post* numero del degli Istituti.

²⁶⁷ *gusto emend ex* sentimento.

non solo faccia²⁶⁸ più dilettevole il lavoro, ma aiuti a renderlo più artistico e perfetto.

A tal fine furono compilati programmi di istruzione complementare rispondente ai bisogni attuali dell'operaio e non si guardò a sacrifici per provvedere maestri, libri e ogni sorta di materiale scolastico e si assegnarono²⁶⁹ ogni giorno alla scuola ed allo studio parecchie ore, che si sarebbero potute spendere nel lavoro. |

Con questi sussidi crebbero di valore e di credito le nostre scuole professionali, furono sempre più desiderate e ricercate non solo dalle famiglie; ma dalle città e dai Governi e più volte, concorrendo coi loro lavori ad esposizioni nazionali ed internazionali, e ne riportarono insigni onorificenze. Per accennarne alcuna:

Al grande Concorso Internazionale delle Scienze e dell'Industria tenutosi in Bruxelles nel 1888 si ebbe una medaglia d'oro.²⁷⁰

All'Esposizione di Colonia nel 1889, Diploma d'onore con stella.

Ad Amburgo nel 1890, Diploma d'onore.

All'Esposizione Internazionale di Milano del 1906, Gran premio.²⁷¹

Anche la giuria dell'Esposizione Universale di Parigi del 1900 ci aggiudicò il *Diploma di medaglia d'oro*.²⁷² Prova sicura (e fu ricordato nella discussione al Senato dal Leroi Beaulieu)²⁷³ che le case salesiane in Francia furono soppresse per tutt'altre ragioni che per essere inutili o dannose.

Ma più che le grandi mostre nazionali ed internazionali furono giudicate utili per il profitto dei nostri allievi le piccole esposizioni da farsi in fine d'anno in ciascuna casa d'arti e mestieri e quelle periodiche da tenersi a Torino col concorso di tutte le nostre case. |

In questi piccoli ambienti è più facile attirare²⁷⁴ l'attenzione sopra oggetti, che nello sfarzo delle grandi esposizioni passerebbero quasi inosservati. Qui possono trovar luogo i lavori di tutti gli allievi, anche dei corsi inferiori che per essere minuscoli e, per sé, di poco valore artistico, non hanno minore importanza, come quelli che rappresentano i primi sforzi e le maggiori o minori attitudini degli allievi incipienti. Il confronto che può farsi tra allievo e allievo, tra corso e corso, tra scuola²⁷⁵ e scuola è più che mai atto a destare l'emulazione.

²⁶⁸ faccia *emend ex renda*.

²⁶⁹ *post* si assegnarono *del* pur di procurare sui nostri giovani il beneficio dell'istruzione non si ebbe riguardo a sottrarre ogni

²⁷⁰ Bruxelles (Belgio): Grand Concours International del Sciences et de l'Industrie (1888).

²⁷¹ Esposizione Internazionale di Milano del 1906.

²⁷² Esposizione Universale di Parigi del 1900.

²⁷³ Paul LEROY-BEAULIEU (1843-1916): politico francese.

²⁷⁴ attirare *emend ex rivolgere*.

²⁷⁵ scuola *emend ex laboratorio*.

Il poter poi, ad ogni fine anno e ad intervalli determinati, rinnovare, non dico lo spettacolo, ma la rivista e il confronto, è bella occasione non solo per stimolare l'attività dei maestri e degli allievi; ma per verificare se nella scala del progresso si sono montati nuovi gradini, oppure si è rimasti stazionari. |

Ed ecco, o signori e cari giovani, la ragione principale di questa nostra radunanza e solennità. Nella quale io ho parlato non solo per far meglio conoscere la bandiera di don Bosco – *Preghiera e Lavoro* – e mostrare come i suoi figli si studiino di farla sventolare sempre immacolata e gloriosa²⁷⁶ al sole del secolo ventesimo; ma per trarne due brevi considerazioni.

La prima la rivolgo a voi, o cari giovani artigiani, ed è che non siate negligenti ad usare dei mezzi che la Provvidenza e le sollecitudini dei vostri superiori vi somministrano per formarvi abili ed intelligenti operai. È questo un dovere, il cui adempimento ridonda a totale vostro vantaggio. Sempre fu necessario il lavoro per guadagnarsi onestamente il pane della vita; ma ora che tanto si fa²⁷⁷ per la elevazione intellettuale ed economica dell'operaio, solo chi avrà saputo formarsi un sufficiente corredo di utili cognizioni e si sarà reso abile ad usufruire di tutti i ritrovati della scienza e dell'arte, potrà tener alta la testa nella universale concorrenza ed aspirare con diritto ad un posto decoroso nel banchetto sociale. Niente vi paia inutile o soverchio di quanto vi si propone d'imparare e guardatevi attentamente da un inganno. |

Forse vi parrà, o qualcuno potrebbe darvi ad intendere che, dopo due o tre anni di tirocinio, vi torni utile uscire per trarre subito²⁷⁸ partito della vostra abilità e guadagnare qualche lira. Forse anche il pensiero di uscire dalla disciplina dell'istituto e godere più ampia libertà potrebbe darvi la spinta verso una tale risoluzione.

Non lasciatevi prendere a questa lusinga. È vero che potreste guadagnare subito qualche cosa; ma sarà la mercede di un operaio deficiente o di un mezzo operaio e voi non avreste mai più il modo di compiere la vostra educazione professionale e dovrete per tutta la vita subire le conseguenze della vostra inferiorità di fronte ai vostri compagni di lavoro. Affidatevi ai vostri superiori che sanno quello che vi giova di sapere e non abbandonate la scuola se non quando, coronato il vostro tirocinio con un onorevole diploma, vi si potrà dire: andate, ora siete abili operai dell'arte vostra e potete affrontare con vantaggio la lotta sul campo del lavoro.

²⁷⁶ gloriosa *emend ex* brillando splendidamente.

²⁷⁷ fa *emend ex* lavora.

²⁷⁸ trarre subito *emend ex* guadagnare.

[*L'opera di Novara*]

Ed ora mi si permetta di rivolgere una parola a questi signori ed amici e benefattori delle opere salesiane in Novara.²⁷⁹ Avete inteso qual è il concetto che noi abbiamo delle scuole professionali e qual è il programma che vi si deve svolgere. È possibile che ciò avvenga senza il concorso²⁸⁰ della vostra beneficenza? |

Un tempo si poteva credere che un laboratorio anche se ne facessero parte alcuni apprendisti, avesse modo di sostenersi col frutto del suo lavoro. Non si esigeva altro che di lavorare e lavorare. L'apprendista esordiva col tenere la pulizia dell'officina, correre a far commissioni per conto del suo principale, prestare²⁸¹ i servigi manuali²⁸² agli operai e solo quando più per l'osservazione propria che per l'insegnamento altrui aveva imparato a far qualche cosa si metteva al lavoro; il mestiere doveva quasi rubarlo nel vedere gli altri a fare e la sfera delle sue cognizioni non usciva d'ordinario dalla stretta orbita del mestiere.

Ora le esigenze sono mutate. Parecchie ore del giorno sono sottratte al lavoro materiale per dedicarsi allo studio. Il mestiere s'insegna sistematicamente e con ordine progressivo. Un copioso materiale scolastico si richiede per sussidio dell'insegnamento. Come si può a queste condizioni cavar fuori da un laboratorio, in cui la quasi totalità delle persone è formata di allievi, quanto occorre al suo funzionamento e al mantenimento del personale che vi è addetto? La risposta senza replica la si può avere da quelle città e da quegli enti, che, avendo iniziato una scuola professionale, pur non dovendo²⁸³ alimentare gli allievi, che sono tutti esterni, vi spendono tuttavia decine e centinaia di migliaia²⁸⁴ di lire ogni anno.

Io ne conchiudo adunque che, volendo far prosperare secondo le esigenze dei tempi queste scuole professionali è necessario che le presone caritatevoli pensino non solo a fornir del lavoro svariato e sufficiente; ma le aiutino con mezzi pecuniari, in guisa che nulla venga loro a mancare di ciò che si richiede a dare²⁸⁵ ai giovani una coltura generale ed un'abilità professionale atta formarne degli operai per ogni riguardo perfetti.

È questa un'opera santa di civiltà e di provvidenza cristiana ed io mi auguro che si compia in sempre più larga misura a beneficio di tanta povera gioventù e a decoro di questa città per tanti titoli nobile e gloriosa.

[Giuseppe Bertello]

²⁷⁹ L'Istituto Salesiano S. Lorenzo di Novara fu fondato nel 1893.

²⁸⁰ concorso *emend ex* l'aiuto.

²⁸¹ prestare *emend ex* rendere.

²⁸² manuali *emend ex* materiali.

²⁸³ dovendo *emend ex* avendo da.

²⁸⁴ migliaia *emend ex* mille.

²⁸⁵ dare *emend ex* fornire.

10. Discorso in occasione della esposizione professionale del 1901²⁸⁶

Un fenomeno ignoto ai secoli passati è quello delle esposizioni regionali, nazionali, mondiali, che ora si ripetono con istraordinaria, e da taluno riputata soverchia frequenza. Si vuol mettere in vista i prodotti della scienza e dell'industria, constatarne i progressi, farsene scala ad ulteriori avanzamenti. Con vertiginosa rapidità tutto si muta, tutto si trasforma, e nei meccanismi del lavoro, e negli ordinamenti del consorzio umano.

Se non sono sempre veraci i vantati progressi, in quanto che molte cose vecchie si ripudiano, che dovrebbero essere conservate, molte se ne esaltano di nuove, che non meritano le nostre lodi, non può tuttavia dubitarsi che utili invenzioni si vanno facendo nelle applicazioni delle forze naturali e nelle forme stesse del vivere sociale; in mezzo al fermento ed al brulichio di aspirazioni assurde, di progetti impossibili, di pazzi tentativi, alcune cose buone si vanno introducendo.

In tali condizioni di cose, qual è la via che dobbiamo tenere noi figli di don Bosco? Non v'ha dubbio che, volendo noi lavorare proficuamente a gloria di Dio ed a bene del popolo, dobbiamo anche noi muoverci e camminare col secolo, appropriandoci quello che in esso v'ha di buono, anzi precedendolo, se ci è possibile, sulla strada dei veraci progressi, affinché possiamo autorevolmente ed efficacemente combattere i suoi errori, dissipare le sue illusioni. Tali furono le massime, e tali gli esempi, che ci diede il nostro Fondatore, che fu perciò chiamato il santo del suo tempo, il divinizzatore del suo secolo.

Non intendo a conferma di questo assunto dispiegarvi innanzi la vasta tela dell'azione multiforme di don Bosco; ma limitandomi a quello che tutti ci preoccupa in questo momento, vi richiamerò alla memoria alcuni tratti che mostrano come don Bosco, ogni volta che si trattasse di qualche innovazione utile al popolo, ed in particolare adatta a far dei giovani artigiani, oggetto particolare della sua missione e delle sue sollecitudini, degli abili operai, degli artisti onorati, l'abbracciò e si diede ad applicarla con tutte le sue forze.

Nel settembre del 1845, narra il nostro caro don Lemoyne,²⁸⁷ il governo piemontese aveva aboliti tutti i vecchi pesi e le vecchie misure per sostituirvi in tutto il Regno nuovi pesi e nuove misure fondate sul sistema metrico decimale. L'editto non doveva andare in vigore che col 1° gennaio del 1850, e

²⁸⁶ Edizione a stampa: BS 25 (1901) 11, 301-302.

²⁸⁷ Giovanni Battista LEMOYNE (1839-1916): sac. e scrittore salesiano; autore dei primi nove volumi (1898-1912) delle *Memorie biografiche di don Bosco*, San Benigno Canavese-Torino, 1898; pubblicò anche la *Vita del venerabile servo di Dio Giovanni Bosco*, 2 voll. Torino, Libreria Editrice Internazionale della S. A. I. D. Buona Stampa 1913-1914.

frattanto, a fine di preparare le popolazioni a ricevere ed apprezzare questa innovazione, il governo. faceva assai per tempo distribuire per tutti i comuni quadri sinottici dei nuovi pesi e misure e pubblicare opuscoli che ne porgesero chiara e facile spiegazione.

Ma prima ancora che il governo. desse principio a tali provvedimenti, anzi appena uscito l'editto, don Bosco si mise all'opera, scrivendo da buon matematico un libretto intitolato: *Il sistema metrico decimale ridotto a semplicità, preceduto dalle quattro prime operazioni dell'aritmetica ad uso degli artigiani e della gente di campagna*.²⁸⁸

Un'avvertenza messa innanzi all'operetta ci fa conoscere quale fosse lo spirito e quali gl'intendimenti di don Bosco. Eccone un saggio: "Le occorrenze dei tempi in cui viviamo mettono ogni individuo quasi in obbligo stretto di procacciarsi una sufficiente cognizione del sistema metrico decimale. Ognuno facilmente capisce in quante maniere si può andar soggetto ad errore, a frode e talvolta a non lieve danno in un pressoché totale cangiamento di pesi e misure. Desideroso io di prevenire tali inconvenienti e di giovare per quanto posso al pubblico bisogno, ho compilato il presente libretto".

Or sono tre anni, si celebrava con pompa straordinaria in Torino il cinquantenario della fondazione di una scuola operaia, la quale, avuta la sua modesta origine nel 1848 per opera di un capo-officina di ebanisteria, che la fondò a beneficio de' suoi operai, crebbe in seguito per il contributo del governo. e di numerosi cittadini di tutti i ceti, ed estese le sue cure a pressoché tutte le classi di operai della città.

Si encomiarono grandemente i benefizi derivati da quella scuola e per via della stampa, di lapidi e di monumenti si cercò di eternare la memoria di tutti coloro che in qualche maniera avevano contribuito al nascere ed al fiorire della benefica istituzione.

Questo sta bene; ma noi non dobbiamo dimenticare che il nostro don Bosco, e per desiderio di giovare agli operai, e perché presago dei tempi nuovi e dei nuovi bisogni, fin dal 1846, quando venne a stabilirsi in casa Pignardi,²⁸⁹ prese ad organizzare le scuole, per i progressi delle quali, narra il nostro caro don Lemoyne, non era stata favorevole fino a quell'ora la vita nomade e randagia dell'Oratorio e la lunga malattia del direttore.²⁹⁰

²⁸⁸ *Il sistema metrico decimale ridotto a semplicità, preceduto dalle quattro prime operazioni dell'aritmetica ad uso degli artigiani e della gente di campagna* coll'aggiunta di un modo facile per le riduzione de' prezzi e per conoscere i pesi per cura del sacerdote Bosco Gio. Edizione seconda migliorata ed accresciuta, Torino, per Gio. Paravia e comp. tipografi-librai sotto i portici del Palazzo di Città 1849.

²⁸⁹ Giovanni BOSCO, *Memorie dell'Oratorio di S. Francesco di Sales dal 1815 al 1855*. Introduzione, note e testo critico a cura di A. Da Silva Ferreira. Roma, LAS 1991, p. 174.

²⁹⁰ Cfr. G. Bosco, *Memorie dell'Oratorio*, pp. 194-217.

Da principio, per difetto di locale, due classi si raccoglievano in cucina e nella camera di don Bosco; una scuola aveva luogo in sacrestia, altra in coro, varie nella cappella. E che cosa s'insegnava in quelle scuole? Forse la religione solamente? No, ma insieme colla religione il leggere e lo scrivere, le lingue italiana, latina e francese, il disegno, l'aritmetica ed il sistema metrico decimale e più tardi anche la musica vocale e strumentale. E don Bosco insegnava, componeva i testi, si formava con lezioni straordinarie i maestri che lo dovevano aiutare e trovava persino un nuovo metodo d'insegnamento per agevolare il progresso de' suoi alunni.

Non è bisogno che io dica che, quando la Provvidenza fornì al nostro Padre i mezzi di avere laboratori ed officine proprie, suo pensiero fu di fornirle di quanto le moderne invenzioni avessero di meglio negli utensili e nei meccanismi e volle che a' suoi giovani operai non mancasse nulla di quella coltura di cui potesse giustamente vantarsi la moderna industria.

Ed a provare che, senza tener conto della religione e del buon costume, oggetto principale delle sue sollecitudini e tesoro per lui d'inestimabile valore, i suoi figliuoli non avessero a temere il confronto degli altri operai in tutto ciò che si riferisce alla perfezione dell'arte, volle che si mettessero in pubblica mostra nell'esposizione Torinese del 1884, ed ognuno sa che l'impressione del pubblico ed il giudizio stesso dei periti fu che don Bosco da solo avesse fatto quello che e le risorse del governo. e potenti società industriali non avevano ancora effettuato. Ma a che pro diffondermi ad esporre altri fatti particolari?

Abbiamo fedelmente esposti gl'intendimenti del nostro buon Padre nelle deliberazioni del IV Capitolo Generale, ultimo a cui egli presiedette e che può riguardarsi come il suo testamento per ciò che riguarda l'indirizzo da dare alle nostre scuole professionali.

Perché gli alunni artigiani, ci si dice, § 315, conseguano nel loro tirocinio professionale quel corredo di cognizioni letterarie, artistiche e scientifiche, che loro sono necessarie, si stabilisce, ecc. e seguono i provvedimenti necessari.²⁹¹

Tra questi non sono dimenticati i programmi, gli esami, i diplomi, i maestri pratici per le scuole mattutine e serali e quanto ai maestri d'arte si ordina di provvederli abili ed onesti, anche con sacrificio pecuniario, affinché nei nostri laboratori si possano compiere i vari lavori con perfezione. Si poteva parlar più chiaro? E per eccitare una nobile emulazione tra i vari laboratori di una casa e delle case fra di loro, si vuole che in ogni casa professionale si

²⁹¹ *Deliberazioni del 3-4CG*, pp. 20-21 (*Indirizzo intellettuale*); cfr. J. M. PRELLEZO, *La "parte operaia" nelle case salesiane*, pp. 357-369.

faccia annualmente una esposizione dei lavori compiuti dai nostri alunni, ed ogni tre anni si faccia un'esposizione generale, a cui prendano parte tutte le nostre case di artigiani.

Adunque colla parola e cogli esempi il nostro fondatore e padre ci ha insegnato esser suo intendimento che noi camminiamo, e, se è possibile, ci studiamo di precedere il secolo in tutto ciò che è buono ed utile all'umanità, che i tesori e le attitudini, che Iddio ha posto a disposizione dell'uomo, noi ci sforziamo di farli servire a Lui, al quale solamente appartengono, che, mentre educiamo i nostri giovani alla religione ed al buon costume, che debbono assicurar loro i beni della vita eterna, non trascuriamo di renderli abili a tutto ciò che si può operare a decoro e sollievo del terrestre pellegrinaggio.

Noi siamo qui per inaugurare la prima esposizione generale salesiana. Quale sia il suo intrinseco valore e quale giudizio se ne debba dare, lo diranno i competenti; noi, più che menarne vanto e chiamare, a scapito della modestia, il mondo ad ammirare l'operosità dei figli di don Bosco e quanto sia sorprendente lo spirito d'iniziativa che li distingue, raccogliamoci ad esaminare pacatamente e seriamente, non qualche saggio particolare, ma il complesso; osserviamo se le scuole, l'ordinamento dei laboratori, la coltura dei campi non lascino delle lacune a riempire. Confrontiamo l'una casa coll'altra, l'una coll'altra nazione per pigliare dovunque quello che è buono e fare tra noi una mondiale scuola di mutuo e fraterno insegnamento.

Usciamo anche fuori di qui coi nostri pensieri e colle nostre indagini a vedere e confrontare quello che fanno altri istituti, non disdegnando neanche quelli che nel campo della religione fanno professione d'idee e di massime contrarie alle nostre; anzi facendoli oggetto di studio particolare.

Non dimentichiamo che in ogni parte, e non sempre con spirito cristiano, si aprono scuole serali e festive per gli operai e per i contadini, dove s'insegnano ai figli del popolo, oltre l'italiano e le principali lingue moderne, gli elementi di aritmetica, della contabilità, di fisica, di chimica, di meccanica, di agronomia, di economia, d'igiene, il disegno geometrico ed ornamentale colle sue applicazioni alle varie arti, e già vanno sorgendo qua e là le così dette università popolari.

E dopo fatti questi studi e questi confronti, se ne torni ognuno al luogo assegnatogli dall'ubbidienza, tenendo viva nel suo pensiero l'immagine paterna di don Bosco, col fermo proposito di effettuare gl'intendimenti di lui, che erano di strappare al mondo le sue vittime, di estendere in terra il regno di Dio, facendo che le arti, le scienze, le industrie, la beneficenza fossero una pura emanazione della religione e non un frutto malsano dell'indifferentismo o dell'empietà.

11. Discorso in occasione della esposizione professionale del 1910²⁹²

A nome di tutta la comunità salesiana e particolarmente dei giovani allievi delle nostre scuole professionali e dei loro maestri, rendo le più sentite grazie,²⁹³ prima all'insigne²⁹⁴ oratore, che con tanto ardore ed eloquenza ci parlò della vera elevazione dell'operaio, e tanti saggi consigli ci diede sul modo di ben condurre le nostre scuole professionali e poi a tutti gli egregi signori e signore che vollero lasciare per un momento le loro consuete occupazioni per onorare la nostra piccola festa del lavoro.

La vostra cortesia, o signori, mentre è di conforto a noi, che spendiamo le forze e la vita in un'opera, che crediamo di onore e di utilità²⁹⁵ alla patria ed alla società, sarà ai nostri giovani allievi stimolo al lavoro ed un argomento di più a confidare nell'amore e nelle sollecitudini dei loro superiori. |

Aggiungerò poche parole per dichiarare quale fu lo scopo della nostra esposizione e l'intento che ci proponemmo nell'organizzarla, affinché non si aspetti di trovare in essa più di quello che fu oggetto delle nostre sollecitudini ed aspirazioni.

Non è la nostra propriamente una mostra industriale ove debbano rivelarsi al pubblico gli ultimi trovati della meccanica e dell'arte e dove i più celebrati artisti e scienziati facciano prova d'ingegno e di buon gusto. Come li potremmo noi avere a nostra disposizione tali uomini? Con quale scopo dovremmo noi lanciarci ad imprese colossali non rispondenti alla nostra missione ed ai mezzi di cui possiamo disporre?

Più modesto assai è il nostro compito, ed a più ristretti orizzonti conviene che i visitatori della nostra esposizione limitino i loro pensieri e la loro aspettazione.

Ci sarà (almeno tale è il nostro giudizio, se l'amor proprio non c'inganna), ci sarà qualche buon lavoro, frutto degli sforzi collettivi dei maestri degli allievi, e rappresentante la massima potenzialità delle nostre scuole; | ma il complesso delle opere esposte non può avere che un *valore relativo*, tenuto conto dell'età e della coltura di coloro che le hanno eseguite.

Ed è sopra di questo che io intendo particolarmente di richiamare l'attenzione.²⁹⁶ Non senza ragione abbiamo intitolata l'esposizione delle *scuole*

²⁹² ASC E481 *Scuole professionali* // ms. aut. senza firma 8 pp. // Titolo formulato dal curatore dell'edizione dello scritto. Saggio elaborato e letto da don Bertello nel 1910, dopo la morte di don Rua. Sulla Esposizione, cfr. *Programma per la terza esposizione generale delle scuole professionali e colonie agricole della Pia Società di S. Francesco di Sales da tenersi in Torino nel 1910*. Catania, Scuola Tipografica Salesiana [1910].

²⁹³ *post grazie, del innanzi.*

²⁹⁴ *insigne emend ex egregio.*

²⁹⁵ *post utilità del alla religione.*

²⁹⁶ *post attenzione del di lor signori.*

professionali; perché sono le scuole come tali, che vi debbono figurare e figurarvi sotto il duplice aspetto dell'arte e della *coltura generale*, quale può richiedersi ai nostri²⁹⁷ tempi in un operaio abile ed intelligente.

Convieni perciò sapere che i nostri giovani sono istruiti secondo un duplice programma, comprendente ciascuno cinque corsi e svolgentesi nel periodo di cinque anni. Secondo il programma dell'arte essi debbono gradatamente e progressivamente imparare e rendersi abili ad eseguire tutti i lavori, che sono propri dell'arte medesima.

E così questi lavori sono distribuiti in serie distinte, assegnate ad ogni anno e ad ogni semestre ed il giovane deve in ciascun anno ed in ciascun semestre rendersi abile ad eseguire con sufficiente perfezione e destrezza i lavori che le sono propri, senza di che non gli è concesso di passare ad un corso superiore. |

Parallelo al programma d'arti e mestieri si svolge quello della *coltura generale*, comprendente, oltre l'istruzione morale e religiosa, e gli esercizi di lingua nazionale, nozioni di storia, di geografia, di aritmetica, di disegno, di fisica, di meccanica, di elettrotecnica, di computisteria.

Nell'esposizione debbono configurare anche queste scuole, e le case saranno degne di maggior lode in cui le scuole siano meglio organizzate ed abbiano dato migliori risultati.

Di qui apparisce il criterio, secondo il quale dovrà essere giudicata la nostra esposizione. È un criterio strettamente *scolastico*, per cui, se meriterà lode un allievo ebanista dei corsi superiori, che abbia eseguito con perfezione una tavola da pranzo, o un canterano, o una credenza, non meno lodevole dovrà dichiararsi un ragazzo del primo corso, che abbia fatto con sufficiente prestezza e proprietà di forme e precisione di commisure uno sgabellino od una pattumiera. Ed un sarto principiante che presenti come saggio una buona rimendatura potrà dare miglior prova di profitto che un suo compagno già inoltrato nel tirocinio, che abbia saputo eseguire un pastrano sport, od un abito a coda di rondine. |

Ed alla stessa guisa l'allievo di disegno, che da pochi mesi ha cominciato ad usare la matita, potrà dare maggiore speranza di sé con alcune figure geometriche delineate a mano libera o con qualche foglia abbozzata, che un altro, il quale, dopo parecchi anni di esercizio, appena riesca a rappresentare con forme goffe e sproportionate un mascherone, od una testa di putto.

Ecco, o Signori, il disegno, secondo il quale fu ordinata la nostra esposizione e con quali norme deve procedere chi la voglia saggiamente²⁹⁸ ed equamente giudicare.

²⁹⁷ nostri *emend ex questi*.

²⁹⁸ saggiamente *emend ex giudicare*.

Aggiungerò che, figurando insieme coi singoli allievi, le scuole nel loro complesso, si è voluto che esse non solo dessero prova²⁹⁹ della loro saggia organizzazione e del loro regolare funzionamento; ma dimostrassero di essere fornite di un sufficiente materiale scolastico e di tutti quei sussidi, che possono agevolare il profitto degli allievi. E perciò anche sotto questo aspetto dovranno essere giudicate. |

Quanto alle scuole e colonie agricole, oltre ai programmi e metodi coi quali si adoperano a formare dei coltivatori³⁰⁰ abili secondo i moderni progressi della scienza agraria, si è voluto che facessero conoscere quali terreni abbiano bonificati o migliorati, a quali culture abbiano particolarmente rivolte le loro sollecitudini, quali esperimenti abbiano fatti e quali risultati ottenuti, coi vari sistemi di lavorazione e di concimazione. Ecco in breve i concetti ai quali si è ispirata la Commissione ordinatrice dell'esposizione.

La quale, benché messa a parte di quel grande programma di festeggiamenti, che tutti ci lusingavamo di poter compiere in omaggio al giubileo sacerdotale del venerato sig. don Rua, non doveva tuttavia omettersi dopo che venne a mancare quella solenne e desiderata occasione.

Poiché l'esposizione, secondo un provvido ordinamento della nostra pia Società, è un fatto destinato a ripetersi periodicamente ad ammaestramento e stimolo delle nostre scuole professionali e quest'anno appunto si compiva un tale periodo. |

Non può tuttavia negarsi che qualche danno sia derivato all'esposizione dalla sventura che ci ha colpiti. Parecchie case, tenendo forse troppo conto del carattere di omaggio al sig. don Rua, col quale fu presentata l'esposizione, si rallentarono nei preparativi o desistettero affatto, quando l'aggravarsi del padre venerato fece temere che, o non si farebbero i festeggiamenti o sarebbero rinviati. E così è avvenuto che queste³⁰¹ case non prendano più parte all'esposizione, o siano in ritardo nell'inviare i loro oggetti.

È questa la causa principale, ed è bene che si sappia, per cui dovrà notarsi³⁰² qualche³⁰³ lacuna.

Ma quale che essa sia, o possa riuscire la nostra piccola mostra, noi la raccomandiamo alla saggia benevolenza dei nostri amici e cooperatori, perché osservino quanto si studia di fare a beneficio della povera gioventù, e col consiglio e coll'opera ci aiutino a far meglio in avvenire.

²⁹⁹ *post prova del* non solo.

³⁰⁰ dei coltivatori *emend ex* degli agricoltori.

³⁰¹ queste *emend ex* molte.

³⁰² notarsi *emend ex* vedranno.

³⁰³ qualche *emend ex* alcune.

E non avendo potuto farne omaggio al padre vivo e festante in mezzo a noi, l'offriamo, come pegno d'immenso affetto e d'imperitura gratitudine | a Lui che crediamo sorriderci dalla gloria del cielo, sicuri che, come ci amò in terra, più intensamente vorrà amarci nel regno dei santi e più efficacemente cooperare a nostra difesa (ed a nostro profitto temporale ed eterno) ed all'attuazione di quegli ideali, che illuminarono lui durante la sua carriera mortale e saranno sempre guida e aspirazione a' suoi confratelli e figliuoli.

[G. Bertello]

PARTE SECONDA

Lettere aperte e interventi
sulle scuole di Valdocco

I. PREMESSA

In questa seconda parte del volume sono inclusi quattro brevi scritti redatti l'anno 1879 – allorché l'autore ricopriva la carica di direttore degli studi a Valdocco – ed editi a stampa nello stesso anno. Si tratta di quattro *Lettere sulle scuole di don Bosco* che videro la luce nelle pagine del giornale “L'Unità Cattolica”,¹ in occasione del decreto ministeriale del 16 maggio 1879, riguardante l'ordine di chiusura del ginnasio annesso all'Oratorio di San Francesco di Sales creato da don Bosco a Valdocco.

1. Le circostanze storiche e le vivaci polemiche provocate dal decreto di chiusura delle scuole di Valdocco sono note.² Richiamo qui soltanto alcuni dati, date e nomi significativi allo scopo di inquadrare, pur sommariamente, i testi di Bertello, facilitandone la lettura. L'anno 1876 era ascesa la Sinistra politica italiana al potere. Nell'anno scolastico 1876-1877, una circolare del Consiglio Scolastico Provinciale invitava i direttori di ogni istituto privato a uniformarsi alle disposizioni legali, soprattutto provvedendosi di professori muniti di titoli pubblici regolari. Don Bosco, rispondendo all'invito, comunicò un elenco di docenti che fu ritenuto “non soddisfacente”. Al “richiamo di mettersi in regola per l'anno 1877-1878, egli ricorreva al ministro della Pubblica Istruzione, chiedendo un triennio di tolleranza nel quale poter far conseguire ai suoi i titoli necessari”. La risposta al ricorso fu negativa.

Il 10 ottobre 1878, “il Consiglio Scolastico Provinciale di Torino avvertiva che se don Bosco, entro l'anno scolastico 1878-1879, non avesse regolarizzato la posizione degli insegnanti del suo ginnasio, avrebbe avviato la pratica per la sua chiusura”.³ Don Bosco tenta ora un'altra strada. In lettera al ministro della Pubblica Istruzione Francesco de Sanctis,⁴ propone che le scuole dell'ospizio di Valdocco “siano considerate *come scuole di carità rette*

¹ Quotidiano fondato a Torino nel 1863 dal giornalista don Giacomo MARGOTTI (1823-1887); cessò la pubblicazione nel 1929.

² Una puntuale ricostruzione in: Pietro BRAIDO, “Lotta per la libertà scolastica (ottobre 1878-dicembre 1881)”, in ID., *Don Bosco prete dei giovani nel secolo delle libertà*, II. Roma, LAS 2009, pp. 404-421; cfr. MB XIV, 149-215.

³ P. BRAIDO, *Don Bosco* II, pp. 406-407.

⁴ Francesco de SANCTIS (1817-1883): letterato e politico italiano.

da chi fa le veci del genitore, perciò senza che i professori siano obbligati ad avere pubblica patente”. Nel caso in cui questo non fosse possibile, chiede che gli “attuali maestri” siano autorizzati per un triennio; in tal spazio di tempo, a suo avviso, detti insegnanti “potranno munirsi del prescritto diploma di abilitazione”.⁵

La risposta ricevuta a Valdocco fu ancora negativa. A don Bosco non restava che una unica soluzione: inviare la lista dei professori muniti di titoli legali al provveditore Gioachino Rho. Dopo due ispezioni a Valdocco fatte personalmente da questi, il 23 di giugno del 1879 un funzionario di pubblica sicurezza consegnava a don Bosco il decreto firmato un mese prima. La comunicazione ufficiale del decreto di chiusura diede origine a una “vertenza” dell’Oratorio con il regio provveditore, in cui don Giuseppe Bertello fu uno dei più attivi interlocutori.

2. Le quattro “lettere aperte” di Bertello sono indirizzate al direttore del menzionato giornale torinese, “L’Unità Cattolica”; ma si avverte in esse che, in realtà, il destinatario ultimo degli interventi è il regio provveditore agli studi per la provincia di Torino, e vi si precisa inoltre che l’argomento in questione concerne i due articoli pubblicati da questi nel citato giornale torinese, nei quali il provveditore Rho criticava aspramente don Bosco, allo stesso tempo che difendeva la legittimità del decreto di chiusura delle scuole ginnasiali di Valdocco.

Don Bertello – conoscitore diretto dei fatti come responsabile degli studi nell’istituto – si propone di mostrare l’infondatezza delle considerazioni e conclusioni del Rho. Collocato con convinzione nella prospettiva di don Bosco, il salesiano conferma che la casa annessa all’Oratorio di Valdocco è una “casa d’istruzione paterna” e non un “istituto di istruzione privata”. Aggiunge poi che il ginnasio annesso a detto Oratorio è munito di “professori debitamente approvati”, poiché don Bosco sempre si è “dato premura di obbedire a chi, per dovere, lo richiamava all’osservanza della legge”.

3. Nel contesto della polemica accennata – e pur con i limiti segnalati dall’autore stesso –, i quattro “vibrati articoli”⁶ di Bertello racchiudono dati e informazioni di prima mano su un momento delicato dell’opera di don Bosco. D’altra parte, sono documenti, il cui interesse supera l’ambito salesiano, poiché si tratta di scritti riguardano il più ampio dibattito sulla libertà dell’educazione e della scuola negli ultimi decenni del sec. XIX. In quell’occasione intervenne a favore di don Bosco un professore dell’Università di Torino, il

⁵ EIII, 402-403.

⁶ A. CARMAGNOLA, *Don Giuseppe Bertello*, p. 20.

pedagogista Giuseppe Allievo.⁷ Questi, convinto della bontà della causa del fondatore di Valdocco, invitò il nuovo ministro della Pubblica Istruzione, Francisco Perez, a “riparare il danno” che recherebbe l’esecuzione del faticoso decreto. Anzi, Allievo giunse a suggerire che la questione fosse “proposta al Consiglio di Stato”. La proposta fu condivisa da don Bosco; il ricorso, però, non fu accolto: Il 22 dicembre 1881 il re: “in conformità del parere del Consiglio di Stato e su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione [...] firmava il decreto che approvava l’operato del Consiglio scolastico della Provincia di Torino nella Chiusura delle scuole dell’Oratorio”.⁸

4. Don Bertello non sembra che abbia pubblicato una quinta “lettera aperta”, commentando questo esito finale. Tuttavia, è ragionevole pensare che avrebbe condiviso queste riflessioni: “In fondo, se la convalida del decreto di chiusura aveva reso del tutto nulla la battaglia per far dichiarare *istituto paterno* il ginnasio dell’Oratorio e vana la discussione sui principi della libertà d’insegnamento, intesa in senso largamente liberale, non aveva prodotto danni sul piano pratico. Tra le lettere e suppliche, istanze e difese, repliche e ricorsi, don Bosco aveva guadagnato ben quattro anni scolastici (1878-1882) e ipotecato quelli futuri. La battaglia intorno alle alternative da lui poste, ossia riconoscere l’Oratorio come *istituto paterno* oppure concedere un triennio nel quale gli insegnanti si potessero munire del diploma di abilitazione per un ginnasio privato, portava di fatto alla vittoria della seconda alternativa, la più credibile, stabile e feconda. Rispondeva ad esigenze degli inarrestabili processi di laicizzazione e secolarizzazione della società e della scuola, permetteva ai salesiani di attuare in concreto la qualifica di liberi cittadini, favoriva la formazione di un personale insegnante più colto e criticamente confrontato con idee che andassero oltre il chiuso di Valdocco e della stessa *Unità Cattolica*. Anche le scuole dell’Oratorio ne guadagnavano in validità e rispettabilità legale e culturale”.⁹

⁷ Giuseppe ALLIEVO, *La Legge Casati e l’insegnamento privato secondario*. Torino, Tipografia Salesiana 1879; ID., *La riforma della educazione moderna mediante la riforma dello Stato*, Torino, S. Marino, 1879; ID., *Lo Stato educatore ed il ministro Borselli*. Torino, Collegio Artigianelli 1889; cfr. J. M. PRELLEZO, *Giuseppe Allievo negli scritti pedagogici salesiani*, pp. 402-406 (“Chiusura delle scuole di Valdocco”).

⁸ *Documenti XXII*, pp. 250-251.

⁹ P. BRAIDO, *Don Bosco II*, p. 421.

II. TESTI

1. Lettere sulle scuole di D. Bosco [I.]¹⁰

Ill.mo signor Direttore,

Trovo nel pregiatissimo suo giornale un lungo articolo del regio provveditore agli studi per la provincia di Torino, col quale, censurando due articoli pubblicati dal medesimo giornale, s'argomenta di provare che fu legale e giusta la chiusura delle scuole tenute dal signor don Bosco nell'Oratorio di San Francesco di Sales. – Vostra Signoria promette gentilmente, nell'intestazione dell'articolo, di voler pubblicare la risposta di don Bosco. Ma don Bosco in questi giorni è affranto e malandato di salute. E come non dovrebbe essere, quando, in mezzo alle angustie di provvedere il pane ai suoi figliuoli, se li vede in procinto di essergli strappati dal fianco e gettati sulla pubblica via, e vede malmenate per giunta le sue fatiche, e perfino, con sinistri commenti, denigrate le sue intenzioni?

Si contenti per ciò, signor direttore, che io, il quale mi pregio di essere tra i figli di don Bosco e da lui allevato, ed ebbi la fortuna di dirigerne le scuole durante quest'anno scolastico, risponda alcune cose in vece sua, lasciando che egli più efficacemente assuma le proprie difese, se mai ce ne fosse bisogno, quando il tempo e la salute glielo permettano. Io non prendo a fare un'intiera confutazione del decreto di chiusura, e dei motivi sopra cui si appoggia; ché non lo credo ufficio mio; ma mi restringo ad alcune osservazioni sulla difesa che ne fa il signor provveditore Rho, dalle quali apparirà, io spero, come scarsa sia la difesa ed insufficiente l'avvocato.

Parmi di poter ridurre a tre punti la diceria del signor Rho: “*Quello di don Bosco è un Istituto di istruzione privata, non già una casa d'istruzione paterna*; questo Istituto mancava nel passato anno scolastico di professori debitamente approvati; e da ultimo, a don Bosco conviene la taccia di *non essersi dato premura di obbedire a chi, per dovere, lo richiamava all'osservanza della legge*”.

¹⁰ Giuseppe BERTELLO, *Lettere sulle scuole di D. Bosco*, in “L'Unità Cattolica” (24.07.1879) 172, 686.

Cominciamo dal primo punto. Il signor Rho discorre in questa forma: Non si possono dare che due maniere di istituti di istruzione, che non siano governativi, cioè: istituti di istruzione *paterna*, che “i padri di famiglia, associati a questo intento, faranno dare sotto l’effettiva loro vigilanza e sotto la loro responsabilità in comune ai propri figli” (art. 252), ed i così detti istituti *privati*. Ora, quello di don Bosco non è istituto *paterno*, dunque è *privato*, e va soggetto alle leggi che governano gli istituti *privati*. Non è istituto *paterno*. Infatti, dove sono *i padri di famiglia associati*, ecc.? Ma, signor provveditore, e quando si desse il caso che centinaia e migliaia di fanciulli, di buona indole e d’ingegno svegliato, non avessero più né padri, né altri che potessero farne le veci, sarebbe egli un delitto, secondo le leggi, se una persona di onorata riputazione, che goda la stima e la fiducia del Governo, raccogliesse in casa sua questi fanciulli, e con amore e sollecitudine veramente paterna attendesse a formarli insieme al sapere ed alla virtù? Dovrebbero queste migliaia di fanciulli essere inesorabilmente dalla legge privati dei benefizi della istruzione solo perché ebbero la sventura di perdere, ne’ primi anni della vita, i genitori e chi legalmente ne facesse le parti? Ma, si può rispondere, quella persona tanto caritatevole si provveda di professori approvati, e poi educi dei fanciulli quanti ne vuole; e d’altra parte, a questi inconvenienti provvede il Governo. Ragioni eccellenti forse per chi, senza un pensiero al mondo, sguazzi nell’abbondanza di ogni bene, e standosene egli colle mani alla cintola, gli fiocchino i tesori nello scrigno; ma si oserà fare una simile proposta a chi da mane a sera si arrabatti per accozzare il pranzo colla cena, ed ogni giorno abbia a far meditazione sulle note dei creditori? E quanti giovani andranno perduti in grazia di quelle migliaia di lire che si debbono spendere annualmente nello stipendio dei professori approvati? Se ne lasci il pensiero al Governo. Ed io dico a lode del Governo che se ne dava pensiero anche prima del 1876.

Ma come ci pensava? Ci pensava, per non dire di molti altri Istituti di beneficenza che onorano Torino ed il Piemonte, concedendo per trenta e più anni al signor don Bosco di raccogliere i fanciulli, e di educarli come gli consentissero i suoi mezzi e gli dettasse la sua carità, senza richiedere da lui professori approvati. Ci pensava approvando quei maestri che caritatevolmente si prestassero ad insegnare nelle scuole di don Bosco, benché non muniti di patenti legali, e dando loro incoraggiamento coll’onorarli nelle solennità scolastiche della presenza dei più ragguardevoli tra’ suoi ufficiali, coll’indirizzare alle Case di don Bosco ragazzi abbandonati, ed al bisogno coll’inviargli dei copiosi sussidi. Or non si dirà *paterna* una scuola dove i ministri del Governo si associano alla carità dei privati per alleviare le miserie dei sudditi, e togliere al vizio tanti fanciulli sventurati, e coltivare alla patria tanti eletti ingegni, che senza di questo sarebbero irreparabilmente perduti? – Sarà *paterna*

secondo la carità, ma non legalmente paterna. – Questa distinzione non mi piacerebbe niente affatto; ma si dovrà dire che per il corso di trent'anni quelli che governarono la pubblica istruzione in Piemonte non si intendessero nulla di leggi o se le mettersero sotto i piedi? Onde appare essere esattissime quelle parole dell'*Unità Cattolica* riprovate dal signor provveditore: *L'Ospizio del sacerdote Bosco fu sempre considerato quale ricovero di poveri fanciulli, ecc.*

Se non è *paterno* l'Istituto, dice il signor Rho, sarà *privato*, e soggetto alle leggi degli istituti privati. Anzi, dico io, se non è Istituto *paterno*, è un Istituto *nullo*, e l'autorità scolastica, invece di chiudere un *Ginnasio privato*, avrebbe dovuto chiudere delle scuole di contrabbando, aperte senza alcuna approvazione del Governo. In fatti l'articolo 247 della legge Casati¹¹ dice degli Istituti privati: "Il cittadino, che vorrà usare di questa facoltà (di aprire una scuola privata) farà conoscere con una dichiarazione per iscritto la sua intenzione al provveditore della rispettiva provincia, ecc."

Ora, quando mai il signor don Bosco ha fatto questa domanda e compiute tutte queste formalità per l'Oratorio di S. Francesco di Sales? Ce lo indichi un po' il signor provveditore. E se non fu aperto un *Ginnasio, privato*, mi par manifesto che non si poteva chiudere.

Ma, dice il signor Rho, "Poco prima della riapertura delle scuole per l'anno 1877-78, don Bosco chiese direttamente al Ministero dell'Istruzione Pubblica di essere autorizzato almeno per un triennio a valersi dell'opera di insegnanti sorniti di regolare diploma. Questa domanda prova ad evidenza che il don Bosco stesso riconosce l'indole privata e punto paterna del suo istituto, ecc." Davvero che io non vedo quanto sia diritto questo ragionare del signor provveditore. L'autorità scolastica, svegliandosi un giorno di malumore, intima a don Bosco di consegnargli la nota dei professori approvati o di chiudere il suo istituto. Don Bosco cade dalle nuvole a sentire questa brutta novità, e reclama che la sua è una casa di beneficenza, non un ginnasio privato, che non fu mai richiesta da lui questa cosa, che gli si domanda la rovina dei suoi giovani. Niente affatto: o dare i professori, o chiudere. Don Bosco, per estremo rimedio, senza punto fare una formale domanda di un ginnasio privato, supplica che gli si concedano tre anni di tempo per formarsi dei maestri approvati, o comechessia provvedere all'avvenire de'suoi giovani. E questo *prova ad evidenza che don Bosco stesso riconosce l'indole privata e punto paterna del suo istituto?*

Del resto, si chiamino con qual nome si vuole le scuole del signor don Bosco, questo è certo che per trenta e più anni fiorirono senza le formalità,

¹¹ Gabrio CASATI (1798-1873): patriota e uomo politico italiano. Il suo nome è legato alla prima legge organica sulla scuola del Regno Sardo e poi del Regno d'Italia. La legge Casati fu emanata dal governo piemontese il 13 novembre 1859.

che furono cagione della loro chiusura; che fiorirono colla approvazione delle autorità scolastiche, e portarono frutti copiosi a beneficio della Chiesa e dello Stato; e che infine è ancora la stessa l'indole dell'istituto, le stesse sono le leggi dello Stato, e solamente è venuto il signor Rho a reggere gli studi nella provincia di Torino. Vedo che la mia lettera è già troppo lunga, e finisco. Continuerò in un'altra l'esame incominciato, e spero che la V. S. sarà cortese di volerle ancora far luogo nel suo benemerito giornale.

Suo devotissimo servitore
Sac. Bertello Giuseppe
Dott. in filosofia ed in teologia

2. Lettere sulle scuole di D. Bosco II.¹²

Ill.mo signor Direttore,

Mi fo premura di continuare le mie osservazioni sull'articolo del signor provveditore contro le scuole dell'Oratorio di San Francesco di Sales, e contro il loro fondatore sac. Giovanni Bosco, e mi perdoni V. S. se a farne rilevare le molte inesattezze mi dovrò alquanto distendere in parole. Il signor Rho, credendo aver dimostrato ad evidenza *l'indole privata e punto paterna* dell'Istituto di don Bosco, così argomenta, se io ho ben raccolto il sugo del suo discorso. Fra le condizioni richieste ad *aprire al pubblico uno stabilimento d'istruzione secondaria con o senza convitto* c'è anche questa, che *le persone cui saranno affidati i diversi insegnamenti abbiano rispettivamente i requisiti voluti per aspirare ad insegnare in una scuola secondaria pubblica, o titoli equivalenti*; ma le scuole di don Bosco non hanno questi professori, dunque mancano d'una condizione essenziale agli Istituti privati, e furono meritatamente¹³ chiuse.

Non è questione se l'Istituto avesse o no i professori titolati, perché il provveditore stesso confessa che don Bosco ne *mandò l'elenco, indicando i titoli legali di cui ognuno de' suoi insegnanti era provvisto*; e più sotto dice che questi professori erano *debitamente approvati*; ma tutto il punto si riduce a questo, se tali professori facessero il loro ufficio. Il signor provveditore afferma che, comunicato *il suddetto elenco al Consiglio scolastico provinciale, non si tardò a sapere che alcuni fra gli insegnanti, in esso elenco compresi, non atten-*

¹² Giuseppe BERTELLO, *Lettere sulle scuole di D. Bosco II*, in "L'Unità Cattolica" [25.07.1879] 173, 690.

¹³ In originale: meritamente.

devano all'insegnamento, e che questo continuava ad essere dato da chierici e giovani sacerdoti non muniti di titoli legali di abilitazione. Questo non è vero. Tutti dal primo all'ultimo i professori compresi nell'elenco attendono all'insegnamento, e l'han dato nella classe da loro rappresentata. Dica il signor provveditore che i detti professori non diedero l'insegnamento nel tempo o nella misura che piace a lui, e allora gli potrà essere creduto; ma io soggiungerò che nessuna legge prescrive il tempo o il numero o la durata delle lezioni da farsi in un Istituto *privato*, posto che fosse tale quello del signor don Bosco.

Ed è egli poi un gran male che *chierici o giovani sacerdoti* aiutino i professori titolari o nell'assistenza o nella ripetizione delle materie dell'insegnamento da impartirsi nelle loro classi? Questo indicherebbe al più una sovrabbondanza di cure da parte del signor don Bosco per la buona riuscita de' suoi giovani, ed il signor provveditore non può negare che per il passato l'opera *dei giovani chierici e dei giovani sacerdoti* riuscisse molto a buon fine. – Ma che cosa è quel: *non si tardò a sapere?* Queste parole mi fanno supporre che vi siano delle persone deputate a spiare i fatti del signor don Bosco, cosa, a mio credere, non punto degna delle nostre *istituzioni liberali*. E se in un Governo meno *liberale* del nostro si potrebbe forse lasciar qualche luogo ai delatori, io non credo che possa esser mai né giusto, né prudente condannare un libero cittadino, e, quel che è peggio, centinaia di giovanetti innocenti, sul referto di una spia più o meno prezzolata. – Ma, dice il signor Rho, *per accertare se ciò veramente fosse, io stesso mi recai sul finire del dicembre prossimo passato nell'Istituto di don Bosco e trovai che dei cinque professori debitamente approvati e dati in nota come addetti alle classi del ginnasio, due soltanto attendevano alla scuola nel tempo assegnato alle lezioni dall'orario dell'Istituto stesso.*

Qui non si tratta più di spie, ma è il signor provveditore che vide coi propri occhi. Passi dunque dei due professori che trovò in classe; ma chi gli ha detto che quello fosse proprio il *tempo assegnato alle lezioni dall'orario dell'Istituto stesso?* Il signor provveditore deve sapere che gli istituti privati non sono tenuti per legge a consegnare nessun orario, e, quando lo consegnassero, non sarebbero obbligati a seguirlo. Rispetto poi all'Istituto di don Bosco, io posso assicurare: 1° che non ne fu mai consegnato l'orario al signor provveditore; 2° che bene spesso avviene che si anticipi o si differisca il tempo della scuola, od anche si metta la scuola al posto dello studio o viceversa, e ciò per ragioni che a lui non importa di sapere. Aggiunga che nessuna legge essendovi che determini la durata e il cominciamento e il fine dell'anno scolastico negli istituti privati, ed inoltre durando questo nell'Istituto di don Bosco circa due mesi più che nelle scuole governative, nulla vieta che un professore faccia la scuola piuttosto di agosto che di gennaio, o quattro giorni la settimana invece

di cinque, od il giovedì in luogo del sabato, purché provveda, come provvedono veramente i professori di don Bosco, a tenere convenientemente occupati i suoi giovani. E ciò posto, come può dire un signor provveditore di avere visitato le scuole di don Bosco nel *tempo assegnato alle lezioni*, e fare una colpa ai professori di non esservisi trovati?

Credo poter affermare che, senza venire meno al rispetto dovuto alle leggi ed al signor provveditore, potevano trovarvisi tutti quelli a cui piacesse, e mancare tutti gli altri. – Del resto, se si tolgano le relazioni segrete, a cui accenna il signor provveditore, questa era una visita, e da una visita si può giudicare di quel che suole avvenire dentro un Istituto?

Ma il signor provveditore fece una *seconda visita improvvisa all'Istituto di don Bosco sui primi di marzo; vi entrò nelle ore assegnate per la scuola (e dàgli); e fattosi accompagnare nelle classi, trovò che su cinque non più due, come la prima volta, ma uno solo dei professori compresi nel citato elenco stava al suo posto*. Giova descrivere un po' minutamente questa visita. Innanzi tutto, mi sa dire il signor Rho da chi *si è fatto accompagnare nelle classi*? Io, che sono quell'uno trovato al suo posto, lo vidi entrare nella mia classe ed uscirne solo e soletto, ed il medesimo mi assicurano quelli che stavano a custodia delle altre classi.

Un prete della Casa, che non era di quei superiori, a cui avrebbe dovuto rivolgersi il signor Rho, riconosciuto, volle accompagnarlo; ma egli lo licenziò per non so qual pretesto, e disse che sapeva fare da sé. Io non so se questo sia legale o civile; ma certo non è conforme alla narrazione del signor provveditore. Ora ecco quel che trovò nelle scuole. Il professore della prima classe ginnasiale era al suo posto. Nella seconda c'era un chierico, al quale domandò del professore titolare. – C'è stato ieri l'altro, rispose (cioè l'ultimo giorno di scuola, perché si era al venerdì mattina). Il signor Rho, non fidandosi dell'asserzione del chierico (e ciò mostra rispetto a chi deve in qualche maniera esercitare l'autorità!), si volge ai giovani, e domanda: – È vero? Tutti rispondono in coro con un gran: – Sì, signore, – Che cosa ha fatto? – Ha spiegato qui, risposero di nuovo tutti, mostrandogli un passo della storia greca del Vallauri.¹⁴ Uscendo poi alla porta dell'Istituto, il signor Rho incontrò il professore che andava in classe.

Nella terza non trovò il professore, e gli fu detto, com'era vero, che per un caso improvviso aveva dovuto allontanarsi da Torino. E qui si noti che in un caso straordinario può benissimo il professore titolare, senza mancare alle leggi, farsi sostituire da una persona di sua confidenza; e questo favore, di cui

¹⁴ Tommaso VALLARI (1805-1897): professore universitario italiano.

usano largamente i professori governativi, non doveva e non poteva negarsi a quelli di don Bosco.

Entrando nella quarta, quel che assisteva si alzò per andarsene, e fu pieno di meraviglia quando, levando gli occhi in faccia a chi entrava, riconobbe il provveditore; perché aspettava il professore titolare, e lo aspettava davvero, e lo disse al signor Rho. Ma un regio provveditore come il nostro ha da credere alle parole di un giovane prete? Tornato nella scuola alcuni minuti dopo, vi trovò il professore.

Quanto alla quinta, non doveva meravigliarsi di trovarla deserta, perché era stato avvisato che per gravi faccende il professore titolare doveva stare alcuni giorni fuori di città. Ora dica ogni persona onesta ed assennata se, dopo una visita cosiffatta, un provveditore di coscienza potea riferire di aver trovato in classe un solo professore sopra cinque.

Si giudica dell'assiduità di un professore dal trovarsi egli al suo posto in un momento qualunque, in cui piaccia al signor provveditore di visitar la classe, o non piuttosto dal complesso delle circostanze e dalla testimonianza di persone oneste? Or bene, stando a questa regola, e non volendo malignare, il signor Rho doveva credere che assidui fossero, oltre quel di prima, anche i professori di seconda e di quarta. Di quel di quinta non doveva certo pretendere la presenza o giudicare l'assiduità in quel giorno. Resta dunque che un solo professore sopra cinque sia stato trovato mancante, supposto che quello fosse il tempo della sua scuola, e questo, come affermavano persone degnissime di fede, per un motivo grave ed impreveduto. E questa è fedeltà o prudenza degna di un regio provveditore? Dal che, e da quanto fu detto sopra, può ancora ogni persona onesta ed assennata raccogliere se le relazioni del signor provveditore erano buone ragioni perché l'autorità scolastica procedano alla chiusura dell'istituto di don Bosco per mancanza di professori approvati, o se non era piuttosto dalle medesime tratta in un deplorabile inganno.

Signor Direttore, mi vedo costretto a mancarle di parola. Questa lettera è già troppo lunga, e resta a fare la parte più importante del mio compito: togliere a don Bosco la taccia di non essersi data premura di obbedire a chi per dovere lo richiamava all'osservanza delle leggi. Non vorrei trattare leggermente questo punto gravissimo, e perciò mi permetta che, arrestandomi per ora, torni un'altra volta a dar noia a lei ed a' suoi lettori con un argomento quanto increscevole altrettanto degno di considerazione per i molti interessi che ci sono implicati.

Suo devotissimo servitore
 Sac. Bertello Giuseppe
 Dott. in filosofia ed in teologia

3. Lettere sulle scuole di D. Bosco III. ed ultima¹⁵

Ill.mo signor Direttore,

Eccomi qui a fare alcune altre osservazioni sull'articolo del signor provveditore agli studi. Dalle precedenti mie lettere mi pare che risulti chiaramente questo: 1° che quello di don Bosco non entra nell'ordine degli istituti *privati*, come vorrebbe il signor provveditore, e non va soggetto alle leggi di quelli; 2° che, quando anche si volesse chiamare Istituto *privato*, le prove recate dal signor provveditore non dimostrano niente affatto che quell'Istituto mancasse di professori approvati, come reca il decreto ministeriale, e fosse perciò meritamente chiuso.

Ora vengo alle accuse che fa il signor provveditore alla persona stessa del signor don Bosco. Egli dice in un luogo: *Il sacerdote Bosco non si diede premura di obbedire a chi, per dovere, lo richiamava all'osservanza della legge*. E chiude il suo articolo affermando che l'Autorità scolastica trovò nel sacerdote Bosco *una incredibile ostinazione ed un'assoluta mancanza di rispetto verso la legge e verso chi deve farla eseguire*.

Queste parole, fatte stampare a termini di legge da un regio provveditore sopra il più ragguardevole ed il più diffuso dei giornali torinesi, quando fossero rivolte contro un maestrucolo delle Alpi, farebbero senza dubbio pensare al più tristo, al più villano di quanti professano la scienza in questa misera Italia. Ma che sarà quando si dicano di un sacerdote, del capo di un numeroso Istituto, e questo capo si chiami don Bosco? Io credo che i più di quei che leggono l'*Unità Cattolica* avranno mandato un fremito di indignazione e buttato là il foglio.

Ma anche uno di quelli che gongolano a sentire qualche male dei sacerdoti, e massime dei migliori, un mangiapreti insomma, solo che leggesse con attenzione il giornale, ed avesse fior di senno, doveva dire che il provveditore correva le poste. E questo è ciò che io mi propongo di mostrare brevemente. Le parole sopra recate son tutte conseguenze dedotte da ciò che è discorso nell'articolo del provveditore. Vediamo dunque se derivino legittimamente dalle premesse.

Dice il signor Rho: *Giova sapere che fino dall'anno 1876-77 si pubblicò e si mandò da questo Consiglio scolastico provinciale a tutti i direttori di Istituti privati, e perciò anche al suddetto sacerdote Bosco, un avviso a stampa, in cui venivano invitati ad uniformarsi al disposto della legge, particolar-*

¹⁵ Giuseppe BERTELLO, *Lettere sulle scuole di D. Bosco*, in "L'Unità Cattolica" (27.07.1879) 175, 698; MB XIV, 725-728.

mente riguardo ai requisiti voluti nei professori e maestri per poter attendere all'insegnamento. E poiché il sacerdote Bosco rispondeva al suddetto invito mandando un elenco di sei giovani chierici sprovvisti di titoli legali, che si dicevano applicati alle classi del ginnasio, gli si dichiarava che per il principio dell'anno scolastico 1877-78 doveva provvedersi d'insegnanti muniti di regolare diploma, se voleva continuare a tener aperto il suo Istituto. Il sacerdote Bosco non si diede premura di obbedire a chi, per dovere, lo richiamava all'osservanza della legge; lasciò trascorrere l'anno scolastico 1876 e 1877 senza far motto... Fermiamoci qui. Don Bosco riceve un avviso a stampa in cui è invitato ad uniformarsi al disposto della legge riguardo ai requisiti voluti nei professori, ed egli risponde mandando un elenco di sei giovani chierici. Signor provveditore, se all'appello dell'autorità scolastica don Bosco rispose mandando un elenco di giovani chierici, mostrò con questo di darsi qualche premura di obbedire. Non ha dato l'elenco de' suoi veri professori? Sì. – Disse, mentendo, che quelli fossero muniti di titoli legali? No. – Dunque ov'è la sua colpa o il poco rispetto alle leggi? – Doveva dare un elenco di professori approvati, secondo il disposto della legge. – Piano. Egli credeva di essere perfettamente d'accordo colla legge, perché teneva il suo Istituto per un Ospizio di beneficenza. In secondo luogo, egli dava l'elenco dei professori di cui si era servito negli anni passati, ed un avviso a stampa non era indizio sufficiente che fossero mutate a suo riguardo le disposizioni dei superiori; ed infine egli sottoponeva l'elenco de' suoi professori al giudizio dell'autorità competente. Può darsi più rispettoso ossequio alle leggi ed a chi deve farle osservare?

Dopo questo gli si dichiarava che per il principio dell'anno scolastico 1877-78 doveva provvedersi d'insegnanti muniti di regolare diploma... Il sacerdote Bosco... lasciò trascorrere tutto l'anno scolastico 1876 e 1877 senza far motto. – E a chi doveva far motto, ed a che pro? Se le autorità scolastiche gli avevano concesso di starsene in pace per quell'anno, e pensare solamente a provvedersi di professori per l'anno vengente, era bisogno ch'egli facesse motto ad alcuno? – Troppo fuor di proposito adunque afferma il signor provveditore che don Bosco non si desse premura di obbedire a chi per dovere lo richiamava all'osservanza della legge. Continua il signor Rho: poco prima della riapertura delle scuole per l'anno 1877-78 don Bosco chiese direttamente al Ministero dell'istruzione pubblica di essere autorizzato almeno per un triennio a valersi dell'opera d'insegnanti sforniti del regolare diploma. Questa domanda... mostra come egli cerchi di sottrarsi alla legge comune, e di ottenere un privilegio, che per certo non è conforme alle nostre istituzioni liberali di concedere a chicchessia. – E che? Crede egli il signor Rho che sia de-

litto o mancanza di rispetto alle leggi, se alcuno, pur mostrandosi disposto ad ubbidire in ogni caso, domandi alla legittima autorità, cioè a chi ha cura di interpretare le leggi e di applicarle, mai una legge potesse applicarsi in un modo piuttosto che in un altro, e questo non per suo privato interesse, ma per pubblico bene, e per salvezza di centinaia d'innocenti abbandonati? E che dovrà dirsi nel caso che la legge fosse stata per anni ed anni intesa a quel modo? Non potrà giustamente sospettarsi che il contrario fosse inconsideratezza od arbitrio, piuttosto che legge? Ed il signor don Bosco avrebbe mancato di rispetto alla legge cercando, non coi soprusi o cogli inganni, ma per la via lecita dei richiami e delle preghiere, di sottrarsi alle avventate od arbitrarie applicazioni di quella?

Ebbe perciò (don Bosco) in risposta che il Governo non poteva fare eccezioni alla legge e che questo solo era causa che la sua domanda non poteva essere esaudita. Ciò non ostante, continuò il don Bosco a tenere i maestri non abilitati all'insegnamento; e l'autorità scolastica locale, che avrebbe potuto e forse dovuto fino da quell'istante promuovere la chiusura di quell'Istituto, trovandosi ad anno scolastico incominciato, si contentò di invitare per la seconda volta il direttore a mettersi in regola colla legge almeno per l'anno scolastico successivo, cioè per il 1878-79.

Certo, se in tutta questa storia vi ha alcuna cosa che possa offendere l'occhio di un uomo poco pratico, gli è quel che si dice in questo ultimo passo. Don Bosco, avuta una risposta del Ministero che non gli concede di servirsi di maestri sforniti del regolare diploma, continua a tenere gli stessi maestri non abilitati all'insegnamento. — Perché? La risposta è semplicissima: perché non ne aveva degli altri. — Se li provvedesse. — Non poteva per allora, e all'impossibile niuno è tenuto. — Chiudesse le sue scuole. — Adagio. Le scuole erano state legittimamente aperte per 30 anni, e finora non si era fatto nessun decreto di chiusura, e qual è quel moralista che volesse obbligare don Bosco a un passo di quella natura? E con questo finisce la storia dei delitti di don Bosco esposta dal signor provveditore; ché quel che segue o fu già esaminato nella lettera precedente o non ha che fare col nostro proposito. — Or dove sono i fatti, coi quali don Bosco abbia dimostrato *una incredibile ostinazione ed un'assoluta mancanza di rispetto verso la legge e verso chi deve farla eseguire?*

Qui avrei finito il mio compito. Ma uscendo un tantino dai limiti, che mi sono proposto, credo opportuno riferire un fatto che dimostra insieme e quanta fosse l'ostinazione di don Bosco in obbedire alle leggi e la longanimità delle autorità scolastiche verso di lui. Dopo la visita fatta dal provveditore alle scuole dell'Oratorio di San Francesco di Sales, per ordine del Consi-

glio scolastico fu scritta una lettera a don Bosco, in cui si minacciava gravemente se non provvedeva che l'insegnamento nelle sue scuole fosse dato dai professori approvati. Don Bosco rispose con una supplica al Presidente del Consiglio scolastico, in cui dichiarava essere impossibile che i suoi professori dessero l'insegnamento nel tempo voluto dal provveditore, e supplicava che si contentasse di lasciarli insegnare nelle ore più confacenti alle altre loro occupazioni. Che se si voleva imporgli un orario, gli si concedesse di valersi almeno per due anni di professori sforniti di titoli legali, e conchiudeva la supplica con queste parole: "Supplico pertanto la S. V. Ill.ma, come padre dei poveri figli del popolo, a volere interporre i suoi buoni uffizi sia presso il Consiglio scolastico della provincia di Torino, e sia, se occorre, anche signor ministro della pubblica istruzione, affinché, non a me, ma a questi miei giovani ricoverati, sia concesso lo spazio di tempo implorato. Spero di ottenere il favore che imploro, ma se ciò non potessi conseguire, per non danneggiare l'avvenire de' miei poveri giovani e gettarli in mezzo ad una strada, mi sottoporrei al grave sacrificio di modificare l'amministrazione dell'Istituto, affinché ogni professore possa trovarsi nella propria classe a quell'orario che si volesse prescrivere". Questa supplica non ebbe altra risposta che il decreto di chiusura.

Queste poche osservazioni ho creduto bene di fare a difesa del mio benefattore e della Casa ove fui allevato. Se l'affetto mi fece alcuna volta usare parole alquanto aspre, si creda che io non intendo dare altra forza al mio scritto, da quella in fuori che hanno le ragioni in esso contenute.

Suo devotissimo servitore
Sac. Bertello Giuseppe
Dott. in filosofia ed in teologia

4. Sulla chiusura delle scuole di D. Bosco. Risposta al regio provveditore [IV.]¹⁶

Ill.mo signor Direttore,

Il regio provveditore agli studi con un lungo articolo, pubblicato nel n. 178 dell'*Unità Cattolica*, si sforza di rispondere alle mie osservazioni sopra la giustificazione che egli volle fare del decreto ministeriale, che chiude le

¹⁶ Giuseppe BERTELLO, *Sulla chiusura delle scuole di D. Bosco. Risposta al R. provveditore*, in "L'Unità Cattolica" (3.08.1879) 181, 722; MB XIV, 728-731.

scuole di don Bosco. Benché ogni lettore accorto possa di leggieri avvedersi che il provveditore o fraintese le mie parole, o le travisò, o nella loro parte sostanziale le lasciò senza risposta, io credo tuttavia opportuno dare alcuni schiarimenti, e per compiere quello che dissi nelle altre lettere, e per rispondere ad alcune inezie che, forse in mancanza di buone ragioni, volle oppormi il signor provveditore. Spero che quella cortesia, la quale fece sì che le mie lettere precedenti fossero stampate *nell'Unità Cattolica*, e lette benevolmente da' suoi associati, vorrà ancora dar luogo a questa.

Dice il provveditore di essere *costretto a rispondere una seconda volta a chi ha voluto assumere... la difesa delle scuole di don Bosco contro il decreto ministeriale, che ne ha ordinata la chiusura*. Di chi si parla qui? Vedendo che nella sua risposta il signor provveditore non discorre quasi d'altro che delle mie lettere, ho diritto a credermi compreso in questo *chi*, e allora dirò al signor provveditore che non mi scambi le carte in mano.

Io protesto al principio della prima lettera di "non prendere a fare un'intera confutazione del decreto di chiusura e dei motivi sopra cui si appoggia"; ma di "restringermi ad alcune osservazioni sulla difesa che ne fa il signor provveditore Rho"; e credo non essermi dilungato da questo proposito. Ora, se il signor Rho muta lo scopo del mio discorso, fa: 1° che le ragioni da me allegate possano parere insufficienti al bisogno; 2° che resti pregiudicata da me la causa del signor don Bosco, che io protesto di voler lasciare alle sue difese.

Dice che io stesso confesso *d'aver usato parole aspre per abbondanza di affetto verso il mio benefattore, quasi che l'affetto per una persona autorizzi ad usare un linguaggio sconveniente verso di un'altra*. Si noti che io usai una proposizione condizionale, perché aveva ed ho i miei bravi dubbi se le parole da me usate avessero dell'aspro, considerando a chi erano rivolte ed in che occasione; ma il signor provveditore mi fa confessare la cosa semplicemente. Inoltre io dissi: *Se l'affetto mi fece alcuna volta usar parole alquanto aspre*; ed il signor provveditore, mettendo le parole in corsivo, perché paressero mie, e così riuscisse più efficace la confessione, tacque le parole *alcuna volta* ed *alquanto*, che, a mio credere, hanno il loro senso.

Io credo che l'affetto giusto e ragionevole possa benissimo scusare certe espressioni un po' risentite, purché non si vada all'insulto od alla calunnia. Quando il signor provveditore non la pensasse così, tal sia di lui. Se poi io abbia usato un *linguaggio sconveniente*, lo lasci dire da altri, o almeno si degni di provarlo. Un pubblico ufficiale che lancia gravi accuse contro un uomo venerando e benemerito fondandosi sopra falsi supposti o pretesti ridi-

coli, si reca poi a male che io, dopo mostrati i suoi torti, accenni un tantino delle conseguenze che se ne potrebbero inferire! – Il signor Rho dice *di lasciare in disparte certe considerazioni che lo porterebbero a concludere, ecc.* E poi rimprovera a me le reticenze! Fuori queste considerazioni, che le possiamo vedere e discutere.

Il signor provveditore dice che si contenterà *di rettificare talune affermazioni e certi fatti che lo riguardano, e che il sacerdote Bertello si è permesso di esporre molto inesattamente per non dir peggio.* Le affermazioni si respingono facilmente colle negazioni: quanto ai fatti, io son contento di accettare le rettificazioni del signor provveditore, se quelle non saranno storpiature; ma nelle mie lettere c'era altro, a cui non bada il signor Rho; e proprio su questo io voglio richiamar la sua attenzione. La *prima lettera del sacerdote Bertello nulla contiene di notevole...* e via più che di galoppo. Davvero che io non credeva di essermi così affaticato invano; e parecchie persone di giudizio, che lessero quella lettera, pensarono di averci trovato dentro alcune cose buone ed a proposito; ed ecco il signor provveditore spacciarsene col dire: *nulla contiene di notevole.* Torniamoci su un momento. Io diceva: parmi di poter ridurre a tre punti le difese del signor Rho: quello di don Bosco è un Istituto d'istruzione privata, non già una casa d'istruzione paterna (queste parole sono del Rho): questo Istituto mancava nel passato anno scolastico di professori debitamente approvati; a don Bosco conviene la taccia, ecc. Il 1° punto formava l'argomento della prima lettera. Ora, perché quella lettera possa dirsi non contenere nulla di notevole, bisogna o che l'affermazione sopra detta sia cosa di nessun momento nell'articolo del signor provveditore, o che le osservazioni che io ci feci sopra non meritino considerazione alcuna.

Vediamo prima questo secondo membro della divisione. Io partiva in due l'affermazione del signor provveditore: 1° L'Istituto di don Bosco non è casa d'istruzione paterna; 2° è istituto privato. Contro la prima parte io adduceva due ragioni: 1^a ben considerata la natura delle cose, l'istituto di don Bosco può collocarsi nell'ordine degl'istituti paterni; 2^a per trent'anni quelli che ressero l'istruzione in Piemonte lo riguardarono per tale, e gli applicarono le leggi degl'istituti paterni. Contro la seconda parte io osservava: 1° che la ragione, addotta dal signor provveditore a confermarla, non reggeva; 2° che a formare un istituto privato si richiedono, secondo la legge Casati, certe formalità, che il signor don Bosco non ha mai compiuto rispetto all'Oratorio di S. Francesco di Sales. Se queste ragioni siano di nessun peso, e non meritino una parola di risposta, io lo lascio giudicare ad ogni persona, che sia fornita di buon senso. Sarà forse vero quell'altro che la detta affermazione non conti

nulla nell'articolo del signor provveditore? Ma allora perché stamparla e ripeterla più volte e sudar tanto per darne una dimostrazione? Del resto, se non ha importanza per lui, ne ha tanto più per me.

Io, fondato sopra le ragioni addotte, ritengo che quella di don Bosco sia una casa d'istruzione paterna e discorro così: Questa casa, secondo la legge, deve essere *prosciolta da ogni vincolo d'ispezione per parte dello Stato* (art. 251); e perciò: 1° il signor Rho ha violato il domicilio di don Bosco quando si presentò come regio provveditore a visitarne le scuole; 2° quando egli ed i suoi colleghi si misero a tribolare don Bosco per cagione delle sue scuole, mancarono gravemente contro le leggi; 3° non può applicarsi alle scuole di don Bosco il decreto ministeriale che chiude un ginnasio privato; 4° don Bosco, che il signor provveditore vuol dipingere come un ribelle, fu invece vittima di ingiuste vessazioni.

Io sfido il signor provveditore a levare un pelo da queste conclusioni. Ed una lettera ove si contengono o svolte od in germe queste conclusioni, come può dire il signor Rho, che non contenga nulla di notevole, se non fosse che gli mancavano le forze a combatterla, e credette più sicuro partito scivolare sulla cosa con un affettato disprezzo? Inoltre da tutto il filo del discorso appare essere questo il primo punto della mia difesa, ed in più luoghi dichiarai di passare al secondo punto solo per un *dato non concesso* che quello di don Bosco fosse Istituto privato. E che logica è questa che comincia la confutazione da un dato non concesso, senza badare a quello che l'avversario pone a fondamento della sua tesi? Si aggiunga che il ragionamento del signor provveditore è tessuto in questo modo: "gli Istituti privati debbono avere i professori muniti di regolare diploma: quello di don Bosco è un Istituto privato, dunque, ecc.; ma non li ha, ecc." È chiaro che, posta la legge nella premessa maggiore, la forza dell'argomentazione dipende dalla verità del fatto enunciato nella minore. Ora non è ridersi dell'avversario e dei lettori il saltarla di piè pari, e correre difilato alla conclusione?

E come si può spiegare questo che il signor provveditore nel primo articolo si sforzi tanto di provare che quello di don Bosco è Istituto privato, e nel secondo dica non contenersi nulla di notevole in quella lettera, che la sua proposizione riduce al niente? Ma non è vero che la prima lettera non contenga nulla di notevole. Bisogna *eccettuare una assai peregrina classificazione d'Istituti d'istruzione secondaria che lo porta (il sacerdote Bertello) a dichiarare nullo l'Istituto di don Bosco, a cui è addetto. La nostra legislazione scolastica distingue gli Istituti d'istruzione secondaria in pubblici, privati e paterni; gli Istituti nulli sono una creazione del sacerdote Bertello*. Credo che il signor provveditore abbia male intese le mie parole.

Gli Istituti *nulli* non sono una creazione del sacerdote Bertello, ma come si dice *nulla* una scrittura, perché priva di valore legale; *nullo* un contratto, perché non fatto secondo le leggi, così Istituto *nullo* è quello che per la sua natura, o per mancanza di qualche formalità necessaria, non potesse entrare nell'ordine degli Istituti contemplati dalla legge; e si dice *nullo* perché privo di valor legale, e dalla legge riguardato come non fatto. Ciò posto, io discorreva così: Il signor provveditore non vuole che quella di don Bosco sia scuola *paterna*; che sia Istituto *privato* io non lo posso concedere; altra maniera di Istituti legali non c'è, dunque è Istituto nullo, ed *una scuola di contrabbando aperta senza alcuna approvazione del Governo*. Si poteva dire cosa più chiara?

Signor Direttore, questa lettera è già lunga; mi permetta di finirla qui e rispondere un'altra volta all'accusa che mi fa il signor provveditore di aver esposto molto inesattamente o peggio alcuni fatti che lo riguardano.

Sac. Bertello Giuseppe
Dott. in filosofia ed in teologia

PARTE TERZA

Circolari particolari e contributi
nelle circolari collettive del Capitolo Superiore

I. PREMESSA

Gli scritti raccolti in questa terza parte sono introdotti in un solo blocco, ordinato cronologicamente. Si tratta di una scelta che esige qualche giustificazione. Alcuni di questi brevi scritti sono stati pubblicati a stampa autonomamente: le circolari personali firmate da don Giuseppe Bertello. Gli altri scritti – più brevi, ma più numerosi – hanno visto la luce, come contributi nelle circolari mensili del Capitolo Superiore della Società Salesiana. In entrambi i casi, però, si tratta appunto di “circolari” (o brani tratti da circolari collettive), con finalità e impostazione molto vicine. L’inserimento di tutti i testi, secondo un ordine cronologico, presenta, dunque, indubbi aspetti positivi, specialmente se si vuole studiare lo sviluppo del pensiero, dello stile di governo e dell’opera dell’autore, responsabile per dodici anni delle scuole professionali e agricole salesiane, e contemporaneamente, durante alcuni mesi, economo generale della Società Salesiana.

1. Le circolari particolari: sono brevi ed essenziali scritti utilizzati dall’autore – sulla scia del suo predecessore nella carica, Giuseppe Lazzerò,¹ e degli altri membri del Capitolo Superiore – come mezzi di informazione, di animazione e di governo nell’ambito del proprio settore di responsabilità. Destinatari delle medesime erano gli ispettori e/o i direttori delle case salesiane; in alcuni casi particolari, individui o gruppi impegnati in determinati tipi di attività; ad esempio: “persone interessate al canto gregoriano” o “alla agraria”, membri di commissioni di studio, eventuali futuri “visitatori” delle esposizioni professionali.

Le singole circolari si aprono con diverse formule di saluto: “Caro Direttore”, “Caro Ispettore”, “Car.mo Direttore”, “Car.mo Ispettore” oppure “Carissimi Ispettori e direttori”. Quando la circolare viene indirizzata a persone non appartenenti all’ambito salesiano, informando su qualche attività riguardante le scuole professionali, le formule di saluto utilizzate sono: “Bene merito Signore”, “Egregio Signore”, o “Preg.mo Signore”. La prima circolare

¹ Don Giuseppe LAZZERÒ (1837-1910): primo consigliere professionale generale (1887-1898). Nella riunione capitolare del 4 settembre del 1884, don Rua propose di nominare don Lazzerò “al nuovo ufficio di Consigliere professionale, ufficio creato dal Capitolo nell’anno passato” – ASC D872 *Verbali* (14 sett. 1884).

– con informazioni riguardanti il Congresso tipografico-librario salesiano del 1899 – è firmata da Giuseppe Bertello e da Francesco Cerruti, allora direttore generale della stampa e delle scuole salesiane.

2. **Contenuti:** le circolari particolari o personali non contengono lunghe esposizioni o riflessioni organiche su questioni religioso-morali o pedagogiche. L'autore, collocato in una prospettiva di animazione e di governo, si prefigge lo scopo di informare, rammentare date o eventi e soprattutto offrire orientamenti per l'azione. A questo proposito, la circolare più ampia e organica porta la data del 1° ottobre 1907. Sono esaminate puntualmente in essa le “considerevoli modificazioni” che “si debbono introdurre nelle nostre scuole professionali” dopo le leggi del 1902 e 1903 sul “lavoro delle donne e dei fanciulli negli opifici industriali”.

Ma, ordinariamente, Bertello preferisce fare rapidi cenni a tematiche diverse. Tra le più significative e ricorrenti: allusioni e puntualizzazioni sulle leggi e normative emanate dalle autorità civili o ecclesiastiche riguardanti la promozione della cultura intellettuale e professionale dei giovani artigiani; richiami alle deliberazioni dei capitoli generali salesiani; sintesi di esperienze significative nell'ambito della formazione professionale (ad es. congressi tipografico-librari salesiani, esposizioni professionali e agricole; elaborazione e invio di programmi e di manuali per le scuole degli artigiani, compilazione di metodo di canto gregoriano e pubblicazione di un metodo elementare di canto corale).

3. Nel primo decennio dell'opera salesiana, le circolari collettive – dette anche “circolari mensuali” o “mensili” – erano “bigliettini” inviati ai direttori delle case, e, dopo il 1879, solitamente agli ispettori.² Questi biglietti scritti a mano rivestono, tuttavia, notevole interesse: essi costituiscono i primi sussidi o canali di comunicazione tra i Superiori salesiani di Torino e i membri della giovane Congregazione che cominciava a espandersi ormai anche fuori d'Italia.

Le copie più antiche conservate nell'Archivio Salesiano Centrale (ASC) portano la data del 1878 e sono firmate da don Rua, prefetto generale. Dal mese di settembre 1887, esse presentano una struttura più organica: ognuna di esse (ordinariamente di due fogli, formato carta da lettera) portava sempre, in

² Queste apparivano sotto il nome e la responsabilità del prefetto generale, don Rua, e più tardi, di don Belmonte e del citato don Rinaldi. Solo in limitate occasioni furono firmate dal Rettor Maggiore. Fino al 1893 le “circolari mensili” venivano diffuse in copie manoscritte; nel 1893-1894, riprodotte a litografia; dal 1895, pubblicate a stampa; nel 1920, le circolari mensili diedero origine agli “Atti del Capitolo Superiore” – ASC D870 *Verbali* (intervento di don Rinaldi nella seduta del 20.04.1920).

calce all'ultima pagina, la firma del prefetto generale della Congregazione, che ne curava gli aspetti formali, ma in ognuna delle circolari era anche introdotto il contributo del Rettor Maggiore, accanto ai contributi – “raccomandazioni”, “domande e disposizioni” – di altri membri del Capitolo Superiore.

Dal 1895 le circolari mensili furono edite a stampa. Nel 1920, non senza un vivace dialogo e confronto tra i membri del Capitolo Superiore, questi decisero di sostituire circolari mensili collettive con una pubblicazione più in consonanza con le esigenze di una congregazione in promettente sviluppo: gli “Atti del Capitolo Superiore”.

4. Le prime “domande e disposizioni” di don Bertello, come nuovo direttore generale delle scuole professionali, furono introdotte nella circolare mensile del mese di aprile del 1899. Sono due righe, ma di non scarso significato alla luce delle considerazioni esposte finora. Ne trascrivo letteralmente il testo. “Il Consigliere professionale: Prega i direttori delle case, in cui vi sono artigiani, a mandargli una breve relazione sulle scuole fatte ai medesimi, e, se è possibile, anche il programma particolareggiato delle materie, che hanno insegnato in ciascuna classe”. I contributi di don Bertello – che egli suole chiamare “note” – offrono ordinariamente informazioni su diverse attività iniziate o da realizzare (esposizioni particolari e/o generali, programmi professionali, cambiamenti nella legislazione scolastica, importanza del tirocinio professionale); avvisi o raccomandazioni indirizzati al normale andamento delle scuole (celebrazione degli esami, invio dei moduli dei resoconti sulla situazione dei laboratori e del personale laico, cura e promozione della vocazione dei coadiutori salesiani, osservazioni su determinati articoli del regolamento delle case di artigiani).

5. Nelle circolari mensili non mancano inoltre considerazioni e orientamenti di carattere pedagogico-didattico di notevole interesse: “Se si vuol che l’insegnamento dato agli artigiani riesca veramente proficuo – scrive Bertello nel 1908 –, deve compierne la parte principale il maestro colle spiegazioni chiare, minute, oggettive, colle interrogazioni pazienti e ripetute, lasciando poi un breve spazio di tempo per la riflessione guidata e sorretta da quesiti ed esercizi opportuni, che riepilogano l’insegnamento orale o dalla lettura delle poche righe di un testo già prima analizzate e chiarite in ogni parte. È necessario che i direttori inculchino queste cose ai maestri e diano incoraggiamento ed impulso all’opera loro con qualche visita alle scuole e con domande e frequenti informazioni al loro andamento”.³

³ Cfr. Circolare del 24.11.1908.

II. TESTI

1

Ai direttori salesiani⁴

*Torino, Festa di S. Francesco di Sales, 29 gennaio 1899

Caro Direttore,

Il consolante sviluppo che da qualche anno va prendendo fra noi l'industria tipografico-libraria, ha persuaso i superiori maggiori a raccogliere, nel 25-26 agosto 1896, i capi tipografi e capi librai salesiani a Valsalice come a piccolo congresso. Si sentiva potentemente il bisogno di pigliare, di comune accordo, alcune deliberazioni e di fissare norme generali per vie maggiormente favorire ed accrescere un'industria che, diretta con sani criteri, può portar tante benedizioni celesti alla società. Come il nostro veneratissimo superiore sig. don Rua annunciava a tutti i confratelli con lettera del 1° febbraio 1897, il piccolo congresso tipografico-librario studiò e discusse seriamente alcuni punti di capitale importanza, che tu potrai vedere nelle *Deliberazioni e raccomandazioni del congresso tipografico-librario salesiano* ecc., di cui fu mandata copia a suo tempo e che, occorrendo, si rinverrà.⁵

All'art. 22 vi è detto: "Si procuri conveniente istruzione letteraria agli allievi compositori; oltre all'istruzione pratica che si dà giorno per giorno durante il lavoro agli allievi tipografi, si facciano loro di quando in quando apposite conferenze o lezioni, procurando che non apprendano l'arte solo materialmente, ma in maniera da sapersi dar ragione delle cose che si fanno e del metodo che si tiene, tanto da non trovarsi perplessi od arenati sotto qualunque aspetto si presenti un dato lavoro". E all'art. 21 il congresso faceva voti per la

⁴ ASC E233 *Consiglio Generale Circolari Durando Cerruti*; anche in ASC E237 *Consiglio Generale Circolari - Lazzerio-Bertello* ed. a stampa: 2 pp.

⁵ *Deliberazioni e raccomandazioni del congresso tipografico-librario salesiano* tenutosi a Valsalice nei giorni 25 e 26 agosto 1896, S. Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana, [1896]. Alcuni anni più tardi, nella riunione capitolare del 10 e 11 luglio 1905, si motiva l'opportunità di questo tipo di incontri: "Il Congresso librario si dice in massima ch'è buono che si faccia ogni due tre anni per intendersi i capi delle varie aziende tipografiche-librarie e si lasci al consigliere scolastico generale il determinare se sia il caso di farlo quest'anno" – ASC D870 *Verbali* (10 e 11.07.1905).

compilazione di un *Manuale del tipografo*,⁶ cosa alla quale si provvede, incaricando per questo lavoro il sig. Antonio Zanetta, vice-proto della nostra tipografia di Torino ed antico allievo di questo stesso Oratorio.

Ed ora siamo lieti di poter annunciare che quel lavoro è finito.

Colle norme apprestate minutamente in questo *Manuale* potranno i confratelli preposti alle aziende tipografiche impartire agli allievi un razionale insegnamento, ancorché essi stessi non abbiano prima avuto il tempo necessario per approfondirsi nello studio dell'arte tipografica. Così gli allievi saranno giorno per giorno guidati con ordine e disciplina allo studio dell'arte loro, svolgendo un regolare ed uniforme programma professionale, mercé il quale, in seguito a relativo esame, essi siano in possesso dell'arte loro e in grado di guidare e dirigere subito una piccola azienda. È ciò che si desidera di fare per tutte le arti ed i mestieri delle nostre case; e chi fu presente ai due ultimi capitoli generali avrà per certo sentito, quanto siasi insistito sul bisogno di disciplinare le nostre scuole di arti e mestieri.

Cominciamo adunque subito dall'arte tipografica, che è la più importante per sé e per la sua influenza sociale. Col predetto *Manuale* ogni direttore, o chi per esso, può darsi ragione di quanto concerne la tipografia, sì per gli acquisti inerenti, come per l'ordine interno ed il conseguente sviluppo delle sue operazioni. E non sarà più obbligato ad affidarsi alla discrezione di estranei per i provvedimenti da prendersi in difficili circostanze. Che anzi vi si danno pure le norme pratiche per diversi preventivi d'impianto di tipografie, donde ne viene anche non poco di utile materiale, essendo per tal modo prevenuti contro tutte quelle sorprese, che si sogliono fare in commercio alle persone poco esperte.

Tornerà pure di grande vantaggio agli interessi della nostra Pia Società l'andamento uniforme delle nostre edizioni; ma più ancora ci pare che gioveranno le regole date al capo XIV, che riguardano gli autori, per cui ne avverrà anche una maggior correttezza e sollecitudine nelle pubblicazioni, cose tutte le quali concorrono grandemente a far prosperare un'azienda tipografico-libraria. A rendere più facile a tutti la ricerca di quanto è descritto nel *Manuale*, venne compilato un minuto indice alfabetico, mediante il quale sono ordinatamente raccolti i titoli dei capitoli non solo, ma ancora quelli dei paragrafi, basati, per la disposizione alfabetica, sulle parole che in essi hanno maggior rilievo.

⁶ Cfr. Antonio ZANETTA, *Manuale tipografico: ad uso delle scuole salesiane di arti e mestieri*, compilato per incarico dei Superiori della Pia Società Salesiana. Torino, Tipografia Salesiana 1899; ID., *Manuale tipografico: compilato per le scuole salesiane di arti e mestieri*, 2^a ed. riordinata ed accresciuta. Torino, Tipografia Salesiana 1900. Cfr. [Antonio ZANETTA], *Gli antichi allievi di d. Giovanni Bosco, commemorando il suo onomastico, questo segno del filiale loro affetto al degno successore di lui d. Michele Rua, addì 24 giugno 1891, offrono*. Torino, Tipografia Salesiana 1891.

Speriamo fra non molto inviarti eziandio il *Manuale librario*, a cui attende un nostro confratello di ciò appositamente incaricato. Iddio faccia sì che tutto questo abbia a riuscire di grande profitto morale, intellettuale e materiale alla gioventù alle nostre cure affidata.

Tu intanto raccomanda questo utile *Manuale* non solo ai nostri confratelli, che ne fossero interessati, ed agli alunni tipografi di cotesta casa, se ne sono, ma altresì ad altri istituti e persone di tua conoscenza, essendo la compilazione fatta in modo, che può giovare a tutti gli istituti, nei quali si coltiva la buona stampa.⁷

Ci è cara quest'occasione per poterci raccomandare alle orazioni tue e di tutti cotesti cari confratelli e sottoscriverci

Aff.mi in G. C.
Sac. Francesco Cerruti
Sac. Giuseppe Bertello

Torino, Tipografia Salesiana, 1899

2

Agli ispettori salesiani⁸

Torino, 29 aprile 1899

Il Consigliere professionale:

Prega i direttori delle case, in cui vi sono artigiani, a mandargli una breve relazione sulle scuole fatte ai medesimi, e, se è possibile, anche il programma particolareggiato delle materie, che hanno insegnato in ciascuna classe.

[Sac. Giuseppe Bertello]

3

Agli ispettori salesiani⁹

Torino, 28 luglio 1900

⁷ “La buona stampa forma oggetto delle nostre sollecitudini (v. art. 7, capo I delle nostre Costituzioni)” – *Delib.* ICG, p. 21.

⁸ ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: “Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino”; cfr. anche ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*.

⁹ ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: “Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino”.

Il Consigliere professionale:

Prega i carissimi direttori a voler mandare per tempo le loro domande e proposte riguardo al personale dei coadiutori e dei famigli, corredandole di tutte le notizie e informazioni che sono del caso. Stante la scarsità, in cui ci troviamo, li prega a voler limitare al possibile le loro esigenze e adoperarsi a reclutare nuovi soggetti, accettandoli in prova nelle loro case per qualche tempo, anche a costo di qualche sacrificio.

[Sac. Giuseppe Bertello]

4

Agli ispettori salesiani¹⁰

Torino, 31 Ottobre 1900

Il Consigliere professionale:

Raccomanda ai direttori delle case, in cui vi sono degli artigiani, che provvedano per tempo ad incominciare anche per loro le scuole, distribuendoli in classi secondo la capacità, fornendoli dei libri ed altri oggetti necessari e assegnando ad ogni classe maestri capaci e zelanti.

[Sac. Giuseppe Bertello]

5

Ai direttori salesiani¹¹

Torino, il 1° dicembre 1900

Carissimo Direttore,

A promuovere la cultura intellettuale e professionale dei giovani artigiani, che la Divina Provvidenza ci viene affidando, nella distinzione IV, cap. VIII delle nostre *Deliberazioni* è stabilito, tra le altre cose, che “in ogni casa professionale, nell’occasione della distribuzione dei premi, si faccia annualmente un’Esposizione dei lavori compiuti dai nostri alunni, ed ogni tre anni si

¹⁰ ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: “Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino”.

¹¹ ASC E237 *Consiglio Generale Circolari - Lazzero-Bertello* ed. a stampa: intest. “Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino”.

faccia un'Esposizione Generale, a cui prendano parte tutte le nostre case di artigiani".¹²

Esposizioni parziali si fecero già in varie case e regioni; ma circostanze indipendenti dalla nostra volontà non ci permisero fin qui di effettuare la seconda parte della nostra deliberazione, quella cioè di una mostra generale, in cui apparisca lo stato di coltura di tutte e singole le case a comune istruzione ed incoraggiamento.

L'anno, che sta per incominciare, sembra offrirci motivi ed incitamenti particolari perché, rotto ogni indugio, tentiamo di compiere il voto emesso tanti anni addietro.

È il primo anno del nuovo secolo e noi potremo renderci conto del cammino percorso, e prendere lena e consiglio riguardo alla via da tenere in avvenire.

Inoltre dovrà in quest'anno, permettendolo Iddio, raccogliersi il Capitolo Generale.¹³

Quale occasione più propizia per vedere, e consultare, ed occorrendo, anche tenere qualche radunanza allo scopo di comunicarci le notizie e gli avvedimenti, che possono conferire al progresso intellettuale, morale e artistico delle nostre case professionali?

Un programma particolareggiato sarà spedito fra breve; ma, dovendosi nel corso di quest'anno professionale preparare gran parte della materia da presentare alla mostra, è urgente che i direttori siano avvertiti prima che l'anno vada troppo innanzi.

Sopra due punti particolarmente si prega di fermare l'attenzione, che sono i cardini della educazione dei nostri giovani artigiani, i laboratori e le scuole serali.

Essi formeranno due sezioni distinte della mostra, e però si pensi fin d'ora a tener conto di quello, che si fa in ciascuna casa, per darne a suo tempo saggi e relazioni fedeli.

Con tutto l'affetto ti saluto e mi raccomando alle tue preghiere.

Aff.mo in G. C.
Sac. Giuseppe Bertello

¹² *Delib.* 3-4CG, p. 21; cfr. anche *Delib. primi CG*, p. 317. In un contesto più generale, ebbero notevole risonanza le "esposizioni internazionali" di Londra (1884), Chicago (1893), Parigi (1900). Riguardo alle esposizioni di carattere educativo-didattico; cfr. Ippolito DESIDERI, *Mostra scolastica*, in Mauro LAENG (ed.), *Enciclopedia pedagogica*, vol. IV. Brescia, La Scuola 1990, coll. 7967-7969.

¹³ Il nono CG salesiano si radunò a Valsalice nel mese di settembre del 1901. Cfr. E. CERIA, *Annali*, III, pp. 144-169.

6

Agli ispettori salesiani¹⁴

Torino, 31 dicembre 1900

Il Consigliere professionale:

1. Sarà grato ai direttori dell'America se, col terminare dell'anno, gli manderanno informazioni sul personale laico delle loro case.

2. Prega poi i direttori delle case, in cui vi sono artigiani, ad informarlo sullo stato dei laboratori.

3. Gli tornerà utile sapere quanti allievi siano addetti a ciascun laboratorio, se siano diretti da capi salesiani o esterni, come siano provvisti di macchinario, se abbondi il lavoro ed in quali proporzioni sia fornito da clienti esterni.

4. Esorta poi i direttori, che non gli hanno ancora rinviati i moduli per l'elenco del personale laico, a volerlo fare con qualche sollecitudine.

Raccomanda infine che, e nelle conferenze, e nei colloqui particolari, inculchino la pratica dell'articolo 489 delle *Deliberazioni*.¹⁵

[Sac. Giuseppe Bertello]

7

Agli ispettori salesiani¹⁶

Torino, 31 gennaio 1901

Il Consigliere professionale:

Manderà ai direttori delle case di artigiani la proposta di un metodo per apprezzare il lavoro e determinare la mancia.¹⁷

Li prega a volerlo studiare, e quando loro sembri opportuno farne l'esperimento.

¹⁴ ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

¹⁵ "In vista del grande bisogno che si ha di molti capi d'arte per aprire nuove Case, per estendere ad in numero maggiore di giovanetti il benefici dell'educazione, ogni Confratello procuri col buon esempio e colla carità d'ispirare negli alunni il desiderio di far parte della nostra Pia Società, e qualcuno è accettato come ascritto s'invii anche con sacrificio alla Casa degli Ascritti" – *Delib. primi* CG, p. 313.

¹⁶ ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

¹⁷ Cfr. Giuseppe BERTELLO, *Proposta di un metodo per apprezzare il lavoro dei giovani artigiani e determinarne la mancia settimanale*. Torino, Tipografia Salesiana 1901.

Ai medesimi raccomanda la pratica dell'articolo 488 delle *Deliberazioni*.¹⁸

Desidererebbe inoltre sapere, se in conformità di quanto è prescritto nell'art. 484 delle *Deliberazioni*, si abbia cura d'istruire nel canto gregoriano i giovani artigiani.¹⁹

[Sac. Giuseppe Bertello]

8

Agli ispettori salesiani²⁰

Torino, 30 marzo 1901

Il Consigliere professionale:

1. Nella persuasione che i sigg. ispettori e direttori abbiano ricevuto copia del *Programma per l'esposizione d'arti e mestieri*, che loro fu spedito al principio dello scorso febbraio, li prega a pigliarsi la cosa a cuore, e di dare in tempo le disposizioni opportune.

[2.] Occorrendo loro altre copie del detto *Programma* o schiarimenti sul medesimo, li domandino a lui, che si farà un dovere di soddisfare alle loro richieste colla massima sollecitudine.

[Sac. Giuseppe Bertello]

9

Agli ispettori salesiani²¹

Torino, 31 maggio 1901

Il Consigliere professionale:

1. Confida che ispettori e direttori si saranno preso a cuore quanto riguarda esposizione da farsi a Valsalice nel prossimo mese di settembre, ne

¹⁸ “Il Direttore ogni due mesi tenga una conferenza agli assistenti e ai capi di laboratorio, per udire le osservazioni che avessero a fare, e dar loro le norme e le istruzioni opportune per il buon andamento dei laboratori; e quando occorresse s'invitino anche i capi esterni, se ve ne sono” – *Delib. primi CG*, pp. 312-313.

¹⁹ Cfr. *Delib. primi CG*, p. 312.

²⁰ ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: “Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino”.

²¹ ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: “Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino”.

avranno a tempo comunicato il programma ai maestri e capi laboratorio e date le disposizioni opportune per la preparazione dei lavori da esporsi, in conformità del programma medesimo.

2. Ora li prega a voler sollecitare l'opera, affinché tutto sia pronto per il tempo destinato.

3. Dovendo l'esposizione inaugurarsi nei primi del mese di settembre, quando i direttori si raduneranno per il Capitolo Generale, sarà necessario e sufficiente che gli oggetti da esporre si trovino a destinazione prima del 20 agosto.

4. È tuttavia necessario che i sigg. ispettori, prese le debite informazioni, notifichino qualche tempo prima, cioè entro il mese di luglio al più tardi, quanto spazio potrà occorrere alle case di loro ispettoria, affinché si possano preparare e distribuire convenientemente i locali,

[Sac. Giuseppe Bertello]

10

Ai direttori salesiani

AASC E226 *Consiglio Generale Circolari*

ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

Torino, 28 luglio 1901

Il Consigliere professionale prega i sigg. direttori che:

1. Rimandino con sollecitudine i moduli riguardanti il personale laico, che furono loro spediti di questi giorni, ed usino una cura speciale per riempirli di tutte le informazioni richieste.

2. Gli notifico un po' presto i cambiamenti da farsi per il prossimo anno scolastico.

3. Nel dare a chi di ragione la nota del personale occorrente, i direttori delle case, in cui vi sono artigiani, non trascurino le scuole, che a questi si deve fare.

4. Ricorda che l'esposizione d'arti e mestieri si farà nel seminario delle Missioni Estere in Valsalice e che perciò gli oggetti da esporre conviene spedirli direttamente al prefetto di quella casa a fine di non dover pagare il dazio comunale.

Gli oggetti si devono spedire a *porto pagato*, non più tardi del 20 agosto.

[Sac. Giuseppe Bertello]

11

Ai visitatori dell'esposizione professionale salesiana²²

[Torino], 5 settembre 1901

Benemerito Signore,

Fu aperta nel seminario delle Missioni Estere in Valsalice una esposizione generale di lavori eseguiti nelle varie scuole professionali salesiane.²³ È un primo esperimento che facciamo di tal genere, il quale benché non esente da molte imperfezioni, non sarà tuttavia privo di qualche interesse. Saremo perciò grati alla S. V. se vorrà onorare di una sua visita la detta Esposizione, e accoglieremo con riconoscenza quei consigli, che nella sua esperienza ci vorrà favorire a maggiore sviluppo e perfezione delle nostre scuole.

L'esposizione è aperta ai visitatori tutti i giorni dalle ore 9,30 alle 12, e dalle 14 alle 16.

Nella persuasione di essere favoriti, gliene porgiamo i più sentiti ringraziamenti, e Le preghiamo dal Cielo ogni benedizione.

Per la Direzione
Sac. Prof. Giuseppe Bertello

12

Agli ispettori salesiani²⁴

Torino, 1 novembre 1901

Il Consigliere professionale:

Manderà quanto prima alle case, che presero parte all'esposizione di Valsalice, copia dei giudizi pronunziati dalle singole giurie sopra i lavori da loro presentati. Raccomanda che siano accolti rispettosamente e attentamente meditate per trarne lume e consiglio nell'indirizzo da dare ai laboratori ed alle scuole,

Crede che i direttori farebbero opera opportuna e vantaggiosa leggerli e commentarli in una o più conferenze da tenere coi capi di laboratorio e coi maestri.

[Sac. Giuseppe Bertello]

²² ASC E481 *Scuole professionali* ed a stampa intest.: "Direzione Opere Salesiane Via Cottolengo, N. 32 Torino": 1 p.

²³ Cfr. *Esposizione triennale delle Scuole professionali e Colonie agricole* (già citato nelle note precedenti).

²⁴ ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

13

Agli ispettori salesiani²⁵

Torino, 29 novembre 1901

Il Consigliere professionale raccomanda:

1. che si dispongano le occupazioni e l'orario in modo, che i coadiutori ed i famigli possano ogni giorno compiere le pratiche di pietà;
2. che nei giorni festivi abbiano un'istruzione religiosa adatta alla loro condizione ed ai loro bisogni;
3. che ai capi-laboratorio si provvedano libri e periodici adatti ad estendere la loro coltura professionale e tenerli informati dei progressi delle arti loro.
4. Che i capi-laboratorio siano il più possibile esonerati da uffici e commissioni che li allontanino dai laboratori e impediscano loro di attendere colla necessaria assiduità alla sorveglianza ed all'istruzione dei loro allievi.

[Sac. Giuseppe Bertello]

14

Agli ispettori salesiani²⁶

Torino, 28 febbraio 1902

Il Consigliere professionale raccomanda:

1. Che i sigg. ispettori nelle loro ispezioni alle case, in cui vi sono artigiani, non trascurino di visitare i laboratori e le scuole, prendano informazioni sull'insegnamento e sul profitto, incoraggino i maestri ed allievi e nei rendiconti diano relazione delle cose più notevoli a questo riguardo.
2. Che non si chiuda l'anno scolastico per gli artigiani senza un esame serio su tutte le materie insegnate, tenendo conto, in apposito registro, dei risultati ottenuti e assegnando delle ricompense agli allievi più degni.
3. Che si curi l'esecuzione di quanto è detto al n. 508 delle *Deliberazioni* circa l'esposizione annuale dei lavori.²⁷

²⁵ ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

²⁶ ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

²⁷ "In ogni Casa Professionale nell'occasione della distribuzione dei primi si faccia annualmente un'esposizione dei lavori compiuti dai nostri alunni, ed ogni tre anni si faccia un'esposizione generale, a cui prendano parte tutte le nostre Case d'artigiani" – *Delib. primi CG*, p. 317.

4. Che i direttori delle colonie agricole e in generale tutti i direttori, che abbisognano di un periodico per tener dietro al risveglio ed al progresso delle discipline sull'agricoltura e sulla cooperazione, diano le preferenze al periodico *La Cooperazione Popolare* edito dalla Tipografia Fiaccadori di Parma.

[Sac. Giuseppe Bertello]

15

Agli ispettori salesiani²⁸

Torino, 31 marzo 1902

Il Consigliere professionale nota quanto segue:

1. In seguito all'avviso stampato nel *Bollettino Salesiano* vengono delle domande di giovani per essere ammessi come aspiranti coadiutori. Alcuni di questi giovani si trovano in paesi molto lontani da Torino e la spesa del viaggio sarebbe grave se questi giovani dopo qualche tempo, non facendo buona riuscita, dovessero essere rinviiati. Per ovviare a questo inconveniente si pregano i sigg. ispettori e direttori a voler accogliere questi giovani, quando fossero a loro raccomandati, studiarne l'indole, sottoporli ad una prova e riferire sul da farsi.

2. È avvenuto parecchie volte che famigli espulsi da casa por cattiva condotta, ottenessero dopo qualche tempo di essere ammessi in altre case, sorprendendo la buona fede dei direttori e rinnovando i disordini altrove deplorati.

Il consigliere professionale crede opportuno raccogliere in un registro i nomi di tali disgraziati, a fine di sottrarre le case alle loro frodi in avvenire. Prega perciò i direttori che, quando avvenga di dover licenziare un famiglio, glie ne diano avviso, indicando la causa del licenziamento, e, prima di ammettere in casa una persona non bene conosciuta, ricorran a lui per le opportune informazioni.

[Sac. Giuseppe Bertello]

16

Agli ispettori salesiani²⁹

Torino, 29 maggio 1902

²⁸ ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

²⁹ ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

Il Consigliere professionale:

crede dover insistere sulla raccomandazione già fatta ai direttori di dare al personale laico, e particolarmente ai famigli, la comodità di fare gli esercizi di pietà.

Assistano alla messa ogni giorno e facciano in comune un poco di meditazione.

Ogni sera dicano in comune le orazioni ed il prefetto, o qualche altro sacerdote incaricato dal direttore, faccia loro un breve sermoncino, secondo la consuetudine delle case salesiane.

Nei giorni festivi poi, tutti, per quanto lo consentano le loro occupazioni, assistano alle pratiche della comunità ed abbiano un'istruzione religiosa adatta ai loro bisogni.

Nelle case, in cui vi sono famigli o capi d'arte a pagamento, se essi ricevono dalla casa il vitto e l'alloggio e fanno perciò parte della famiglia, facciano anch'essi le pratiche di pietà insieme agli altri. Il confermarsi al Regolamento anche in questa parte dovrebbe essere condizione espressa della loro ammissioni in casa

[Sac. Giuseppe Bertello]

17

Agli ispettori salesiani³⁰

Torino, 29 novembre 1902

Il Consigliere professionale:

1. Comunica che fu spedito ai direttori il programma d'insegnamento per le scuole professionali salesiane. Esso abbraccia i laboratori degli scultori, falegnami ed ebanisti, legatori da libri, sarti e calzolai. Fra breve sarà spedito anche quello dei tipografi. Si pregano i direttori a volerlo far conoscere ai capi d'arte e disporre che sia quanto prima messo in opera *ad experimentum*.

2. Prega che si faccia con la debita serietà la scuola degli artigiani, in conformità dell'art. 497 delle *Deliberazioni*, in guisa che, al fine dell'anno, si possa dare l'esame con buoni risultati come prescrive l'art. 502.³¹

[Sac. Giuseppe Bertello]

³⁰ ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

³¹ "Al fine dell'anno scolastico si dia un esame per costatare il profitto di ciascun alunno e siano premiati i più degni" – *Delib. primi CG*, p. 516.

18

Agli ispettori salesiani³²

Torino, 31 gennaio 1903

Il Consigliere professionale raccomanda:

1. Non si perda di vista quello, che le nostre Costituzioni prescrivono riguardo al vestito dei nostri confratelli coadiutori: *Socii adiutores nigro vestimento, quantum fieri poterit, induentur. At saecularium novitates evitare uniusquisque contendat.* (Costituzioni, cap. XV).³³

2. Stia sommamente a cuore a tutti i direttori di non esporre a troppo grave pericolo la virtù e la vocazione dei confratelli coadiutori. Al qual fine si ricordino quelle parole delle Costituzioni: *Nemo se conferat domum apud notos, vel amicos absque consensu superioris, qui, quoties fieri possit, comitem ei adiunget.* (Costituzioni, cap. V).³⁴

3. Non si cessi di raccomandare ai confratelli che, uscendo per la passeggiata o per commissioni, evitino di fermarsi a guardare nelle bacheche dei giornali, alle vetrine dei negozi, alle cantonate delle case, fotografie, cartoline o stampe indecenti, e non si permettano mai d'entrare in caffè, osterie o altri luoghi di pubblico ritrovo non convenienti a persone religiose.

4. Per ciò, che riguarda la sanità, si abbia cura che i locali della cucina e del lavandino siano, il più possibile, asciutti ed arieggiati.

5. A coloro, che attendono agli uffici della cucina, del lavandino e dei reffettori, massime nelle case grandi, si conceda ogni giorno qualche ora di sollievo all'aria libera.

[Sac. Giuseppe Bertello]

19

Agli ispettori salesiani³⁵

Torino, 28 febbraio 1903

³² ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

³³ "I coadiutori, per quanto è possibile, andranno vestiti di nero. Ma ciascheduno procurerà di fuggire tutte le novità dei secolari" – Giovanni BOSCO, *Costituzioni della Società di S. Francesco di Sales [1858]-1875*. Testi critici a cura di F. Motto. Roma, LAS 1982, p. 199.

³⁴ "Niuno si rechi a casa di conoscenti ed amici senza espressa licenza del Superiore, il quale se può gli destinerà sempre un compagno" – G. BOSCO, *Costituzioni*, p. 110.

³⁵ ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

Il Consigliere professionale:

1. Manda le norme da seguire negli esami di promozione dei giovani artigiani in conformità del nuovo Programma professionale;³⁶ e prega i direttori a volerne procurare l'attuazione.

2. Ritiene che tutti i direttori delle case di artigiani abbiano ricevuto a suo tempo il detto Programma. Se rauche direttore avesse bisogno di altra copia, la domandi e gli sarà spedita.

3. Spera che, passato il mese di marzo, epoca opportuna per una sessione di esami, potrà sapere che tutti gli allievi artigiani furono classificati secondo le nuove disposizioni.

[Sac. Giuseppe Bertello]

20

Agli ispettori salesiani³⁷

Torino, 31 marzo 1903

Il Consigliere professionale:

Ricorda alle case, in cui vi sono artigiani, il periodo *B* dell'art. 508 delle *Deliberazioni* capitolari, dove è detto che si stabilisca a beneficio dei giovani un tanto per cento del loro guadagno.³⁸ – Il peculio o massa che con questo si viene formando potrebbe depositarsi via via alla Cassa di Risparmio, o alle Casse Postali, per rimmetterlo ai giovani al tempo della loro uscita dall'Istituto.

Un tale provvedimento, oltreché sarà d'incoraggiamento e di stimolo ai giovani per attendere con impegno al lavoro e progredire nell'arte, gioverà eziandio, quando sia convenientemente ordinato, ad affezionarli alla casa e trattenerli fino al termine del loro tirocinio.

[Sac. Giuseppe Bertello]

³⁶ Cfr. testo riportato nella parte quarta di questo volume.

³⁷ ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

³⁸ "b) Distribuire il lavoro a cottimo, stabilendo un tanto per cento pel giovane, secondo un sistema preparato dalla Commissione che ne fu incaricata" – *Delib. primi CG*, p. 518.

21

Agli ispettori salesiani³⁹

Torino, 30 aprile 1903

Il Consigliere professionale:

Prega i direttori delle case di artigiani a volerlo informare se furono dati gli esami di promozione in conformità dei nuovi programmi e quale ne fu in generale il risultato. Egli ah ricevuto parecchie domande dei detti programmi e procurerà di soddisfarvi al più presto. Alcune di queste domande gli hanno fatto nascere il dubbio che le copie già spedite o si siano smarrite per disguidi postali, o siano rimaste giacenti o dimenticate negli uffici dei destinatari. Prega perciò i sigg. ispettori e direttori a volerne fare ricerca per rimetterle con le debite istruzioni e raccomandazioni alle direzioni dei laboratori e ai capi d'arte

[Sac. Giuseppe Bertello]

22

Agli ispettori salesiani⁴⁰

Torino, 30 settembre 1903

Il Consigliere professionale raccomanda:

1. Che nel distribuire gli uffizi al personale si faccia la debita parte all'assistenza ed all'istruzione dei giovani artigiani.
2. Che ai coadiutori e famigli, che giungono nuovi nelle case, si presti caritatevolmente quell'aiuto di informazioni e di consigli, che valga a agevolare loro il compito e rendere meno gravi le difficoltà, che s'incontrano in una casa ed in un ufficio nuovo.
3. Che si dia comodità ai coadiutori ed ai famigli di fare ogni giorno le pratiche di pietà e siano fin dal principio avviati all'adempimento di questo dovere.

[Sac. Giuseppe Bertello]

³⁹ ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

⁴⁰ ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

23

Agli ispettori salesiani⁴¹

Torino, 31 ottobre 1903

Il Consigliere professionale:

Fa sapere che, compiendosi, col volgere del presente anno scolastico, il triennio dacché fu tenuta la prima esposizione professionale in Valsalice, si è deliberato di tenere la seconda nei mesi di agosto e settembre del 1904. La quale è conveniente che abbia un carattere speciale di solennità anche perché ricorre il cinquantenario della fondazione dei nostri laboratori.

Un programma particolareggiato sarà spedito più tardi, ma frattanto si pregano i sigg. direttori a voler dare fin d'ora le disposizioni opportune perché ogni laboratorio ed ogni classe di tirocinio vi possa essere convenientemente rappresentata.

Notifica inoltre che è in corso di stampa un programma d'insegnamento per scuole degli artigiani e sarà inviato alle case nella prima metà del prossimo novembre.

[Sac. Giuseppe Bertello]

24

Agli ispettori salesiani⁴²

Torino, 30 novembre 1903

Il Consigliere professionale:

Ha fatto spedire a tutti i sigg. ispettori e direttori della case di Europa il Programma scolastico per le scuole degli artigiani. Se qualcuno non lo avesse ricevuto, o non in numero sufficiente per darne copia a tutti gl'insegnanti, ne faccia domanda e gli saranno spediti.

Alcuni direttori gli hanno già notificato la volontà di procurarne subito l'attuazione. A questi egli esprime la sua riconoscenza; ma non dubita che anche gli altri siano per fare lo stesso.

Il programma fu compilato col presupposto che i giovani artigiani, entrando nelle nostre case dopo compiuti i dodici anni, abbiano fatto almeno la

⁴¹ ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

⁴² ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

terza classe elementare. – Perciò invece delle altre classi elementari o tecniche, si propone ad essi il nuovo programma come più adatto alla classe operaia. Ma nel caso che vi siano degli allievi, che non abbiano ancora fatta la terza, è bene fare per essi un corso preparatorio, attenendosi al Programma governativo, a fine di metterli in grado di subire l'esame di proscioglimento.

Alla nota dei libri posti in fine del programma aggiungo i seguenti di P. Fornari editi dalla Tipografia di Giacomo Agnelli – Milano:

La piccola fisica – Prezzo L. 1.

La piccola chimica – Prezzo L. 1

[Sac. Giuseppe Bertello]

25

Agli ispettori salesiani⁴³

Torino, 31 gennaio 1904

Il Consigliere professionale:

Raccomanda il *Nuovo sistema di taglio* del confratello Cenci capo sarto nella casa di S. Benigno Canavese. Questo *Nuovo sistema* concisamente e chiaramente esposto, in un volume di circa 200 pagine, è corredato di disegni distribuiti in 132 tavole in fotografia, che danno al testo la massima evidenza e praticità. Esso ottenne già l'approvazione delle persone competenti in materia, e formerà un ornamento delle scuole professionali salesiane. I direttori si facciano premura di provvederne una copia ai capi sarti delle loro case, i quali, oltre l'utilità che potranno ricavare dall'opera, godranno di vedere in riassunto le lezioni che i più di loro hanno ricevuto dall'Autore. Lo raccomandino inoltre agli allievi sarti, che sono già in grado di usarlo utilmente, e lo preferiscano come libro di premio da conferire ai più diligenti.

Prega poi i sigg. direttori ed ispettori di volergli rimandare debitamente riempiti i moduli del rendiconto trimestrale, che furono loro inviati a tempo.

[Sac. Giuseppe Bertello]

⁴³ ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino". Il coadiutore salesiano Pietro CENCI (1871-1939) menzionato da don Bertello aveva pubblicato precedentemente: *Metodo di taglio per sarti*. San Benigno Canavese, Tip. Salesiana 1902.

26

Catalogo di musica sacra⁴⁴

*Torino, 18 aprile 1904

Pregiat.mo Signore,

Stiamo compilando un breve catalogo di musica sacra rispondente al noto *Motu proprio* del S. Padre Pio X da proporre a tutte le nostre librerie, chiese e case salesiane del mondo.⁴⁵

Siccome per la natura di molte nostre scuole di canto conviene alle medesime aver della musica di facile esecuzione, nella compilazione del catalogo dovremo specialmente tener conto di tale esigenza.

Pertanto preghiamo cotesta spettabile ditta che si agevoli il nostro lavoro inviandoci gratuitamente a titolo di saggio qualche messa, tantum ergo, vespro, mottetto a una, due, tre voci ed anche a quattro preferibilmente con tenori e bassi *ad libitum*, e pezzi per armonium ed organo rispondenti in tutto a quanto sopra, e noi saremo ben lieti se potremo comprendere tali pubblicazioni nel suddetto catalogo. |

Con perfetta stima e ringraziandola anticipatamente mi professo.

Di V. S. Preg.ma

Devot.mo serv.re
D. Bertello

27

Agli ispettori salesiani⁴⁶

Torino, 30 aprile 1904

Il Consigliere professionale notifica:

1. Che sono in corsi di stampa le norme per la seconda esposizione generale delle scuole professionali salesiane da tenersi in Torino nel prossimo agosto, conforme all'avviso che ne fu dato nella circolare del 31 ottobre 1903.

⁴⁴ ASC B513 *Consiglio Generale Cons. Professionale Bertello* // ms. aut. 1 f.

⁴⁵ ASC E237 *Consiglio Generale Circolari - Lazzero-Bertello* // PIUS X, *Il Motu proprio pontificio del 22 novembre 1903 sulla musica sacra*. Mondovì, Tip. Editrice Vescovile 1904; sul *Motu Proprio* di Pio X (1903); cfr. Giovanni D'ALESSI, *Il Motu proprio sulla di SS. Papa Pio X*. Con note illustrative. Vedelago (Treviso), Tipografia delle Società 1920.

⁴⁶ ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

2. Che a questo fine si stanno facendo delle pratiche presso il Ministero delle Finanze per ottenere che gli oggetti che saranno inviati dalle case estere vadano esenti da tassa di dogana.

3. Che ricorrendo in quest'anno il Cinquantenario dalla fondazione delle nostre scuole professionali, si vorrebbe presentare in una breve monografia il sorgere ed il progredire di queste scuole nelle case dei due mondi. Prega perciò i sigg. direttori delle case dia artigiani mandare in uno specchietto i dati opportuni. Si dovrebbe indicare:

- a) L'anno in cui fu iniziato ciascun laboratorio ed il numero degli allievi che furono ammessi nel primo anno.
- b) I progressi notevoli, che si fecero negli anni successivi.
- c) Lo stato presente di ciascun laboratorio.

[Sac. Giuseppe Bertello]

28

Agli ispettori e ai direttori salesiani⁴⁷

Torino, 14 giugno 1904

Carissimi Ispettori e Direttori,

Debbo comunicarvi alcune disposizioni riguardanti la prossima nostra Esposizione Professionale ed Agricola.

1. L'esposizione non avrà la sua sede nel seminario delle Missioni Estere in Valsalice, come fu annunziato; ma nell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Valdocco. A questa casa perciò dovranno essere indirizzati gli oggetti destinati all'esposizione.⁴⁸

2. Il Ministero delle Finanze del Regno d'Italia ha accolto il nostro ricorso, col quale si domandava che gli oggetti provenienti dalle case salesiane dell'Estero e destinati all'esposizione, fossero temporaneamente esenti dalla tassa doganale. – Questo beneficio cesserà per gli oggetti, che non saranno riesportati entro il termine di due mesi dalla chiusura dell'esposizione.

⁴⁷ ASC E237 *Consiglio Generale Circolari - Lazzero-Bertello* ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino", 2 pp.

⁴⁸ Cfr. *Seconda Esposizione Generale delle Scuole professionali e Colonie agricole della Pia Società di S. Francesco di Sales (Opere di D. Bosco)*. Torino, Tipografia Salesiana 1904; *Esposizione triennale salesiana*. Torino, Tipografia Salesiana 1904; *Guida-Ricordo della Seconda Esposizione Triennale delle Scuole professionali e Colonie agricole salesiane, Agosto-Settembre 1904*. Torino, Oratorio Salesiano [1904].

3. Lo stesso beneficio ci è concesso dalla città di Torino per gli oggetti sottoposti a dazio comunale.

4. Tutte le operazioni riferentisi alla dogana ed al dazio saranno compiute per noi dalla Società Nazionale di trasporti Fratelli Gondrand.⁴⁹

5. Gli oggetti destinati all'esposizione se verranno per via di mare, dovranno portare il seguente indirizzo: *Fratelli Gondrand*, per l'Esposizione Generale Salesiana in Torino.

Genova.

Se per via di terra: *Fratelli Gondrand*, per l'Esposizione Generale Salesiana in Torino.

Torino.

6. Le polizze o bollette dovranno essere indirizzate a me, che le rimetterò ai Fratelli Gondrand.

7. Le case speditrici invieranno a me:

a) Il numero delle casse, le loro marche e il peso lordo di ciascuna;

b) La nota specificata degli oggetti e loro valore.

8. Le spedizioni si facciano a porto pagato.

9. Per disporre i locali dell'esposizione è urgente mi si faccia conoscere approssimativamente la qualità e la quantità degli oggetti, che ciascuna casa vorrà esporre.

In fine prego caldamente ispettori e direttori a volersi adoperare perché ogni casa di artigiani ed ogni colonia agricola sia convenientemente rappresentata all'esposizione conforme alle norme contenute nel programma. In questo è in qualche modo impegnato l'onore e il vantaggio della nostra Pia Società.

Raccomandandomi alla vostra preghiera mi professo

Vostro Aff.mo Confratello
Sac. Bertello Giuseppe

Torino, Tipografia Salesiana

⁴⁹ Società Nazionale di Trasporti Fratelli Gondrand S.p.A.

⁵⁰ ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

Il Consigliere professionale:

Notifica che, nell'intento di meglio assicurare la buona riuscita della prossima Esposizione professionale, fu dal rev.mo sig. don Rua nominata una Commissione, della quale è presidente lo stesso sig. don Rua e sono vicepresidenti il sig. don Rocca, Economo generale della nostra Pia Società, ed il Consigliere professionale. Questa Commissione ha creduto opportuno dividere il lavoro nominando parecchie sottocommissioni, delle quali si fanno conoscere i presidenti, affinché i sigg. ispettori e direttori possano, occorrendo, trattar con loro per la sezione che li riguarda.

Sezione I. – Arti grafiche – presidente: sig. don Bernardo Savarè, direttore della casa di S. Benigno.

Sezione II. – Gruppo 1° - Arti e mestieri – presidente sig. don Giuseppe Reyneri, direttore della casa di la Paz, residente ora all'Oratorio di S. Francesco di Sales, in Torino. – Gruppo 2° - Arti decorative – presidente sig. don L. Rocca.

Sezione III. – Colonie agricole – presidente sig. don Eugenio Bianchi, direttore della casa d'Ivrea.

Sezione IV. – Trasporti – Svincolo oggetti ecc. – presidente don Bertello.

Sezione V. – Cultura intellettuale allievi – presidente. don Bertello.

Sezione VI. – Pubblicità – Festeggiamenti ecc. – presidente sig. don Giovanni Minguzzi.

[Sac. Giuseppe Bertello]

30

Ai direttori salesiani⁵¹

Torino, 8 Agosto 1904

Carissimi Direttori,

Tra i provvedimenti presi per l'attuazione del *Motu proprio* di S. S. Papa Pio X sulla musica sacra e sul canto gregoriano,⁵² il rev.mo Capitolo Superiore deliberò che “per ottenere una sempre migliore e più uniforme interpretazione ed esecuzione del canto gregoriano nelle case della nostra Pia Società, si tenga durante le vacanze di quest'anno un corso di istruzioni e di esercitazioni per i nostri maestri di canto”.

⁵¹ ASC E237 *Consiglio Generale Circolari - Lazzero-Bertello* // circ. a stampa: 1 p.

⁵² Giovanni D'ALESSI, *Il Motu proprio sulla musica sacra di SS. Papa Pio X*. Con note illustrative. Vedelago (Treviso), Tipografia delle Società 1920.

Ora ho il piacere di notificarvi che il detto corso avrà luogo nel nostro collegio di Lanzo dal 24 al 28 del corrente agosto.

Nel scegliere quel luogo e quel tempo si è avuto riguardo che nel medesimo collegio vi sarà una muta di esercizi spirituali dal 16 al 23 agosto per i *chierici delle varie case*. Così quelli tra i chierici che hanno l'ufficio d'insegnare il canto, potranno, dopo gli esercizi, partecipare alla scuola con risparmio di spese e di disturbo.

Anche taluni dei sacerdoti, che faranno gli esercizi a Valsalice dal 13 al 20 agosto, troveranno abbastanza comoda la scelta.

Del resto si raccomanda ai sigg. direttori che, anche a costo di qualche sacrificio, vi facciano intervenire i loro maestri di canto.

Il corso incomincerà la mattina del 24 agosto alle ore 9 e terminerà la sera del 28.

La spesa per vitto e alloggio, in ragione di L. 1,50 al giorno, sarà di L. 7,50, alla quale somma si dovrà aggiungere una tassa di L. 2 per spese diverse.

Pregho di far pervenire le domande a me non più tardi del giorno 22.

Raccomandandomi alle vostre preghiere godo professarmi

Vostro aff.mo in G. C.
Sac. Bertello Gius.

31

Agli ispettori salesiani⁵³

Torino, 31 ottobre 1904

Il Consigliere professionale:

Raccomanda caldamente le scuole dei giovani artigiani. Si pensi per tempo ai maestri, ai libri, ai locali. Si faccia una conveniente classificazione degli allievi, in guisa da rendere proficuo l'insegnamento. Vi sia non meno di un'ora e mezzo ogni giorno assegnata all'istruzione: un'ora cioè per l'insegnamento orale ed una mezz'ora di studio sotto la sorveglianza dei maestri. I maestri abbiano sott'occhio il programma comunicato l'anno scorso per esperimento e si studino di seguirlo nella misura del possibile. Il consigliere darà volentieri gli schiarimenti, che gli saranno richiesti e riceverà con riconoscenza le osservazioni, che gli verranno fatte.

⁵³ ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

Come presidente per il canto gregoriano ricorda a tutti i direttori che, fino a quando non sarà uscita la nuova edizione tipica dei libri liturgici, possano servirsi di quelli già approvati antecedentemente e che, quanto al fornirsi dei libri della novella edizione, non piglino impregni con altre librerie, ma si rivolgano alla libreria dell'Oratorio, che sarà in grado di servirli.

[Sac. Giuseppe Bertello]

32

Proposte della commissione per il canto gregoriano e per la musica sacra
[1904]⁵⁴

La commissione per il canto gregoriano e per la musica sacra costituita dal rev.mo sig. don Rua, come fu notificato nella circolare del 31 marzo, fece le seguenti proposte:

Proposte per il canto gregoriano

La commissione a unanimità propone:

1. La compilazione di un piccolo *Metodo elementare di canto gregoriano* ad uso dei giovani allievi. Di tale lavoro la commissione incaricherebbe il sig. don Baratta,⁵⁵ pregando di farne rivedere l'originale ai singoli membri della commissione stessa, tenendo poi conto delle osservazioni che dai medesimi con sollecitudine gli venissero fatte. Detto *Metodo* potrebbe essere accompagnato da cartelloni murali illustrativi.

2. La compilazione di altro *Metodo di canto gregoriano*, ad uso specialmente dei noviziati e maestri di canto. Di questo lavoro la commissione incaricherebbe il sig. don Grosso⁵⁶ e il sig. don Pagella,⁵⁷ colla condizione di revisione come sopra.

⁵⁴ ASC E237 *Consiglio Generale Circolari - Lazzerio-Bertello* ed. a stampa: 3 p.

⁵⁵ Carlo Maria BARATTA (1861-1910): sacerdote salesiano. Nato a Druogno di Novara (Italia). Studioso e diffusore delle dottrine neofisiocratiche solariane; autore di diversi saggi di carattere sociologico e di sussidi per lo studio della lingua latina; cfr. Francesco MOTTO (ed.), *Parma e don Carlo Maria Baratta salesiano*. Atti..., Roma, LAS, 2000. Nel 1896 pubblicò: *Piccolo manuale del cantore ad uso dei seminari, collegi, istituti di educazione e scuole parrocchiali*, Parma, Tip. Vescovile Fiaccadori, 1896 (nuova edizione: 1905).

⁵⁶ Giovanni Battista GROSSO (1858-1944): sac. salesiano, musicista; cfr. Eugenio VALENTINI, *Un campione del Movimento Ceciliano, D.G.B. Grosso*. Torino, SEI 1962; *DBS*, p. 147. Nel 1904 era direttore del noviziato di Lombriasco (TO).

⁵⁷ Giovanni PAGELLA (1872-1944): sac. salesiano e musicista. Nato a La Spezia (Italia). Per 50 anni fu maestro di canto e organista nel collegio San Giovanni Evangelista. Autore di numerose composizioni: cantate, commedie liriche e operetta.

3. La pubblicazione in fascicoletti di quelle parti del graduale e dell'antifonario, che sono di uso più comune nelle nostre case. Per tale pubblicazione tuttavia conviene attendere l'edizione tipica promessa dalla S. Sede, come da comunicazione fatta ufficialmente al recente Congresso Gregoriano di Roma (1).

4. Che a norma del *Motu proprio* del Santo Padre sulla restaurazione della⁵⁸ e di quanto fu già raccomandato in proposito dal Rettore Maggiore, nelle messe cantate si eseguiscano sempre, oltre all'Introito, anche le altre parti variabili, secondo le prescrizioni liturgiche. L'esecuzione di queste parti sia diligentemente preparata e fatta dal coro medesimo che canta le parti non variabili, o da un coro, che per numero e bontà di voci non apparisca troppo inferiore a quello.

5. Che l'ufficio della Beata Vergine, i vesperi, le litanie, il tantum ergo, il tedeum, e in genere tutti i canti liturgici, quando non siano in musica, vengano sempre eseguiti secondo le melodie contenute nei libri della sacra liturgia.

6. Che il rev.mo Rettor Maggiore abbia la bontà di designare un certo numero di feste nell'anno, in cui si debba in tutte le nostre case cantare la messa in Gregoriano.

7. La pubblicazione di un fascicolo contenente in Gregoriano la messa funebre e gli altri canti liturgici che sono in uso negli esercizi spirituali dei confratelli.

Per la musica sacra

La commissione, in conformità dell'articolo 392 delle *Deliberazioni*⁵⁹ dei capitoli generali salesiani, pose mano a compilare un largo Catalogo di musica sacra, che, rispondendo ai bisogni delle nostre case e librerie salesiane, sia in perfetta armonia col sullodato *Motu proprio* Pontificio.

Tale Catalogo sarà prima riveduto e confermato dall'autorevole Commissione Musicale Pontificia Romana, e poscia presentato al sig. Rettor Maggiore e, se da lui approvato, verrà ufficialmente comunicato a tutte le dette case e librerie, salvi sempre i diritti restrittivi delle rispettive commissioni diocesane.

La commissione propone inoltre quanto segue:

⁵⁸ PIUS X, *Il Motu proprio pontificio del 22 novembre 1903 sulla musica sacra*. Mondovì, Tip. Editrice Vescovile 1904.

⁵⁹ "392. Da persone capaci si formi, secondo quelle prescrizioni, una Collezione o Repertorio di musica sacra da eseguirsi nelle Cose Salesiane" – *Delib. primi CG*, pp. 272-273.

1. La pubblicazione di un breve *Metodo elementare di canto corale*, di cui verrebbe incaricato il cav. Dogliani.⁶⁰

2. Che nella educazione musicale dei chierici si escluda tutto ciò che può dare indirizzo leggero e profano, incominciando fin dal primo metodo. A questo fine, in attesa di altro metodo più rispondente a tale idea, per ora gioverebbe il Metodo Ravanello e Bottazzo (edito da Marcello Capra di Torino).⁶¹

3. Che, piuttosto che spendere forti somme in *organi-harmonium*, si preferisca colle stesse somme provvedere piccoli organi liturgici.

4. Che prima di far provviste di nuovi organi, se ne mandino i progetti alla commissione.

Queste proposte della commissione furono esaminate ed approvate dal sig. don Rua, il quale ordina che siano notificate alle case per loro norma. Egli incoraggia i confratelli don Baratta, don Grosso, don Pagella e Dogliani ad attendere con alacrità alla compilazione dei manuali proposti, raccomanda l'attuazione di quelle proposte, il cui adempimento dipende solo dalla buona volontà dei sigg. direttori, e si riserva di provvedere quanto al resto.

A tutti poi tornerà caro di sapere che, per ottenere una sempre migliore e più uniforme interpretazione ed esecuzione del canto gregoriano nelle case della nostra Pia Società, il rev.mo Capitolo Superiore ha deliberato che si tenga durante le prossime vacanze un corso di istruzioni e di esercitazioni per i nostri maestri di canto. Più tardi saranno indicati il tempo ed il luogo e le norme, secondo le quali sarà tenuto questo corso e le condizioni richieste a prendervi parte.

Torino, 7 maggio 1904.⁶²

Sac. Bertello Giuseppe,
Presidente

(1) Questa promessa è già in via di attuazione in virtù del *Motu proprio* di S. S. Pio X in data 25 scorso aprile, col quale vien designata la Commissione, che dovrà attendere alla pubblicazione dei libri liturgici contenenti il canto della Sacrosanta Chiesa Romana dal S. Padre restituito.

Torino, Tipografia Salesiana, 1904

⁶⁰ Giuseppe DOGLIANI (1849-1934): coadiutore salesiano e musicista. Nato a Costiglione di Saluzzo (Cuneo). Tra le sue composizioni: *Lettura misurata o divisione: lezioni teorico-pratiche ad uso delle scuole di musica vocale e strumentale degli istituti salesiani*. Torino, Litografia Salesiana 1904; *Metodo teorico-pratico di canto corale ad uso delle scholae cantorum, scuole normali, elementari e istituti di educazione maschili e femminili*. Torino, Libreria Salesiana 1909.

⁶¹ Oreste RAVANELLO (1871-1939): compositore e organista italiano. Pubblicò alcune opere sull'accompagnamento del canto gregoriano. In collaborazione con l'organista e compositore Luigi BOTTAZZO (1845-1924), approntò un metodo intitolato *L'organista di chiesa*.

⁶² Aggiunta a mano.

33

Agli ispettori salesiani

Torino, 24 maggio 1905

Il *Consigliere professionale*:

Raccomanda che, prima della fine di luglio, si dia agli artigiani un esame regolare sopra le materie, che furono oggetto d'insegnamento durante l'anno, in conformità degli articoli 497, 499, 500, 501, 502 delle *Deliberazioni*.

Di questo esame gli si faccia una breve relazione, nella quale sia indicato se fu svolto in tutto o in parte il Programma scolastico e con quale risultato.

Prega inoltre i direttori che, nel rinviargli i moduli del rendiconto trimestrale, abbiano l'avvertenza di riempirne le caselle, esprimendo cognome, nome e ufficio dei confratelli, ascritti o famigli, colle particolari indicazioni sulla condotta, sanità ed abilità di ciascuno.

34

Agli ispettori salesiani⁶³

Torino, 25 luglio 1905

Caro Ispettore,

Per appianare varie difficoltà sorte tra le amministrazioni di alcune librerie salesiane ed insieme per avvisare ai mezzi più opportuni di promuovere la diffusione della buona stampa il rev.mo sig. don Rua ha stabilito che si tenga una radunanza dei rappresentanti le varie aziende grafiche.

La radunanza avrà luogo nel collegio di Lanzo nei giorni 12 e 13 del prossimo agosto, dopo gli esercizi spirituali pei confratelli coadiutori.

Vi potranno prender parte gli editori, i capi-librai e i direttori delle tipografie. E poiché essi debbono agire sotto la direzione degli ispettori e direttori, delle rispettive case, sarebbe conveniente che tali ispettori e direttori vi assistessero, od almeno vi si facessero rappresentare.

Base delle discussioni saranno le *Deliberazioni* e raccomandazioni del congresso tipografico-librario tenutosi in Valsalice nei giorni 25-26 agosto 1896,⁶⁴ alle quali si potranno fare quelle modificazioni ed aggiunte, che l'esperienza abbia suggerito come opportune.

⁶³ ASC E237 *Consiglio Generale Circolari - Lazzero-Bertello* // ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino": 1 p.

⁶⁴ Cfr. nota della circ. del 29 gennaio 1899.

Ti prego di volere comunicare quanto prima questa mia a quei direttori, editori, tipografi e librai della tua ispettoria, che vi possono avere interesse, avvisandoli che studino la materia e mandino a me le loro osservazioni e proposte.

Raccomandandomi frattanto alle tue preghiere, ti saluto e mi professo

Tuo aff.mo confratello
Sac. Giuseppe Bertello

Tipografia Salesiana (B. S.)

35

Alle persone interessate al canto gregoriano⁶⁵

Torino, 15 Agosto 1905

Egregio Signore,

I buoni risultati ottenuti col breve corso di canto gregoriano tenutosi l'anno scorso nel collegio di Lanzo sotto la direzione dei maestri sac. Giov. Batt. Grosso e cav. Giuseppe Dogliani fecero nascere il desiderio di tenerne un altro quest'anno. Esso si aprirà la mattina del giorno 11 Settembre alle ore 10 nel collegio salesiano di Cuornè⁶⁶ e durerà una settimana.

Il sig. don Grosso svolgerà il seguente Programma: – Lettura – Recitativi liturgici – Modi gregoriani – Salmodia – Canto melismatico.

Ogni allievo dovrà portarsi il *Liber usualis*, od almeno il *Manuale missae et officiorum* – tutti e due editi dal Desclèe.

Il cav. Dogliani darà lezioni sul modo di accompagnare coll'organo e coll'armonio il canto gregoriano.

Chi intende prendervi parte deve conoscere almeno le nozioni elementari dell'armonia.

A questo corso tenuto principalmente per i maestri salesiani possono partecipare anche maestri secolari laici ed ecclesiastici. Per chi voglia far vita comune in collegio la retta giornaliera è di L. 2.

Tutti poi dovranno pagare una lira per tassa d'iscrizione.

Le domande si possono indirizzare al sottoscritto in Torino, Via Cottolengo, 32, oppure al sig. don Stefano Trione⁶⁷ nel collegio Giusto Morgando in Cuornè.

⁶⁵ ASC E237 *Consiglio Generale Circolari – Bertello* ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino": 1 p.

⁶⁶ Cuornè: comune (Torino-Italia).

⁶⁷ Stefano TRIONE (1856-1935): sac. salesiano. Nato a Cuornè (TO). Esplicò una intensa attività come segretario generale dei Cooperatori salesiani.

Augurandomi che molti possano godere il beneficio di questa scuola tanto utile per il decoro delle sacre funzioni, mi professo

Di Lei, Egregio Signore,

Devot.mo Serv.re
Sac. Bertello Giuseppe

36

Agli ispettori salesiani⁶⁸

Torino, 24 Ottobre 1905

Il Consigliere professionale:

Raccomanda ai direttori delle case di artigiani che prendano a cuore l'ordinamento delle scuole. Si dovrà assegnar ai giovani artigiani non meno di un'ora e mezzo tra scuola e studio. ogni giorno, pigliando per norma il programma, che fu spedito a tutte le case or sono due anni.

Notifica poi a tutti i sigg. ispettori che uscì un primo fascicolo della edizione tipica dei libri liturgici di canto gregoriano. Da questo fascicolo la libreria dell'Oratorio ha già cominciato a fare una serie di estratti, che metterà in vendita per comodità delle *Scholae cantorum*. Il primo in corso di stampa contiene la Messa degli Angeli e si vende al prezzo di centesimi dieci la copia.

[Sac. Giuseppe Bertello]

37

Agli ispettori salesiani⁶⁹

Torino, 24 luglio 1906

Il Consigliere professionale:

1. Riferendosi a quanto è accennato nell'ultima circolare del sig. don Rua insiste perché si provveda efficacemente all'istruzione dei giovani artigiani. – I sigg. ispettori e direttori, nel formare il quadro del personale, non dimentichino i maestri per gli artigiani e ritengano questo come un grave do-

⁶⁸ ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

⁶⁹ ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

vere. Da anni fu spedito a tutti un programma con ordine di farne una graduale applicazione. Purtroppo è noto che in ben poche case se ne è tenuto quel conto che meritava l'importanza della cosa. Continuando a questo modo se ne potranno avere dei gravi dispiaceri. Fuori si lavora febbrilmente a dare agli operai un'istruzione larga e appropriata. Non bisogna che i nostri allievi debbano sfigurare al loro confronto.

2. Si è in procinto di rivedere e ristampare il programma delle nostre scuole professionali. Si avvisino i capi laboratorio che, se hanno da suggerire qualche correzione od aggiunta non tardino a dargliene comunicazione.

Occorrendo di dover mutare di casa qualche confratello coadiutore, se ne faccia la proposta per tempo; ma non si mandi a Torino, né si faccia partir dall'antica residenza prima che abbia ricevuto l'avviso della nuova destinazione.

[Sac. Giuseppe Bertello]

38

Agli ispettori salesiani⁷⁰

Torino, 24 ottobre 1906

Il Consigliere professionale:

1. Si scusa se, con tutto il buon volere, non può soddisfare a tutte le richieste, che gli si fanno di personale.

Le vocazioni si fanno sempre più scarse, e quindi dovrebbe essere impegno di tutti gli ispettori e direttori di far ricerca di giovani di buona volontà e, quando si presentano, accoglierli benevolmente e favorirne e coltivarne anche con sacrificio le buone disposizioni.

Soprattutto si vegli a conservare la vocazione e promuovere lo spirito religioso nei confratelli coadiutori. Nocciono grandemente in questo e la soverchia libertà e la mancanza dei convenienti riguardi. Si procuri di evitare questi due estremi coll'usare ai coadiutori tutti i riguardi, che sono dovuti ai confratelli; ma impedendo risolutamente le uscite libere, la frequenza di persone e luoghi pericolosi e le abitudini non conformi allo spirito delle nostre Regole ed agli insegnamenti di don Bosco.

2. Dove i coadiutori dormono in più insieme nella medesima camera, parrebbe conveniente che i letti fossero separati e protetti da cortine.

⁷⁰ ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

3. Nelle case in cui ci sono laboratori, si faccia di tutto per dar loro il carattere e l'ordinamento di scuole professionali in conformità del nostro programma.

4. Si abbia presente quanto fu deliberato dall'ultimo Capitolo Generale e che, avendo ottenuto l'approvazione da Roma, è diventato parte delle nostre *Costituzioni*:

“Lo scopo dei nostri ospizi non è solo d'istruire i giovanetti nella S. Religione, ma anche di metterli in condizione di guadagnarsi onestamente il pane. Perciò i nostri laboratori non abbiano scopo di lucro, ma siano vere scuole di arti e mestieri” (*Deliberazioni*, Capo I, paragrafo 4).

Questo, come si vede, è per noi un dovere ed è necessario se vogliamo conservare il buon nome ai nostri ospizi ed evitar noie da parte delle pubbliche autorità.

5. Non meno caldamente raccomanda il programma scolastico per l'istruzione da darsi fuori di laboratorio ai giovani artigiani. Vi sia non meno di un'ora e mezzo tra scuola e studio ogni giorno. Ai maestri si inculchi la preparazione, l'assiduità e l'impegno come per cosa di dovere e non di supererogazione. Abbia ogni classe il suo registro, in cui si notino i punti di merito per il profitto e per la diligenza e a tempo opportuno si sottomettano gli alunni ad un regolare esame.

[Sac. Giuseppe Bertello]

39

Agli ispettori salesiani⁷¹

Torino, 24 luglio 1907

Il Consigliere professionale:

1. Prega che si rimandino debitamente riempiti i moduli del rendiconto trimestrale per i confratelli coadiutori.

2. Nel caso che se debbano fare dei cambiamenti di casa o di ufficio, si prega che se ne espongano distintamente le ragioni.

3. È vicino il tempo degli esercizi spirituali. Se tra i giovani artigiani, oppure tra i famigli vi è qualcuno, che dia speranza di vocazione religiosa, si mandi, anche a costo di qualche sacrificio, a prendervi parte, specialmente dove vi sia una muta per gli aspiranti.

⁷¹ ASC E226 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: “Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino”.

Qualche direttore fece domanda sulle condizioni da fissare nell'accettazione dei famigli, a fine di evitare litigi nel caso di doverli licenziare. Col consiglio di un bravo avvocato fu compilato un modulo di contratto. Se ne manda copia ai direttori delle case d'Italia, che potranno servirsene quando lo credano opportuno.

[Sac. Giuseppe Bertello]

40

Agli interessati al Corso di agraria⁷²

* Torino, 25 luglio 1907

Preg.mo Signore,

L'ultima settimana del corr. agosto (25-31) si terrà nel collegio Giusto Morgando di Cuornè un Corso speciale di Agraria, per quei salesiani e altri sigg. che ne volessero approfittare.

Ogni giorno alle ore 9 e alle 15,30 il prof. don Giuseppe Caroglio⁷³ parroco d'Altavilla, ben noto per i suoi scritti e per i felici esperimenti in materia, terrà lezioni sul Sistema solariano⁷⁴ nelle sue molteplici applicazioni.

Alle ore 10 il prof. avv. Brusasca, collaboratore della *Rivista Agraria* di Parma,⁷⁵ tratterà dell'Enologia.

Alle ore 17 il prof. don Bianchi,⁷⁶ direttore della Colonia Agricola Salesiana di Ivrea, dirà delle piccole industrie agrarie (pollicoltura, conigliera, apiaria).

Vi sarà facilità di quesiti e di discussione, a schiarimento della trattazione.

Si faranno visita a poderi ben coltivati.

La tassa personale d'iscrizione al Corso è di lire 3.

Per l'ospitalità i salesiani potranno averla nel collegio stesso, scrivendone per tempo al direttore prof. don Giuseppe Mossetto. Gli altri potranno

⁷² ASC E237 *Consiglio Generale Circolari - Lazzero-Bertello* // Circ. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino": 2 p.

⁷³ Don Giuseppe CAROGLIO. *Tra le sue opere: I benefici parrocchiali e la nuova agricoltura*, Parma, Fiaccadori, 1904; *Il pensiero agrario-sociale di Stanislao Solari*, Parma, Rivista di Agricoltura ²1907.

⁷⁴ Cfr. F. TEDESCHI, *Il dibattito neofisiocratico: Stanilao Solari, Giovanni Bonsignori, Carlo Maria Baratta* (Tesi di laurea), Brescia 1994.

⁷⁵ Parma: città dell'Emilia-Romagna (Italia). Il "Collegio San Benedetto" fu fondato nel 1888.

⁷⁶ Don Eugenio BIANCHI era nel 1907 direttore dello studentato colonia agricola di Ivrea (TO).

averla nei principali alberghi del paese a lire 3 al giorno (colazione, pranzo, cena e camera personale).

Torino, 25 luglio 1907

Pel Comitato Promotore
Sac. Giuseppe Bertello.

41

Agli ispettori e ai direttori salesiani⁷⁷

Torino, 1 ottobre 1907

Carissimi Ispettori e Direttori,

considerevoli modificazioni si debbono introdurre nell'ordinamento delle nostre scuole professionali.

Esiste fin dal giugno 1902 una legge circa il lavoro delle donne e dei fanciulli negli opifici industriali, laboratori ecc., con un regolamento per l'applicazione della medesima portante la data del 29 gennaio 1903. Noi eravamo persuasi che le nostre case di artigiani fossero scuole di arti e mestieri e non potessero essere classificate tra gli opifici industriali, né essere sottoposte all'osservanza della legge.

Ma durante il passato anno il Ministero dell'Industria, in seguito ad un'ispezione fatta ai laboratori dell'Oratorio di Torino, sul parere del Comitato Superiore del Lavoro, intimò che si facessero certe modificazioni nell'orario e nel programma, oppure si applicasse la legge in tutte le sue parti.

La Direzione dell'Oratorio credette opportuno di accettare *ad experimentum* le condizioni imposte e ne fece la prova durante gli ultimi mesi dell'anno scolastico.

I risultati ottenuti non furono cattivi ed una commissione nominata dal Capitolo Superiore, dopo esaminato il pro ed il contro, emise il parere che si debba, anche a costo degli imposti sacrifici, conservare alle nostre case d'arti e mestieri il titolo e la qualità di scuole professionali, al qual parere il Capitolo diede la sua approvazione.

Quello che fu imposto all'Oratorio verrà senza dubbio esteso a tutte le case d'Italia, e perciò, a prevenire questioni e sorprese spiacevoli, è conveniente che tutti i direttori conoscano le intenzioni delle Superiori Autorità e si accingano ad attuarle.

⁷⁷ ASC E237 *Consiglio Generale Circolari - Lazzero-Bertello* // ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino" 3 p.

Il punto capitale sta in questo, che si deve dare nel programma una più larga parte all'istruzione teorica e alla cultura generale.

Benché non esista ancora una disposizione legale in proposito, il Comitato Superiore del Lavoro ha adottato la norma (dalla quale non sembra disposto a recedere), che la scuola debba avere, nell'orario giornaliero, almeno una parte eguale a quella del lavoro. Per esempio, se la giornata è di otto ore, almeno quattro debbono esser date alla scuola e le altre all'esercizio pratico.

E non si contenta di quell'insegnamento che i maestri d'arte danno alla spicciolata un po' a questo e un po' a quello, durante il lavoro. Vuole che sia un'istruzione separata, data in forma regolata da apposito orario e possibile ad essere controllata dagli ispettori del lavoro.

Siccome però la legge sul lavoro riguarda solo i fanciulli inferiori all'età di quindici anni, accettando noi, secondo il nostro programma, gli allievi a dodici anni, l'obbligo della scuola si estende solo ai primi tre anni di tirocinio. Per gli altri due si può seguire, fino a disposizioni contrarie, l'ordine e l'orario di prima.

Si veda, per esempio, l'orario seguito all'Oratorio negli ultimi mesi dell'anno passato.

È tuttavia evidente che, aumentate le ore di scuola fuori del laboratorio, bisogna aumentare nella debita proporzione il numero dei maestri e questi debbono essere atti ad insegnare le varie materie segnate nel programma. Perciò, oltre al personale particolarmente addetto agli artigiani, si cerchi tra gli altri membri della casa chi possa consacrare qualche ora a questo insegnamento, e vi si impegni come in un'opera doverosa, che eminentemente corrisponde alla nostra missione ed ai bisogni dei tempi. Nei laboratori poi, dovendo il maestro d'arte, oltre la sorveglianza e la direzione generale, insegnare gli elementi dell'arte alle varie classi di tirocinio in ore separate e con programma diverso, non è più sufficiente l'opera di uno solo; ma apparisce necessario l'aiuto di un vice capo. Tanto più se si bada al numero considerevole di ore che occupa l'insegnamento e la preparazione che esso richiede.

Quindi il bisogno di concentrare nelle città principali le nostre case d'arti e mestieri, eliminando quelle che, per le condizioni topografiche e finanziarie, non sono suscettibili di un considerevole sviluppo.

Il volerle conservare, oltreché esse non sarebbero in grado di dare agli allievi una sufficiente cultura, sarebbe di una dispersione di personale troppo perniciosa nelle presenti strettezze.

Come è quasi adottata la massima che in ciascuna ispettoria non si abbia più di un Ospizio, così non vi dovrebbe essere più di una scuola d'arti e mestieri resa fiorente dal concorso di tutte le economie e didattiche.

Per regolare l'attuazione del nuovo ordine di cose, fu ristampato il Programma scolastico con una distribuzione delle materie corrispondente all'orario da adottarsi. Sarà anche ristampato il programma dei laboratori con aggiunte che forniscono materia e meglio determinano la via, che i capi debbono tenere nel dare il loro insegnamento.

Ecco inoltre alcune avvertenze da avere presenti e da osservarsi dappertutto:

Non si debbono ammettere nei laboratori fanciulli di età inferiore ai dodici anni compiuti.

Non si debbono impiegare i fanciulli nella pulizia dei motori, dei relativi meccanismi ed organi di trasmissione mentre sono in moto.

Nelle tipografie non si occupino i giovani inferiori ai quindici anni nella pulitura dei caratteri, od almeno si faccia eseguire questo lavoro con tutte le cautele prescritte dall'igiene.

La giornata di lavoro per gli allievi dai 12 ai 15 anni, compreso il tempo dato alla scuola ed allo studio, non dovrà oltrepassare le undici ore.

Il lavoro deve essere interrotto da uno o più riposi intermedi.

Per una giornata che si prolunghi oltre le ore otto e non oltre le undici ore i riposi intermedi sommati insieme non debbono formare una durata inferiore ad un'ora e mezzo. E conviene notare che non si calcola come riposo una sospensione di lavoro inferiore ai quindici minuti.

In ogni settimana vi dev'essere un riposo continuato non inferiore alle 24 ore.

I locali di lavoro e le relative dipendenze, i dormitori ecc. siano ampi e arieggiati, tenuti con la dovuta pulizia e tali da soddisfare a tutte le altre condizioni necessarie alla tutela dell'igiene e della sicurezza degli operai.

I laboratori siano forniti di utensili moderni e sempre forniti di lavoro variato per dare campo allo svolgimento di tutto il programma.

Tutto questo è necessario a voler raggiungere lo scopo di dare una conveniente educazione professionale ai nostri allievi, e sarà d'ora innanzi oggetto di visite ed ispezioni da parte di ufficiali governativi, ai quali si dovrà sempre fare cortese accoglienza e dare ampia libertà di osservare ogni cosa, ricevendo in buona parte e tenendo conto dei loro avvisi, raccomandazioni e prescrizioni.

Forse ad alcuni sorgerà il pensiero che, ordinati a questo modo i laboratori, il frutto del lavoro si ridurrà a poca cosa.

A costoro io rispondo che, se si farà la scuola come va fatta, i giovani acquisteranno più vasta cultura e maggior apertura di mente, per cui sarà più rapido il loro progresso nel mestiere e colla maggior abilità compenseranno in parte la brevità del tempo. Del resto, non è una prescrizione del nostro Regolamen-

to che i laboratori non debbano “avere scopo di lucro; ma essere vere scuole professionali?”. Si faccia adunque la beneficenza nei limiti del possibile; ma si faccia saggiamente, generosamente e conforme alle esigenze dei tempi. Facendo a questo modo, non ci mancherà il favore delle persone dabbene e possiamo confidare che ci verranno più abbondanti le benedizioni di Dio.

Vostro aff.mo in G. C.
Sac. Giuseppe Bertello

Torino, Tipografia Salesiana, 1907

42

Agli ispettori salesiani⁷⁸

Torino, 24 marzo 1908

Il Consigliere professionale:

Raccomanda che si diano con la conveniente serietà gli esami semestrali agli artigiani. Per gli esami di tirocinio, se non si trovi comodo formare le commissioni con l'intervento di maestri esterni, si stia pure ai maestri interni, assistiti e coadiuvati dal consigliere professionale, o da chi ne fa le veci; ma le prove siano fatte secondo le prescrizioni del Regolamento, cioè colla presentazione di un lavoro e col verbale relativo.

Per gli esami di coltura generale si faccia quella che si suol fare per gli studenti.

Prega poi i sigg. direttori che, fatti appena questi esami, gliene mandino una breve informazione, indicando, per gli esami di tirocinio, quanti allievi furono presenti per ogni laboratorio e quanti ottennero la promozione: per quelli di coltura generale quante sono le classi, quali le materie insegnate in ciascuna classe, quante le ore settimanali date a ciascuna materia e quale fu il risultato degli esami.

Vorrei inoltre sapere quello che si fa per sviluppare nei giovani artigiani specialmente tra i più grandicelli, il concetto della vocazione e della sua capitale importanza per la vita e se vi sia una classe di aspiranti alla nostra Pia Società.

Ricorda poi ai signori ispettori e direttori la necessità e quindi l'obbligo di adoperarsi a raccogliere aspiranti e famigli, giovandosi a tal fine dell'opera dei parroci e dei Cooperatori, specialmente nei paesi di campagna, dove è an-

⁷⁸ ASC E212 *Consiglio Generale Circolari* // ed. a stampa intest.: “Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino”

cora più puro il costume e più vivo il sentimento religioso. Essi sanno come, per la scarsezza di personale laico, i confratelli coadiutori si vedono ogni giorno più aggravati di lavoro e insufficienti per tutte le esigenze delle case. D'altra parte il supplirvi, come pure è necessario, con personale mercenario, non può non ritornar di danno alla disciplina ed alla moralità.

[Sac. Giuseppe Bertello]

43

Agli ispettori salesiani⁷⁹

Torino, 24 maggio 1908

Il Consigliere professionale:

Fa sentire con rincrescimento che fino ad oggi da due sole case gli pervennero le informazioni intorno agli esami semestrali degli artigiani richiesta nella circolare del mese di aprile. Quale potrà essere la causa di tale tardanza? Il medesimo farà spedire quanto prima a tutte le case i moduli per i rendiconti trimestrali dei coadiutori e dei famigli. Prega che siano diligentemente riempiti e rinviati a chi di ragione.

Prega inoltre i signori direttori a volergli per tempo comunicare, per il tramite e coll'approvazione dei sigg. ispettori, le domande e proposte riguardanti il personale per l'anno venturo, corredandole delle opportune ragioni ed informazioni.

[Sac. Giuseppe Bertello]

44

Agli ispettori salesiani⁸⁰

Torino, 24 ottobre 1908

Il Consigliere professionale:

Comunica che il Capitolo Superiore ha deliberato si debba rinnovare l'esposizione professionale agricola salesiana nel 1910.

⁷⁹ ASC E212 *Consiglio Generale Circolari* // ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

⁸⁰ ASC E212 *Consiglio Generale Circolari* // ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

Si manderanno fra breve i programmi e le avvertenze da seguire nel preparare gli oggetti da esporsi. Ma è bene che ne siano subito informati i direttori ed i maestri d'arte e di agricoltura, affinché abbiano tempo di ordinare i lavori e raccogliere i dati statistici degni di osservazione. Se qualcuno crederà di mandare consigli e proposte per la miglior riuscita dell'esposizione, le indirizzi al consigliere professionale, che le accetterà con riconoscenza e le sottoporrà al giudizio del Comitato ordinatore.

[Sac. Giuseppe Bertello]

45

Agli ispettori salesiani⁸¹

Torino, 24 novembre 1908

Il Consigliere professionale:

Confida che le scuole dei giovani artigiani, tanto per quello che riguarda la coltura generale, quanto per l'insegnamento professionale, siano già ordinate e funzionino regolarmente in conformità di quanto fu raccomandato nella sua circolare in data 1° ottobre 1907.

In ogni parte, per opera del governo. e di associazioni private si vede un notevole movimento per migliorare ed elevare la cultura intellettuale e professionale degli operai. Sarebbe doloroso se noi che, ad esempio del nostro ven. padre don Bosco, ci siamo messi primi per questa via, dovessimo rimanere alla coda, con danno irreparabile per i nostri allievi. Sul quale proposito il consigliere professionale crede opportuno raccomandare:

1. Che si faccia il possibile per seguire fedelmente e svolgere in ogni parte il programma di coltura generale da lui proposto a tutte le case di artigiani.

2. Che si stia all'orario nel Programma indicato per le lezioni orali e per il tempo da dedicare allo studio. Questo è, a suo parere, indispensabile affinché i maestri abbiano agio di svolgere sufficientemente i punti del Programma e gli allievi se ne possano appropriare gl'insegnamenti. Il ridurre la scuola ad una sola lezione per giorno, concedendo poi un tempo piuttosto lungo allo studio, non solo è contrario alle prescrizioni del Programma, almeno per riguardo ai tre primi corsi di tirocinio; ma non può non tornare di grave danno per il profitto degli allievi i quali, generalmente poco abituati agli esercizi intellettuali, non possono reggere ad una spiegazione prolungata

⁸¹ ASC E212 *Consiglio Generale Circolari* // ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino"

e troppo densa di concetti, e d'altra parte, lasciati poi a se medesimi nello studio per un'ora o più, si perderanno nell'ozio o in divagamenti inutili o peggio. Se si vuol che l'insegnamento dato agli artigiani riesca veramente proficuo, deve compierne la parte principale il maestro colle spiegazioni chiare, minute, oggettive, colle interrogazioni pazienti e ripetute, lasciando poi un breve spazio di tempo per la riflessione guidata e sorretta da quesiti ed esercizi opportuni, che riepilogano l'insegnamento orale o dalla lettura delle poche righe di un testo già prima analizzate e chiarite in ogni parte. È necessario che i direttori inculchino queste cose ai maestri e diano incoraggiamento ed impulso all'opera loro con qualche visita alle scuole e con domande frequenti informazioni al loro andamento.

Il medesimo consigliere fa sapere che il confratello Giani⁸² sta compilando un *Manuale del sarto*, del quale è uscito il primo fascicolo, corrispondente al primo anno di tirocinio. Si può acquistare presso la libreria dell'Oratorio.

[Sac. Giuseppe Bertello]

46

Agli ispettori salesiani⁸³

[Torino] 24 febbraio 1909

Il Consigliere professionale:

Ha fatto spedire a tutte le case un breve programma per la futura Terza Esposizione Professionale. Ne tiene altre copie a disposizione di chi ne abbisognasse. È anche pronto a dare schiarimenti sui punti che a qualcuno paresero oscuri o deficienti. Raccomanda perciò ai sigg. direttori delle case di artigiani che abbiano la bontà di leggerlo insieme coi maestri d'arte e cogli altri insegnanti e prendere con essi gli opportuni accordi per la più efficace attuazione. L'Esposizione è cosa importante per i vantaggi che se ne possono ricavare; ma in questo caso assume un valore speciale per essere una delle opere che la Commissione Centrale pel Giubileo Sacerdotale del rev.mo sig. don Rua, mette a parte e quasi ad inizio e fondamento dei festeggiamenti da farsi in omaggio del nostro venerato Superiore. Le nostre scuole professionali, che tanto stanno a cuore al sig. don Rua e sono tanta parte delle sue sollecitudini, non si lasceranno sfuggire questa occasione per dimostrarci come esse non

⁸² G. GIANI, *Manuale del sarto*, Torino, Libreria Buona Stampa [s.d.].

⁸³ ASC E212 *Consiglio Generale Circolari* // ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

rimangano indietro a nessun'altra opera salesiana nell'affetto e nella gratitudine verso il Successore del ven. don Bosco.

[G. Bertello]

47

Agli ispettori salesiani⁸⁴

[Torino], 24 aprile 1909

Il Consigliere professionale:

Fa spedire ai direttori i moduli per il rendiconto del personale laico e prega che gli siano rinviati con tutte le notizie richieste.

Essendo trascorso il tempo assegnato per gli esami semestrali dei giovani artigiani, si raccomanda ai sigg. direttori che si compiacciano di mandargli una succinta relazione sul modo come furono dati e sui risultati che ne ebbero.

[Sac. Giuseppe Bertello]

48

Agli ispettori salesiani⁸⁵

[Torino], 24 giugno 1909

Il Consigliere professionale:

1. Che si pensi per tempo a fargli le domande per i cambiamenti del personale e per il personale nuovo che possa occorrere. Ad evitare viaggi e spese inutili, i sigg. ispettori vedano se i movimenti possano farsi entro i limiti della propria ispezione. Tanto per le dimande di personale nuovo, come per i cambiamenti si diano al consigliere le convenienti ragioni ed informazioni.

2. Se si hanno in casa degli aspiranti che abbiano dato sufficiente prova di sé, non si trascuri di fare le pratiche opportune per avviarli al Noviziato.

3. Si spieghi tutto lo zelo possibile per attirare ed accogliere dei buoni soggetti, che abbiano le attitudini per divenire Salesiani.

⁸⁴ ASC E212 *Consiglio Generale Circolari* // ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

⁸⁵ ASC E212 *Consiglio Generale Circolari* // ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

4. L'esame finale ai giovani artigiani si procuri di darlo secondo le norme del Regolamento e con tutta la possibile solennità, affinché possa essere un buon avviamento ai preparativi che si debbono per la nostra esposizione scolastico-professionale del 1910.

[Sac. Giuseppe Bertello]

49

Agli ispettori e ai direttori salesiani⁸⁶

Torino, li 29 giugno 1909

Carissimi Signori Ispettori e Direttori,

Nella lettera circolare del Capitolo Superiore, portante la data del 24 ottobre 1908, vi si comunicava la deliberazione che nell'anno 1910 si dovesse rinnovare esposizione Professionale Agricola di tutte le nostre case.⁸⁷ Verso la metà del gennaio di quest'anno veniva spedito a tutte le case un Programma per tale esposizione, il quale veniva poi riprodotto per intero nel "Bollettino Salesiano" del mese di marzo.

Ora la Commissione Centrale per le Feste Giubilarie ha pubblicato il suo grandioso programma e da esso si rileva che esposizione delle nostre scuole professionali e colonie agricole dovrà essere parte essenziale dei festeggiamenti che si preparano per il rev.mo sig. don Rua.

Dobbiamo quindi adoperarci tutti perché questa esposizione abbia a riuscire degna della solennità e a questo intento vi comunico con la presente varie copie del Programma specificato nei singoli articoli, come fu testé compilato dalla Commissione incaricata dalla organizzazione della nostra mostra, perché sieno maggiormente intesi ed attuati i vari punti di esso.

Si accennano gli articoli del Programma, i quali debbono costituire la norma fondamentale e ad essi fanno seguire le osservazioni credute opportune per meglio determinare la significazione ed i modi di attuarlo.

Da esse apparirà chiaro che ogni casa espositrice, oltre la varietà degli oggetti da mettere in mostra, oltre le fotografie, le tabelle e i quadri statistici, dovrà presentare una relazione particolareggiata con la quale dia ragione di

⁸⁶ ASC E237 *Consiglio Generale Circolari - Lazzero-Bertello* // ms. allog. riproduz. litog. 2 ff. intest. a stampa: "Direzione Generale Opere Ven. D. Bosco Via Cottolengo, 32 - Torino (9)".

⁸⁷ ASC E212 *Circolari* (24.10.1908); cfr. *III Esposizione delle scuole professionali e colonie agricole salesiane*. Torino, Tip. S.A.I.D. "Buona Stampa" 1910.

quello che ha fatto e non ha potuto fare e risponda ai molteplici quesiti proposti.

Tali relazioni compilate con esattezza e fedeltà formeranno un materiale prezioso atto, non solo a far conoscere quanto si va facendo nelle diverse case e regioni, ma ad essere oggetto di studio, di confronti e di utili ammaestramenti.

Sono sicuro che tutti coloro cui spetta avranno presa la cosa a cuore, e saranno già bene avviati i preparativi, quindi questa comunicazione servirà a facilitare il lavoro.

A suo tempo i Comitato esecutivo organizzatore della nostra esposizione vi farà conoscere le norme per la spedizione e il tempo opportuno perché gli oggetti abbiano a trovarsi in tempo a Torino non che le altre modalità che possano interessare gli espositori.

Intanto resto⁸⁸ a vostra disposizione per qualunque ulteriore schiarimento in merito.

Iddio benedica le nostre che abbiano ad essere, sempre a sua maggior gloria.

Coi migliori saluti credetemi

Vostro Aff.mo in G. C.

Sac. Giuseppe Bertello

Torino - Tip. S.A.I.D. "Buona Stampa"

50

Agli ispettori salesiani⁸⁹

[Torino], 24 dicembre 1909

Il Consigliere professionale:

1. Raccomanda che gli si rimandino convenientemente riempiti i moduli dei rendiconti trimestrali, che furono spediti a tutte le case in questi giorni.

2. Gli consta che in qualche casa i confratelli coadiutori non sono ammessi alla tavola comune cogli altri confratelli. Se ciò avviene perché ragioni di ufficio richiedano che i coadiutori mangino in altro tempo o in altro luogo, la cosa non è biasimevole. Ma se invece si fanno differenze di condizione e quindi di trattamento, è un disordine da correggere subito.

⁸⁸ In originale: "resta".

⁸⁹ ASC E212 *Consiglio Generale Circolari* // ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

3. Tempo addietro fu raccomandato che, dove i coadiutori per mancanza di camere particolari, stanno in camere o dormitori comuni a due o più, i letti siano provvisti di cortine. Si è fatto?

Lo stesso provvedimento pare da adottarsi per i famigli.

4. Non sarà sfuggito ai sigg. ispettori e direttori il movimento, che si va estendendo a favore delle scuole professionali. Il pubblico e le autorità insistono sulla ognor più ampia cultura da impartirsi ai giovani apprendisti. Noi abbiamo stabilito le norme e comunicati i programmi, secondo i quali deve impartirsi l'istruzione. Si raccomanda caldamente e insistentemente che siano attuati tali programmi, anche a costo di non lievi sacrifici, affinché non avvenga che, oltre il danno dei nostri allievi, noi abbiamo ad incontrare il biasimo e la riprovazione di chi si prende a cuore il buon andamento delle scuole professionali. Si riveda, a questo proposito, la circolare del consigliere professionale in data 1° ottobre 1907.

5. Uno stimolo particolare ci viene in quest'anno dalla prossima esposizione, in cui ciascuna casa dovrà mettere in mostra il frutto delle proprie sollecitudini per il progresso intellettuale ed artistico dei giovani artigiani. Non si vorrebbe che la mostra riuscisse un testimonio poco favorevole a noi e desse indizio di rallentamento o di sosta sulla via di un ragionevole progresso.

[Sac. Giuseppe Bertello]

51

Agli ispettori salesiani⁹⁰

[Torino], 24 gennaio 1910

Il Consigliere professionale:

Richiama l'attenzione di chi di ragione sopra i seguenti articoli del Regolamento per le nostre case.⁹¹

Art. 505. – Dovrà (il capo-ufficio dei laboratori) far conoscenze e pratiche a fine di procurar lavoro a ciascun laboratorio. Preferisca lavori svariati, affinché i giovani possano meglio imparare il loro mestiere.⁹²

⁹⁰ ASC E212 *Consiglio Generale Circolari* // ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

⁹¹ *Regolamento per le case della Pia Società di S. Francesco di Sales*. Torino, Tipografia Salesiana 1906, pp. 129-131.

⁹² L'art. continua nell'originale del *Regolamento*: "Usi però molta prudenza per non suscitare gelosia e rivalità dalla parte di omogenee officine esterne. Si astenga anche per lo stesso motivo di pubblici appalti".

Art. 510. – Procuri che ogni laboratorio sia fornito del necessario, affinché i giovani non restino mai oziosi e sia ben condotta l'esecuzione e la spedizione dei lavori comandati.

Art. 515. – Veda che i capi non accettino lavori essi medesimi e senza autorizzazione; così pure che non facciano essi medesimi delle spese per i bisogni dei laboratori.⁹³

Art. 516. – Si procuri dei bollettini a matrice per notificare al capo di laboratorio la commissione ricevuta, indicando il lavoro, le condizioni, il modo ed il tempo in cui dovrà essere reso.

Art. 518. – Si darà cura che sia ritirato dal laboratorio il lavoro terminato, col rispettivo bollettino su cui deve esser notato il prezzo, e subito ne prenda nota sul suo registro, evitando di registrarlo su fogli volanti.

Art. 519. – Secondo le intelligenze spedisca per mezzo di persona fidata il lavoro ai committenti, unendovi sempre la *fattura*.

Art. 520. – Tenga un libro mastro di tutti i laboratori e di tutti i lavori, curando diligentemente le esazioni.

Art. 521. – È ottima cosa chiamare il capo nell'assumere le commissioni.

NB. È facile comprendere che questo ultimo articolo vuol esser inteso nel senso che si richieda l'intervento del capo quando, per la qualità dei lavori, o dei materiali, o per le misure, sia necessaria la sua abilità tecnica.

Gli articoli ricordati si trovano nel capo IX, che riguarda particolarmente il capo-ufficio dei laboratori; ma dove manca il capo-ufficio, tocca al prefetto di farne le parti.

Nei detti articoli è contenuto l'essenziale di ciò che s'appartiene all'amministrazione dei nostri laboratori e dalla inosservanza dei medesimi derivano gravissimi inconvenienti morali ed economici.

Avviso. – La tipografia di S. Benigno ha fatto la seconda edizione riveduta ed ampliata del *Nuovo metodo di taglio per allievi sarti*, del confratello Pietro Cenci.⁹⁴

Stampò anche un *Piccolo manuale* ad uso degli allievi calzolai, del confratello Giovanni Garrone.⁹⁵

Si raccomandano caldamente le dette opere ai maestri ed agli allievi delle scuole professionali.

[Sac. Giuseppe Bertello]

⁹³ L'art. continua nell'originale: "Veda che i Capi non accettino lavori essi medesimi e senza autorizzazione, così pure che non facciano essi medesimi delle spese per i bisogni di laboratori".

⁹⁴ Pietro CENCI (1871-1939): salesiano laico (coadiutore) italiano, maestro di taglio; capo laboratorio delle scuole d'arti e mestieri di S. Benigno. Cavaliere della Corona d'Italia.

⁹⁵ Giovanni GARRONE: coad. SDB, italiano, morto a Torino il 21 marzo 1920 a 56 anni.

52

Agli ispettori salesiani⁹⁶

[Torino], 24 aprile 1910

Il Consigliere professionale:

Nella certezza che si siano già dati gli esami semestrali di coltura e di lavoro ai giovani artigiani, prega i sigg. direttori a volergliene mandare un breve resoconto.

Raccomanda poi che non s'interrompano, per futili pretesti, le lezioni, dovendo l'anno scolastico, anche per gli artigiani, durare fino a luglio.

Si saprà già che, per la morte del venerato sig. don Rua,⁹⁷ non si omette esposizione delle scuole professionali; ma solo se ne rimanda a un mese più tardi, cioè al 24 di giugno, l'inaugurazione. Si raccomanda vivamente che ogni casa si adoperi a farla riuscire bene, essendo grande l'aspettazione anche nel mondo profano e nelle stesse sfere governative, e che, conforme al programma, si faccia la debita parte ai saggi di cultura generale.

[Sac. Giuseppe Bertello]

53

Agli ispettori e ai direttori salesiani⁹⁸

[Torino], 24 giugno 1910

Il Consigliere professionale:

Richiama l'attenzione dei sigg. ispettori e direttori sui nuovi provvedimenti legislativi circa l'istruzione richiesta nei giovani operai.

Il testo della legge 7 luglio e 10 novembre 1907, che modifica quella del 19 giugno 1902, dice all'art. 2:

“Il libretto (che tutti i fanciulli dovranno possedere per essere ammessi a lavorare in qualunque opificio deve indicare... *che hanno frequentato il corso elementare inferiore*, ai sensi dell'art. 2 della legge del 15 luglio 1877, n. 3961, e superato l'esame di compimento, salvo il caso di incapacità intellettuale certificato dall'autorità scolastica; e *che abbiano frequentato le classi*

⁹⁶ ASC E212 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: “Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino”.

⁹⁷ Michele RUA (1837-1910), primo successore di don Bosco, era deceduto il 6 aprile.

⁹⁸ ASC E212 *Consiglio Generale Circolari* // ed. a stampa intest.: “Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino”.

obbligatorie del corso elementare superiore, ove esistono, ai sensi dell'art. 1 della legge 8 luglio 1904 n. 182".

Il Decreto e Regolamento per l'applicazione di detta legge, in data 14 giugno 1909 – n. 442 al capo 2° art. 10 – dice:

“I fanciulli... che sono soggetti per quanto riguarda l'obbligo dell'istruzione, alla legge 8 luglio 1904, n. 407, per poter ottenere il libretto di lavoro debbono produrre *il certificato di compimento e quello di frequenza delle classi elementari superiori obbligatorie esistenti nel comune di loro residenza abituale*.”

“I fanciulli che, raggiunta l'età di dodici anni, non abbiano superato l'esame di compimento e frequentate le classi superiori suddette, debbono dai comuni essere ammessi ancora alle scuole affinché possano uniformarsi alle prescrizioni dell'art. 2 del testo unico della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli”.

Da quanto sopra risulta che due sono le condizioni richieste nei giovani operai per ottenere il libretto di lavoro.

1. Per tutti indistintamente si richiede che abbiano frequentato il corso elementare inferiore e superato l'esame di compimento.

2. Per i giovani, che abbiano avuto la loro residenza abituale in comuni, nei quali siano obbligatorie le classi elementari superiori, si richiede che le abbiano almeno frequentate, benché non ne abbiano superati gli esami.

Agli industriali poi (e lo stesso va inteso degli istituti) che ammettano i giovani, i quali non abbiano soddisfatto agli obblighi sopra accennati, incombe il dovere di far sì che quelli, che non superarono l'esame di compimento, si mettano in grado di farlo, e quelli che, dovendolo fare, non abbiano frequentato le classi elementari superiori, le possano frequentare.

Stando le cose in questi termini, il Capitolo Superiore crede dover ordinare ai direttori di scuole professionali e colonie agricole in Italia:

1. Di non accettare giovani, i quali non abbiano già soddisfatto all'obbligo dell'istruzione, secondo i termini della nuova legge. Tale disposizione converrebbe fosse inserita nel programma tra le condizioni di accettazione.

2. Se qualche direttore crede, per eccezione, poter fornire ai giovani operai i mezzi di compiere la loro istruzione obbligatoria colle classi esistenti o da aprirsi nell'istituto, oppure mandandoli a scuole esterne, ne dia prima comunicazione al consigliere professionale; affinché non avvenga che, assumendo troppo leggermente degli impegni, l'istituto si trovi poi incagliato a soddisfarvi.

[Sac. Giuseppe Bertello]

Agli ispettori salesiani⁹⁹

[Torino], 24 settembre 1910

Il Consigliere professionale:

Raccomanda vivamente alle case che hanno scuole professionali di provvedere gl'insegnanti per lo svolgimento dei due programmi della cultura generale e della tecnica professionale.

Ricorda quanto scrisse nella circolare del 1° ottobre 1907, che cioè il Consiglio Superiore del Lavoro tiene la massima che una scuola professionale, per conservare il suo titolo e la sua qualità, e non essere classificata tra gli opifici industriali, deve dare all'istruzione una parte della giornata uguale a quella assegnata al lavoro. E non si contenta di quell'insegnamento, che i maestri d'arte danno alla spicciolata un po' a questo e un po' a quello, durante il lavoro. Vuole che sia un'istruzione separata, data in forma, regolata da apposito orario e possibile ad essere controllata dagli ispettori del lavoro. Si rilegga, per maggiore informazione, la detta circolare.

A completare quanto scrisse nella circolare di luglio circa l'obbligo dell'istruzione elementare nei giovani artigiani, comunica che una recente disposizione di legge dice che, per i giovani i quali non abbiano fatto i loro studi in conformità della legge 10 novembre 1907, "il completamento può avvenire anche mediante la frequenza e il proscioglimento *da scuole serali, festive, o private riconosciute*".¹⁰⁰ Converterà dunque ben ordinare le scuole degli artigiani e darne comunicazione alle autorità competenti per ottenere gli effetti legali.

[Sac. Giuseppe Bertello]

Agli ispettori salesiani¹⁰¹

[Torino], 24 ottobre 1910

⁹⁹ ASC E212 *Consiglio Generale Circolari* ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

¹⁰⁰ Cfr. ASC D870 *Verbali* (20.05.1907).

¹⁰¹ ASC E212 *Consiglio Generale Circolari //* ed. a stampa intest.: "Oratorio di S. Francesco di Sales Via Cottolengo, N. 32 Torino".

Il Consigliere professionale:

Notifica alle case, dove ci sono artigiani, che spedisce loro qualche copia dei programmi delle scuole di arte e di quelli della coltura generale da darsi agli artigiani.¹⁰² Essi serviranno, a chi non li avesse ancora, per averne conoscenza, ed a chi li avesse già, gioveranno a ricordare l'obbligo di adoperarsi seriamente ad attuarli. Manderà poi a tutte le case alcune copie dei moduli approvati per l'accettazione dei famigli.

[Sac. Giuseppe Bertello]

¹⁰² Cfr. i testi raccolti nella *Parte quarta* di questo volume.

PARTE QUARTA

Orientamenti metodologici

I. PREMESSA

In questa parte quarta del volume sono stati inclusi brevi scritti, nei quali prevale in generale l'orientamento di carattere pratico-operativo, benché in settori diversi di attività nell'ambito della formazione professionale. La maggior parte di questi scritti sono stati editi a stampa. Il titolo dei singoli saggi esprime con bastevole chiarezza il contenuto dei medesimi. Nell'introduzione generale della raccolta si è dedicato ampio spazio a questo argomento. Aggiungo solo qualche precisazione.

1. Lo scritto più significativo porta il titolo: *Alcuni avvertimenti di pedagogia per uso dei maestri d'arte della Pia Società Salesiana* (1907). In esso si cercano di applicare i principi e gli orientamenti del sistema preventivo di don Bosco all'"uso dei maestri d'arte della Pia Società Salesiana". Il saggio ebbe ampia diffusione. Don Bertello ne sottolineò più volte l'importanza. Nella circolare mensile del 24 di ottobre 1907, scriveva agli ispettori salesiani: "Furono stampati – *Alcuni avvertimenti di pedagogia per uso dei maestri d'arte* –. È a desiderarsi – insisteva – che tutti i capi interni ed esterni ne abbiano copia. E meglio ancora sarebbe se, oltre al darne copia a ciascuno, i direttori, in una o più conferenze, ne facessero a loro breve spiegazione".¹

2. In un altro ambito, ebbe pure notevole diffusione il sussidio: *Proposta di un nuovo metodo per apprezzare il lavoro dei giovani artigiani e determinare la mancia settimanale* (1901).² Nelle differenti ristampe, il contenuto dello scritto riproduce – con qualche variante di carattere formale – quello firmato e pubblicato da don Bertello nel 1901 e ristampato, anonimo, nel 1904. Nelle *Proposte riguardanti la scuola per gli artigiani e la scuola agricola* (1905) don Bertello indica alcune questioni da esaminare nelle riunioni del Consiglio Generale salesiano.

¹ ASC E212 *Consiglio Generale Circolari*.

² Nella circolare mensile del 31 gennaio 1901 si legge: "Il Consigliere professionale: Manderà ai direttori delle case di artigiani la proposta di un metodo per apprezzare il lavoro e determinare la mancia.

Li prega a volerlo studiare, e quando loro sembri opportuno farne l'esperimento".

3. Per una adeguata e uniforme valutazione dei diversi lavoro presentati nelle esposizioni triennali furono elaborate alcune regole: *Norme proposte alla giuria che deve giudicare i lavori della seconda esposizione triennale salesiana* (1904), *Alcune avvertenze per norma delle giurie della III esposizione delle scuole professionali e colonie agricole salesiane* (1910). Accanto a questi saggi, sono stati aggiunti nella raccolta alcuni brevi appunti inediti che documentano l'interesse di Bertello per la formazione dei salesiani laici: *Circolo di cultura tra i confratelli coadiutori* (1904).

II. TESTI

1. Proposta di un nuovo metodo per apprezzare il lavoro dei giovani artigiani e determinarne la mancia settimanale³

È usanza antica, introdotta dal nostro buon padre don Bosco, di dare ai giovani artigiani una compartecipazione ai frutti del loro lavoro sotto forma di mancia settimanale.

Stabilita la proporzione di questa mancia col guadagno totale, il modo più esatto di determinarne l'entità sarebbe quello di fissare il prezzo di tutti i lavori, che ciascun allievo viene compiendo nel corso della settimana.

Ma l'esperienza ha dimostrato che un tale computo riesce nei nostri laboratori pressoché impossibile, avuto riguardo al numero degli alunni, alla complicazione dei lavori, ed allo scarso personale dirigente. Sembra che la cosa sarebbe di molto agevolata, se si potesse ottenere un computo abbastanza esatto con un giudizio morale sopra la maggiore o minore abilità di ciascun allievo.

A questo scopo mira il metodo che si propone.

È evidente che il guadagno di un operaio risulta da tre elementi – il prezzo dei lavori, che egli eseguisce – l'abilità e destrezza, che egli ha nell'eseguire un tal genere di lavoro – e l'applicazione o diligenza che egli mette a fare il lavoro, poco giovando la preziosità del lavoro e l'abilità dell'operaio, se egli non sia assiduo e diligente all'opera.

I

A determinare il primo elemento, non potendosi fissare il prezzo dei singoli lavori, si ricorre al prezzo della giornata normale delle varie professioni. È facile trovare quanto si suol dare (se egli lavori a giornata, e non a cottimo), ad un operaio sarto, calzolaio, compositore, stampatore, ecc.

³ In PIA SOCIETÀ SALESIANA DI D. BOSCO, *Le Scuole professionali. Programmi didattici e professionali*. Torino, Scuola Tipografica Salesiana 1910, pp. 85-88; cfr. Giuseppe BERTELLO, *Proposta di un metodo per apprezzare il lavoro di giovani artigiani e determinarne la mancia settimanale*. Torino, Tipografia Salesiana 1901.

II

Se i nostri fossero operai già formati, si preleverebbe dalla giornata normale quella frazione, che si vuole assegnare loro come mancia, e il calcolo sarebbe fatto.

Ma i nostri giovani sogliono essere operai in formazione, e però la loro giornata sta, rispetto alla giornata normale, nella proporzione che ha la loro abilità con quella di un operaio formato. Conviene adunque determinare approssimativamente l'abilità dei nostri giovani, ed ecco in qual modo.

Supposto che un operaio formato e capace di guadagnarsi la giornata normale debba avere dieci di abilità, tali dovrebbero essere i nostri allievi al termine del loro tirocinio, per guadagnarsi la stessa giornata. Ma affinché i nostri giovani, quando, dopo aver terminato il tirocinio, si presenteranno a chiedere lavoro, non debbano vedersi negata la qualità di operai e la mercede proporzionata, è necessario che, nell'assegnare i punti di abilità si proceda con giusto rigore, evitando ogni inconsulta larghezza.

Supposto che il tirocinio debba durare cinque anni, un giovane d'ingegno ordinario e di ordinaria applicazione guadagnerebbe un punto di abilità in ogni periodo di sei mesi.

Chi è più intelligente ed operoso dell'ordinario può accorciare questi periodi, chi meno, verrebbe ad allungarli. Questo dovrebbe essere determinato da un esame.

Quando un giovane entra in laboratorio dopo aver fatto altrove una parte del suo tirocinio professionale, conviene sottoporlo ad un esame, per determinare a qual punto si trovi del tirocinio, ed assegnargli il voto di abilità o di lavoro.

Ciò posto, è chiaro che un allievo, che meriti uno di abilità, può guadagnare un decimo della giornata, chi merita due, può guadagnare due decimi, e così via via.

III

Rimane ora a determinarsi il terzo elemento, quello della diligenza o applicazione.

Diligente in questo caso deve chiamarsi quell'operaio, che si trova a tempo sul lavoro e vi attende con impegno.

Chi manca, la sua applicazione è zero.

Chi vi si trova, ma è lento, svogliato, sollecito più di far passare il tempo, che di bene occuparlo, meriterà un voto più o meno lontano dal dieci, secondo che il suo contegno si allontana più o meno dal tipo dell'operaio diligente.

A questo dovranno badare il maestro di laboratorio e l'assistente, e questo dovrà formare l'oggetto del loro voto al fine della giornata e della settimana. Questo voto, detto di applicazione o di diligenza, combinato col voto detto di lavoro, o di abilità, darà il valore della giornata, o il guadagno totale degli allievi, dal quale si preleverà la frazione corrispondente alla mancia.

Una tabella convenientemente preparata darà la cifra della mancia corrispondente alla detta combinazione, e così, quando è assegnato il voto di applicazione, un segretario può facilmente colla tabella sotto gli ocelli, rilevare quanto è dovuto di mancia settimanale.

Schieramenti

L'applicazione, come si è detto sopra, comprende due cose, la presenza nel laboratorio e l'attività, colla quale si attende al proprio lavoro.

Chi manca per infermità o per altro motivo indipendente dal laboratorio, non guadagna, e siccome il guadagno è determinato prossimamente dal voto di applicazione, da questo deve essere diffalcata in quantità proporzionata l'assenza. Per esempio, colui che manca dal laboratorio per mezza giornata, ancorché nell'altra metà lavori con tutto l'impegno, non dovrà avere alla sera che cinque di applicazione, per quella giornata, cioè la metà del dieci, che gli sarebbe toccato, se con egual impegno avesse lavorato la giornata intiera.

Se un dieci rappresenta il lavoro diligente di tutta una settimana, colui che fu diligente sì, ma per malattia o per altro motivo mancò dal laboratorio una giornata, il suo dieci dev'essere scemato di un sesto, e dovrebbe essere scemato di due sestimi se fosse mancato due giorni, della metà se fosse mancato tre, e così via via.

A fine di poter calcolare con maggior esattezza queste assenze, converrebbe dare il voto di applicazione ogni sera, facendone poi la media al termine della settimana.

Le deduzioni delle assenze pare qui debbano fare sulla base del voto che un allievo è solito meritare quando è presente. Per es., chi nella mezza giornata di presenza lavora con applicazione corrispondente non al dieci, ma all'otto, colla stessa applicazione si può supporre che avrebbe lavorato nell'altra metà, se fosse stato presente, e perciò il suo voto di questa giornata non sarebbe cinque, ma quattro, cioè la metà di otto.

Chi poi manca dal laboratorio per attendere ad un lavoro impostogli dai superiori, come, per es., se un sarto, od un calzolaio dovesse in certi giorni, o in certe ore, fare la barba, tagliare i capelli alle persone della casa, ecc., sembra che non gli dovrebbero essere computate queste assenze, eccetto che quel lavoro avesse un compenso sotto altra forma, come, per es., se quei ser-

vizi fossero supplemento alla pensione, od alle spese, che la famiglia dell'allievo non può pagare.

Oltre il voto di applicazione, che rappresenta puramente e semplicemente l'impegno, con cui un allievo attende al lavoro, si suol dare, ed è conveniente che si dia, anche il voto sulla condotta tenuta nel laboratorio.

Questo voto abbraccia molte più cose che il voto di applicazione; perché, affinché si possa dire che un giovane ha buona condotta, non basta ch'egli sia laborioso; ma si ricerca inoltre che non manchi alla pietà, al buon costume, al rispetto verso i Superiori, alla carità ed alle buone maniere verso i compagni, ecc. Ora quali relazioni dovranno avere questi due voti, e quali norme converrà seguire nell'assegnarli?

Mi sembra evidente che nel voto di condotta deve entrare anche l'applicazione, benché sia materia di un voto distinto; perché anche la diligenza nel proprio dovere è un pregio morale, come la pigrizia è un difetto, ed il voto di condotta deve abbracciare tutto quello che si riferisce alla moralità nelle sue manifestazioni esterne.

Ma per contrario nel voto di applicazione non devono farsi entrare gli altri elementi della moralità, come quelli, che non influiscono sul lavoro e sul guadagno, che è proprio ed esclusivo oggetto del voto di applicazione.

Agli allievi del 1° corso, che, non avendo ancora alcun punto di abilità, non possono, secondo questo computo, avere la mancia, si potrebbe assegnare qualche centesimo per comperarsi la frutta nei giorni di festa.

La mancia sarebbe conveniente dividerla, in due parti. Una parte resterebbe nella cassa del prefetto, come deposito dell'alunno, del quale egli, sotto la sorveglianza del prefetto, potrebbe servirsi per le spese minute e per i minuti piaceri.

L'altra parte dovrebbe raccogliersi via via in un libretto della Cassa di Risparmio, affinché ogni allievo, quando, al termine del suo tirocinio volesse uscire dall'Istituto, abbia un piccolo capitale, con cui fare fronte alle prime spese della vita.⁴

[Sac. Bertello Gius.]

⁴ Nella prima edizione del 1901 appare il nome dell'autore: "Sac. Bertello Gius." Il testo vide la luce anche in "Rassegna CNOS" 4 (1988) 2, 251-254.

2. Norme da seguire negli esami di promozione dei giovani artigiani in conformità del nuovo programma professionale⁵

Norme da seguire negli esami di promozione dei giovani artigiani in conformità del nuovo programma professionale

1. Gli esami si daranno alla metà ed al fine dell'anno professionale.
2. Anche in alti tempi potranno i capi col consenso del direttore, ammettere qualche allievo all'esame. Ciò potrà avvenire:
 - a) Quando entri in un laboratorio un giovane, che abbia fatto altrove parte del tirocinio e sia necessario constatare l'*abilità* per classificarlo;
 - b) Quando, essendo fallito un allievo nell'esame ordinario, non si creda conveniente fargli ritardare la prova per un intero semestre;
 - c) Nel caso che qualche allievo, fornito d'ingegno e di applicazione più che ordinaria, meriti di essere ammesso avanti tempo ad un grado superiore e così abbreviare la durata del tirocinio.
3. Gli esami si daranno nella forma seguente:
 - a) Si assegnerà per compito all'allievo uno dei lavori compresi nel periodo del programma, che egli sta percorrendo, e, lasciandolo libero da ogni altro impegno, e sorvegliandolo perché non sia in alcuna maniera disturbato o coadiuvato, si terrà conto esatto del tempo, che egli impiegherà a finirlo;
 - b) consegnato il lavoro, il direttore, o chi per lui, penserà alla commissione, che lo deve giudicare
4. Questa dovrà comporsi del capo-ufficio per la direzione dei laboratori come presidente, o del prefetto, dove non vi sia ancora il detto capo-ufficio, del capo e di due altri maestri della medesima arte. I maestri potranno chiamarsi dalle case salesiane più vicine, oppure anche scegliersi tra maestri d'arte esterni.
5. L'esame avrà per oggetto:
 - a) La difficoltà del lavoro in sé;
 - b) La perfezione e finitezza, con cui fu eseguito;
 - c) Il tempo impiegato ad eseguirlo;

⁵ E481 Bertello. // ed. a stampa, 2 pp. [1903]. // Nella circolare mensile del 28 febbraio 1903, don Bertello scrive: "1. Mandà le *norme da seguire negli esami di promozione dei giovani artigiani in conformità del nuovo Programma professionale*; e prega i direttori a volerne procurare l'attuazione".

d) La esposizione fatta a voce dall'allievo delle norme secondo le quali doveva eseguirsi il lavoro, delle qualità dei materiali usati e di quelle altre nozioni teoriche, che l'allievo deve aver appreso durante quel periodo di tirocinio.

6. Solo quando un lavoro della difficoltà richiesta sia stato dall'allievo eseguito con sufficiente perfezione ed in un tempo normale potrà dar luogo alla promozione dall'uno all'altro periodo, oppure dall'uno all'altro corso del tirocinio.

7. I membri della commissione, dopo esaminato insieme il lavoro, udito l'allievo e discusso circa il suo merito, daranno ciascun o il proprio voto espresso in decimi.

8. Per la promozione si dovrà ottenere una media non inferiore a sei.

9. I voti di promozione saranno conservati in un registro e scritti negli attestati da consegnarsi agli allievi od ai loro parenti.

3. Circolo di cultura tra i confratelli coadiutori⁶

*Circolo di cultura tra i confratelli coadiutori
dell'Oratorio di S. Francesco di Sales
sotto la protezione di S. Giuseppe*

Mezzi – 1° Conferenze su argomenti diversi.

2° Biblioteca circolante.

Obblighi – 1° Intervenire alle conferenze. Ne sarà escluso chi, senza giusto motivo da notificarsi al presidente, mancherà a due conferenze di seguito.

2° Aver cura dei libri ricevuti in prestito e restituirli entro il termine di un mese.

N. B. Le conferenze si terranno nelle sere delle domeniche, quando non farà conferenza il Sig. Direttore della casa.

L'iscrizione al Circolo è libera.

Oratorio – Vigilia del Patrocinio di S. Giuseppe, 1904.

Sac. Bertello Giuseppe

⁶ ASC B513 *Bertello* ms. aut. 3 ff.

4. Norme proposte alla giuria che deve giudicare i lavori della seconda esposizione triennale salesiana ⁷

I. Scopo dell'esposizione si è migliorare l'indirizzo delle nostre scuole e perciò, più che lodi, si attendono dalla giuria un'equa censura e consigli opportuni.

II. Dato il loro carattere di scuole, eccellono le case ed i laboratori, in cui appaiono meglio ordinati i corsi di tirocinio e le classi d'insegnamento, conforme al programma adottato.

III. A questa stregua si giudicheranno: a) le case nel loro complesso; b) i singoli laboratori; c) i singoli corsi di tirocinio.

IV. Se qualche allievo nel suo corso avrà dato prova di speciale diligenza ed abilità, potrà vere una speciale menzione.

V. I lavori non classificati debbono ritenersi come fuori concorso. Si prega tuttavia la giuria voler manifestare il suo parere riguardo al loro merito artistico.

VI. Una parola d'incoraggiamento potranno avere quelle case, in cui lo sviluppo dei laboratori, giusta le statistiche presentate, appaia notevole.

VII. I medesimi criteri, a un di presso, si potranno seguire nel giudicare le scuole di lingua, di aritmetica, di disegno etc.

VIII. Un giudizio speciale si attende su ciò, che riguarda l'insegnamento e la propaganda. Si prega perciò la giuria a voler prendere in esame i programmi, i periodici ed i manuali, che hanno per oggetto la cultura generale dell'operaio e l'insegnamento delle arti e dell'agricoltura.

IX. Per la Sezione Agricola sono disgraziatamente pochi i concorrenti e scarsi gli elementi del giudizio. Si lascia alla saggezza della giuria di formare i suoi apprezzamenti in conformità del *Programma dell'esposizione*, tenendo conto speciale dell'iniziativa.

Tonno, Tipografia Salesiana, 1904

⁷ ASC E483 Bertello ed. a stampa: 1 p. Precede il titolo: *II^a Esposizione Triennale Sales.*

Tra la documentazione riguardante la Seconda esposizione, presenta speciale interesse il fascicolo celebrativo: *Nel centenario delle scuole professionali dell'Oratorio Salesiano di Torino, 1854-1904. Guida-ricordo della Seconda esposizione delle scuole professionali e colonei agricole di D. Bosco agosto-settembre.* Torino, Scuola Tipografica Salesiana [1904], XLVII pp.

5. Alcuni avvertimenti di pedagogia per uso dei maestri d'arte della Pia Società Salesiana⁸

L'ufficio del maestro d'arte

Il maestro d'arte si faccia un giusto concetto della nobiltà ed importanza del suo ufficio.

Come maestro e superiore egli ha naturalmente una grande autorità sopra i giovani a lui affidati. Essi lo riguardano quale possessore e depositario dell'arte, che essi vogliono imparare e che dovrà essere il sostegno e l'onore della loro vita.

Attingere a quella sorgente, appropriarsi quei tesori, ecco il pensiero dei buoni allievi, che si reputano tanto più fortunati quanto più si elevano per quella scala, che li rende simili e tende a farli uguali al loro maestro.

Egli poi ha nelle sue mani l'avvenire di quei giovanetti e la sorte delle loro famiglie. Dipende da lui e dal modo come egli saprà e vorrà compiere l'ufficio suo il farne dei buoni operai e degli uomini dabbene. L'arte la devono ricevere da lui. Potranno è vero, progredire in seguito, e per proprio studio, e per l'insegnamento di altri; ma il primo indirizzo, l'amore all'arte, l'abitudine al lavoro li ricevono durante il tirocinio e non senza grandi sforzi e considerevole perdita di tempo si rimedia ai difetti di quello. A questo bisogna che pensi seriamente il maestro d'arte per avere l'idea della sua alta missione e della grave responsabilità che gl'incombe.

Né solo a questo. È vero che egli non ha il compito diretto d'insegnare agli allievi la religione e la moralità; ma pure dipenderà in gran parte da lui il fare che essi crescano religiosi ed onesti. Infatti dipende da lui la disciplina del laboratorio e perciò sta nelle sue mani l'impedire ogni atto ed ogni discorso sconveniente e l'esigere che si compiano da tutti colla debita serietà gli atti di religione prescritti dal Regolamento e si adempiano i doveri di giustizia, di carità e di buona creanza verso tutti.

Ed egli, come superiore che gode tutta la stima degli allievi, forma il modello principale, in cui essi s'inspirano e passando in mezzo a loro la più gran parte della giornata, durante i lunghi anni del tirocinio, che sogliono essere quelli, nei quali si formano il carattere ed i costumi dei giovani, è evidente che il suo contegno ed il suo fare hanno una grande efficacia e sono il fattore principale della loro educazione.

⁸ *Alcuni avvertimenti di pedagogia per uso di maestri d'arte della Pia Società Salesiana*, [Torno, Tipografia Salesiana 1907]; cfr. SCUOLE PROFESSIONALI E AGRICOLE SALESIANE, *Arti metallurgiche. Fabbri ferrai - meccanici fonditori - elettricisti. Programmi*. Torino, Scuola Tipografica Salesiana 1921, pp. 99-104. Non si avvertono modificazioni significative; si veda anche. anche "Rassegna CNOS" 4 (1988) 2, 255-259.

Egli adunque può fare non solo degli operai abili; ma anche degli uomini onesti e dei buoni cristiani. Quanto studio deve adunque mettere un maestro d'arte per tenere alla presenza de' suoi allievi un contegno esemplare per onestà e buona creanza!

Quello che deve sapere e insegnare il maestro d'arte

1. Il maestro deve conoscere bene l'arte sua e quanto ad essa si riferisce. Se no, come potrebbe insegnarla?

2. Egli deve conoscerla *in ogni sua parte*, affinché l'istruzione riesca *completa*.

3. Deve saper analizzarla nei suoi elementi, giudicare quali elementi siano più facili, e quali più difficili, quali si debbano conoscere prima come preparazione alla notizia degli altri, affinché il suo insegnamento riesca *ordinato e progressivo*.

4. E siccome in tutte le arti si verifica una trasformazione ed un progresso continuo, dovere del maestro è tenersi informato di queste novità e trarne partito a beneficio de' suoi allievi.

5. Bisogna quindi che il maestro abbia sempre dinanzi agli occhi due cose, da una parte il punto d'istruzione e di abilità, a cui è giunto il suo allievo, e dall'altra le cognizioni, che alle cose già imparate si connettono immediatamente e ne sono la continuazione naturale, a fine di evitare i salti e le interruzioni, che porterebbero lacune e confusione nella mente.

6. Due sono le parti che deve compiere il maestro di arte, cioè *dire* come le cose vogliono essere fatte, e *dimostrarlo coll'opera*. Non basta che il maestro, come bravo artista, sappia fare ed eseguire i lavori e le operazioni nelle quali esercita i suoi allievi; ma deve possedere in qualche grado l'arte della parola e sapere chiamare le cose col loro nome, formulare e chiarire le regole dell'arte ed esprimere convenientemente i suoi giudizi sulle opere altrui.

7. Deve poi il maestro essere ben persuaso, che, per quanto grande possa essere la sua conoscenza dell'arte, le sue lezioni non riusciranno chiare ed efficaci senza la preparazione prossima. Bisogna, volta per volta, sapere quali cose siano più opportune ad insegnarsi ed in qual modo convenga presentarle all'allievo, affinché egli le comprenda distintamente e prontamente le faccia sue.

8. Non sempre i giovani intenderanno alla prima quello, che loro s'insegna, o lo potranno facilmente dimenticare. Deve quindi il maestro fare le ripetizioni a tempo opportuno, in guisa da aiutare la memoria degli allievi, senza annoiarli. Deve fare le domande, proporre gli esercizi, che meglio rispondono allo stato d'istruzione, che gli allievi già possiedono.

9. Perciò non trascuri mai il maestro di preparare in precedenza la sua lezione e di presentarsi coll'idea ben definita e precisa di ciò che vuole insegnare. Questo farà che egli si mostri più franco e sereno e l'istruzione gli esca di bocca chiara ed ordinata e nella giusta misura, senza incertezze e senza divagazioni.

Metodo nell'insegnare

1. Quando i giovani entrano nuovi nel laboratorio per incominciare il tirocinio, il maestro si persuade di avere dinanzi delle buone volontà e forse anche della stoffa atta a formare dei bravi operai; ma che essi sono affatto al buio di tutto ciò, che si appartiene all'arte da imparare. Però, incominciando il suo insegnamento, non supponga che questa o quella cosa sia già nota, non ometta di insegnare nulla, non lasci nulla di sottinteso; ma, partendo dalle cose più facili ed elementari, dica tutto e si assicuri che i suoi allievi abbiano tutto compreso e ritenuto. Alle volte un'omissione costituisce un vuoto, che l'allievo non può valicare, la mancanza di un anello nella catena, per cui le parti non si possono riunire.

2. Le maggiori difficoltà l'allievo le incontra sul principio, quando non ha ancora nessuna familiarità colle cose dell'arte. Perciò il maestro vada adagio, limiti le sue istruzioni, ripeta e faccia ripetere e non proceda innanzi se non é ben sicuro di essere stato compreso. Posti bene i principi e introdotto l'allievo nella conoscenza del suo piccolo mondo, si potrà camminare più speditamente.

3. L'insegnamento sia il più possibile oggettivo. Vale a dire, il maestro non si diffonda soverchiamente in discorsi ed in astrazioni; ma presenti agli occhi degli allievi l'oggetto e poi ne dica il nome, le proprietà, i pregi e i difetti; dica la regola secondo la quale deve eseguirsi un lavoro e nello stesso tempo lo faccia, o metta sotto gli occhi dell'allievo un esemplare dell'oggetto già fatto od almeno disegnato.

4. Quindi la necessità di un piccolo museo, ossia di una raccolta di materiali, di modelli in figura, di oggetti e parti di oggetti da presentare agli allievi a fine di agevolarne la conoscenza.

5. Non si dia all'allievo un lavoro, dicendogli: Fa; quando egli non ha alcuna notizia del modo, come deve fare. Questo gli farebbe perdere molto tempo e lo porterebbe a commettere molti sbagli, prima di aver trovato la buona via. Ma, prima di metterlo a fare, gli si insegni il modo di far bene e si richieda che faccia conforme alle norme date. Solo quando egli sia bene innanzi nell'arte si potrà qualche volta abbandonarlo a sé, per istimolare la sua iniziativa e porgergli occasione di manifestare le qualità del suo ingegno.

6. Nell'esaminare e correggere i lavori degli allievi, richiami sempre le norme date e faccia risaltare come, a seguirle fedelmente, il lavoro riesce bene, e i suoi difetti nascono dall'averle trasgredite.

7. Per formare il gusto artistico negli allievi gioverà avere una raccolta di buoni modelli che gli allievi osservino da sé e il maestro, esaminandoli a parte e mettendone in rilievo i pregi, spieghi le intime ragioni della loro bellezza.

8. Scopo del maestro deve essere di portare i suoi allievi a fare, a fare bene ed a far presto i lavori della propria arte. A questo non si giunge se, oltre l'insegnamento ben fatto, non vi sarà attenzione, impegno e perseveranza da parte loro. Procuri adunque di tener desta l'attenzione con opportune domande, che mettano l'allievo nella necessità di riflettere e capire per non sfigurare; ecciti la diligenza colla prospettiva dei vantaggi e coll'emulazione.

9. A dare poi la perseveranza usi una certa severità nel giudicare le opere degli allievi, severità che, senza gettare nello scoraggiamento, dimostri quanto resti a fare per raggiungere quel grado di perfezione, che altri hanno raggiunto e che è necessaria a sostenere la concorrenza nelle difficili lotte della vita.

10. Un pericolo grave per i tirocinanti è che, attratti dalle lusinghe di un pronto guadagno e dal desiderio di una vita più libera, abbandonino la scuola prima che sia finito il corso d'istruzione. Il maestro combatta questa tendenza col rappresentare ai suoi allievi quanto manchi ad essi per essere operai perfetti; faccia conoscere il pericolo a cui si espongono di non poter mai più compiere la loro educazione professionale e quindi di rimanere per tutta la vita in una condizione inferiore a quella dei loro compagni, condizione che, colle umiliazioni e coi danni continui ed irreparabili, farà loro scontare a caro prezzo i vantaggi effimeri del momento.

Disciplina

1. Per compiere autorevolmente ed efficacemente il suo ufficio il maestro d'arte deve godere la stima e il rispetto de' suoi allievi ed averli docili ed ubbidienti.

2. A questo fine:

- a) Egli, ben preparato all'insegnamento, senza alterigia e senza sussego, dimostri nel contegno e nel parlare la franchezza e la disinvoltura di chi conosce il fatto suo e sente la sua dignità di superiore.
- b) Il suo insegnamento sia chiaro, le sue risposte precise, i suoi comandi risoluti, come di chi non sospetta neppure che possano essere contrastati o trasgrediti.

- c) Non alzi troppo la voce; non si metta mai a contendere cogli allievi. Ai rispettosi risponda con bontà, li corregga con dolcezza; agli insolenti uno sguardo, un cenno, un silenzio significativo facciano intendere che bisogna mutar tono.
- d) Si dimostri con tutti benevolo senza sdolcinature, giusto senza durezza e senza puntigli.
- e) Non s'inquieti per la leggerezza degli allievi, non si stanchi di ripetere spesso gli stessi avvertimenti. Ricordi sempre che non ha da fare con degli uomini adulti, e posati; ma con dei ragazzi, a cui è naturale la leggerezza, la divagazione, la voglia di scherzare e divertirsi; con dei ragazzi che non riescono senza un grande sforzo a tener ferma la persona in un luogo e raccogliere sopra un oggetto i sensi ed i pensieri. Bisogna sapere a tempo incoraggiarli nei loro sforzi e compatirli nelle loro debolezze.
- f) Si studi di conoscere l'indole de' suoi allievi, per usare con loro i modi più convenienti.

Certi temperamenti fiacchi, propensi all'inerzia, quasi insensibili alla voce del dovere e allo stimolo dell'emulazione, hanno bisogno di un trattamento più energico che scuotendo la loro indolenza, li spinga ed abitui a poco a poco al lavoro.

Altri per contro, vivaci e impetuosi, ma facili allo scoraggiamento, debbono essere guidati con mano dolce, corretti amorevolmente e incoraggiati nelle frequenti disdette. Con questi principalmente il maestro badi a cogliere il momento opportuno per fare le correzioni. Esse non avrebbero effetto quando un giovane è fortemente turbato dalla passione. Convieni aspettare che cessi la burrasca e torni il sereno nella mente e nel cuore.

3. Ricordi il maestro che il *sistema preventivo* tanto raccomandato da don Bosco consiste innanzi tutto *nel far conoscere le prescrizioni e i regolamenti e poi sorvegliare in guisa che gli allievi abbiano sempre sopra di loro l'occhio vigile dei superiori, che come padri amorosi parlino, servano di guida in ogni caso, diano consigli ed amorevolmente correggano*. Se manca questa paterna e costante sorveglianza, che importa la presenza continua e la coscienziosa e prudente vigilanza del maestro nel laboratorio, avverranno dei disordini, pei quali si farà necessaria la repressione; ma la colpa non sarà tutta degli allievi.

4. E siccome un sistema disciplinare, perché sia veramente educativo, deve addestrare il giovane a sapersi governare da sé, ed a compiere spontaneamente i suoi doveri, la ragione e la religione sono i mezzi che l'educatore deve far giocare continuamente, secondo l'opportunità.

5. La *ragione*. Essendo il giovane creatura ragionevole, a mano a mano che si viene sviluppando la sua intelligenza, conviene spiegargli e fargli capire perché si comanda una cosa e se ne vieta un'altra, la convenienza che c'è di regolarsi in un modo e i danni che deriverebbero dal fare altrimenti.

Tra le ragioni di operare in un modo piuttosto che in un altro una è l'autorità dei legittimi superiori. Perciò il maestro faccia, quando è tempo, appello a quella ed alle prescrizioni del Regolamento e dia l'esempio del rispetto, che loro è dovuto, col parlarne sempre favorevolmente e coll'attenervisi egli scrupolosamente in tutto ciò che lo riguarda.

6. La *Religione*. Dio è sovrano padrone di tutte le cose, legislatore supremo delle coscienze, giudice e remuneratore delle azioni umane. Niente perciò di più efficace a condurre l'animo del fanciullo ad amare e cercare il bene, nonostante gli sforzi ed i sacrifici che esso esige, a fuggire il male, nonostante i suoi allettamenti, che le verità della Religione e gli aiuti che essa offre alla nostra debole volontà. Sappia adunque il maestro valersi di questi mezzi con prudenza e senza affettazione e vedrà i suoi allievi crescere docili, rispettosi, attenti e fare i migliori progressi nell'arte, colla dolce fiducia che saranno un giorno uomini onesti ed abili operai.

6. Proposte riguardanti la scuola per gli artigiani e la scuola agricola⁹

Proposte per una seduta del Capitolo Superiore

Proposta 1^a

Nella distribuzione del personale e degli uffici si tenga il debito conto della scuola per gli artigiani. Nella distinzione IV, capo VIII delle nostre *Deliberazioni* è detto quello che si deve fare per l'*indirizzo intellettuale* dei giovani artigiani;¹⁰ ma quelle prescrizioni non poterono fin qui essere attuate che in minima parte per la mancanza o per l'inettitudine del personale insegnante.

Proposta 2^a

È noto quanto si vadano moltiplicandole richieste per l'impianto e la direzione di *colonie agricole*. Queste richieste si debbono respingere il più delle volte per la mancanza di personale capace. Ma che cosa si è fatto finora per il reclutamento e la formazione di questo personale?

⁹ ASC B513 *Consiglio Generale Cons. Professionale Bertello* ms. aut. 1 f. note arch.: 3 - 8 - 1905. Titolo del saggio formulato dal curatore dell'edizione.

¹⁰ Cfr. *Atti e deliberazioni dell'VIII Capitolo Generale*, 80; J. M. PRELLEZO, *La "parte operaia" delle case salesiane*, p. 385.

Propongo:

- a) Che si inizi ad Ivrea una vera *scuola agricola* per i giovanetti sulla base dei nostri ospizi, cioè con pensione ridotta e pasti gratuiti, in modo da potervi accogliere un buon numero di orfanelli e di giovani poveri che diano speranza di riuscire buoni agricoltori e, se mai, anche salesiani.
- b) A questa scuola od a quella di Parma si mandino per una sufficiente istruzione quelli tra i confratelli chierici, che, per motivi di salute o per altri motivi, smettono l'abito passando nella categoria dei coadiutori ed hanno disposizione all'agricoltura.

Proposta 3^a

Gli *ascritti allievi delle scuole di arti e mestieri* delle varie ispettorie italiane vadano tutti a fare il noviziato a S. Benigno, per aver modo di esercitarsi nell'arte loro anche durante il periodo del noviziato.

Terminato questo, restino a S. Benigno almeno un altro anno a perfezionarsi nell'arte in conformità di un programma da prepararsi, e coronino questo corso di perfezionamento con un esame sulla loro abilità non solo come operai, ma come maestri d'arte e di scuola professionale.

3 - 8 - 1905

Sac. Bertello Gius.

7. Alcune avvertenze per norma delle giurie della III esposizione delle scuole professionali e colonie agricole salesiane¹¹

Coltura generale

Il programma del consigliere professionale, partendo dal principio che i giovani a 12 anni abbiano compiuto il corso elementare inferiore, comprende cinque corsi, dei quali i primi due corrispondono, con qualche modificazione, alla quarta ed alla quinta elementare, e gli altri tre costituiscono un corso di perfezionamento.

Ad ogni corso sono assegnate le materie d'insegnamento e prescritte le ore di scuola.

La giuria dovrà innanzi tutto osservare: a) se si facciano i cinque corsi; b) se nei singoli corsi si svolga il programma corrispondente; e) se si osservi l'orario prescritto; c) Prendendo poi ad esame i compiti degli alunni, dirà se corrispondano al grado di coltura richiesto dal corso che essi hanno frequentato.

¹¹ Copia a stampa in ASC E481 *Scuole professionali*, 4 pp.

Il giudizio di lode o di biasimo potrà riguardare:

1. La casa, tenuto conto del modo come sono organizzate e come funzionano le scuole.
2. I singoli corsi e le singole materie ad essi assegnate, secondo che si svolgano più o meno compiutamente i programmi.
3. Il profitto degli alunni.

Insegnamento teorico-pratico delle arti

Le scuole debbono essere divise in corsi di tirocinio e seguire il programma.

Il programma ha due parti: 1^o la conoscenza e l'esecuzione dei lavori propri dell'arte; 2^o la notizia delle materie attinenti all'arte medesima.

Per ciascuna parte è prescritto un orario.

Compito della giuria sarà:

1. Osservare se le scuole siano divise in corsi e se si facciano tutti i corsi prescritti.
2. Se si osservi l'orario.
3. Se, ed in quale proporzione siano rappresentati alla mostra i singoli corsi.
4. Se i lavori presentati corrispondano alle indicazioni del programma.
5. A poterne giudicare rettamente, ogni lavoro deve portare indicato, oltre il nome dell'allievo, che lo ha eseguito, il corso ed il semestre al quale esso appartiene, ed il numero delle ore spese nell'eseguirlo.

La lode andrà:

1. Alla casa che avrà meglio organizzate le scuole, secondo i vari corsi di tirocinio.
2. Al laboratorio-scuola, in cui appariranno più distinti i corsi e saranno più largamente rappresentati.
3. Agli allievi, che, nei singoli corsi, avranno dato prova di maggior diligenza e profitto.
4. Quanto ai lavori che figurano come opera della collettività e mirano a rappresentare la potenzialità del laboratorio, la giuria esprimerà il suo giudizio rispetto al loro valore artistico; ma, considerandoli come fuori concorso, non assegnerà loro una ricompensa, se non sono usciti da un laboratorio, in cui appariscano organizzati e distinti i corsi di tirocinio.

5. Una lode particolare meriteranno quelle case e quei laboratori, che si mostreranno meglio forniti di materiale scolastico e degli altri sussidi, che possono agevolare il profitto degli alunni.

6. Quando i maestri presentino dei manuali stampati o manoscritti, o dei saggi delle lezioni date, oppure questi saggi siano presentati, sotto forma di riassunti, dagli allievi, la giuria voglia esaminarli ed esprimere il suo giudizio riguardo al loro valore didattico.

Mostra Agraria

La mostra agraria va considerata sotto il triplice aspetto: – della coltivazione e dei prodotti – della scuola – della propaganda:

1. Gli oggetti esposti sono campioni di coltivazione, che possono avere un valore per sé, tenuto conto delle loro buone qualità; ma debbono essere corredati delle indicazioni esprimenti i metodi di coltura e di lavorazione, le formole di concimazione, la proporzione ed i risultati degli esperimenti fatti, e di qui traggono il loro pregio e la loro importanza principale.

2. Un valore speciale hanno le cronache contenenti l'esposizione degli esperimenti fatti e dei risultati ottenuti in una serie più o meno lunga di anni.

3. Si tenga anche conto degli attrezzi e di tutto il materiale di coltivazione.

Scuole di agraria

Le scuole siano giudicate:

1. Dal loro programma.
2. Dal numero degli alunni, che le hanno frequentate fino al compimento dei corsi.
3. Dai saggi scolastici presentati dagli alunni.
4. Dalla copia e dalla bontà del materiale scolastico.

Pubblicazioni di istruzione e di propaganda

Queste pubblicazioni meritano lode in proporzione dell'efficacia, che possono avere esercitata sulla massa dei coltivatori.

Essa potrà giudicarsi:

1. Dalla bontà ed opportunità della materia che contengono e dalla forma loro più o meno adatta allo scopo.

2. Dal tempo che dura la propaganda, e dalle varietà delle pubblicazioni e dal numero delle copie, che se ne sono diffuse in mezzo al popolo.

3. Da altri dati storici e statistici, che si possano presentare, circa l'influenza esercitata nella regione sull'indirizzo delle coltivazioni e delle industrie agrarie.

APPENDICI

Documenti sulle scuole professionali
e colonie agricole salesiane

In quest'ultima parte – *Appendici* – del volume si ripropone una selezione di materiali documentari riguardanti due aspetti rilevanti dell'organizzazione e dell'attività delle scuole professionali e agricole salesiane nel periodo in cui furono dirette da Bertello (1898-1910). Benché essi non portino la sua firma, i materiali raccolti – programmi scolastici e professionali, programmi e scopo delle prime esposizioni triennali generali, case espositrici, presentazione dei lavori esposti, distinzioni meritate – sono stati compilati e pubblicati sotto la guida dello stesso don Giuseppe Bertello, consigliere professionale generale e presidente del comitato esecutivo delle singole esposizioni triennali.

1.

PROGRAMMI SCOLASTICI E PROFESSIONALI

I. PREMESSA

Nelle *Deliberazioni capitolari* del terzo e quarto Capitolo Generale, pubblicate nel 1887, fu codificata la decisione, unanimemente condivisa, di approntare “un programma scolastico” da eseguirsi in tutte le case salesiane di artigiani, nel quale dovevano essere indicati pure “i libri da leggere e spiegare nella scuola”.¹

1. Il primo *Programma scolastico per le scuole di artigiani della Pia Società Salesiana* vide la luce nel 1903. Don Bertello dichiarava che nella stesura del medesimo si era “attenuto sostanzialmente” alle *Deliberazioni capitolari*; e precisava inoltre di aver avuto “anche sott’occhio i programmi già in uso in diverse nostre case”.² Accennando al fatto che il sussidio approntato potesse risultare troppo lungo e complesso, si suggeriva la possibilità di introdurre

¹ *Delib. 3-4CG.*

² *Atti del III Congresso Internazionale dei Cooperatori salesiani*, per cura di Felice Cane. Torino, Tipografia Salesiana 1903, p. 230.

qualche modifica o riduzione “dopo qualche tempo di esperimento”. Talvolta, don Bertello preferirà parlare di programma *ad experimentum*. La pratica di laboratorio si armonizza ormai nel nuovo *Programma* con una più vasta “cultura generale”, impartita lungo un tirocinio professionale di cinque anni. Nel primo periodo, di due anni, accanto al lavoro proprio del mestiere, il giovane artigiano dedica parte del suo tempo allo studio delle materie scolastiche: religione, lingua nazionale, geografia, regole di buona creanza, Igiene. Nel secondo periodo, di tre anni, le discipline da studiare sono: religione, disegno, storia naturale, fisica, chimica e meccanica, storia, francese, computisteria, sociologia.

2. Tenendo allora presente la nuova legislazione scolastica, nel 1907 fu pubblicata una seconda edizione del *Programma scolastico per le scuole degli artigiani della Pia Società di S. Francesco di Sales* (1907). Non vi furono, però, introdotti cambiamenti di rilievo per ciò che riguarda gli orientamenti generali e le indicazioni di carattere metodologico. Il testo ripropone, con qualche modifica, l'elenco delle materie da studiare e dei libri di testo proposti agli allievi ed ai maestri. Nella circolare mensile del 24 febbraio del 1913, don Pietro Ricaldone precisava, come successore di don Giuseppe Bertello nella carica di consigliere professionale generale: “Rispondendo a qualche domanda fatta a proposito dei Programmi professionali e scolastici”, rendo noto “alle nostre Case d'Arti e Mestieri che, mentre i Programmi professionali compilati dal compianto nostro D. Bertello, conservano sempre il loro pieno vigore – salvo speciali temperamenti approvati per qualche Casa in particolare – il Programma scolastico o di cultura, stampato nel 1907, ha subito qualche modificazione di cui sarà opportuno tenerne conto”.³ Il testo riveduto fu riprodotto nell'edizione del 1910. Questa terza edizione del 1910 – l'ultima curata da don Bertello – offre speciale interesse e aspetti innovativi, a cominciare dai dati che appaiono nel frontespizio del fascicolo: *Le scuole professionali. Programmi didattici e professionali*, pubblicato sotto la responsabilità della Pia Società Salesiana.⁴

3. Il “Programma di cultura generale”, comune per tutti gli artigiani, e i “Programmi professionali”, per ognuno dei diversi mestieri, sono preceduti da una breve trattazione teorico-pratica, chiarificatrice e stimolante, intitolata: “Idea generale sull'ordinamento delle scuole professionali salesiane”. Il discorso si apre con l'affermazione che costituisce una stimolante chiave di let-

³ CM (24.02.1913). Nei paragrafi seguenti della circolare, Ricaldone fa un minuto analisi delle singole modificazioni subite dal menzionato Programma del 1907.

⁴ PIA SOCIETÀ SALESIANA DI D. BOSCO, *Le scuole professionali. Programmi didattici e professionali*. Torino, Scuola Tipografica Salesiana 1910.

tura dell'intero documento: "Coi tempi e con Don Bosco". Secondo il curatore dello scritto, in "queste parole è racchiuso gran parte di ciò che forma la caratteristica dello spirito salesiano"; e dichiara poi: "Non v'ha quindi dubbio che se noi Salesiani vogliamo lavorare proficuamente a vantaggio dei figli del popolo, dobbiamo anche noi muoverci e camminare col secolo, appropriandoci quello che in esso v'ha di buono, anzi precedendolo, se ci è possibile, sulla strada dei veraci progressi, per potere, autorevolmente ed efficacemente, compiere la nostra missione".

4. Il piano delineato a continuazione è impegnativo: le "scuole professionali", nella nuova prospettiva abbozzata, "debbono essere palestre di coscienza e di carattere, e scuole fornite di quanto le moderne invenzioni hanno di meglio negli utensili e nei meccanismi, perché ai giovani alunni nulla manchi di quella cultura, di cui vantasi giustamente la moderna industria". Speciale interesse per la storia delle scuole professionali salesiane (e non soltanto di queste) è offerto dal testo delle tre edizioni del "primo programma comune", pubblicato nel 1903 dopo un lungo periodo di gestazione ed elaborazione sotto la guida di don Bertello. Le articolate considerazioni proposte nelle pagine introduttive della terza edizione del 1910 – "Coi tempi e con don Bosco" – contengono una chiave di lettura anche per capire il lungo cammino percorso dai laboratori artigianali iniziati dal fondatore dei salesiani l'anno 1853.

II. TESTI

1. Programma scolastico per le scuole di artigiani della Pia Società di S. Francesco di Sales⁵

Prefazione

Col presente programma scolastico si cerca di soddisfare al voto espresso dal nostro Capitolo Generale IV.⁶

Quanto alle materie in esso comprese mi sono attenuto sostanzialmente a quello, che è detto nelle *Deliberazioni* ai nn. 500-501⁷ e nel Capitolo Generale VIII, pag. 80-82.⁸

Ebbi anche sottocchio i programmi già in uso in diverse nostre case.

Esso a qualcuno parrà troppo esteso, ad altri troppo ristretto. Questi potranno dar più ampio sviluppo ai punti in esso accennati, ed anche aggiungerne dei nuovi, quelli ne prendano solo quello, che è compatibile colla capacità dei loro alunni.

In una revisione da farsi dopo qualche tempo di esperimento, potrà essere ridotto ad una più conveniente misura.

Una difficoltà grave per l'attuazione di questo programma sarà la scelta dei libri da adottarsi.

Per quanto abbia cercato, non mi venne fatto di trovare libri, che pienamente corrispondessero al disegno, e piuttosto che conformare il programma a libri, che non mi paressero adatti, preferii fare un programma nella fiducia che presto, per opera dei nostri confratelli si potranno avere libri conformi alle sue esigenze.

Non lascio tuttavia di suggerire per gli Italiani alcuni testi, che meno si discostano dal programma, e gli stranieri ne troveranno forse dei migliori nella loro lingua.

Pel resto, benché convenga in generale dare ai gioirmi dei libri, nei quali si vedano ricordate le lezioni intese nella scuola, è certo che, data la qualità degli allievi ed il breve tempo lasciato allo studio, l'insegnamento deve farsi principalmente nelle scuole dalla viva voce del maestro, seguita da opportune interrogazioni ed esercizi.

⁵ ASC E481 *Bertello* // ed. a stampa: 26 pp. [Giuseppe BERTELLO], *Programma scolastico per le scuole di artigiani della Pia Società di S. Francesco di Sales*. Torino, Tipografia Salesiana 1903. Nella circolare mensile del 24 febbraio 1913, don Ricaldone fa un minuto analisi delle modificazioni subite dal Programma del 1907.

⁶ "Sia compilato un programma scolastico da eseguirsi in tutte le nostre Case di Artigiani, e vengano indicati i libri da leggere e spiegar nella scuola" – *Delib. 3-4CG*, p. 20; cfr. circolare del 29.11.1902.

⁷ "Una volta alla settimana un Superiore faccia loro una lezione di buona condotta". "Nessuno possa essere ammesso a scuole speciali, come di disegno, di lingua francese, musica strumentale ecc. se non è sufficientemente istruito nelle cose spettanti alle classi elementari" – *Delib. sei primi CG*, pp. 315-316.

⁸ *Atti e deliberazioni dell'VIII Capitolo Generale della Pia Società Salesiana*. S. Benigno Canavese, Scuola Tipografica Salesiana 1899.

Spero che i direttori si metteranno con impegno all'opera di classificare gli allievi, dare loro maestri capaci e fornirli di tutti i sussidi opportuni, perché i nostri alunni artigiani, nel loro tirocinio professionale, conseguano quel corredo di cognizioni letterarie, artistiche e scientifiche, che loro son necessarie (*Delib.* Distinzioni IV e VIII).⁹

Idea generale del programma

Il tirocinio professionale dura cinque anni, e così cinque sono gli anni della scuola. Il quinquennio è diviso in due periodi, il primo di due anni e l'altro di tre.

Nel primo periodo si insegnano le seguenti materie: religione, lingua nazionale, geografia, regole di buona creanza, igiene.

Nel secondo: religione, disegno, storia naturale, fisica, chimica e meccanica, storia, lingua francese, computisteria, sociologia. La lingua francese è limitata ai due primi anni del secondo periodo e la computisteria al terzo.

L'anno scolastico dura nove mesi e la scuola si fa tutti i giorni non impediti, compresi i festivi.

La scuola, nei giorni feriali, dura non meno di un'ora, alla quale si fa sempre precedere o seguire mezz'ora di studio.

Conforme a quanto è detto nelle *Deliberazioni*, sono da preferirsi per la scuola le ore pomeridiane, perché, seguendo l'orario comune delle nostre case, più lungo è il tratto, che corre dalla levata al mezzodì, che quello dal mezzodì all'ora del riposo e, assestando la scuola al mattino, verrebbero ad essere troppe le ore del lavoro nel pomeriggio.

Nei giorni festivi la lezione non deve durare meno di tre quarti d'ora.

Orario settimanale

Periodo I

Anno 1

Lunedì	– Lingua nazionale.
Martedì	– Geografia.
Mercoledì	– Aritmetica etc.
Giovedì	– Religione.
Venerdì	– Lingua nazionale.
Sabato	– Aritmetica etc.
Domenica	– Buona creanza.

Anno 2

Lunedì	– Lingua nazionale.
Martedì	– Geografia.
Mercoledì	– Geometria.
Giovedì	– Religione.
Venerdì	– Lingua nazionale.
Sabato	– Geometria.
Domenica	– Igiene.

⁹ Cfr. "Dei giovani artigiani", in *Delib.* 3-4CG, pp. 18-21; "Direzione dei giovani artigiani", in *Delib. primi CG*, pp. 310-318.

Periodo II

Anno 1

Lunedì	– Disegno.
Martedì	– Fisica, chimica e storia naturale.
Mercoledì	– Disegno.
Giovedì	– Religione.
Venerdì	– Storia.
Sabato	– Lingua francese.
Domenica	– Sociologia.

Anno 2

Lunedì	– Disegno.
Martedì	– Elettricità.
Mercoledì	– Disegno.
Giovedì	– Religione.
Venerdì	– Storia.
Sabato	– Lingua francese.
Domenica	– Sociologia.

Anno 3

Lunedì	– Disegno.
Martedì	– Meccanica.
Mercoledì	– Disegno.
Giovedì	– Religione.
Venerdì	– Storia.
Sabato	– Computisteria.
Domenica	– Sociologia.

*Materie d'insegnamento***Religione**

Periodo I

Testo – *Piccolo catechismo ad uso delle diocesi di Lombardia e Piemonte.*

Anno 1

1. Orazioni del mattino e della sera, con qualche spiegazione a chiarirne il senso e l'opportunità. 2. I misteri dell'Unità e Trinità di Dio e della nostra Redenzione. 3. I Comandamenti di Dio e della Chiesa. 4. Della penitenza. 5. Dell'eucaristia.

Anno 2

Tutto il *Piccolo catechismo.*

Periodo II

Testo – *Compendio della Dottrina cristiana ad uso delle diocesi di Lombardia e Piemonte (Catechismo grande).*

Anno 1

1. La Dottrina cristiana e le sue parti principali. 2. Parte 1^a Del simbolo degli Apostoli. 3. Parte 2^a Dell'orazione. 4. Parte 3^a Dei comandamenti di Dio e della Chiesa.

Anno 2

1. Parte 4^a Dei sacramenti. 2. Delle virtù. 3. Dei doni dello Spirito Santo. 4. Delle beatitudini evangeliche. 5. Delle opere di misericordia. 6. Dei peccati e delle loro specie principali. 7. Dell'esercizio del cristiano da farsi ogni giorno.

Anno 3

Risposte alle obiezioni più diffuse contro la religione.

Testo – Mons. DE SÉGUR. *Risposte* etc.¹⁰ San Pier d'Arena, Libreria Salesiana, 1903.

Lingua nazionale

Programma

Anno 1

Lezioni due per settimana

1. Le parti del discorso. 2. Coniugazione dei verbi regolari. 3. La proposizione semplice, complessa, composta. 4. Il periodo. 5. Esercizi di lettura e di analisi grammaticale e logica. 6. Lettere famigliari.

Anno 2

1. Breve ripetizione di quello, che fu insegnato nell'anno precedente. 2. I verbi irregolari. 3. Lettere famigliari – lettere commerciali – racconti – descrizioni.

Avvertenza. Si abbia cura particolare della calligrafia e dell'ortografia esigendo che la scrittura sia corretta, chiara ed intelligibile.

Studio della geografia

Periodo I

Anni 1 e 2

Un'ora per settimana

Anno 1

1. Il globo terraqueo. 2. Terre ed acque. 3. Continenti – isole. 4. Monti – colline – valli. 5. Fiumi – torrenti – canali – laghi. 6. Poli – circoli massimi o minori. 7. Zone – climi – parti del globo. 8. Sistema solare. 9. Movimenti della terra – di rotazione – di rivoluzione – e loro effetti. 10. La luna – sue fasi – eclissi.

¹⁰ Si riferisce sicuramente all'opera del sac. francese Louis Gaston Adrien DE SÉGUR (1820-1881): *Risposte brevi e famigliari alle obiezioni più diffuse contro la religione* di mons. Gastone de' conti di Ségur. San Pier d'Arena, Tipografia Salesiana 1903.

Anno 2

1. L'Italia – sua forma. 2. Posizione geografica. 3. Sue isole principali. 4. Divisione dell'Italia in regioni. 5. Monti, valli, laghi, fiumi principali dell'Italia. 6. Principali prodotti. 7. Città più ragguardevoli. 8. Principali vie di comunicazione coll'interno e coll'estero.

Aritmetica e sistema metrico decimale

Periodo I

Anno I

Lezioni due per settimana

1. Numerazione parlata e scritta. 2. Quattro prime operazioni sui numeri interi. 3. Le stesse operazioni sulle frazioni decimali. 4. Frazioni ordinarie. 5. Modo di ridurre le frazioni ordinarie in decimali. 6. Proporzioni. 7. Regole del tre – d'interesse – di società. 8. Sistema metrico decimale. 9. Misure lineari – di superficie di volume – di capacità – di peso – e valore.

Elementi di geometria

Periodo I

Anno 2

Lezioni due per settimana

1. Linea – retta – spezzata – curva – mista – orizzontale – verticale – inclinata. 2. Linee parallele. 3. Linee convergenti – divergenti. 4. Linea perpendicolare – obliqua. Principali problemi relativi. 5. Angolo – retto – acuto – ottuso – rettilineo – curvilineo – mistilineo. 6. Angoli adiacenti – bisettrice. Principali problemi relativi. 7. Triangolo – equilatero – isoscele – scaleno – rettangolo – ottusangolo. 8. Ipotenusa – cateti. Problemi relativi. 9. Quadrilateri – quadrato – rettangolo – rombo – romboide – trapezio – simmetrico – rettangolo – diagonale. Problemi relativi. 10. Circolo – circonferenza – neutro – diametro – raggio – secante – corda o sottesa – saetta – arco – segmento – settore – tangente – quadrante – corona circolare – cerchi concentrici – eccentrici – tangenti. Problemi relativi.

N.B. Si esercitino particolarmente gli allievi a ben distinguere i caratteri delle varie figure geometriche ed a farne la misurazione.

Galateo

Periodo I

Anno 1

Regole di buona creanza. Una lezione per settimana.

Igiene

Periodo I

Anno 2

Una lezione per settimana

1. Igiene della persona – nettezza – positura e portamento della persona – ginnastica. 2. Igiene della nutrizione – temperanza – bevande spiritose – tabacco. 3. Igiene dei sensi – vista – udito. 4. Igiene del lavoro. 5. Igiene del vestire. 6. Igiene dell'abitazione.

Scuola di disegno-corso comune

Periodo II

Anno 1

Due lezioni per settimana

Disegno a mano libera – esercizi di geometria e facili applicazioni.

1. Tracciamento di linee, qualunque sia la loro forma e posizione, e divisione di esse in parti eguali (rette – verticali – orizzontali etc. curve parallele – simmetriche rispetto alla retta verticale od orizzontale – convesse – concave – serpeggianti). 2. Tracciamento di angoli e divisione dei medesimi. 3. Disegno di figure geometri piane rettilinee (triangoli – quadrilateri – poligoni regolari) e curvilinee (circolo – elissi – ovale – ovolo – spirale circolare – spirale ellittica). Considerazioni sul valore degli angoli, sulle bisettrici, sulle mediane, sull'altezza, sulla superficie, sul diametro, sul raggio etc. Applicazioni – facili motivi ornamentali inscritti nei poligoni – divisione della circonferenza in parti eguali o costruzione di poligoni stellati. 4. Disegno dei principali membri architettonici, di vasi semplici e di oggetti usuali a base geometrica.

Anno 2

Due lezioni per settimana

Disegno geometrico cogli strumenti.

Le lezioni di disegno geometrico saranno alternate, con quelle di disegno ornamentale ed in modo, che gli esercizi di geometria possano, per quanto è possibile, servire di preparazione a quelli di ornato.

1. Pratici ed elementari problemi grafici di geometria. 2. Applicazioni sul triangolo, quadrato, pentagono, esagono etc. (motivi geometrici – scomparti di pavimenti e soffitti ecc.). 3. Costruzione dei principali membri architettonici. 4. Copia di disegni – riduzione dei disegni.

Disegno a mano libera.

1. Ornato a semplice contorno a matita e a penna da modelli eseguiti sulla lavagna o da tavole murali. 2. Ornato con cenno di ombreggiatura.

Anno 3

Due lezioni per settimana

a) Disegno geometrico cogli strumenti – Una lezione per settimana.

1. Elementi, di proiezioni – rappresentazione dei solidi geometrici sui due piani

di posizione. Pianta prospetto – profilo e sezioni di un oggetto. 2. Scale di proporzione (semplici e ticoniche) – riduzione dei disegni in iscala – rilevare dal vero oggetti con misura in iscala. 3. Prospettiva parallela dei principali solidi geometrici e degli oggetti più comuni.

b) Disegno a mano libera – Una lezione per settimana.

1. Copia di disegni adatti a ciascun arte o mestiere. 2. Disegno a memoria di oggetti già fatti. 3. Semplici composizioni adatte ai singoli mestieri.

Storia

Periodo II

Anno 1

Una lezione per settimana

1. Roma e il suo impero sotto Cesare Augusto. 2. La vita di Gesù Cristo e le sue dottrine. 3. La Chiesa. 4. La diffusione del Vangelo. 5. La persecuzioni e i martiri. 6. Costantino e la pace della Chiesa. 7. L'Arianesimo. 8. Giuliano l'Apostata. 9. I Barbari. 10. Caduta dell'Impero di Occidente. 11. Monachismo. 12. I Longobardi. 13. I Franchi. 14. Carlo Magno e l'Impero Cristiano.

Anno 2

Una lezione per settimana

1. Maometto e diffusione dell'Islamismo. 2. Lo Scisma d'Oriente. 3. Le Crociate. 4. La lotta fra il Sacerdozio e l'Impero. 5. Risorgimento delle lettere e delle arti. 6. Dante Alighieri e Giotto. 7. Invenzione della bussola, della polvere, della stampa. 8. Cristoforo Colombo e la scoperta dell'America. 9. Lutero e l'eresia protestante. 10. Arrigo VIII e lo scisma d'Inghilterra. 11. Calvino – Gli Ugonotti in Francia. 12. La strage di S. Bartolomeo. 13. I papi del secolo decimosesto. 14. Concilio di Trento. 15. Il secolo d'oro delle lettere e delle arti. 16. Ariosto – Tasso – Raffaello – Michelangelo. 17. La Dominazione spagnuola. 18. L'Inquisizione di Spagna. 19. Progresso delle scienze positive. 20. Galileo Galilei.

Anno 3.

Una lezione per settimana

1. Gli Enciclopedisti. 2. La Rivoluzione francese. 3. Napoleone I. 4. La restaurazione del 1815. 5. Le società segrete. 6. Rivoluzione del 1821. 7. Rivoluzione del 1831. 8. Pio IX. 9. Il 1848. 10. Il 1849. 11. Il 1859. 12. Il 1860. 13. Il 1866. 14. Il 1870.

Studio della fisica storia naturale e meccanica

Periodo II

Anno 1

Nozioni di fisica, chimica e storia naturale.

a) Fisica – Una lezione per settimana.

1. Corpo – estensione – in compenetrabilità – figurabilità dei corpi. 2. Vari stati

dei corpi – solidi, liquidi, aeriformi. 3. Divisibilità, dilatabilità, compressibilità, elasticità, porosità dei corpi – barometro, manometro. 4. Calore – sorgenti di calore – termometro. 5. Propagazione del calore – corpi più o meno conduttori del calore. 6. Effetti del calore – fusione dei corpi – ebollizione – evaporazione.

b) Chimica.

1. Corpi semplici e corpi composti – combinazioni e miscugli. 2. Metalli e metalloidi. 3. Acqua – aria – ossigeno – idrogeno – azoto. 4. Carbonio – anidride carbonica – ossido di carbonio – idrocarburi. 5. Zolfo – cloro – fosforo. 6. Ferro – rame – stagno – piombo – zinco – mercurio oro – argento – platino – alluminio – nichelio – magnesio. 7. Leghe – ottone – bronzo etc. – amalgamo.

c) Storia naturale.

1. I tre regni della natura. 2. Minerali – loro caratteri. 3. Vegetali – loro caratteri. 4. Parti della pianta. – radice – fusto – rami – foglie – fiori – frutti – loro funzioni. 5. Principali piante industriali. 6. Animalì – loro caratteri – specie. 7. L'uomo – caratteri, che lo innalzano al disopra delle specie inferiori – famiglie o razze diverse – unità della specie umana.

Anno 2

Una lezione per settimana

Nozioni sull'elettricità.

1. Calamita – sue proprietà – sue parti – poli – linea neutra – forza. 2. Magnetismo terrestre – ago magnetico bussola. 3. Linee di forza – campo magnetico. 4. Elettricità – sorgenti di elettricità – macchine elettriche – condensatori. 5. Pila – sue parti – elettrodi – circuiti e conduttori – isolanti. 6. Principali specie di pile – accumulatori. 7. Modo di misurare lo correnti – galvanometro – amperometro. 8. Resistenza, elettrica – reostati. 9. Forza elettromotrice – voltmetro. 10. Legge di Ohm. 11. Elettrocalamite – correnti indotte. 12. Modo di ottenere la corrente in un circuito esterno – collettore – indotto. 13. Idea della dinamo – macchine magneto elettriche. 14. Applicazioni – il telegrafo – il telefono – l'illuminazione elettrica – i motori elettrici.

Anno 3

Meccanica – Lezione una per settimana.

1. Moto – elementi del moto – traiettoria – spazio – tempo – l'inerzia. 2. Varie specie di moto – rettilineo – curvilineo – mistilineo – uniforme – vario – moto composto. 3. Forza – elementi delle forze – punto di azione – direzione – intensità. 4. Misura delle forze. 5. Composizione o scomposizione delle forze – teoremi principali. 6. Gravità – sua direzione – filo a piombo. 7. Centro di gravità – determinazione sperimentale del centro di gravità. 8. Equilibrio – stabile – instabile – dei corpi appoggiati o sospesi. 9. Caduta dei corpi nell'aria – principali teoremi relativi. 10. Lavoro – suoi elementi. 11. Misura del lavoro – chilogrammetro – cavallo vapore. 12. Macchine semplici. 13. La leva – fulcro – bracci – potenza – resistenza – teoremi relativi. 14. Varie specie di leva. 15. Strumenti riferibili alla leva. 16. Bilancia ordinaria – sue parti – norme pratiche per riconoscerne l'esattezza. 17. Puleggia – condizioni di equilibrio nella puleggia fissa. 18. Sistema di puleggie mobili – condizioni di equilibrio. 19. Condizioni di equilibrio in un sistema di puleggie metà fisse e metà mobili. 20. Argano o verricello. 21. Sistemi di leve – sistemi di ruote dentate. 22. Piano inclinato. 23. Vite. 24. Pendolo. 25. Resistenze passive.

Studio della lingua francese

Periodo II

I due primi anni – Una lezione per settimana.

Anno 1

1. Regole della pronuncia e dell'ortografia – esercizi di lettura e scrittura. 2. Studio delle parti, del discorso fino ai verbi ausiliari inclusive. Esercizi facili di nomenclatura e di versione a voce e per iscritto.

Anno 2

1. Ripetizione delle materie precedenti. 2. Studio della coniugazione dei verbi regolari. 3. Principali verbi irregolari. 4. Esercizi di nomenclatura e di versione a voce e per iscritto, e brevi componimenti.

NB. In tutti questi esercizi si abbia cura di far rilevare le principali regole della sintassi e si esercitino gli allievi sulla coniugazione dei verbi irregolari.

Nozioni di computisteria

Periodo II

Anno 3

Una lezione per settimana

PARTE I

1. Il patrimonio. 2. Del commercio in generale. 3. Commercio rurale – mercantile – industriale – bancario. 4. L'amministrazione – sua necessità. 5. Atti amministrativi. 6. Libri o registri necessari per tener conto degli atti amministrativi. 7. Libri prescritti dal codice di commercio – giornale – libro degli inventari – copialettere. 8. Libri computistici – prima nota o brogliazzo – libro cassa – libro mastro. 9. Libri ausiliari – libri consegnatari – libri scadenziari – bollari e ricevute.

PARTE II

1. Scrittura in generale. 2. Scrittura semplice – suoi caratteri – sua convenienza. 3. Libri usati in ordine cronologico e in ordine sistematico – registrazione di apertura – registrazione degli atti amministrativi – verifica delle registrazioni – registrazione di chiusura – inventario e rendiconto finale. 4. Scrittura doppia – suoi caratteri – differenza fra la scrittura semplice e la doppia – maggior convenienza di questa. 5. Libri usati in ordine cronologico e in ordine sistematico. 6. Conti da aprirsi in scrittura doppia – registrazione degli atti amministrativi – verifica della registrazione – errori e correzioni – registrazione di chiusura – inventario e rendiconto finale.

Nozioni di sociologia

Periodo II

Anno 1

Una lezione per settimana

1. La persona umana – sua destinazione – sua dignità – diritti e doveri. 2. Origine della Società. 3. La Famiglia. 4. Lo Stato. 5. I poteri dello Stato – estensione e limiti. 6. La Religione – la Chiesa – relazioni tra Chiesa e Stato.

Anno 2

Una lezione per settimana

1. La proprietà – diritto di proprietà – suo fondamento – suoi limiti. 2. Il lavoro – scopo naturale del lavoro – obbligo – limiti. 3. Rimunerazione del lavoro – salario – nonne secondo le quali deve determinarsi il salario. 4. Il capitale – sua origine ed onestà. 5. Relazione tra capitale e lavoro. 6. Doveri vicendevoli tra padroni ed operai.

Anno 3

Una lezione per settimana

1. Il socialismo contemporaneo – cause che l'hanno generato. 2. False idee sulla natura e destinazione dell'uomo. 3. Negazione di Dio e della Provvidenza. 4. Errori riguardo al diritto di proprietà. 5. Errori riguardo al lavoro. 6. Errori riguardo ai poteri dello Stato. 7. Errori economici del socialismo. 8. Fallacia delle sue promesse.

Libri di testo proposti agli allievi ed ai maestri

Lingua italiana

– L. M. MONTRÉSOR, *Grammatica italiana ad uso delle classi elementari*. (Roma, Scuola Tip. Salesiana. Pr. L. 0,50).

Geografia

– Pietro VALLE, *La cosmografia e la geografia insegnate agli alunni delle scuole elementari*, Vol. 3° (Milano, Enrico Trevisini Edit. Pr. L. 0,50).

Aritmetica, ecc.

– Pietro SCOTTI, *Elementi di aritmetica pratica ad uso del ginnasio inferiore*. (Torino, Libreria Buona Stampa. Pr. L. 1).

– Roberto CHIERICI, *Nuove lezioni di aritmetica, ecc. proposte alle scuole elementari rurali*. (Parma, Libreria Salesiana, già Fiacadori. L. 0,20).

Geometria

– Pietro SCOTTI, *Elementi di geometria intuitiva ad uso del ginnasio inferiore e dei corsi complementari*. (Torino, Libreria Buona Stampa. Pr. L. 1).

– *Elementi di geometria*. Biblioteca del Popolo. (Milano, Soc. Editrice Sonzogno. Pr. L. 0,15).

Galateo

– Sac. Luigi CHIAVARINO, *Il piccolo galateo*. (Torino, Libreria Buona Stampa. Pr. L. 0,30).

– SOAVE [Francesco], *Compendio dei doveri sociali e dei precetti di civiltà*. (Parma, Tip. Salesiana, già Fiacadori. L. 0,10).

Igiene

- Anacleto GHIONE, *Igiene popolare*. (Torino, Libreria Buona Stampa).

Storia

- Don Bosco, *Storia d'Italia*.¹¹

Nella *Storia d'Italia* di don Bosco si trovano sufficientemente svolti i punti accennati nel programma. Sarebbe conveniente che questo libro andasse nelle mani di tutti i nostri artigiani e divenisse loro gradita lettura. Alcuni punti di Storia della Chiesa possono essere completati colla *Storia ecclesiastica* del medesimo autore.

Disegno

- *Metodo d'insegnamento per i maestri*.
 – C [amillo] BOITO, *I principii del disegno e gli stili dell'ornamento*. (Manuale Hoepli. Pr. L. 2)
 – Testo per i maestri: *Corso elementare di disegno geometrico* di Augusto GARNERI. (Roma, Augusto Garneri, Via Frattina, 34. Parte 1ª Fasc. 1° L. 0,50 - 2° L. 0,60 - 3° L. 1. Parte 2ª L. 2. Parte 3ª L. 1).

Fu stampata dalla Tipografia Salesiana di Torino la prima parte di un corso di Disegno per falegnami e fabbri. I maestri potranno giovarsene per trarne modelli ed esercizi di quelle due arti.

Gli allievi del 1° anno non abbisognano di testo. Per quelli del 2° e del 3° anno si suggerisce il Disegno elementare. Parte 1ª e parte 2ª dei Prof. C. GELATI e R. PENNINI. (Torino, Paravia).

Fisica

- Ing. Carlo PERETTI, *Nozioni elementari di fisica*. (Torino, Collegio Artigianelli. Pr. L. 0,05).
 – *Elementi di fisica*. Biblioteca del Popolo. (Milano, Soc. Edit. Sonzogno. Pr. L. 0,15).

Chimica

- Ing. Carlo PERETTI, *Nozioni elementari di chimica*. (Torino, Collegio Artigianelli. Pr. L. 0,05).
 – *Elementi di chimica*. Biblioteca del Popolo. (Milano, Soc. Edit. Sonzogno. Pr. L. 0,15).

Meccanica

- *Elementi di meccanica*. Biblioteca del Popolo. (Milano, Soc. Edit. Sonzogno. Pr. L. 0,15).

Elettricità

- *Nozioni elementari di elettrotecnica* del Dott. L. PASQUALINI. (Genova, Tip. R. Istituto Sordomuti. Pr. L. 1,30).

Lingua francese

- Roberto PRUSSO, *Corso tecnico di lingua francese*. (Torino, Libreria Buona Stampa. L. 0,60).
 – GHIOTTI e DOGLIANI, *La nomenclature en action*. (Torino, Libreria Petrini, Pr. L. 1,50).
 Questo libro sufficiente per la parte grammaticale, si raccomanda per la copia e bontà degli esercizi e per l'abbondante nomenclatura, che dispensa quasi dall'uso del vocabolario.

Computisteria

- Dott. Giorgio MARCHESINI, *Compendio di ragioneria generale*. (Udine, Tip. Editrice di Domenico del Bianco. Pr. L. 3).

¹¹ Quest'opera fu pubblicata da don Bosco nel 1855: *La storia d'Italia raccontata alla gioventù da' suoi primi abitatori sino ai nostri giorni* corredata da una carta geografica d'Italia dal sacerdote Bosco Giovanni. Torino, Tipografia Paravia e Compagnia 1855. Ebbe numerose edizioni: la 20ª fu pubblicata nel 1888.

– G. B. DIVIZIA, *Nozioni di computisteria per le scuole complementari e normali in due parti*. (Ditta G. P. Paravia. Pr. 1ª parte, L. 1,20; 2ª parte L. 1,20).

Sociologia (per gli allievi).

– *Manuale sociale cristiano* compilato da una deputazione di studi sociali della Diocesi di Soissons sotto la presidenza del Can. Deohn. Traduzione italiana del Can. Dott. Roberto Puccini. (Siena, Tip. Editrice S. Bernardino. L. 1,50).

Sociologia (per i maestri).

– LIBERATORE [Matteo], *Principii di economia cristiana*. (Roma, Tip. A. Befani. Pr. L. 4).

– CATHREIN [Viktor], *Il socialismo, suo valore teorico-pratico*. (Torino, Edit. Fratelli Bocca. Pr. L. 2).

– Prof. G [Giuseppe] BALLERINI, *Analisi del socialismo contemporaneo*. (Siena, Tip. Edit. S. Bernardino. Pr. L. 2).

– BARATTA [Carlo M.], *Principii di sociologia cristiana*. (Parma, Tip. Salesiana. Pr. L. 1,50).

2. Programma scolastico per le scuole degli artigiani della Pia Società di S. Francesco di Sales¹²

Scuola di Religione

Anno I

(Due lezioni per settimana)

Tutto il Piccolo catechismo ad uso delle diocesi di Lombardia e Piemonte.

Anno II

(Due lezioni per settimana)

Compendio della Dottrina cristiana ad uso delle diocesi di Lombardia e Piemonte.

Catechismo per quelli che già furono ammessi alla prima comunione. Lezione preliminare – Del simbolo degli Apostoli detto volgarmente il Credo. Dell'orazione in generale – Dell'orazione domenicale – Della salutatione angelica – Dell'invocazione dei santi.

Anno III

(Due lezioni per settimana)

Dei comandamenti di Dio e della Chiesa – Dei consigli evangelici – Dei sacramenti.

Anno IV

(Una lezione per settimana)

Delle virtù – Dei doni dello Spirito Santo – Delle beatitudini evangeliche – Delle opere di misericordia – Dei peccati e delle loro specie principali – Dei peccati capitali – Dei peccati contro lo Spirito Santo – Dei peccati che diconsi chiamare vendetta al cospetto di Dio – I novissimi – Dell'esercizio del cristiano da farsi ogni giorno.

¹² ASC Bertello // ed. a stampa: 20 pp.: *Programma scolastico per le scuole degli artigiani della Pia Società di S. Francesco di Sales*. Torino, Tipografia Salesiana (B.S.) 1907. Nella circolare mensile de 24 febbraio 1913, Ricaldone fa un minuto esame delle singole modificazioni subite dal Programma del 1907.

Anno V

(Una lezione per settimana)

Risposte alle obiezioni più diffuse contro la religione.

Testo - Mons. DE SÉGUR, *Risposte*, etc. S. Pier d' Arena, Libreria Salesiana 1903.

Anno I

Lingua nazionale

(Due lezioni per settimana)

1. Le parti del discorso. 2. Coniugazione dei verbi regolari. 3. La proposizione semplice, complessa, composta. 4. Il periodo. 5. Esercizi di lettura con brevi spiegazioni delle parole e dei costrutti – esercizi di analisi logica e grammaticale. 6. Lettere famigliari.

Geografia

(Due lezioni per settimana)

1. Il globo terraqueo. 2. Terre ed acque. 3. Continenti – isole. 4. Monti – colline – valli. 5. Fiumi – torrenti – canali – Laghi. 6. Poli – circoli massimi e minori. 7. Zone – climi – parti del globo. 8. Sistema solare. 9. Movimenti della terra – di rotazione – di rivoluzione e loro effetti. 10. La luna – sue fasi – eclissi.

Aritmetica e sistema metrico decimale

(Due lezioni per settimana)

1. Numerazione parlata e scritta. 2. Quattro prime operazioni sui numeri interi, 3. Le stesse operazioni sulle frazioni decimali. 4. Frazioni ordinarie. 5. Modo di ridurre le frazioni ordinarie in decimali. 6. Proporzioni. 7. Regola del tre – d'interesse – di società. 8. Sistema metrico decimale. 9. Misure lineari – di superficie – di volume – di capacità – di peso e valore.

Disegno (corso comune)

(Due lezioni per settimana)

Disegno a mano libera – esercizi di geometria e facili applicazioni.

1. Tracciamento di linee, qualunque sia la lor forma e posizione e divisione di esse in parti eguali. (Rette – verticali – orizzontali, ecc. – curve – parallele – simmetriche rispetto alla ietta verticale ed orizzontale – convesse – concave – serpeggianti). 2. Tracciamento di angoli e divisione dei medesimi. 3. Disegno di figure geometriche piane rettilinee (triangoli – quadrilateri – poligoni regolari) e curvilinee (circolo – elissi – ovale – ovolo – spirale circolare – spirale ellittica). 4. Considerazioni sul valore degli angoli – sulle bisettrici – sulle mediane – sull'altezza – sulla superficie – sul diametro – sul raggio, ecc. 5. Applicazioni – facili motivi ornamentali inscritti nei poligoni – divisione della circonferenza in parti eguali e costruzione di poligoni stellati. 6. Disegno dei principali membri architettonici – di vasi semplici e di oggetti usuali a base geometrica.

Nozioni di fisica

(Due lezioni per settimana)

1. Corpo – estensione – incompenetrabilità – figurabilità dei corpi. 2. Vari stati dei corpi – solidi – liquidi – aeriformi. 3. Divisibilità – dilatabilità – compressibilità – elasticità – porosità dei corpi. 4. Barometro – manometro. 5. Calore – sorgenti di calore – termometro. 6. Propagazione del calore – corpi più o meno conduttori del calore. 7. Effetti del calore – fusione dei corpi – ebollizione – evaporazione.

Anno II

Lingua nazionale

(Due lezioni per settimana)

1. Breve ripetizione di quello che fu insegnato nell'anno precedente. 2. I verbi irregolari. 3. Lettere familiari – lettere commerciali – racconti – descrizioni.

Avvertenza. – Si abbia cura particolare della calligrafia e dell'ortografia.

Geografia

(Due lezioni per settimana)

1. L'Italia – sua forma – suoi confini. 2. Sua posizione geografica. 3. Sue isole principali. 4. Divisione dell'Italia in regioni. 5. Monti – valli – laghi – fiumi principali dell'Italia. 6. Principali prodotti delle varie regioni. 7. Città più ragguardevoli. 8. Principali vie di comunicazione nell'interno e coll'estero.

Elementi di geometria

(Due lezioni per settimana)

1. Linea – retta – spezzata – curva – mista – orizzontale – verticale – inclinata. 2. Linee parallele – convergenti – divergenti. 3. Linea perpendicolare – obliqua – principali problemi relativi. 4. Angolo – retto – acuto – ottuso – rettilineo curvilineo – mistilineo. 5. Angoli adiacenti – bisettrice – principali problemi relativi. 6. Triangolo – equilatero – isoscele – scaleno – rettangolo – acutangolo – ottusangolo. 7. Ipotenusa – cateti – problemi relativi. 8. Quadrilateri – quadrato – rettangolo – rombo – romboide – trapezio – simmetrico – rettangolo diagonale – problemi relativi. 9. Circolo – circonferenza – centro – diametro – raggio – secante – corda o sottesa – saetta – arco – segmento – settore – tangente – quadrante – corona circolare – cerchi concentrici – eccentrici – tangenti – problemi relativi.

NB. Si esercitino gli allievi a ben distinguere i caratteri delle varie figure geometriche ed a farne la misurazione.

Scuola di disegno (corso comune)

(Due lezioni per settimana)

Disegno geometrico cogli strumenti.

Le lezioni di disegno geometrico saranno alternate con quelle di disegno ornamentale in modo che gli esercizi di geometria siano, per quanto è possibile, di preparazione a quelli di ornato.

1. Pratici ed elementari problemi grafici di geometria. 2. Applicazioni sul triangolo – quadrato – pentagono – esagono, ecc. (motivi geometrici – scomparti di pavimenti – soffitti, ecc.). 3. Costruzione dei principali membri architettonici. 4. Copia di disegni – riduzione dei disegni – disegno a mano libera. 1° Ornato a semplice contorno a matita e a penna da modelli eseguiti sulla lavagna o da tavole murali. 2° Ornato con cenno di ombreggiatura.

Nozioni di chimica

(Due lezioni per settimana)

1. Corpi semplici e corpi composti – combinazioni e miscugli. 2. Metalli e metalloidi. 3. Acqua – aria – ossigeno – idrogeno – azoto. 4. Carbonio – anidride carbonica – ossido di carbonio – idrocarburi. 5. Zolfo – cloro – fosforo. 6. Ferro – rame –

stagno – piombo – zinco – mercurio – oro – argento – platino – alluminio – nichelio – magnesio. 7. Leghe – ottone – bronzo, ecc. amalgamo.

Anno III

Storia

(Due lezioni per settimana)

1. Roma e il suo impero sotto Cesare Augusto. 2. La vita di Gesù Cristo e le sue dottrine. 3. La Chiesa. 4. La diffusione del Vangelo. 5. Le persecuzioni dei martiri. 6. Costantino e la pace della Chiesa. 7. L'Arianesimo. 8. Giuliano l'Apostata. 9. I Barbari. 10. Caduta dell'Impero d'Occidente. 11. Il Monachismo. 12. I Longobardi. 13. I Franchi. 14. Carlo Magno e l'Impero Cristiano.

Scuola di disegno

(Tre lezioni per settimana)

Disegno geometrico cogli strumenti (due lezioni per settimana).

1. Elementi di proiezioni – rappresentazione dei solidi geometrici sui due piani di posizione – pianta – prospetto – profilo e sezioni di un oggetto. 2. Scale di proporzioni semplici e ticoniche – riduzione dei disegni in iscala – Rilevare dal vero oggetti con misure in iscala. 3. Prospettiva parallela dei principali solidi geometrici e degli oggetti più comuni.

Disegno a mano libera

(Una lezione per settimana)

1. Copia di disegni adatti a ciascun arte o mestiere. 2. Disegno a memoria di oggetti già fatti. 3. Semplici composizioni adatte ai singoli mestieri.

Nozioni di storia naturale

(Due lezioni per settimana)

1. I tre regni della natura. 2. Minerali – loro caratteri. 3. Vegetali – loro caratteri. 4. Parti della pianta – radice – fusto – rami – foglie – fiori – frutti – loro funzioni. 5. Principali piante industriali. 6. Animali – loro caratteri – specie. 7. L'uomo – caratteri che lo innalzano al disopra delle specie inferiori. – famiglie o razze diverse – unità della specie umana.

Nozioni sull'elettricità

(Tre lezioni per settimana)

1. Calamita – sue proprietà – sue parti – poli – linea neutra – forza. 2. Magnetismo terrestre – ago magnetico – bussola. 3. Linee di forza – campo magnetico. 4. Elettricità – sorgenti di elettricità – macchine elettriche – condensatori. 5. Pila – sue parti – elettrodi – circuiti e conduttori – isolanti. 6. Principali specie di pile – accumulatori. 7. Modo di misurare le correnti – galvanometro – amperometro. 8. Resistenza elettrica – reostati. 9. Forza elettromotrice – voltmetro. 10. Legge di Ohm. 11. Elettrocalamite – correnti indotte. 12. Modo di ottenere la corrente in un circuito esterno – collettore – indotto. 13. Idea della dinamo – macchine magneto-elettriche. 14. Applicazioni – telegrafo – telefono – illuminazione elettrica – motori elettrici.

Anno IV

Storia

(Due lezioni per settimana)

1. Maometto e diffusione dell'Islamismo. 2. Lo scisma d'Oriente. 3. Le Crociate. 4. La lotta fra il Sacerdozio e l'Impero. 5. Risorgimento delle lettere e delle arti. 6. Cimabue – Giotto – Dante Alighieri. 7. Invenzione della bussola della polvere e della stampa. 8. Cristoforo Colombo e la scoperta dell'America. 9. Lutero e l'eresia protestante. 10. Arrigo VIII e lo scisma d'Inghilterra. 11. Calvino a Ginevra – Gli Ugonotti in Francia. 12. La strage detta di S. Bartolomeo. 13. I papi del secolo decimosesto. 14. Il Concilio di Trento. 15. Il secolo d'oro delle lettere e delle arti. 16. Ariosto – Tasso – Michelangelo – Raffaello. 17. La Dominazione spagnuola. 18. L'Inquisizione di Spagna. 19. Progresso delle scienze positive. 20. Galileo Galilei.

Nozioni di meccanica

(Due lezioni per settimana)

1. Moto – elementi del moto – traiettoria – spazio – tempo – l'inerzia. 2. Varie specie di moto – rettilineo – curvilineo – mistilineo – uniforme – vario – moto composto. 3. Forza – elementi delle forze – punto di azione – direzione – intensità. 4. Misura delle forze. 5. Composizione e scomposizione delle forze – teoremi principali. 6. Gravità – sua direzione – filo a piombo. 7. Centro di gravità – determinazione sperimentale del centro di gravità. 8. Equilibrio – stabile – instabile dei corpi appoggiati o sospesi. 9. Caduta dei corpi nell'aria – principali teoremi relativi. 10. Lavoro – suoi elementi. 11. Misura del lavoro – chilogrammetro – cavallo vapore. 12. Macchine semplici. 13. Leva – fulcro – bracci – potenza – resistenza – teoremi relativi. 14. Varie specie di leve. 15. Strumenti riferibili alla leva. 16. Bilancia ordinaria – sue parti – norme pratiche per riconoscerne l'esattezza. 17. Puleggia – condizioni di equilibrio nella puleggia fissa. 18. Sistema di puleggie mobili – condizioni di equilibrio. 19. Condizioni di equilibrio in un sistema di puleggie metà fisse e metà mobili. 20.¹³ Argano o verricello. 21. Sistemi di leve – sistemi di ruote dentate. 22. Piano inclinato. 23. La vite. 24. Il pendolo. 25. Le resistenze passive.

Lingua francese

(Una lezione per settimana)

1. Regole della pronunzia e dell'ortografia – esercizi di lettura e di scrittura. 2. Studio delle parti del discorso fino ai verbi ausiliari inclusive. 3. Esercizi facili di nomenclatura e diversione a voce e per iscritto.

Anno V

Storia

(Due lezioni per settimana)

1. Gli Enciclopedisti. 2. La Rivoluzione francese. 3. Napoleone I. 4. La ristorazione del 1815. 5. Le Società segrete. 6. Rivoluzione del 1821. 7. Rivoluzione del 1831. 8. Pio IX. 9. Il 1848. 10. Il 1849. 11. La guerra di Crimea. 12. Il 1859. 13. Il 1860. 14. Il 1806. 15. Il 1867. 16. Il 1870.

¹³ In originale: 28

Nozioni di computisteria
(*Due lezioni per settimana*)

PARTE I

1. Il patrimonio. 2. Del commercio in generale. 3. Commercio rurale – mercantile – industriale – bancario. 4. L'amministrazione – sua necessità. 5. Atti amministrativi. 6. Libri o registri necessari per tener conto degli atti amministrativi. 7. Libri prescritti dal codice di commercio – giornale – libro degli inventari – copialettere. 8. Libri computistici – prima nota o brogliazzo – libro cassa – libro mastro. 9. Libri ausiliari – libri consegnatari – libri scadenzerli – bollari e ricevute.

PARTE II

1. Scrittura in generale. 2. Scrittura semplice – suoi caratteri – sua convenienza. 3. Libri usati in ordine cronologico e in ordine sistematico – registrazione di apertura – registrazione degli atti amministrativi – verifica delle registrazioni – registrazione di chiusura – Inventario e rendiconto finale. 4. Scrittura doppia – suoi caratteri – differenza fra la scrittura semplice e la doppia – maggior convenienza di questa. 5. Libri usati in ordine cronologico – in ordine sistematico. 6. Conti da aprirsi in scrittura doppia – registrazione degli atti amministrativi – verifica della registrazione – errori e correzioni – registrazione di chiusura – inventario e rendiconto finale.

Lingua francese
(*Una lezione per settimana*)

1. Ripetizione delle materie studiate nel 4° anno. 2. Coniugazione dei verbi regolari. 3. Principali verbi irregolari. 4. Esercizi di nomenclatura e di versione a voce per iscritto e brevi componimenti.

Lezioni domenicali

Anno I
(*Una lezione per settimana*)

Regole di buona creanza.

Anno II

Igiene
(*Una lezione per settimana*)

1. Igiene della persona – nettezza – postura e portamento della persona – ginnastica. 2. Igiene della nutrizione – temperanza – bevande spiritose – tabacco. 3. Igiene dei sensi – vista – udito. 4. Igiene del lavoro. 5. Igiene del vestire. 6. Igiene dell'abitazione.

Anno III

Nozioni di sociologia
(*Una lezione per settimana*)

1. La persona umana – sua destinazione – sua dignità – diritti e doveri. 2. Origine della Società. 3. La Famiglia. 4. Lo Stato. 5. I poteri dello Stato – loro estensione – limiti. 6. La Religione – la Chiesa – relazioni tra Chiesa e Stato.

Anno IV

(Una lezione per settimana)

1. La proprietà – diritto di proprietà – suo fondamento – suoi limiti. 2. Il lavoro – scopo naturale del lavoro – obbligo – limiti. 3. Retribuzione del lavoro – salario – norme secondo le quali deve determinarsi il salario. 4. Il capitale – sua origine ed onestà. 5. Relazioni tra capitale e lavoro. 6. Doveri vicendevoli tra padroni ed operai.

Anno V

(Una lezione per settimana)

1. Il socialismo contemporaneo – cause che l'hanno generato. 2. False idee sulla natura e destinazione dell'uomo. 3. Negazione di Dio e della Provvidenza. 4. Errori riguardo al diritto di proprietà. 5. Errori riguardo al lavoro. 6. Errori riguardo ai poteri dello Stato. 7. Errori economici del socialismo. 8. Fallacia delle sue promesse.

Libri di testo proposti agli allievi ed ai maestri

Lingua Italiana

– L. M. MONTRÉSOR, *Grammatica italiana ad uso delle classi elementari*. (Roma, Scuola Tip. Salesiana. Pr. L. 0,50).

Geografia

– Pietro VALLE, *La cosmografia e la geografia insegnate agli alunni delle scuole elementari*, Vol. 3° (Milano, Enrico Trevisini Edit. Pr. L. 0,50).

Aritmetica, ecc.

– Pietro SCOTTI, *Elementi di aritmetica pratica ad uso del ginnasio inferiore*. (Torino, Libreria Salesiana. Pr. L. 1).

– Roberto CHIERICI, *Nuove lezioni di aritmetica, ecc. proposte alle scuole elementari rurali*. (Parma, Libreria Salesiana, già Fiacadori. L. 0,20).

Geometria

– Pietro SCOTTI, *Elementi di geometria intuitiva ad uso del ginnasio inferiore e dei corsi complementari*. (Torino, Tip. Salesiana. Pr. L. 1).

– *Elementi di geometria*. Biblioteca del Popolo. (Milano, Soc. Editrice Sonzogno. Pr. L. 0,15).

Galateo

– Sac. Luigi CHIAVARINO, *Il Piccolo Galateo*. (Torino, Libreria Salesiana. Pr. L. 0,30).

– SOAVE, *Compendio dei doveri sociali e dei precetti di civiltà*. (Parma, Tip. Salesiana, già Fiacadori. L. 0,10).

Igiene

– Anacleto GHIONE, *Igiene popolare*. (Torino, Libreria Salesiana).

Storia

– Don Bosco, *Storia d'Italia*.

Nella *Storia d'Italia* di don Bosco si trovano sufficientemente svolti i punti accennati nel programma. Sarebbe conveniente che questo libro andasse nelle mani di tutti i nostri artigiani e divenisse loro gradita lettura. Alcuni punti di Storia della Chiesa possono essere completati colla *Storia ecclesiastica* del medesimo autore.

Disegno

- *Metodo d'insegnamento per i maestri.*
- C. BOITO, *I principi del disegno e gli stili dell'ornamento.* (Manuale Hoepli. Pr. L. 2).
- Testo per i maestri: *Corso elementare di disegno geometrico* di Augusto GARNERI. (Roma, Augusto Garneri, Via Frattina, 34. Parte 1ª Fasc. 1° L. 0,50 – 2° L. 0,60 – 3° L. 1. Parte 2ª L. 2 – Parte 3ª L. 1).

Fu stampata dalla Tipografia Salesiana di Torino la prima parte di un corso di Disegno per falegnami e fabbri. I maestri potranno giovarsene per trarne modelli ed esercizi di quelle due arti.

Gli allievi del 1° anno non abbisognano di testo. Per quelli del 2° e del 3° anno si suggerisce il Disegno elementare. Parte 1ª e parte 2ª dei Prof. C. GELATI e R. PENNINI. (Torino, Paravia).

Fisica

- Ing. Carlo PERETTI, *Nozioni elementari di fisica.* (Torino, Collegio Artigianelli. Pr. L. 0,05).
- *Elementi di fisica.* Biblioteca del Popolo. (Milano, Soc. Edit. Sonzogno. Pr. L. 0,15).

Chimica

- Ing. Carlo PERETTI, *Nozioni elementari di chimica.* (Torino, Collegio Artigianelli. Pr. L. 0,05).
- *Elementi di chimica.* Biblioteca del Popolo. (Milano, Soc. Edit. Sonzogno. Pr. L. 0,15).

Meccanica

- *Elementi di meccanica.* Biblioteca del Popolo. (Milano, Soc. Edit. Sonzogno. Pr. L. 0,15).

Elettricità

- *Nozioni elementari di elettrotecnica* del Dott. L. PASQUALINI. (Genova, Tip. R. Istituto Sordomuti. Pr. L. 1,30).

Lingua francese

- Roberto PRUSSO, *Corso tecnico di lingua francese.* (Torino, Libreria Salesiana. L. 0,60).
- GHIOTTI [Candido] e DOGLIANI [Giuseppe], *La nomenclature en action.* (Torino, Libreria Petrini, Pr. L. 1,50).

Questo libro sufficiente per la parte grammaticale, si raccomanda per la copia e bontà degli esercizi e per l'abbondante nomenclatura, che dispensa quasi dall'uso del vocabolario.

Computisteria

- Dott. Giorgio MARCHESINI, *Compendio di ragioneria generale.* (Udine, Tip. Editrice di Domenico del Bianco. Pr. L. 3).
- G. B. DIVIZIA, *Nozioni di computisteria per le scuole complementari e normali in due parti.* (Ditta G. P. Paravia. Pr. 1ª parte: L. 1,20; 2ª parte L. 1,20).

Sociologia (per gli allievi)

- *Manuale sociale cristiano* compilato da una deputazione di studi sociali della Diocesi di Soissons sotto la presidenza del Can. Deohn. Traduzione italiana del Can. Dott. Roberto Puccini. (Siena, Tip. Editrice S. Bernardino. L. 1,50).

Sociologia (per i maestri)

- LIBERATORE, *Principi di economia cristiana.* (Roma, Tip. A. Befani. Pr. L. 4).
- CATHREIN, *Il socialismo, suo valore teorico-pratico.* (Torino, Edit. Fratelli Bocca. Pr. L. 2).
- Prof. G. BALLERINI, *Analisi del socialismo contemporaneo.* (Siena, Tip. Edit. S. Bernardino. Pr. L. 2).
- Carlo M. BARATTA, *Principi di sociologia cristiana.* (Parma, Tip. Salesiana. Pr. L. 1,50).

3. Le scuole professionali. Programmi didattici e professionali¹⁴

Idea generale sull'ordinamento delle Scuole Professionali Salesiane

Coi tempi e con Don Bosco. – In queste parole è racchiuso gran parte di ciò che forma la caratteristica dello spirito salesiano. Non v'ha quindi dubbio che se noi Salesiani vogliamo lavorare proficuamente a vantaggio dei figli del popolo, dobbiamo anche noi muoverci e camminare col secolo, appropriandoci quello che in esso v'ha di buono, anzi precedendolo, se ci è possibile, sulla strada dei veraci progressi, per potere, autorevolmente ed efficacemente, compiere la nostra missione.

Tali furono le massime e tali gli esempi di don Bosco, il quale dopo di aver gettato nel 1841 le basi dell'Opera sua – cui dava stabile sede nel 1846 nei prati di Valdocco, ove fe' sorgere dal nulla uno dei più grandiosi istituti di carità dell'Italia e del mondo – fin dal 1853, a meglio provvedere alla formazione dei giovani operai, cominciò ad aprire alcune scuole professionali nell'interno del suo Ospizio. Egli aveva intuito l'indirizzo minaccioso e le proporzioni che avrebbe assunto la questione operaia; e dalla carità e dalla fede, e che soliti ogni tempo diedero pace e conforto all'umanità agitata e sofferente, attinse l'ispirazione e i mezzi di apportarvi rimedio.

Tale fu lo scopo di don Bosco nell'istituire le sue

Scuole professionali, che debbono essere palestre di coscienza e di carattere, e scuole fornite di quanto le moderne invenzioni hanno di meglio negli utensili e nei meccanismi, perché ai giovani alunni nulla manchi di quella coltura, di cui vantasi giustamente la moderna industria.

Fedeli allo spirito del loro Istitutore, i Salesiani furono forse i primi in Italia ad organizzare con appositi programmi e con insegnamento metodico le loro scuole professionali, e ciò quando ancor nessuno si occupava di questo ramo dell'educazione popolare, e nemmeno il governo. aveva dato norme in proposito.

Le nostre scuole infatti seguono due programmi ben distinti: – l'uno di *coltura generale*, l'altro *teorico-pratico delle arti*.

I Programmi. – Il Programma di coltura generale, partendo dal principio che i giovani a 12 anni abbiano compiuto il corso elementare inferiore, comprende cinque corsi, dei quali i primi due corrispondono, con qualche, modificazione alla classe quarta e quinta elementare, e gli altri tre costituiscono un corso di perfezionamento. In questi ultimi il programma prescrive lezioni di *Francesco*, *Fisica*, *Meccanica*, *Elettrotecnica*, *Computisteria*, *Sociologia* e *Disegno* applicato alle varie professioni; in tutti poi è anche prescritta un'ora settimanale *Igiene*, di *Galateo* e di *Religione*.

Il Programma teorico-pratico delle arti consta di tanti programmi quante sono le professioni insegnate; e poiché si è comprovato esser necessario un quinquennio di tirocinio per l'apprendimento di qualunque mestiere, ogni programma è suddiviso in io periodi, corrispondenti ai io semestri di studio e di applicazione, nei quali è progressivamente indicato il corredo di cognizioni che l'allievo deve apprendere e la serie dei lavori cui egli deve applicarsi per riuscire a poco a poco operaio perfetto.

¹⁴ ASC E481 Bertello // ed. a stampa: 89 p.// PIA SOCIETÀ SALESIANA DI D. BOSCO, *Le scuole professionali. Programmi didattici e professionali*. Torino, Scuola Tipografica Salesiana 1910.

In conformità di questo programma, viene da ogni maestro d'arte impartito l'insegnamento ad ore stabilite, ora a tutti gli alunni insieme riuniti, ora a ciascuno corso o sezione; poiché l'ammettere l'allunno all'apprendimento il di stesso che entra in laboratorio e l'alternargli l'insegnamento col lavoro, costituisce quel metodo eminentemente teorico-pratico, che è il più atto ad abituare i giovani all'officina; – e scopo precipuo delle scuole professionali dev'essere questo di formare operai intelligenti, abili e laboriosi.

A meglio raggiungere questo scopo, ogni maestro d'arte – il quale presta gratuitamente l'opera sua o è pagato con onorario fisso, ma non attende alcun utile dai lavori degli allievi – all'insegnamento unisce la continua sorveglianza nell'esecuzione dei lavori assegnati, la correzione dei medesimi e la ripetizione degli insegnamenti e delle prove, precisamente come suol farsi in qualunque scuola (1).

Poiché – giova rilevarlo – nelle scuole professionali di don Bosco, il maestro d'arte non cura semplicemente l'esecuzione dei lavori, ma – a tenore del Programma – ha pur l'incarico “dell'insegnamento orale e scritto delle norme pratiche, secondo le quali ogni lavoro deve essere eseguito – della conoscenza degli strumenti e del modo più conveniente di usarli, prepararli e conservarli – della materia usata nei lavori, delle sue varie specie, qualità e prezzi – della rappresentazione figurata dei lavori nell'insieme, nelle parti e nelle lezioni, nonché nelle misure, degli ingrandimenti e riduzioni, delle varie maniere di connettere le parti ecc., richiamando le cognizioni apprese nel corso di cultura generale, ampliandole al bisogno e riducendole alla pratica – delle varie forme e stili antichi e moderni nei quali si è manifestata quell'arte – delle macchine, che possono essere di aiuto all'uomo nell'esercizio della sua arte e del loro uso – del modo di fare il preventivo e stabilire il prezzo dei lavori – delle piazze, dove si acquistano i materiali e si smerciano i lavori e dei modi da usare coi fornitori e clienti – e finalmente dei punti principali della legislazione e delle buone consuetudini commerciali”.

In breve, il maestro svolge passo passo il progresso degli allievi, e lo concreta in un voto settimanale di applicazione, che ha controllo nell'esame che l'allievo dà al fine d'ogni semestre innanzi ad apposita Commissione, della quale fan parte anche maestri esterni e Industriali tra i più competenti in materia.¹⁵

Gli Esami hanno per oggetto: 1. l'esecuzione di un lavoro fra quelli compresi nel semestre o periodo del Programma che l'allievo ha percorso, tenendo conto del tempo impiegato e della perfezione con cui fu eseguito;

2. l'esposizione fatta a voce viva delle norme, secondo le quali doveva eseguirsi il lavoro, delle qualità dei materiali usati e di quelle altre nozioni teoriche, che l'allievo deve aver appreso durante quel *periodo*.

Ad ogni esame, se è promosso, l'allievo consegue un punto di abilità, cosicché finito il quinquennio, se egli ha dieci punti (cioè se fu sempre promosso) egli ha compiuto il suo tirocinio, e vien dichiarato operaio, e ne riceve un relativo diploma.

Premi e incoraggiamenti. Alla intrinseca bontà del metodo, don Bosco volle associati pur quei mezzi materiali e morali che son efficace stimolo ad un giovane nell'esatto adempimento di tutti i suoi doveri; ad esempio: le premiazioni annuali ai più meritevoli, l'ammissione alle scuole gratuite di declamazione e di musica vocale ed instrumentale, e le mancie settimanali.

¹⁵ Cfr. circolare del 29 gennaio 1899.

La mancia settimanale è una regalia, che si fa settimanalmente agli allievi, proporzionata al loro grado di abilità ed alla loro applicazione; poiché nel computarla non si bada ad un lavoro fatto o al reale guadagno procurato alla scuola; ma alla diligenza ed al buon contegno nella medesima; per cui, posta l'applicazione nel compiere il proprio dovere, la mancia rimane la stessa, sia che abbondi il lavoro sia che scarseggi, sia che si dia la prevalenza all'insegnamento teorico, sia che si lasci il suo posto all'insegnamento pratico. Tuttavia, a stimolo maggiore, essa è computata in base a quel qualsiasi guadagno, che si calcola dovrebbe l'alunno realizzare. Il guadagno infatti di un operaio è determinato:

- a) dal valore dei lavori eseguiti;
- b) dall'abilità e destrezza nell'eseguirli;
- c) dall'applicazione e diligenza usata.

Quanto al valore dei lavori eseguiti, essendo quasi impossibile calcolare il prezzo d'ogni singolo lavoro [dato il numero grande degli alunni], si sta al *prezzo della giornata normale delle varie professioni*.

Quanto all'abilità, essendo gli alunni "operai in formazione" la loro giornata sta alla giornata normale, come la loro abilità sta a quella dell'operaio formato. Ora supponendo che l'operaio il quale possa guadagnarsi la giornata normale abbia *dieci* di abilità, ed essendo stabilito che il tirocinio d'ogni mestiere duri cinque anni divisi in dieci semestri, un giovane artigiano di ordinario ingegno e di ordinaria applicazione, alla fine del primo semestre di tirocinio venendo ad acquistare *un punto di abilità* varrà "un decimo di operaio", e alla fine del secondo semestre successivo, avendo acquistato un *nuovo punto di abilità*, varrà "due decimi di operaio" e così di seguito sino alla fine dell'ultimo semestre, in cui avrà *dieci di abilità* e gli verrà conferito il *diploma di operaio*.

Quanto all'applicazione od alla diligenza, se l'alunno si trova in tempo al lavoro, e vi attende con impegno, avrà dieci di applicazione; in caso diverso avrà *nove, otto, sette*, ecc. secondocché si discosterà dalla norma suddetta. Dal voto d'*applicazione*, combinato col voto d'*abilità*, si ha il valore della giornata degli alunni che non è uguale per tutti, perché vario secondo le tariffe delle diverse professioni, ma sul quale si dà a tutti una percentuale che è quella del 10%.

Il quantitativo di questa remunerazione è diviso tra *massa* e *deposito*. La parte che costituisce la *massa*, essendo diretta a formare un gruzzolo di denaro di cui l'alunno possa giovarsi nell'atto di lasciare le scuole, non può essere ne toccata durante il tirocinio, ne esatta prima del suo termine.

L'alunno può valersi invece dell'altra parte, che chiamasi deposito, per spese riconosciute necessarie; come dal deposito vengono prelevati pochi soldi per settimana che egli spende a suo piacere.

La *mancia settimanale* è dunque veramente un premio per incoraggiare gli allievi allo studio, al lavoro ed alla buona condotta.

Esposizioni. – Un altro mezzo assai potente per destare negli alunni l'emulazione sono le esposizioni.

"*In ogni casa professionale* – così si stabiliva nell'ultima Assemblea Generale della Pia Società Salesiana, presieduta da Don Bosco – *si faccia annualmente una Esposizione dei lavori compiuti dai nostri alunni, ed ogni tre anni si faccia un'esposizione generale, a cui. prendano parte tutte le nostre case di artigiani*".

Il voto non tardò a mettersi in pratica nelle singole case, e, superata ogni difficoltà, fu anche realizzato collettivamente.

La 1ª Esposizione generale si tenne dal 1 al 26 settembre 1901 nel Seminario delle Missioni Estere a Torino-Valsalice.

La 2ª Esposizione generale, assai più solenne della prima, si svolse dal 21 agosto al 16 ottobre 1904 nell'Oratorio di Valdocco, e fu onorata dalle visite di eminenti ed auguste persone, fra cui è vanto il ricordare Sua Maestà la Regina Margherita di Savoia, S. A. L. e R. la Principessa Maria Laetitia, Duchessa d'Aosta, e S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto, Duca di Aosta, che si degnò di presiedere la festa di chiusura. S. S. Papa Pio X, S. M. il Re, il Municipio e la Camera di Commercio di Torino inviarono medaglie per i premiandi.

La 3ª Esposizione generale, inaugurata il 3 luglio 1910 con intervento dei rappresentanti di tutte le Autorità Cittadine e visitata fin dai primi giorni dalle LL. EE. l'on. Paolo Bosetti, 1° Segretario di S. M. il Re pel Grand'Ordine Mauriziano, il sen. Teofilo Rossi Sindaco di Torino, e dal comm. Lacopo Vittorelli, Prefetto di Torino, venne disposta nei tre piani del nuovo fabbricato delle Scuole Ginnasiali dell'Oratorio Salesiano di via Cottolengo, e in due gallerie provvisorie. L'ingresso è abbellito da un piccolo giardino. (ove sorge una baracca eseguita dagli allievi falegnami dell'Istituto Salesiano di Catania, nella quale son raccolti alcuni saggi inviati dalle scuole professionali di quell'Istituto); e nell'atrio, insieme con quello di S. M. il Re, spicca il ritratto del compianto don Rua, sotto cui il dì dell'inaugurazione venne deposta una corona con queste parole: *Mille figli del popolo di cento terre e di cento lingue diverse – vagheggiato avevano di dirgli commossi un grazie – qui il giorno della sua messa d'oro nell'idioma d'Italia – oggi più commossi ancora dicono a tutti – quale serbino a Lui viva riconoscenza.*

In quest'esposizione figurano circa una cinquantina d'Istituti, appartenenti all'Italia, all'Europa, all'Africa, all'Asia ed alle Americhe. Le scuole professionali poi sommano a più centinaia, disposte in mirabile ordine.

Per la premiazione hanno inviate medaglie d'oro, d'argento e di bronzo S. S. Pio X, il Ministro di agricoltura, industria e commercio, il Municipio di Torino, la Camera di Commercio ed il Comizio agrario della Provincia di Torino.

Lo scopo delle nostre esposizioni è pure quello di trarne lumi ed impulso, dal confronto e dal molteplice e vario contributo di studi e di esperienze, dalla censura e dai consigli di persone sagge e competenti, Non si vuole far pompa di operosità e di spirito d'intraprendenza, ma si brama sapere se le nostre scuole, se l'ordinamento dei laboratori, se la coltura dei campi non lascino delle lacune a riempire. Vogliamo confrontare l'una casa coll'altra, l'una coll'altra nazione per pigliare dovunque quello che è buono e fare così quasi I una scuola internazionale di mutuo e fraterno insegnamento.

Vogliamo anche uscir al di fuori coi nostri pensieri e colle nostre indagini, vedere e confrontare quello che fanno altri istituti.

In ogni parte – sull'esempio di don Bosco che nel 1845 ne porse il primo esempio all'Italia –¹⁶ si aprono, e non sempre con spirito cristiano scuole festive e serali

¹⁶ Cfr. G. BOSCO, *Memorie dell'Oratorio*, p. 141. Sulla "priorità lasalliana" nella fondazione delle scuole serali: Carlo VERRI, *I Fratelli delle Scuole Cristiane e la storia della scuola in Piemonte (1829-1859). Contributo alla storia della pedagogia nel Risorgimento*. Erba (Como), Casa Editrice "Sussidi" [s.a.], pp. 120-121; Secondo SCAGLIONE, *Don Bosco e Fratelli delle Scuole Cristiane*, in "Rivista Lasalliana" 55 (1988) 18-23.

per operai e per contadini, e qua e là vanno già sorgendo le così dette *Università popolari*. Sentiamo quindi il bisogno di fare studi e confronti, nel fermo proposito di sempre meglio effettuare i disegni di don Bosco e dei suoi Successori, che sono di far sì che le arti, le scienze, le industrie e la beneficenza cooperino efficacemente al conseguimento del benessere, sociale, a gloria della Religione ed a conforto della Patria.¹⁷

(1) In aiuto al maestro, ove lo esiga il numero degli allievi e in proporzione del numero di questi, vi sono in ogni scuola uno o più operai provetti, i quali col loro contegno e colla loro operosità sono di buon esempio e di stimolo salutare ai giovani e nello stesso tempo prestano l'opera loro indispensabile per assumere ordinazioni e poter eseguire lavori che servano di modello agli apprendisti e diano ai maestri il mezzo di assegnare ordinatamente agli allievi l'esecuzione di quei punti determinati dal Programma per il loro corso.

PROGRAMMA DI COLTURA GENERALE¹⁸

Scuola di religione

Anno I

(Due lezioni, per settimana)

Tutto il Piccolo catechismo ad uso delle diocesi di Lombardia e Piemonte.

Anno II

(Due lezioni per settimana)

Compendio della Dottrina cristiana ad uso delle diocesi di Lombardia e Piemonte. Catechismo per quelli che già furono ammessi alla Prima Comunione. Lezione preliminare. – Del simbolo degli Apostoli detto volgarmente il *Credo*. Dell'orazione in generale – Dell'orazione domenicale – Della salutatione angelica – Dell'invocazione dei santi.

Anno III

(Due lezioni per settimana)

Dei Comandamenti di Dio e della Chiesa – Dei consigli evangelici – Dei sacramenti.

Anno IV

(Una lezione per settimana)

Delle virtù – Dei doni dello Spirito Santo – Delle beatitudini evangeliche – Delle Opere di misericordia – Dei peccati e delle loro specie principali – Dei peccati capitali – Dei peccati contro lo Spirito Santo – Dei peccati che diconsi chiamare vendetta al cospetto di Dio – I novissimi – Dell'esercizio del cristiano da farsi ogni giorno.

¹⁷ È introdotto nel fascicolo (pp. 15-22) lo scritto *Alcuni avvertimenti di pedagogia*.

¹⁸ Riproduce il testo del *Programma per le scuole degli artigiani della Pia Società di San Francesco di Sales*. Torino, Tipografia Salesiana (B.S.) 1907, 20 pp.

Anno V

(Una lezione per settimana)

Risposte alle obiezioni più diffuse contro la religione. Testo – Mons. DE SÉGUR, *Risposte*, etc., S. Pier d' Arena, Libreria Salesiana, 1903.

Anno I

Lingua nazionale

(Due lezioni per settimana)

1. Le parti del discorso. 2. Coniugazione dei verbi regolari. 3. La proposizione semplice, complessa, composta. 4. Il periodo. 5. Esercizi di lettura con brevi spiegazioni delle parole e dei costrutti – esercizi di analisi logica e grammaticale. 6. Lettere famigliari.

Geografia

(Due lezioni per settimana)

1. Il globo terraqueo. 2. Terre ed acque. 3. Continenti – isole. 4. Monti – colline – valli. 5. Fiumi – torrenti – canali – laghi. 6. Poli – circoli massimi e minori. 7. Zone – climi – parti del globo. 8. Sistema solare. 9. Movimenti della terra – di rotazione – di rivoluzione e loro effetti. 10. La luna – sue fasi – eclissi.

Aritmetica e sistema metrico decimale

(Due lezioni per settimana)

1. Numerazione parlata e scritta. 2. Quattro prime operazioni sui numeri interi. 3. Le stesse operazioni sulle frazioni decimali. 4. Frazioni ordinarie. 5. Modo di ridurre le frazioni ordinarie in decimali. 6. Proporzioni. 7. Regola del tre – d'interesse – di società. 8. Sistema metrico decimale. 9. Misure lineari – di superficie – di volume – di capacità – di peso e valore.

Disegno (corso comune)

(Due lezioni per settimana)

Disegno a mano libera – Esercizi di geometria e facili applicazioni.

1. Tracciamento di linee, qualunque sia la lor forma e posizione e divisione di esse in parti eguali. (Rette – verticali – orizzontali ecc. – curve – parallele – simmetriche rispetto alla retta verticale ed orizzontale – convesse – concave – serpeggianti). 2. Tracciamento di angoli e divisioni dei medesimi. 3. Disegno di figure geometriche piane rettilinee (triangolari – quadrilateri – poligoni regolari) e curvilinee (circolo – ellissi – ovali – ovolo – spirale circolare – spirale ellittica). 4. Considerazioni sul valore degli angoli – sulle bisettrici – sulle mediane – sull'altezza – sulla superficie – sul diametro – sul raggio, ecc. 5. Applicazioni – facili motivi ornamentali inscritti nei poligoni – divisione della circonferenza in parti eguali e costruzione di poligoni stellati. 6. Disegno dei principali membri architettonici – di vasi semplici e di oggetti usuali a base geometrica.

Nozioni di fisica

(Due lezioni per settimana)

1. Corpo – estensione – incompenetrabilità – figurabilità dei corpi. 2. Vari stati dei corpi – solidi – liquidi – aeriformi. 3. Divisibilità – dilatabilità – compressibilità – elasticità – porosità dei corpi. 4. Barometro – manometro. 5. Calore – sorgenti di calore – termometro. 6. Propagazione del calore – corpi più o meno conduttori del calore. 7. Effetti del calore – fusione dei corpi – ebollizione – evaporazione.

Anno II

Lingua nazionale

(Due lezioni per settimana)

1. Breve ripetizione di quello che fu insegnato nell'anno precedente. 2. I verbi irregolari. 3. Lettere familiari – lettere commerciali – racconti – descrizioni.

Avvertenza. – Si abbia cura particolare della calligrafia e dell'ortografia.

Geografia

(Due lezioni per settimana)

1. L'Italia – sua forma – suoi confini. 2. Sue posizione geografica. 3. Sue isole principali. 4. Divisione dell'Italia in regioni. 5. Monti – valli – laghi – fiumi principali dell'Italia. 6. Principali prodotti delle varie regioni. 7. Città più ragguardevoli. 8. Principali vie di comunicazione nell'interno e coll'estero.

Elementi di geometria

(Due lezioni per settimana)

1. Linea – retta – spezzata – curva – mista – orizzontale – verticale – inclinata. 2. Linee parallele – convergenti – divergenti. 3. Linea perpendicolare – obliqua – principali problemi relativi. 4. Angolo – retto – acuto – ottuso – rettilineo curvilineo – mistilineo. 5. Angoli adiacenti – bisettrice – Principali problemi relativi. 6. Triangolo – equilatero – isoscele – scaleno – rettangolo – acutangolo – ottusangolo. 7. Ipotenusa – cateti – problemi relativi. 8. Quadrilateri – quadrato – rettangolo – rombo – romboide – trapezio – simmetrico – rettangolo – diagonale – problemi relativi. 9. Circolo – circonferenza – centro – diametro – raggio – segante – corda o sottesa – saetta – arco – segmento – settore – tangente – quadrante – corona circolare – cerchi concentrici – eccentrici – tangenti – problemi relativi.

NB. Si esercitino gli allievi a ben distinguere i caratteri delle varie figure geometriche ed a farne la misurazione.

Scuola di disegno (corso comune)

(Due lezioni per settimana)

Disegno geometrico cogli strumenti.

Le lezioni di disegno geometrico saranno alternate con quelle di disegno ornamentale in modo che gli esercizi di geometria siano, per quanto è possibile di preparazione a quelli di ornato.

1. Pratici ed elementari problemi grafici di geometria. 2. Applicazioni sul triangolo – quadrato – pentagono – esagono, ecc. (motivi geometrici – scomparti di pavimenti – soffitti, ecc.). 3. Costruzione dei principali membri architettonici. 4. Copia di disegni – riduzione dei disegni

Disegno a mano libera.

1. Ornato a semplice contorno a matita e a penna da modelli eseguiti sulla lavagna o da tavole murali. 2. Ornato con cenno di ombreggiatura.

Nozioni di chimica

(Due lezioni per settimana)

1. Corpi semplici e corpi composti – combinazioni e miscugli. 2. Metalli e metalloidi. 3. Acqua – aria – ossigeno – idrogeno – azoto. 4. Carbonio – anidride carbo-

nica – ossido di carbonio – idrocarburi. 5. Zolfo – cloro – fosforo. 6. Ferro – rame – stagno – piombo – zinco – mercurio – oro – argento – platino – alluminio – nichelio – magnesio. 7. Leghe – ottone – bronzo, ecc. – amalgame.

Anno III

Storia

(Due lezioni per settimana)

1. Roma e il suo impero sotto Cesare Augusto. 2. La vita di Gesù Cristo e le sue dottrine. 3. La Chiesa. 4. La diffusione del Vangelo. 5. Le persecuzioni e i martiri. 6. Costantino e la pace della Chiesa. 7. L'Arianesimo. 8. Giuliano l'apostata. 9. I Barbari. 10. Caduta dell'Impero d'Occidente. 11. Il Monachismo. 12. I Longobardi. 13. I Franchi. 14. Carlo Magno e l'Impero Cristiano.

Scuola di disegno

(Tre lezioni per settimana)

Disegno geometrico cogli strumenti (due lezioni per settimana).

1. Elementi di proiezioni – rappresentazione dei solidi geometrici sui due piani di posizione – Pianta – prospetto – profilo e sezioni di un oggetto. 2. Scale di proporzioni semplici e ticoniche – Riduzione dei disegni in scala – rilevare dal vero oggetti con misure in scala. 3. Prospettiva parallela dei principali solidi geometrici e degli oggetti più comuni.

Disegno a mano libera

(Una lezione per settimana)

1. Copia di disegni adatti a ciascun arte o mestiere. 2. Disegno a memoria di oggetti già fatti. 3. Semplici composizioni adatte ai singoli mestieri.

Nozioni di storia naturale

(Due lezioni per settimana)

1. I tre regni della natura. 2. Minerali – loro caratteri. 3. Vegetali – loro caratteri. 4. Parti della pianta – radice – fusto – rami – foglie – fiori – frutti – loro funzioni. 5. Principali piante industriali. 6. Animali – loro caratteri – specie. 7. L'uomo – caratteri che lo innalzano al disopra delle specie inferiori. – famiglie o razze diverse – unità della specie umana.

Nozioni sull'elettricità

(Tre lezioni per settimana)

1. Calamita – sue proprietà – sue parti – poli – linea neutra. – forza. 2. Magnetismo terrestre – ago magnetico – bussola. 3. Linee di forza – campo magnetico. 4. Elettricità – sorgenti di elettricità – macchine elettriche – condensatori. 5. Pila – sue parti – elettrodi – circuiti e conduttori – isolanti. 6. Principali specie di pile – accumulatori. 7. Modo di misurare le correnti – galvanometro – amperometro. 8. Resistenza elettrica – reostati. 9. Forza elettromotrice – voltmetro. 10. Legge di Ohm. 11. Elettrocalamite – correnti indotte. 12. Modo di ottenere la corrente in un circuito esterno – collettore – indotto. 13. Idea della dinamo – macchine magneto-elettriche. 14. Applicazioni – telegrafo – telefono – illuminazione elettrica – motori elettrici.

Anno IV

Storia

(Due lezioni per settimana)

1. Maometto e diffusione dell' Islamismo. 2. Lo scisma d' Oriente. 3. Le crociate. 4. La lotta fra il Sacerdozio e l' Impero. 5. Risorgimento delle lettere e delle arti. 6. Cimabue – Giotto – Dante Alighieri. 7. Invenzione della bussola, della polvere e della stampa. 8. Cristoforo Colombo e la scoperta dell' America. 9. Lutero e l' eresia protestante. 10. Arrigo VIII e lo scisma d' Inghilterra. 11. Calvino a Ginevra – gli Ugonotti in Francia. 12. La strage detta di S. Bartolomeo. 13. I Papi del secolo decimosesto. 14. Il Concilio di Trento. 15. Il secolo d' oro delle lettere e delle arti. 16. Ariosto – Tasso – Michelangelo – Raffaello. 17. La Dominazione spagnuola. 18. L' Inquisizione di Spagna. 19. Progresso delle scienze positive. 20. Galileo Galilei.

Nozioni di meccanica

(Due lezioni per settimana)

1. Moto – elementi del moto – traiettoria – spazio – tempo – l' inerzia. 2. Varie specie di moto – rettilineo – curvilineo – mistilineo – uniforme – vario – moto composto. 3. Forza – elementi delle forze – punto di azione – direzione – intensità. 4. Misura delle forze. 5. Composizione e scomposizione delle forze – teoremi principali. 6. Gravità – sua direzione – filo a piombo. 7. Centro di gravità – determinazione sperimentale del centro di gravità. 8. Equilibrio – stabile – instabile dei corpi appoggiati o sospesi. 9. Caduta dei corpi nell' aria – principali teoremi relativi. 10. Lavoro – suoi elementi. 11. Misura del lavoro – chilogrammetro – cavallo vapore. 12. Macchine semplici. 13. Leva – fulcro – bracci – potenza – resistenza – teoremi relativi. 14. Varie specie di leve. 15. Strumenti riferibili alla leva. 16. Bilancia ordinaria – sue parti – norme pratiche per riconoscerne l' esattezza. 17. Puleggia – condizioni di equilibrio nella puleggia fissa. 18. Sistema di puleggie mobili – condizioni di equilibrio. 19. Condizioni di equilibrio in un sistema di puleggie metà fisse e metà mobili. 20. Argano o verricello. 21. Sistemi di leve – sistemi di ruote dentate. 22. Piano inclinato. 23. La vite. 24. Il pendolo. 25. Le resistenze passive.

Lingua francese

(Una lezione per settimana)

1. Regole della pronunzia e dell' ortografia – esercizi di lettura e di scrittura. 2. Studio delle parti del discorso fino ai verbi ausiliari inclusive. 3. Esercizi facili di nomenclatura e di versione a voce e per iscritto.

Anno V

Storia

(Due lezioni per settimana)

1. Gli Enciclopedisti. 2. La Rivoluzione francese. 3. Napoleone I. 4. La ristorazione del 1815. 5. Le Società segrete. 6. Rivoluzione del 1821. 7. Rivoluzione del 1831. 8. Pio IX. 9. Il 1848. 10. Il 1849. 11. La guerra di Crimea. 12. Il 1859. 13. Il 1860. 14. Il 1806. 15. Il 1867. 16. Il 1870.

Nozioni di computisteria
(*Due lezioni per settimana*)

PARTE I

1. Il patrimonio. 2. Del commercio in generale. 3. Commercio rurale – mercantile – industriale – bancario. 4. L'amministrazione – sua necessità. 5. Atti amministrativi. 6. Libri o registri necessari per tener conto degli atti amministrativi. 7. Libri prescritti dal Codice di commercio – giornale – libro degli inventari – copialettere. 8. Libri computistici – prima nota o brogliazzo – libro cassa – libro mastro. 9. Libri ausiliari – libri consegnatari – libri scadenzarli – bollari e ricevute.

PARTE II

1. Scrittura in generale. 2. Scrittura semplice – suoi caratteri – sua convenienza. 3. Libri usati in ordine cronologico e in ordine sistematico – registrazione di apertura – registrazione degli atti amministrativi – verifica delle registrazioni – registrazione di chiusura – Inventario e rendiconto finale. 4. Scrittura doppia – suoi caratteri – differenza fra la scrittura semplice e la doppia – maggior convenienza di questa. 5. Libri usati in ordine cronologico – in ordine sistematico. 6. Conti da aprirsi in scrittura doppia – registrazione degli atti amministrativi – verifica della registrazione – errori e correzioni – registrazione di chiusura – inventario e rendiconto finale.

Lingua francese
(*Una lezione per settimana*)

1. Ripetizione delle materie studiate nel 4° anno. 2. Coniugazione dei verbi regolari. 3. Principali verbi irregolari. 4. Esercizi di nomenclatura e di versione a voce e per iscritto e brevi componimenti.

Lezioni domenicali

Anno I
(*Una lezione per settimana*)

Regole di buona creanza

Anno II
Igiene
(*Una lezione per settimana*)

1. Igiene della persona – nettezza – positura e portamento della persona – ginnastica. 2. Igiene della nutrizione – temperanza – bevande spiritose tabacco. 3. Igiene dei sensi – vista – udito. 4. Igiene del lavoro. 5. Igiene del vestire. 6. Igiene dell'abitazione.

Anno III

Nozioni di sociologia
(*Una lezione per settimana*)

1. La persona umana – sua destinazione – sua dignità – diritti e doveri. 2. Origine della Società. 3. La Famiglia. 4. Lo Stato. 5. I poteri dello Stato – loro estensione – limiti. 6. La Religione – la Chiesa – relazioni tra Chiesa e Stato.

Anno IV

(Una lezione per settimana)

1. La proprietà – diritto di proprietà – suo fondamento – suoi limiti. 2. Il lavoro – scopo naturale del lavoro – obbligo – limiti. 3. Retribuzione del lavoro – salario – norme secondo le quali deve determinarsi il salario. 4. Il capitale – sua origine ed onestà. 5. Relazioni tra capitale e lavoro. 6. Doveri vicendevoli tra padroni ed operai.

Anno V

(Una lezione per settimana)

1. Il socialismo contemporaneo – cause che l'hanno generato. 2. False idee sulla natura e destinazione dell'uomo. 3. Negazione di Dio e della Provvidenza. 4. Errori riguardo al diritto di proprietà. 5. Errori riguardo al lavoro. 6. Errori riguardo ai poteri dello Stato. 7. Errori economici del socialismo. 8. Fallacia delle sue promesse.

Libri di testo proposti agli allievi ed ai maestri

Lingua italiana

– L. M. MONTRÉSOR, *Grammatica italiana ad uso delle classi elementari*. (Roma, Scuola Tip. Salesiana. Pr. L. 0,50).

Geografia

– Pietro VALLE, *La cosmografia e la geografia insegnate agli alunni delle scuole elementari*, Vol. 3° (Milano, Enrico Trevisini Edit. Pr. L. 0,50).

Aritmetica, ecc.

– Pietro SCOTTI, *Elementi di aritmetica pratica ad uso del ginnasio inferiore*. (Torino, Libreria Salesiana. Pr. L. 1).

– Roberto CHIERICI, *Nuove lezioni di aritmetica, ecc. proposte alle scuole elementari rurali*. (Parma, Libreria Salesiana, già Fiacadori. L. 0,20).

Geometria

– Pietro SCOTTI, *Elementi di geometria intuitiva ad uso del ginnasio inferiore e dei corsi complementari*. (Torino, Tip. Salesiana. Pr. L. 1).

– *Elementi di geometria*. Biblioteca del Popolo. (Milano, Soc. Editrice Sonzogno. Pr. L. 0,15).

Galateo

– Sac. Luigi CHIAVARINO, *Il Piccolo galateo*. (Torino, Libreria Salesiana. Pr. L. 0,30).

– SOAVE, *Compendio dei doveri sociali e dei precetti di civiltà*. (Parma, Tip. Salesiana, già Fiacadori. L. 0,10).

Igiene

– Anacleto GHIONE, *Igiene popolare*. (Torino, Libreria Salesiana).

Storia

– Don Bosco, *Storia d'Italia* (L. 2).

Nella *Storia d'Italia* di don Bosco si trovano sufficientemente svolti i punti accennati nel programma. Sarebbe conveniente che questo libro andasse nelle mani di tutti i nostri artigiani e divenisse loro gradita lettura. Alcuni punti di Storia della Chiesa possono essere completati colla *Storia ecclesiastica* del medesimo autore.

Disegno

Metodo d'insegnamento per i maestri.

– C. BOITO, *I principi del disegno e gli stili dell'ornamento*. (Manuale Hoepli. Pr. L. 2).

– Testo per i maestri: *Corso elementare di disegno geometrico* di Augusto GARNERI. (Roma, Augusto Garneri, Via Frattina, 34. Parte 1^a Fasc. 1° L. 0,50 – 2° L. 0,60 – 3° L. 1. Parte 2^a L. 2 – Parte 3^a L. 1).

Fu stampata dalla Tipografia Salesiana di Torino la prima parte di un corso di Disegno per falegnami e fabbri. I maestri potranno giovarsene per trarne modelli ed esercizi di quelle due arti.

Gli allievi del 1° anno non abbisognano di testo. Per quelli del 2° e del 3° anno si suggerisce il disegno elementare. Parte 1^a e parte 2^a dei Prof. C. GELATI e R. PENNINI. (Torino, Paravia).

Fisica

– Ing. Carlo PERETTI, *Nozioni elementari di fisica*. (Torino, Collegio Artigianelli. Pr. L. 0,05).

– *Elementi di fisica*. Biblioteca del Popolo. (Milano, Soc. Edit. Sonzogno. Pr. L. 0,15).

Chimica

– Ing. Carlo PERETTI, *Nozioni elementari di chimica*. (Torino, Collegio Artigianelli. Pr. L. 0,05).

– *Elementi di Chimica*. Biblioteca del Popolo. (Milano, Soc. Edit. Sonzogno. Pr. L. 0,15).

Meccanica

– *Elementi di meccanica*. Biblioteca del Popolo. (Milano, Soc. Edit. Sonzogno. Pr. L. 0,15).

Elettricità

– *Nozioni elementari di elettrotecnica* del Dott. L. PASQUALINI. (Genova, Tip. R. Istituto Sordomuti. Pr. L. 1,30).

Lingua francese

– Roberto PRUSSO, *Corso tecnico di lingua francese*. (Torino, Libreria Salesiana. L. 0,60).

– GHIOTTI e DOGLIANI, *La nomenclature en action*. (Torino, Libreria Petrini. Pr. L. 1,50).

Questo libro sufficiente per la parte grammaticale, si raccomanda per la copia e bontà degli esercizi e per l'abbondante nomenclatura, che dispensa quasi dall'uso del vocabolario.

Computisteria

– Dott. Giorgio MARCHESINI, *Compendio di ragioneria generale*. (Udine, Tip. Editrice di Domenico del Bianco. Pr. L. 3).

– G. B. DIVIZIA, *Nozioni di computisteria per le scuole complementari e normali in due parti*. (Ditta G. P. Paravia. Pr. 1^a parte: L. 1,20; 2^a parte: L. 1,20).

Sociologia (per gli allievi)

– *Manuale sociale cristiano* compilato da una deputazione di studi sociali della Diocesi di Soissons sotto la presidenza del Can. Deohn. Traduzione italiana del Can. Dott. Roberto Puccini. (Siena, Tip. Editrice S. Bernardino. L. 1,50).

Sociologia (per i maestri)

– LIBERATORE, *Principi di economia cristiana*. (Roma, Tip. A. Befani. Pr. L. 4).

– CATHREIN [Viktor], *Il socialismo, suo valore teorico-pratico*. (Torino, Edit. Fratelli Bocca. Pr. L. 2).

– Prof. G. BALLERINI, *Analisi del socialismo contemporaneo*. (Siena, Tip. Edit. S. Bernardino. Pr. L. 2).

– Carlo M. BARATTA, *Principi di sociologia cristiana*. (Parma. Tip. Salesiana. Pr. L. 1,50).

PROGRAMMI PROFESSIONALI

Tipografi - Compositori

Anno I

Periodo primo

NB. I numeri segnati tra parentesi al fine di ogni paragrafo richiamano alla relativa pagina del *Manuale tipografico* di A. ZANETTA, 2^a edizione.

1. Studio della cassa (105). 2. Conoscenza della mobilia ed attrezzi della compositoria: banconi – castelletti – tavole – casse – casellari – balestra – vantaggio, ecc. (23-36). Compositoio (108). Pinzette (140). Rullo inchiostatore – di panno – setola (136-137). 3. Conoscenza della misura tipografica – del punto tipografico – sua applicazione al materiale di tipografia – unità di misura in tipografia (la riga di corpo 12) (36-37). 4. Carattere (38). Sua divisione: (tondo e corsivo) – tondo sue sotto-divisioni (maiuscolo, maiuscoletto, minuscolo) – corsivo (solo maiuscolo e minuscolo) (43). 5. Bianchi tipografici – interlinee – loro funzioni – corpi sui quali sono fuse (67-69). Interlinea o filetto uncinato (*tolino*) (118). – mezzerrighe e righe – marginatura – lunghezza e forza di corpo di essa (70). 6. Quadratura e spaziatura – multipli e suddivisioni relative (106-107). 7. Modo di usare il compositoio (100). 8. Che cosa è la giustezza – modo di formare la giustezza (111). 9. Prime istruzioni del comporre (fatte su di una cassa di corpo 12 e con originale stampato) – bianco al principio di linea – regola generale per ben comporre e diventare svelti – aggiustamento delle righe – spazieggiatura in proporzione del carattere (113-117). Abbassamento degli spazi. (129). Diversi modi di levare le righe dal compositoio a seconda della forma di questo (118-119). io. 10. Distacco avanti la punteggiatura – asterisco – paragrafo – virgolette – parentesi – della divisione – dove si usa: (a dividere le parole e dove come tratto d'unione) – del quadrato lineato (120-127). 11. Righino e regole inerenti (128). 12. Distacco dei numeri tanto romani che arabi dal nome col quale hanno relazione (129). 13. Lettura del pacchetto in piombo (129). 14. Legatura del pacchetto (130-133). 15. Portapagine e suo uso (133). 16. Bozze o prove di stampa (135). 17. Il dare la setola (137). 18. Lettura delle bozze e correzione su di esse (137-139). 19. Come vanno rimessi i pacchi (140). 20. Correzione in piombo – modo di eseguire le correzioni (140-141). 21. Della scomposizione – scomposizione andante – richiesta del materiale – riordinamento della cassa – preparativi inerenti alla scomposizione – modi diversi di comporre (143-150).

L'esame si aggirerà sulle materie comprese in questo primo periodo e se l'allievo sarà promosso avrà 1 punto come voto di abilità nel lavoro.

Periodo secondo

22. L'allievo aiuto all'economista – chi è l'economista o custode dei materiali (151). 23. Ordine sui banconi ed ordinamento dei bianchi tipografici dividendo da sé le Interlinee e per lunghezza e per forza di corpo, le mezzerrighe, i lingotti ed i margini per le rispettive loro lunghezze e forza di corpo (162). 24. Come sono distribuiti i margini nei casellari, i lingotti, le mezzerrighe e le interlinee si nei casellari che nei cassetti a seconda della disposizione della tipografia (161). 25. Nomenclatura delle parti d'ogni lettera – occhio – spalla – allineamento – piede – canale – forza di corpo – avvicinamento (*aprophe*) – tacca – qualità e quantità di tacche loro funzione – tacca francese e tacca italiana – importanza di ciascuna di dette parti (39-43). 26. Conoscenza dei cor-

pi di carattere mediante la tacca e la diversa forma d'occhio (43-46). 27. Modo di pulire i caratteri provenienti dalle spazzature – maniera di separare i refusi corpo per corpo – regola da seguirsi per scomporre detti refusi (160-161). 28. Dar assetto alle forme a lavoro terminato – mettere a posto i margini – separare qualsiasi genere di carattere diverso dal comune dominante nell'opera (157). 29. Scompaginazione dei lavori di fantasia che non vanno conservati – prime prove della loro scomposizione essendo l'allievo guidato dal custode dei materiali.

Sul programma di questo secondo periodo verrà dato un esame teorico-pratico ed all'allievo promosso si aumenterà il voto a 2 punti di abilità.

Anno II

Periodo primo

30. L'allievo diventa pacchettista – composizione corrente e facile su originale di ristampa – che cosa sia la copia – conoscenza del pacchettista del come gli si debba consegnare la copia e chiarimenti da richiedere all'impaginato (167-169). 31. Richiesta dei materiali e doveri che gli incombono prima di mettersi a scomporre – lettura della copia (169-170). 32. Bianchi da porsi al capoverso – maggiori istruzioni sul modo di comporre che completano quelle già date antecedentemente (171-173). 33. Delle lettere maiuscole ai capoversi – delle maiuscole nel testo (173-179). 34. Impiego delle virgolette – maggiori chiarimenti sull'uso delle parentesi – parentesi quadre – altre regole per l'apostrofo – divisione – più ampie norme per dividere le parole col l'aiuto della sillabazione – Abbreviazioni nel comporre (180-189). 35. Qualità della punteggiatura da annettersi ai caratteri diversi innestati nel testo (189). 36. Arrivatura – che cosa è in tipografia la cartella d'originale (189). 37. Obblighi a cui deve sottostare il pacchettista – dei rovesci nella composizione (218-219).

L'esame si aggirerà su quanto è incluso nel Programma dal principio del primo corso fino a tutto il presente periodo: se l'allievo saprà dare ragione teorica e dimostrare in pratica di ben conoscere la materia gli sarà aumentato il voto a punti 3.

Periodo secondo

38. Applicazione sull'originale manoscritto delle regole studiate nella parte precedente – Lettura delle scritture difficili a decifrare. 39. Delle lettere iniziali ai capitoli si semplici che ornate, con fregi ed a due colori usate nei lavori di lusso (174-376). 40. Delle citazioni frammezzo al testo – dei titoli ai capitoli (193). 41. Composizione delle note su manoscritto – che cosa è la nota – giustezze in cui vanno composte le note – segni di richiamo per le note – corpo in cui si compongono le note (191-192) – composizione delle opere in poesia (194). 42. Allineamento verticale della composizione (198).

Se, interrogato l'allievo sulle materie precedentemente studiate, sarà trovato idoneo, avrà 4 punti di abilità e passerà al terzo corso.

Anno III

Periodo primo

43. Che cosa è l'indice di un libro – dove va messo – diverse forme di indici (199-203). 44. Diverse forme di cataloghi – che cosa è il catalogo – cataloghi librari e diversi modi di comporli – cataloghi industriali. e commerciali (212-218). 45. Trasporto della composizione – paragonare i caratteri – delle grappe e loro impiego (220-

223). 46. Composizione in lingua straniera colla relativa traduzione alternata – composizione parallela – composizione interlineare (269-272). 47. Composizione dei numeri – come si dispongono in tipografia le cifre arabiche per la più facile lettura – con che cosa si separano i decimali dai numeri interi (282-283).

Qui vien dato un altro esame all'allievo, il quale se non ebbe ancora occasione di provare in pratica quanto è portato da questo periodo di Programma, deve però conoscere profondamente la materia in teoria per poterla applicare in seguito quando gli si presenterà il caso. Se supererà sufficientemente la prova acquisterà 5 punti di abilità nel lavoro.

Periodo secondo

48. Che cosa è l'impaginazione – impaginazione su un libro di ristampa – doveri dell'impaginatore verso i pacchettisti – sue attribuzioni in riguardo al lavoro (301-308). 49. Dei numeri di pagina e titoli correnti – tutto ciò che li riguarda – giustezza di pagina e regole susseguenti (308-320). 50. Della segnatura (321-325). 51. Conteggio dei punti nell'impaginazione (326). 52. Del collocamento dei titoli e loro bianchi – divisione del testo soggetto a regole speciali nell'impaginazione (327-328). 53. Righino in riguardo all'impaginazione – riga bianca – coda o mozzino – pagine bianche (328-332). 54. Impostazione o messa in macchina – del formato – disposizione delle pagine nei formati regolari ed irregolari – in che modo si stabilisce la marginatura delle forme (373-388).

Sulle materie qui date allo spirare dei 6 mesi si esamineranno gli allievi ed agli idonei si accorderà il 6 di abilità.

Anno IV

Periodo primo

55. Impaginazione su originale manoscritto ad una sola colonna con note – conrone – Casi speciali nell'impaginazione dei cataloghi – applicazione di tutte le regole comprese nella parte precedente (332-336). 56. Regole sulle tabelle in riguardo all'impaginazione (337). 57. Impaginazione dei lavori in versi – postille nell'impaginazione – indice – del visto – proprietà letteraria – *errata-corrige* (dove si mettono?) (339-349).

Essendo qui spirato il termine stabilito per questo primo periodo del IV Corso si darà agli allievi un esame teorico-pratico su quanto è insegnato fin qui, ed i promossi avranno 7 punti di abilità nel lavoro.

Periodo secondo

58. Impaginazione a due o più colonne – disposizione dei titoli (350-352). 59. Le incisioni nell'impaginazione – collocamento delle vignette nelle pagine – dicitura alle incisioni (356-362). 60. Impaginazione delle opere liturgiche – In qual modo deve l'allievo formare la pagina per la stampa a due colori – divisione dei colori (364-368). 61. Forza di corpo e denominazione dei caratteri comuni (143) – caratteri di fantasia – divisioni principali dei caratteri di fantasia (59). 62. Vari generi di cassa per carattere comune – quale sia la migliore – casse di fantasia – casse per filetti – casse per fregi (26-32). 63. Filetti d'ottone – base di misura per i filetti d'ottone – grappe – materiale con cui si fabbricano – misure delle loro lunghezze (63-66). 64. Occhietto – vignette avanti al frontispizio – frontispizio – pagina che segue il frontispizio – dedica – prefazione – copertina ordinaria del libro (391-411).

Altro esame verrà dato all'allievo a questo punto, e se egli addimosterà di possedere tutte le cognizioni volute dal Programma avrà 8 punti di abilità.

Anno V

Periodo primo

65. Lavori avventizi – biglietti da visita – intestazioni – buste e cartoline intestate – circolari – epigrafi, ecc. – norme generali da seguirsi nei lavori avventizi (458-486). 66. Delle tabelle – che cosa s'intende per tabella – come si possono disporre le tabelle – registri – distinzione dei filetti – giustezze delle tabelle – lineatura orizzontale delle tabelle – delle grappe nelle testate – del Bollettario – regole inerenti (436-456). 67. Norme all'allievo per facilitare la conoscenza degli stili ornamentali – avvertimenti per l'applicazione delle ombre (411-424). 68. Delle copertine di lusso a colori – dorso – regole che debbono guidare l'allievo nella composizione del dorso (425-436). 69. Composizione dell'algebra – lettere e segni più comunemente usati per questa composizione – filetti – composizione manuale dell'algebra – norme riguardanti la spaziegatura – richiami di nota nell'algebra (272-281).

Le prove pratiche di quanto a norma del Programma avrà studiato fin qui l'allievo indicheranno se egli avrà abilità nel lavoro corrispondente al voto di 9 che, nell'ipotesi favorevole, gli verrà accordato.

Periodo secondo

70. Composizione della musica e del canto fermo – norme per la composizione della musica – composizione tecnica della musica – cassa per musica – canto fermo (285-300). 71. Dei lavori di lusso in filetti, in fregi, a colori (456). 72. Maniera pratica per curvare i filetti (456-457). 73. Cartelli per trattenimenti, feste patronali (486). 74. Della celluloido – modo di preparare la celluloido per la stampa – proprietà della celluloido (431-434). 75. Composizione delle lingue straniere moderne e antiche (228-269). 76. Composizione meccanica (204-212).

Giunto a questo punto è presumibile che l'allievo possessa teoricamente tutte le cognizioni riguardanti l'arte da lui scelta e le sappia in pratica applicare, gli sarà perciò accordato io di abilità che deve apparire, a sua lode, nell'attestato di compiuto tirocinio.

Nel corso complementare di perfezionamento sarà compresa la parte teorica che riguarda i correttori e revisori, il proto e il direttore (501-547).

Tipografi-Impressori

Anno I

Periodo primo

1. Nomenclatura e conoscenza della marginatura, delle varie specie di serrature e dei diversi attrezzi inerenti alle macchine. 2. Pulizia e lubrificazione delle macchine. 3. Spiegazione dei termini tecnici. 4. Assistenza all'uscita del foglio e conoscenza degli sporchi prodotti da possibili sollevamenti degli spazi, margini, ecc.

Periodo secondo

5. Messa dei fogli in bianca (solo marginati). 6. Modo di fare le discariche. 7. Lavatura dei rulli. 8. Nomenclatura e conoscenza dei congegni della macchina.

Anno II

Periodo primo

9. Messa dei fogli in bianca e volta (puntatura). 10. Incollatura del foglio di maestra sul cilindro d'impressione. 11. Istruzioni sul modo di marginare le forme. 12. Sull'attenzione che devesi avere nello slegare le pagine.

Periodo secondo

13. Primi elementi d'avviamento della stereotipia. 14. Intaglio dei tacccheggi e loro esatta applicazione. 15. Riguardi da aversi nel maneggio della carta. 16. Conteggio della carta. 17. Applicazione dei nastri. 18. Lavatura delle forme.

Anno III

Periodo primo

19. Rivestimento del cilindro d'impressione. 20. Modo di adoperare lo sbattitoio. 21. Conoscenza dei blocchi sistematici. 22. Come si devono marginare le stereotipie sui blocchi sistematici. 23. Avviamento del carattere e della stereotipia. 24. Marginatura delle forme in tutti i formati regolari ed irregolari. 25. Sul modo di chiudere le forme, secondo il genere di esse, e cautele da aversi per evitare i facili sollevamenti dei margini, spazi, ecc. 26. Sull'attenzione che si deve avere nel registrare il calamaio, i rulli macinatori e distributori. 27. Regole per ottenere nella stampa di un libro il colorito costantemente eguale. 28. Precauzioni da prendersi prima di mettere la macchina in moto.

Periodo secondo

29. Nozioni sul modo di distribuire lo spazio occorrente tra una pagina e l'altra. 30. Regole da adottarsi per ottenere un perfetto registro. 31. Applicazione dei regoli (margini) per la guida dei fogli. 32. Modo di regolare la presa delle pinze. 33. Misure a prendersi prima di iniziare l'avviamento di una qualsiasi forma. 34. Prime cognizioni dei vari formati delle carte. 35. Modo di marginare le forme in 12. 36. Maniera di applicare i punti per ottenere il registro in 12.

Anno IV

Periodo primo

37. Avviamento di tabelle e registri. 38. Avviamento a secco, sulla tela gommata (*caoutchouc*) e sul feltro. 39. Stampa di lavori con illustrazioni. 40. Modo per mettere le incisioni in piano e nell'altezza voluta. 41. Maniera di preservare le fotoincisioni da possibili guasti od ossidamenti. 42. Avviamento di incisioni e fotoincisioni. 43. Stampa a due e a più colori.

Periodo secondo

44. Modo di ovviare agli inconvenienti prodotti dal rifiuto dei rulli causa l'umidità. 45. Che cosa devesi fare per vincere le cause che possono produrre sbavaggio o pieghe nella stampa. 46. Cura della macchina. 47. Modo di lavare e conservare i rulli. 48. Sulla pulizia, smontaggio e montaggio del calamaio. 49. Istruzioni sul modo di avviare le macchine a platina per la stampa di lavori comuni. 50. Precauzioni a prendersi nel chiudere e nel mettere la forma in macchina. 51. Dell'avviamento a secco sulle macchine a platina. 52. Studio dell'organismo della macchina a platina.

Anno V

Periodo primo

53. Istruzione sul modo e sulle precauzioni che si devono prendere per condurre una macchina a due colori. 54. Come devesi fare per ottenere un perfetto registro. 55. Maggior perfezionamento nei diversi lavori di lusso. 56. Dell'avviamento e stampa di tricromie sulle macchine a platina. 57. Metodo per applicare i regoli (margini) onde assicurarsi il perfetto registro, specialmente nei lavori di tricromia. 58. Come devesi fare quando si hanno più incisioni sulla medesima forma. 59. Qualità degl'inchiostri e regole per conoscere quali sono i migliori.

Periodo secondo

60. Armonia dei colori. 61. Della gradazione dei colori e dei molteplici modi di combinare con essi tinte svariate. 62. Come si fa per trovare il complementare di un qualsiasi colore. 63. Conoscenza dei rulli, e quali sono i più adatti a certi lavori e a certi inchiostri. 64. Sul modo di fondere e rifondere i rulli. 65. Delle qualità e composizioni della pasta. 66. Maniera di applicare le cinghie. 67. Precauzioni da adottarsi nel mettere una cinghia sopra una puleggia in movimento. 68. Istruzioni pratiche sul funzionamento del motore a gaz, smontaggio e montaggio. 69. Istruzioni e precauzioni da aversi sul maneggio del motore elettrico. 70. Doveri ed attribuzioni dell'impressore. 71. Qualche nozione sui vari sistemi di macchine e loro funzionamento.

Per chi, nell'intendimento di aver una guida per superare le eventuali difficoltà di lavoro, volesse consultare alcuno dei manuali tipografici riguardanti la stampa, si consigliano come migliori i seguenti:

Ing. T. NUTI-LAZZARINI - L. MORIONDO, *Stampa e stereotipi*, Torino, Unione Tipografica-Editrice, 1893.

C. SALA e P. CAPELLO, *Manuale pratico di tipografia*, Milano, Tip. Fratelli Rivara, 1894.

A. D. MONET, *Machines typographiques et procédés d'impression. Guide pratique du conducteur*, Paris, Gauthier-Villars et Fils (Quais des Grands-Augustins, 55), 1898.

Émile LECLERC, *Nouveau manuel complet de typographie*, Paris, L. Mulo (rue Hautefeuille, 12), 1897.

Théotiste LEFEVRE, *Guide pratique du compositeur et de l'imprimeur typographiques*, Paris, Librairie Firmin-Didot et Cie. (rue Jacob, 56), 1883.

Legatori

Anno I

Periodo primo

Brossura

1. Piegatura dei fogli nei vari formati. 2. Cucitura a brossura ed a catenella, detta alla francese. 3. Copritura corrente. 4. Rifilatura a cesaia ed a mano.

Periodo secondo

Brossura

1. Copritura e rifilatura di libri di edizioni fine. 2. Distesa dei fogli, raccolta e registrazione. 3. Cucitura e pressatura. 4. Brossura forte in cartoncino, con dorso di

carta o di tela. 5. Cucitura a macchina a filo metallico. 6. Taglio dei libri a macchina. 7. Modo di applicare le tavole fuori testo e le carte geografiche nei libri.

Anno II

Periodo primo

Cartonaggio

1. Spartizione delle risme. 2. Piegatura accurata e ripiegatura. 3. Distesa, raccolta e registrazione delle signature. 4. Cilindratura. 5. Preparazione alla cucitura, o seconda registrazione e applicazione delle braghette. 6. Segatura. 7. Cucitura al telaio a due e tre corde. 8. Cartelli semplici con bordo attorno.

Periodo secondo

Cartonaggio

1. Preparazione al taglio e taglio alla macchina. 2. Marmorizzazione, spruzzatura e coloritura del taglio. 3. Arrotondatura, indorsatura. 4. Taglio dei cartoni, delle tele, della carta. 5. Formazione delle coperte. 6. Incassatura e finitura. 7. Arrotondatura del dorso con spigolo. 8. Formazione delle coperte alla *Bodoni* ed incassatura. 9. Modo d'inserire nei libri fuori testo le tavole e le carte geografiche.

Anno III

Periodo primo

Cartonaggio

1. Incassatura di libri uso premio, di grande formato, edizioni fine. 2. Cucitura a nastro di bollettari ecc. 3. Registri in mezza tela piatta. Perforatura dei fogli. 4. Coloritura e lucidatura dei fogli. 5. Scarnitura delle pelli.

Periodo secondo

Legatura

1. Preparazione accurata alla cucitura di libri in piccoli e mediocri formati e dei libri guasti e sdrusciti. 2. Cucitura accurata dei medesimi. 3. Legatura in mezza tela, in mezza pelle, in mezza pergamena e *alla Bodoni*. 4. Legatura di registri comuni di piccolo formato. 5. Taglio dei libri a mano nello strettoio.

Anno IV

Periodo primo

Legatura

1. Preparazione accurata alla cucitura dei libri di gran formato, periodici, giornali, atlanti. Cucitura dei medesimi, e tutte le altre operazioni, eccettuata la doratura. 2. Taglio dei libri a macchina colle stecche. 3. Montatura di carte geografiche su tela. 4. Legature semplici in piena tela e in piena pelle liscia di piccoli formati. Coloritura dei fogli a lucido. 5. Legatura in mezza pelle di capra e montone granito e flessibile con nervi. 6. Doratura sui fogli.

Periodo secondo

Legatura

1. Legature solide di registri, mastri ecc. 2. Lavori in cartonaggio, come scatole,

cartelle per uffici ecc. 3. Rubriche interne ed esterne ai registri. 4. Lavorazione a trancia, a secco, a colore ed in oro falso. 5. Posa dell'oro buono sulle coperte.

Anno V

Periodo primo

1. Continuazione delle legature comuni e di lusso. 2. Doratura sui fogli ai libri di lusso. 3. Continuazione della doratura a trancia, a placca distaccata e sui fogli. 4. Doratura a marmo sul dorso. 5. Legature di lusso di messali ed altri libri di gran formato. 6. Legature in seta ed in velluto.

Periodo secondo

1. Continuazione delle legature soffici e flessibili. 2. Cucitura all'antica od *alla cappuccina* dei libri liturgici. 3. Doratura sui fogli a *camaleonte*. 4. Cesellatura e miniatura dei fogli. 5. Legature fine di fantasia, legature *amateur* alla francese. 6. Scatolette di lusso con imbottitura in seta, in velluto ecc. 7. Dorature a mano sui dorsi e sui piani dei libri di lusso. 8. Lavori di fantasia, come *albums*, portaritratti in pelle ecc.

Anno VI di perfezionamento

1. Esercizi sopra tutti i lavori del quarto e del quinto anno di tirocinio. 2. Combinazione di ferri per la doratura dei dorsi in lusso. 3. Legature in rilievo, a mosaico ed in stile. 4. Esercizi sulla combinazione di placche fantasia.

Materie da insegnarsi nelle lezioni di teoria

I

Spiegazione dei lavori segnati nel programma. Il maestro d'arte abbia cura di farli conoscere a uno a uno e sotto ogni aspetto. Dica quali ne debbono essere i pregi, quali ne possono essere i difetti. Dichiarare le norme, secondo le quali ciascun lavoro deve eseguirsi e si assicuri che tutti gli allievi le abbiano comprese. Non potendo avere un manuale a stampa, che serva di testo, detti le norme ed esiga che ogni allievo le abbia scritte per ordine e nitidamente in un quaderno. Le faccia studiare e ripetere nelle lezioni seguenti, quanto fa di bisogno, perché ognuno se le imprima nella memoria. Assegnando poi i lavori in relazione, per quanto è possibile, colle norme date, se li faccia presentare nella scuola e li esamini alla presenza degli alunni, dispensando lodi e biasimi e facendo correzioni, secondo il bisogno.

II

Nozioni generali sul libro e sulle sue parti

Libro – tomo – volume. Libro bianco – rigato – intonso. Libro legato – legato in rustico o alla rustica – libro cucito – libro interfolgiato – libro in carte dorate – in carte tinte – in carte spruzzate – in carte a marmo. Segnature del libro – numerazione – mano. Dorso del libro – davanti – testate – punte. Corpo – cartello o cartellino – guardia – capitello. Bruco o portanastri – segnaletti – repertorio. Busta – fermaglio – contraccoperta.

Il libro può venire consegnato al legatore: a) in fogli distesi, quali vengono dalla tipografia; b) in fogli o quinterni già piegati e ordinati; c) in volumi legati con un sol filo e rivestiti di una leggera copertina incollata sul dorso (brochura); d) con legatura poco accurata; e) con legatura vecchia già sciupata per rifarla a nuovo.

III

Utensili e macchine

1. Martello e pietra da battere – piatto. 2. Telaio a cucire. 3. Strettoio o pressa. 4. Strettoio a tre ganascie per tagliare i libri – sue parti (cosciali – guide – viti – bastone). 5. Asse, ferrato per indossare. 6. Raspa e fregatoio per indossare. 7. Spazzola. 8. Griglia. 9. Brunitoi. 10. Rulli per marmorizzare. 11. Coltelli per preparare le pelli (paratoio). 12. Coltelli per tagliare l'oro. 13. Cuscinetti per tagliare l'oro. 14. Tubi di legno per dorare le copertine. 15. Fornelli per scaldare i ferri. 16. Ferri per dorare. 17. Rotella per dorare. 18. Compositoi. 19. Cassetta pei caratteri. 20. Strettoio per la doratura dei dorsi. 21. Strettoio per la doratura sui fogli. 22. Strettoio per mettere i libri ad asciugare. 23. Macchina a battere. 24. Macchina per intaccare. 25. Macchina per cucire con filo metallico. 26. Macchina pel taglio dei cartoni o cesaia. 27. Macchina a segare. 28. Bilanciere o trancia per dorare. 29. Cilindro o macchina a satinare. 30. Tagliatrice. 31. Macchina per indossare. 32. Macchina per tagliare la carta, per fare le gole dei libri, per brunire.

Il maestro farà conoscere gli utensili e le macchine nel loro insieme e nelle parti. – Insegnerà a scomporle e ricomporle. Dirà a quali usi debbono servire. – Assegnerà le norme per servirsene convenientemente, ricordando i pericoli e i danni che, per l'imperizia o per la sbadataggine nell'usarle, potrebbero derivare, e addestrerà gli alunni a maneggiarle.

NB. Gli allievi non debbono usare le macchine, che possano dar luogo a qualche pericolo per l'incolumità delle persone, se non sotto la sorveglianza dei loro maestri.

IV

Materiali usati nella legatura dei libri

Filo – cordicelle – nastri. Bazzana – pelle di vitello – marocchino – falso marocchino – cuoio di Russia o pelle bulgara – zigrino – pergamena – carta pergamena – avorio – sue varie qualità e provenienze – tartaruga – madreperla – seta – percallo e tele diverse – velluto – guarnizioni diverse – caratteri – fregi – pasta e colla di varie specie – modo di prepararla.

Di tutti i materiali il maestro farà conoscere l'uso, le proprietà, i prezzi.

Per agevolare la conoscenza agli allievi gioverà averne una collezione e quasi un piccolo museo industriale.

V

Disegno professionale

Il disegno professionale deve avere una parte notevole nella formazione del legatore da libri.

Il maestro, tirando partito degli elementi del disegno che l'allievo deve aver appreso nella scuola di coltura generale, lo avvi a comprendere, copiare ed imitare le varie decorazioni che adornano i libri legati, cominciando dalle più semplici e procedendo via via fino a quelle di maggior lusso.

Faccia rilevare le proporzioni delle parti e l'armonia dell'insieme. Lo addestri alla conoscenza delle tinte ed alla varia composizione e combinazione dei colori. Con qualche nozione sulla storia dell'arte metta bene in rilievo i vari stili, i loro caratteri essenziali e l'uso che ancora se ne potrebbe fare presentemente.

Una buona collezione di disegni e di esemplari pregevoli sotto l'aspetto dell'arte è indispensabile perché l'allievo si abitui a ben distinguere i vari generi di legature e si formi il buon gusto.

VI

L'allievo sia esercitato a trattare coi clienti e coi fornitori, di presenza e per iscritto. Fissi il prezzo dei lavori, tenendo conto di tutti gli elementi, che entrano a comporlo. Conosca quali sono i libri necessari per l'amministrazione di un piccolo laboratorio e dia saggio di saperli usare.

Sia anche istruito circa le buone consuetudini del commercio e dell'amministrazione e prenda conoscenza delle principali prescrizioni delle leggi in proposito.

Falegnami-Ebanisti (*)

Anno I

Periodo primo

1. Fare cavicchi. 2. Preparazione della colla e cura della medesima. 3. Telai per imballaggio pieni e vuoti. 4. Manici di scope, di martelli, ecc.

Periodo secondo

1. Aiutare gli anziani nella manualità dell'arte. 2. Sgrossare assi. 3. Casse d'imballaggio gregge. 4. Cassettina spazzatura o pattumiere.

(*) L'importanza dell'ebanisteria non c'è alcuno che l'ignori, essendo la mobilia tanta parte nell'arredamento di una casa. Si sa inoltre per esperienza che non può riuscire perfetto nella costruzione dei mobili chi non abbia fatto in quest'arte un lungo e continuato esercizio. In vista di ciò, si è creduto di compilare un programma per l'ebanisteria. Questo programma, che è comune con quello dei falegnami fino al termine del secondo anno di tirocinio, se ne discosta per gli anni seguenti. — In quelle case, dove è possibile avere le due sezioni dei falegnami e degli ebanisti, il capo d'arte, al termine del secondo anno, d'accordo col direttore della casa, avvierà i giovani per l'una o per l'altra sezione, secondo la loro attitudine ed inclinazione.

In questo programma si dà la serie complessiva dei lavori da falegname e da ebanista ordinati secondo la difficoltà della loro esecuzione. Si debbono però notare due cose: La prima che non è necessario seguire rigorosamente questa serie, potendosi talora, senza pregiudizio dell'insegnamento, fare dei salti in avanti, quando i lavori intermedi non contengono novità gravi, a cui non possano supplire la voce del maestro e la diligenza dell'allievo, ed anche ritornare sui punti già oltrepassati per esercizio di destrezza e di precisione.

La seconda, che non tutti i lavori, specialmente i più voluminosi e di non frequente uso, potranno essere oggetto di un esercizio pratico. — In tali casi il maestro dovrà, e per via di disegni, e con visite a lavori di quel genere, procurarne tale conoscenza a' suoi allievi, che non debba riuscir loro difficile l'eseguirli, qualora se ne presenti l'occasione.

Anno II

Periodo primo

1. Addestrare gli allievi nella piallatura e pulitura del legname dolce e del larice. 2. Fare panche — panchette — attaccapanni per mobili. 3. Cavalletti semplici. 4. Casse d'imballaggio pulite a coda di rondine — casse da viaggio. 5. Cancellate semplici.

Periodo secondo

1. Attaccapanni da parete.
2. Panche, sedie e tavole da giardino di forma semplice.
3. Porte rasate.
4. Telaroni.
5. Avviamento alla costruzione delle serramenta.
6. Riparazioni diverse.

NB. Il maestro d'arte insista che anche i lavori comuni siano eseguiti con precisione, affinché l'allievo dia loro importanza e si addestri a far tutte le cose bene.

Incominci a far conoscere le principali ferramenta e il modo di metterle in opera.

Anno III

Periodo primo

1. Tavolini da camera in pioppo, larice o noce.
2. Porte rustiche da stalla o da scuderia in larice o castagno o rovere.
3. Finestre semplici con antescuri e gelosie.
4. Banchi da scuola.
5. Banchi per chiesa in legno dolce o larice.

Periodo secondo

1. Porte a balcone con antescuri.
2. Porte a vanchio con antescuri.
3. Porte volanti o ad un battente.
4. Porte alla francese o a due battenti.
5. Porte d'entrata semplici.
6. Cavalletti da disegno per Ingegnere o Disegnatore.

NB. Il maestro d'arte faccia via via conoscere i disegni dei lavori da eseguirsi, le piante, gli spaccati, in modo che al termine dell'anno l'allievo possa eseguire il lavoro sul disegno con poche spiegazioni. Indichi i vari generi di ferramenta, il modo di metterle in opera, e loro prezzo.

Anno IV

Periodo primo

1. Scansie semplici in pioppo o larice per negozi e biblioteche.
2. Vetrate in larice.
3. Finestre complete con antescuri e gelosie con sagome di contorno e angoli centinati.
4. Finestre complete scorrevoli.
5. Finestre circolari e semicircolari.
6. Finestre con *vasistas* o finestrino a ribalta.
7. Guardaroba in pioppo o larice.
8. Vetrine semplici in larice.
9. Squadre, parallele, tavolette da disegno.

Periodo secondo

1. Banchi per chiesa eleganti in legno forte.
2. Soffitti e palchetti a disegno.
2. Predelle per altari a disegno.
3. Bussole in noce.
4. Porte d'entrata in noce a disegno semplice.
5. Vetrate in noce.
6. Banconi e *contoirs* per negozi.

NB. Il maestro d'arte accenni alla stagionatura dei legnami, ai pregi e difetti dei medesimi per riguardo alla struttura ed alla provenienza; accenni anche alla distribuzione economica dei pezzi per i vari lavori. Insegni i modi di correggere i movimenti e scherzi del legname già lavorato. Eserciti l'allievo a tracciare da sé le piante, gli spaccati, ecc.

Anno V

Periodo primo

1. Casse d'organo.
2. Scansie, vetrine, banconi, *contoirs* in noce.
3. Porte d'en-

trata in noce a disegni più complicati. 4. Parapetti e porte d'entrata per negozi. 5. Portoncini in noce. 6. Bussole in noce per chiese. 7. Facciate per negozi.

Periodo secondo

1. Altari. 2. Cattedre per chiese. 3. Confessionali. 4. Banconi da sagrestia. 5. Stal-
li per coro. 6. Pulpiti. 7. Portoni in noce.

NB. *Il maestro d'arte completi le istruzioni sulle varie specie di legname in uso in quest'arte e loro prezzi. Dia norme pratiche per determinare il prezzo dei legnami a mc. o a mq., ecc., secondo i vari sistemi di misurazione e secondo il peso. Eserciti gli allievi non solo a tracciare da sé qualsiasi lavoro, ma anche a riportare al naturale i disegni formati su varie scale, ed a tracciare lavori secondo date indicazioni. Insegni a formare i preventivi in base al legname usato, alle ferramenta, agli accessori, e al tempo occorrente per l'esecuzione.*

Sezione Ebanisti

Anno I

Corrispondente al III

Periodo primo

1. Comodini da notte semplici massicci e impiallacciati. 2. Tavolini da lavoro per signora. 3. Sedie e seggioloni semplici. 4. Cassapanche per anticamera. 5. Attaccapanni con portacanne e portaparacqua per anticamera.

Periodo secondo

1. Ceste per lavoro. 2. Cofani. 3. Guardarobe. 4. Canterani comuni (Comò).

NB. *Il maestro d'arte anzitutto inculchi la maggior pulitura del legname. Dia nozioni sulle varie qualità dei legnami che si possono usare nei mobili, e loro prezzo. Inculchi la precisione nella costruzione dei mobili. Faccia conoscere le combinazioni di resistenza fra l'esterno e l'interno. – Costruzioni leggiere e solide.*

Anno II

Corrispondente al IV

Periodo primo

1. Canterani con specchiera. 2. Lavabo con specchiera. 3. Letti. 4. Scrivanie. 5. Scansie per biblioteca. 6. Scansie per studi. 7. *Armoirs* o armadi a specchio.

Periodo secondo

1. Scaffali vetrine, banconi, *contoirs* per negozi. 2. *Buffets* o credenze – *servent*. 3. Serracarte e casseforti. 4. Caminiere. 5. Tavole a *coulisse*.

NB. *Il maestro d'arte cominci a far lavorare su disegno e pianta. Faccia conoscere i mobili più correnti per le camere complete. Accenni ai vari generi di guernizione. Eserciti gli alunni nell'ingrandimento dei disegni portandoli alla grandezza naturale.*

Anno III
Corrispondente al V

Periodo primo

1. Specchiere e *consoles*. 2. Sofà, seggioloni, sedie e scranne per salotti. 3. Tavole centinate.

Periodo secondo

1. Mobili di fantasia per salotto. 2. Mobili di stile. 3. Lavori d'intarsio.

NB. *Si facciano conoscere i principali stili. Si diano norme ed esercizi per stabilire i prezzi dei vari mobili, tenendo conto della materia, degli accessori, della mano d'opera, della scultura, della guarnizione, ecc.*

Materie da insegnarsi nelle lezioni teorico-pratiche

Come testo si propone il libro: *Falegname ed ebanista* di G. BELLUMINI, tra i Manuali Hoepli. Pr. L. 2.

Esso contiene buona parte delle materie accennate in questo programma. – Tra le altre cose, dà un breve corso di nozioni di geometria pratica, che ogni allievo dovrà apprendere a menadito ed esercitarsi a farne le opportune applicazioni. – Esse potranno essere oggetto di (qualche lezione ogni settimana, cominciando dal primo anno.

I

1. Chi è il falegname? – quali lavori eseguisce? – lavori grossolani – lavori minuti. 2. Chi è l'ebanista? 3. Quale differenza corre tra il falegname e l'ebanista? 4. Si può nel medesimo tempo essere buon falegname e buon ebanista?

II

Utensili

1. Banco e sue parti – morsa – barletto.
2. Sega e sue parti – sega a telaio – sega piccola sega media e piccola – seracco – seracco a costola – gattuccio – sega a guida – sega da uguagliare – sega da caviglie.
3. Pialla e sue parti – ceppo – feritoia – buca – ferro – piellone – pialletta – sgrossino o ingordo (ingordina) – pialla a denti – sponderuola – a canto – a bacchetta – a solco a forcilla – a canale – a sguscio – ad uovo – a palle – a listino – a gole. ecc.
4. Martello – mazzapicchio o mazzuolo.
5. Caccia punte – giravite.
6. Scalpelli – sgorbie.
7. Lime – dolci – ruvide – mezzane – lime rotonde – mezzo tonde – piane – piane puntute – raspa – raschiatoio.
8. Compasso – compasso a verga – graffietto.
9. Livello – squadra – squadra mobile – squadra da ugnature – cassetta da ugnature.
10. Stringitoi o sergenti – strettoia per piallare.
11. Succhielli – tanaglie – tronchisa o tanaglia a taglio – trapano e punte.
12. Pietra da arrotare – triangolo.

NB. *Degli utensili il maestro avrà cura di far conoscere la struttura, le parti, il modo di montarli e smontarli – le avvertenze necessarie per la loro conservazione e buon funzionamento*

– l'uso particolare a cui sono destinati e la maniera più conveniente di adoperarli, unendo alla spiegazione verbale gli esercizi pratici.

III

Diverse qualità di legnami in uso nelle arti

1. Legni nostrani – quercia – olmo – faggio – frassino – noce – acero – bosso – larice – abete – pioppo – olivo – arancio – ontano – erable – pero – sorbo – carpino – castagno – acacia – ciliegio – leccio – platano – pino – cipresso – agrifoglio – tiglio.

2. Legni esotici – ebano – guaiaco – mogano – amaranto – campecchio – legno del Brasile – badiana – legno della Caienna – legno della China – legno del cocco – legno corallo – cipresso del Giappone – legno ferro – magnolio – palissandro – legno rosa – sandalo – legno satinato – cedro del Libano – teck – legno angelico – pitch-pine – legno giallo.

NB. *Di tutte queste varietà di legni si devono far conoscere i caratteri, le proprietà e l'uso a cui si prestano di preferenza.*

È inoltre da sapersi quali ne siano le provenienze, quali i mercati dove si commerciano e quali i prezzi d'acquisto.

Per agevolare la conoscenza dei legnami dovrebbe ogni scuola formarsene a poco a poco una collezione, preparandoli e disponendoli in modo, da farne conoscere a un'occhiata i caratteri, le varietà e i difetti più comuni.

IV

Nozioni sopra la natura dei legnami

1. Fusto – corteccia – alborno – legno propriamente detto – midollo. 2. Colore e durezza del legno – legno forte – legno dolce. 3. Tempo più propizio per atterrare le piante. 4. Principali difetti dei legnami. 5. Preparazione dei legnami dopo atterrate le piante. 6. Stagionatura dei legnami – perché necessaria? 7. Metodi diversi per disseccare prontamente il legname da lavoro. 8. Conservazione dei legnami da lavoro. 9. Cause di deterioramento del legname: a) il succhio; b) l'asciugamento troppo rapido; c) i tarli. 10. Rimedi. 11. Parte dritta e sinistra delle tavole. Disposizione delle tavole da incollare insieme – modo di evitare le fenditure nei fondi riquadrati. 12. Misurazione dei legnami.

V

Committitura e calettatura

1. Committitura piana – committitura a metà – committitura a quartobuono – committitura a quartobuono e bietta.

2. Calettatura a squadra – a penna – a dente – a coda di rondine – ad incastro – a trave – in angolo – ad ugnatura – a fischiotto – con risalti – di testa – ad ascialone.

NB. *Di tutte queste varie maniere di committitura e di calettatura si dovrà far conoscere la forma speciale, il modo di eseguirle con precisione e quando convenga usare l'una o l'altra forma. Gli allievi dovranno esercitarsi a disegnarle ed eseguire incominciando dalle più semplici e facili e progredendo via via alle più complicate.*

Siccome riuscirà difficile descrivere a parole queste varie forme di unire i legni, converrà formarne dei modelli scomponibili da presentare agli allievi nell'insieme e nelle singole parti. Una tale collezione dovrà entrare a far parte del corredo di ogni scuola.

VI

Ferramenti e guarnizioni

VII

Colla

1. La *colla forte* dei falegnami – di che cosa è composta? – sotto qual forma si trova in commercio? – quali sono i caratteri distintivi di una buona colla? – come si prepara e come vuol essere usata la colla? 2. Qual è il prezzo commerciale della colla.

VIII

Vernici

1. Che cosa sono ed a che servono le vernici. 2. Come vogliono essere preparate ed applicate. 3. Varie specie di vernici per i lavori in legno. 4. Norme per l'applicazione delle varie specie di vernici sui lavori in legno.

IX

Coloritura dei legnami

1. Quali sono i legni nostrani, che più facilmente si prestano alla coloritura per l'imitazione di legni esotici? 2. Come si imitano l'ebano? il mogano chiaro? il mogano scuro? il palissandro?

X

Impiallacciatura

1. In che consiste l'impiallacciatura? 2. Perché s'impiallacciano i legnami? 3. Quali legni possono servire per l'impiallacciatura? 4. Come si preparano i legni, su cui si deve applicare l'impiallacciatura. 5. Come si preparano i piallacci? 6. Quali avvertenze si debbono avere nell'applicazione dei piallacci? 7. Quali opere di finitura debbono seguire l'applicazione dei piallacci?

XI

Intarsio

1. Cenni sui lavori d'intarsio.

XII

Rappresentazione grafica dei lavori

1. Telai per finestre – porte rasate ed a risalti. 2. Mobili di vario uso e stile. 3. Disegno dei pezzi architettonici. 4. Prospetto dei mobili – profilo. 5. Spaccati.

XIII

1. Cenni sui vari stili – loro storia – caratteri distintivi. 2. Norme per la costruzione dei lavori in istile.

XIV

Lavorazione meccanica del legno

1. Seghe a vapore – americane – inglesi. 2. Seghe circolari. 3. Seghe a nastro. 4. Piallatrici. 5. Modanatrici. 6. Varie specie di lavori eseguiti colle modanatrici meccaniche.

XV

Stima dei lavori

1. Norme per la compilazione dei preventivi ed esercizi pratici sui medesimi.

XVI.

1. Saggi di corrispondenza commerciale. 2. L'amministrazione di un piccolo laboratorio.

N.B. In questo breve programma furono segnate le principali materie, che il maestro d'arte deve far conoscere a' suoi allievi, raccogliendo sotto ciascun titolo quanto si riferisce all'oggetto con esso indicato; ma si lascia alla prudenza del maestro il distribuire le materie nei vari corsi e seguire nell'insegnamento l'ordine, che gli parrà più opportuno.

Sarti

Poche parole di prefazione

Si ristampa alquanto modificato il programma professionale per i sarti. Le modificazioni apportate alla prima edizione sono frutto della esperienza fattane in questi anni passati e vennero formulate da una Commissione di maestri a ciò deputati. Si crede di aver fatto un passo nella via dei miglioramenti, benché non si abbia la presunzione d'aver toccata la meta. Altre cose si potranno modificare in avvenire, se i nostri maestri d'arte, studiando punto per punto il programma e facendone l'applicazione, avranno cura di notare e riferire gli spostamenti e le lacune che crederanno avervi trovato. Si aggiungono in fine alcune norme per guida di chi deve dare le lezioni teorico-pratiche agli allievi dei vari corsi di tirocinio.

Anno I

Periodo primo

1. Modo di tenere l'ago e il ditale. 2. Varie maniere di punti. a) Punto a sorretto lungo con cotone, o punto a cavallo o sopraggitto. b) Punto addietro. c) Punto cieco. d) Punto in croce (piede di mosca). e) Punto a spina. f) Punto a occhiello. g) Soppunto o punto a ribattitura. 3. Rattoppare. 4. Unire un panno coll'altro (sopraggitto fino con seta). 5. Fare gli occhielli con cotone. 6. Fare gli occhielli con cordonetto in seta. 7. Rimendare. 8. Modo di usare il ferro da soppresare.

Periodo secondo

1. Fare i tiranti dei calzoni e dei giubbetti. 2. Fare i rapporti dei calzoni, i sop-punti ai contrafforti, ai fondi, ecc. 3. Fare le maniche delle giubbe di tela. 4. Preparare i baveri delle giubbe e farne l'impuntura a mano. 5. Fare le tasche interne delle giub-

be e dei giubbetti. 6. Fare calzoni in tela. 7. Fare calzoni comuni in lana. 8. Fare calzoni corti per bambini e per ciclisti.

Anno II

Periodo primo

1. Conoscenza della macchina. 2. Primi esercizi di cucitura a macchina. 3. Fare giubbetti in tela. 4. Fare giubbetti insana. 5. Fare giubbetti a due petti senza giunta e con giunta. 6. Fare *blouses* in tela. 7. Fare giubbe in tela.

Periodo secondo

1. Vestito completo in stoffa comune. 2. Vestito completo con giubba a doppio petto. 3. Vestito completo di stoffa fina a un sol petto e a due petti. 4. Mantello. 5. Vestiti di varie fogge per bambini.

Anno III

Periodo primo

1. Mantellina per sacerdoti. 2. Pastrano per sacerdoti. 3. Veste talare per sacerdoti. 4. Zimarra per sacerdoti.

Periodo secondo

1. Pastrano semplice per borghese. 2. Pastrano per borghese a doppio petto. 3. Pastrano per borghese con inglese. 4. Ulster. 5. Mak-Farlan. 6. Vestito per ciclisti. 7. Vestito per cacciatori.

Anno IV

Periodo primo

1. Pastrani Sport. 2. Pipistrello. 3. Smoking. 4. Habit o Dorsé. 5. Frak o Redingote.

Periodo secondo

1. Palamidone semplice. 2. Palamidone a doppio petto. 3. Marsina o coda di rondine. 4. Indumenti prelatizi.

Anno V

Periodo primo

1. Livree. 2. Uniformi per collegi e per bande. 3. Uniformi per militari. 4. Nozioni teorico-pratiche sul taglio.

Periodo secondo

1. Esercizi di taglio. 2. Norme pratiche ed esercizi sul modo di prendere le misure e determinare la quantità di stoffa occorrente a fare il lavoro in base alle misure stesse. 3. Avvertimenti sul modo di prendere le misure e adattare il taglio ai corpi difettosi. 4. Esercizi sul modo di determinare i prezzi dei vari lavori, comprendendovi stoffa, guernizioni e mano d'opera.

Norme per l'insegnamento teorico-pratico

Il buon operaio sarto deve:

1. Conoscere e saper eseguire gli svariati lavori dell'arte sua. 2. Conoscere gli utensili e saperli adoperare. 3. Conoscere le materie prime, intorno alle quali si esercita la sua industria. 4. Saper tenere i conti della sua azienda e amministrare saggiamente ed onestamente i suoi interessi.

Tutte queste cose formano oggetto dell'istruzione teorico pratica professionale.

Lavori

1. Nel programma sono enumerati i lavori, che l'artista deve saper eseguire, in serie progressiva dai più facili ai più difficili. Ufficio del maestro è far conoscere a' suoi allievi a qual uso devono servire quei lavori e di qui dedurre come debbano essere fatti quali norme si debbano seguire per farli in modo che perfettamente rispondano al loro scopo, e in quali difetti si possa incorrere trascurando alcuna di quelle norme.

2. Trattandosi di oggetti da usare, due cose debbono sempre aversi presenti, la comodità e la bella apparenza.

3. Per la bella apparenza in oggetti di vestiario sogliono far legge la moda e il tipo speciale di vestito che si vuole eseguire. Bisogna perciò che l'allievo si faccia un'idea precisa di quel tipo, notando tutti i caratteri e le proprietà che distinguono quel tipo speciale da tutti gli altri, sia nel taglio e nella figura esteriore, sia nella qualità del panno, del colore e delle guarnizioni.

4. La comodità dipende, oltre la statura e la conformazione personale del committente, dallo scopo speciale, a cui l'abito è destinato. Altre sono le esigenze di chi si procura un abito da portare in società, altre quelle del militare, del ciclista e del cacciatore, ecc.

5. Conosciuto bene il modello dell'abito e l'uso a cui deve servire, si passa al modo di eseguirlo.

6. Il maestro spiegherà distintamente di quante e quali parti si componga il vestito, chiamandole col proprio nome; dirà in che s'accordino ed in che differiscano dalle medesime parti dei vestiti di tipo diverso; enumererà distintamente le avvertenze speciali, secondo cui deve esser eseguito il lavoro; mostrerà la corrispondenza che le parti debbono avere tra loro, affinché ne risulti un tutto armonico e di bella apparenza.

7. Gioverà a formare l'occhio ed il gusto dell'allievo una raccolta di figurini perfetti per ogni tipo di vestito.

Utensili

Riguardo agli utensili il maestro:

1. Ne farà conoscere il nome; se constano di più pezzi insegnerà a scomporli e ricomporli e dirà il nome dei singoli pezzi e l'ufficio particolare di ciascuno di essi; metterà in rilievo quali ne possono essere i pregi e i difetti, spiegherà con quali avvertenze si debbano usare, dimostrando l'opportunità delle avvertenze con esercizi propri e degli allievi.

2. Dirà dove, ed a qual prezzo si possano acquistare; quali cautele debbano usarsi per la loro conservazione e come se ne possano riparare i guasti, cagionati dall'uso o da qualche accidente impreveduto.

3. Per l'uso e la conservazione degli utensili l'allievo dovrà essere sottoposto ad una continua vigilanza ed essere spesso richiamato all'osservanza delle norme date, affinché si formi delle buone abitudini e gli diventi quasi natura la destrezza nel maneggio dei medesimi e la buona economia delle forze vitali unita colla maggior quantità possibile di lavoro.

Materie prime

1. L'allievo deve poco a poco formarsi un corredo di cognizioni sopra le qualità, gli usi, le proprietà ed i prezzi delle materie usate nell'arte sua.

2. Refe, bottoni, panno, tele diverse, guarnizioni ecc. devono essere ben note all'artista che deve farne uso e commercio.

3. Però il maestro dovrà, con un ordine ed un programma prestabilito, far passare sotto gli occhi de' suoi allievi tutti questi diversi materiali, spiegarne la composizione, i pregi e i difetti ed abituare l'allievo a distinguerli coll'occhio o col tatto o con procedimenti facili e sicuri.

4. Dati i continui progressi delle industrie, il moltiplicarsi dei prodotti e dei loro surrogati, le infinite imitazioni e sofisticazioni delle merci, è facile comprendere quanta materia di studio si offra all'artista, che vuol conoscere il fatto suo e non esporsi al pericolo di essere continuamente ingannato, con danno per l'interesse e per la riputazione.

5. E poiché, a voler far conoscere le merci, non bastano le dichiarazioni fatte a parole; ma è necessario metterne dei campioni sotto gli occhi degli allievi, deve essere cura di ogni scuola di sarti formarsi una specie di museo industriale, ossia una collezione il più possibile completa ed ordinata di tutto il materiale che ha attinenza col mestiere. Cosa non troppo difficile se si bada a mettere in disparte saggi e campioni di tutte le merci, che entrano in laboratorio, e se, a compiere l'opera, si fa ricorso alla cortesia dei fornitori.

Amministrazione

1. Un operaio perfetto deve essere in grado di esercitare l'arte per conto proprio e quindi di dirigere un piccolo laboratorio.

2. Bisogna perciò che abbia appresi almeno gli elementi dell'arte di amministrare.

3. Nel nostro programma di cultura generale sono compresi i principi di computisteria. Ma perché questi principi riescano utili è necessario esercitarsi a metterli in pratica. Ciò dovrà farsi in laboratorio, negli ultimi mesi del tirocinio, sotto la guida del maestro.

4. Saranno perciò gli allievi esercitati a prendere misure, a fare dei preventivi, a stabilire i prezzi dei lavori, tenendo conto di tutti i materiali occorrenti, del prezzo della mano d'opera e di tutti gli altri elementi, che sono spesi e consumati nel servire il cliente, e che quindi debbono avere un giusto compenso.

5. Si farà conoscere quali registri occorrono ad una azienda del genere e come vogliono essere tenuti.

6. Si daranno esercizi di corrispondenza epistolare coi fornitori e coi clienti.

7. Potranno anche, sotto l'immediata sorveglianza del maestro, essere messi a trattare direttamente coi clienti, perché apprendano a tenere il dovuto contegno e sbrigare le faccende con modi cortesi e disinvolti.

Avvertenze generali per il maestro d'arte

1. Ha materia di ciascuna lezione sia poca e misurata secondo l'intelligenza degli allievi; ma il maestro abbia l'impegno di farsi capire da tutti.

2. A questo fine li interroghi a uno a uno e non passi oltre prima di avere ottenuto da tutti risposte soddisfacenti.

3. Quando si tratta di eseguire qualche lavoro, ne dia egli l'esempio, insistendo sulle norme da seguire e sui difetti da evitare e poi faccia ripetere i medesimi atti dagli allievi, correggendoli quanto fa di bisogno, perché si riducano a far bene.

4. La ripetizione è indispensabile, perché le cose imparate s'imprimano nella mente e si trasformino quasi in natura. Perciò il maestro non si stanchi di ripetere e trovi il tempo opportuno per le ripetizioni, finché non veda che l'allievo si è assicurato il possesso de' suoi insegnamenti.

5. Delle cose da insegnare altre riguardano l'istruzione progressiva degli allievi e si debbono insegnare in ciascun corso separato; altre invece possono essere comprese dagli allievi di tutti o di più corsi, ed allora l'insegnamento può darsi contemporaneamente a più corsi riuniti.

6. Vi sono anche delle materie che, a capirle e spiegarle, non richiedono assolutamente l'abilità tecnica del capo, e di queste, occorrendo, potrebbero assumere l'insegnamento altre persone.

NB. Per aiuto del maestro sarto e de' suoi allievi, si raccomandano particolarmente i seguenti libri:

Pietro CENCI, *Nuovo sistema di taglio*, seconda edizione riveduta ed ampliata, S. Benigno Canavese, 1909.

G. GIANI, *Manuale del sarto*, Torino, Libreria Buona Stampa,
Alfredo MARCOBELLO, *Manual teórico-práctico del sastré*, Lima, Escuela Tipográfica Salesiana.

Calzolari

Anno I

Periodo primo

1. Fare lo spago. 2. Mettere le setole. 3. Conoscere ed esercitarsi a fare i vari generi di punti. 4. Esercitarsi a cucire sopra un pezzo di cuoio. 5. Fare cuciture ordinarie. 6. Esercitarsi a mettere le pezze.

Periodo secondo

1. Cucire le mezze suole. 2. Cucire dentro e fuori. 3. Mettere i sopratacchi. 4. Cucire a catenella. 5. Imparare ed esercitarsi a fare i zoccoli.

Anno II

Periodo primo

1. Mettere le mezze suole. 2. Mettere le mezze suole giuntate. 3. Cucire i sottopiedi. 4. Fare le mezze rimonte.

Periodo secondo

1. Rimontature.
2. Rimontature con inglese.
3. Pantofole col fondo.

Anno III

Periodo primo

1. Fare scarpe senza fodera a fondo chiuso.
2. Fare polacche con inglese e doppia suola.
3. Fare scarpe basse con e senza inglese.
4. Fare scarpe allacciate con e senza inglese e a doppia suola.

Periodo secondo

1. Scarpe abbottonate alte e basse.
2. Scarpe all'alpina.
3. Stivaletti ad un sol pezzo e con clac.

Anno IV

Periodo primo

1. Scarpe in pelle cromo.
2. Scarpe in pelle verniciata.
3. Scarpe in pelle colorata.

Periodo secondo

1. Scarpe comuni da donna con tacchi medi.
2. Scarpe comuni con tacchi alti.
3. Scarpe fine da donna.
4. Scarpe per piedi irregolari o deformi.

Anno V

Periodo primo

1. Scarpe da donna in pelle fina con tacco alla Luigi XV in cuoio.
2. Scarpe da donna Fantasia con tacco alla Luigi XV in legno.

Periodo secondo

1. Calzature rivoltate da donna fine.
2. Stivali ordinari.
3. Stivali di lusso.

Materie da insegnarsi nelle lezioni teorico-pratiche

I

A mano a mano che gli allievi progrediscono nel tirocinio, il maestro farà conoscere a uno a uno i lavori enumerati nel programma. Ne descriverà la forma, aiutandosi con dei modelli reali o disegnati; spiegherà l'uso particolare a cui sono destinati; dirà delle proprietà e dei pregi di cui debbono essere forniti, dei difetti dai quali bisogna guardarsi; ed esporrà distintamente le norme, secondo le quali bisogna eseguirli, affinché riescano perfetti sotto ogni riguardo.

Ogni volta che il bisogno lo richieda, farà egli stesso le operazioni che sta spiegando, le farà ripetere sotto i propri occhi da quanti allievi e quante volte sarà necessario, e si assicurerà che tutti abbiano bene compreso.

Questo insegnamento, che deve mettere gli allievi in grado di saper eseguire, durante l'esercizio pratico, i lavori loro affidati, sarà poi oggetto di richiami e di ripetizioni, finché il maestro sia certo per esperienza che tutti non solo hanno capito; ma si sono resi abili a fare.

Facendo, per quanto è possibile, procedere di pari passo l'istruzione teorica e l'esercizio pratico, il maestro si farà presentare nelle lezioni seguenti e prenderà ad esame sotto gli occhi degli allievi i lavori eseguiti da loro, ne metterà in rilievo i pregi e i difetti, dispensando lodi e biasimi, secondo il merito e prendendone occasione per richiamare alla memoria, chiarire ed inculcare le norme date.

Egli dovrà proporsi di ottenere da' suoi allievi che conoscano e sappiano rendersi conto delle norme dell'arte e si abilitino a metterle in opera con elegante precisione e colla necessaria prestezza.

II Utensili

Deschetto – tinozza – martello – lesina – spina – trincetto – tenaglie da sconfinare – tenaglie da tirare – sasso da battere – manopola – pedale – morse – lisciaioio – lisciapianta o bisegolo – rotelle – raspa – forme – gambali – macchina Parker – macchina da cucire.

Degli utensili si facciano conoscere le parti, il modo di scomporli e ricomporli, le proprietà e l'uso, le norme per conservarli, il modo più conveniente di usarli per ottenerne il massimo di lavoro, col maggior risparmio di energia.

III Materiali

Si dia una sufficiente conoscenza dei cuoi, delle pelli, delle stoffe e tele, dello spago e del refe, dei chiodi, dei bottoni, delle guarnizioni e di tutti gli altri materiali propri dell'arte, dei loro usi, pregi e difetti, dei loro prezzi e luoghi di fabbricazione e di spaccio.

Sarà di grande utilità possedere una collezione di questi oggetti, per renderne più facile la conoscenza agli allievi.

IV

Nozioni sulla struttura del piede ed avvertenze principali, da tenersi presenti, per ottenere una calzatura comoda e duratura.

Si facciano conoscere i difetti più frequenti ad incontrarsi nei piedi e s'insegni il modo di correggerli, o di renderli meno penosi.

S'inculchi la massima che le calzature comode, nelle quali bene si adagiano i piedi e la persona non risente alcuna molestia, sia nello stare, sia nel camminare, sono una delle condizioni più necessarie per il benessere fisico dell'uomo.

V Estetica della calzatura

Si propongano all'esame degli allievi aiutandoli con opportune osservazioni, esemplari di calzature perfette sotto il riguardo dell'estetica; si facciano disegnare sia nell'insieme, sia nelle singole parti; si mettano bene in rilievo le proporzioni, che debbono conservare le parti fra di loro; si facciano eseguire esercizi d'ingrandimento e di riduzione.

Norme per conciliare la bellezza colla comodità ed altre proprietà, che deve avere una buona calzatura.

VI

Nozioni particolari sulle forme, sulle loro proprietà e difetti, e sul modo di usarle convenientemente.

VII

Taglio

Sua importanza, sia per la solidità e buona riuscita delle calzature, sia per l'economia dei materiali.

Regole da seguirsi nel taglio a fine di prendere per il verso buono le pelli e le stoffe.

Principali metodi di taglio – perché se ne preferisce uno – norme ed esercizi sul taglio – modelli – a che possono servire.

VIII

Le misure

Necessità di prenderle esattamente. Regole da seguirsi a fine di prenderle con precisione, senza recar molestia al cliente o mancare ai riguardi della pulizia e della decenza.

Esercizi ripetuti, prima sui piedi dei compagni di laboratorio, e poi con ogni condizione di persone.

IX

Norme ed esercizi per fissare, il prezzo delle calzature, tenendo conto di tutti gli elementi, che debbono entrare nel computo.

X

Esercizi di corrispondenza verbale e scritta coi fornitori e coi clienti,

XI

Norme pratiche per l'amministrazione e direzione di un piccolo laboratorio. – Libri necessari. – Norme per la registrazione. – Inventario etc. In questi esercizi converrà attenersi alle regole di computisteria che l'allievo deve avere appreso nelle lezioni di coltura generale.

XII

Principali prescrizioni della legge e massime praticate nel commercio.

XIII

Nozioni di storia delle calzature. – Stili e costumi diversi, secondo i tempi ed i luoghi.

*Si raccomanda ai maestri ed agli allievi il **Piccolo manuale ad uso degli allievi calzalai** di G. GARRONE, S. Benigno Canavese, Libreria Editrice Don Bosco.*

Fabbri-ferrai e Meccanici

La Commissione dei *maestri d'arte* incaricata di rivedere il testo del programma professionale della *Scuola fabbri-ferrai e meccanici* non ha potuto completare il suo lavoro. Le diverse scuole possono quindi continuare a servirsi dei programmi propri od in esperimento.

Nella prossima ristampa dei *Programmi generali* speriamo poter dare un programma di queste scuole rispondenti in tutto ai grandi progressi dell'arte del ferro.¹⁹

¹⁹ Nel fascicolo (pp. 85-88) si riproduce, il testo dello scritto *Proposta di un nuovo metodo per apprezzare il lavoro dei giovani artigiani...* (cfr. pp. 180-182 di questa raccolta).

2.

ESPOSIZIONI TRIENNALI GENERALI DELLE SCUOLE PROFESSIONALI E AGRICOLE SALESIANE

I. PREMESSA

1. Riguardo alla prima esposizione generale del 1901, nell'ASC, si è rintracciato finora un documento. Si tratta di un progetto iniziale che, tuttavia, non è privo d'interesse. Esso chiarisce, anzitutto, la finalità della iniziativa che si vuole portare a termine, utilizzando una formulazione che, con poche varianti, si ripeterà in altri documenti: "Scopo di questa Esposizione si è di presentare ai salesiani ed ai loro cooperatori un quadro di quello, che si va facendo nei molteplici istituti dell'uno e dell'altro continente a beneficio della gioventù operaia, e trarne, col concorso di tutti, consigli ed ammaestramenti a far meglio". Dopo aver tracciato poi il programma delle tre sezioni (*Arti e mestieri, Colonie agricole, Scuole professionali*), il progetto in questione precisa che la menzionata esposizione si farà nel collegio delle *Missioni Estere in Valsalice*, e vi si inaugurerà il 1° di agosto del 1901. In realtà, la inaugurazione ebbe luogo un mese più tardi: il 1° di settembre.²⁰

2. La documentazione archivistica riguardante la menzionata prima mostra triennale delle scuole professionali è stata completata, però, dalle pagine del "Bollettino Salesiano". Nei diversi interventi dedicati alla *Prima esposizione delle nostre scuole professionali* negli ultimi fascicoli del 1901 e nei primi del 1902, l'organo dei cooperatori salesiani documenta l'andamento dell'evento di Valsalice; si fa eco delle notizie pubblicate da alcuni giornali torinesi ("Italia Reale-Corriere Nazionale"); accenna ai giudizi positivi dei visitatori; raccoglie ampi stralci delle conversazioni mantenute da don Bertello con i giornalisti; trascrive, quasi integralmente, il discorso letto dallo stesso consi-

²⁰ *Prima esposizione delle nostre scuole professionali*, in BS 25 (1901) 11, 301.

gliere professionale in occasione della inaugurazione della mostra. Considerate le caratteristiche dei loro contenuti, si è considerato utile inserire nella raccolta questi articoli della pubblicazione salesiana fondata da don Bosco nel 1877.²¹

3. La documentazione relativa alla seconda mostra generale del 1904, conservata nell'ASC, è abbondante e talvolta ripetitiva. Si è preferito, perciò, fare qui una scelta dei materiali più ricchi di significato, privilegiano i documenti in cui sono esposti in forma più completa lo scopo della esposizione, il programma generale e specifico delle diverse sezioni (arti e mestieri, scuole agrarie, scuole professionali); i membri dei diversi comitati (d'onore, tornese di dame patronesse, di presidenza, organizzativo); i nomi degli esperti della giuria e le *Norme proposte alla giuria che deve giudicare i lavori della Seconda esposizione triennale salesiana*.

Un discorso analogo andrebbe fatto sui materiali che riguardano la mostra triennale del 1910 e sui criteri seguiti nella scelta dei medesimi. C'è un aspetto particolare, però, che merita di essere messo in risalto. Nel documento di presentazione della terza esposizione agli "Amici delle Opere di don Bosco e ai cultori dell'educazione professionale", l'iniziativa salesiana si apre senza riserve ad una prospettiva prettamente internazionale e moderna. In questi termini: "Un fenomeno proprio dell'età nostra è quello delle esposizioni regionali, nazionali, universali, che si ripetono con molta frequenza; si vuol mettere in vista i prodotti della scienza e dell'industria, constatarne i progressi, farsene scala ad ulteriori avanzamenti, poiché oggi con vertiginosa rapidità tutto si muta, tutto si trasforma, e nei meccanismi del lavoro e negli ordinamenti del consorzio umano".²²

²¹ "Il Bibliofilo Cattolico o Bollettino Salesiano Mensuale" (Ospizio di San Vincenzo in San Pier d'Arena 1877).

²² La documentazione prodotta dai membri della giuria della terza esposizione generale del 1910 fu pubblicata, più tardi, da don Pietro Ricaldone, nuovo consigliere professionale generale in un fascicolo: *Terza esposizione generale delle scuole professionali e agricole della Pia Società Salesiana...* Torino, Scuola Tipografica Salesiana 1912.

II. TESTI

1. Esposizione triennale delle scuole professionali e colonie agricole della Pia Società di S. Francesco di Sales (Opere di Don Bosco)²³

Scopo

Scopo di questa esposizione si è di presentare ai salesiani ed ai loro cooperatori un quadro di quello, che si va facendo nei molteplici istituti dell'uno e dell'altro continente a beneficio della gioventù operaia, e trame, col concorso di tutti, consigli ed ammaestramenti a far meglio.

Una giuria di persone competenti avrà per ufficio di studiare le varie sezioni, apprezzarne il merito, rilevarne i difetti e proporre i miglioramenti da introdurvi.

Accoglierà con riconoscenza le osservazioni e proposte, che le verranno fatte dalle persone amiche e vedrà se sia il caso di convocare particolari adunanze per l'esame e la discussione delle medesime.

Programma

Sezione 1^a – Arti e mestieri. – 1. Non debbono esporsi che lavori eseguiti nei propri laboratori, durante l'ultimo triennio, per opera degli allievi diretti e coadiuvati dai loro maestri.

2. Sarà cosa buona accompagnare i lavori col relativo disegno portante la firma di chi l'ha ideato e messo in carta.

3. Si scelgano, per quanto è possibile, lavori di genere e stile diverso, a fine di rappresentare l'arte nelle sue varie manifestazioni e far conoscere l'ampiezza della coltura, che si dà agli allievi.

4. Non si escludono lavori facili, e gli stessi elementi di cui un lavoro si compone, purché siano classificati secondo i corsi degli allievi, che li hanno eseguiti.

5. Non potendosi conservare per quell'occasione lavori di qualche importanza già consegnati ai clienti, oppure non permettendolo la quantità o la mole dei lavori di recarli sul luogo, potranno esservi rappresentati per mezzo della fotografia.

6. Una fotografia rappresenti i singoli laboratori e dia un'immagine fedele dell'ambiente, del macchinario e del personale nell'atto di attendere al lavoro.

7. Se il laboratorio possiede qualche metodo speciale d'insegnamento, è bene che lo faccia conoscere.

8. Sarebbe a proposito riassumere in una tabella la storia di ciascun laboratorio, indicando l'epoca della sua fondazione, il numero degli allievi, a cui diede l'insegnamento anno per anno e di quelli che ne uscirono, dopo compiuto il tirocinio.

²³ ASC E483 Bertello ed. a stampa: 3 pp.

Sezione 2^a – Colonie agricole. – Le colonie agricole chiamano in modo particolare l'attenzione e l'operosità dei salesiani. Esse hanno per iscopo di indirizzare la gioventù alla coltura dei campi, istruirla ed esercitarla secondo i metodi migliori, tenendo conto dei risultati accertati della scienza e dell'industria moderna, e, dove le condizioni locali lo permettono, ridurre a coltura i terreni incolti ed abbandonati. Perciò nella nostra esposizione potranno figurare:

1. I disegni e le mappe dei terreni appartenenti alla colonia, coi loro riparti, secondo i generi di coltura, a cui sono destinati.
2. Dove l'opera nostra sia già riuscita a trasformare e bonificare uno spazio considerevole di terreno, si facciano con opportuni disegni risaltare tali acquisti.
3. Se, mediante il lavoro ed i metodi particolari di coltivazione, si sono ottenuti in certi terreni dei risultati straordinari, non sarà fuori di proposito presentare in fotografia il terreno coperto del suo frutto, aggiungendo ai piedi della fotografia opportuni schiarimenti e raffronti.
4. Colla fotografia parimente si potranno rappresentare gli attrezzi, le macchine ed il bestiame inserviente alla colonia.
5. Se la colonia produce dei generi speciali, che meritino di essere meglio conosciuti, se ne potranno mandare dei saggi all'esposizione.
6. Molto importante sarà il far conoscere i metodi d'insegnamento e di disciplina, e gli orari praticati nei vari tempi dell'anno.

Sezione 3^a – Scuole professionali. – L'esercizio puramente manuale e pratico dell'arte non è sufficiente, avuto riguardo all'indole ed ai bisogni dei nostri tempi.

All'operaio ed all'agricoltore è necessario dare qualche grado di coltura generale ed un'istruzione teorica sufficiente riguardo alle varie parti dell'arte sua.

Storia, geografia, geometria, disegno, fisica, chimica, meccanica e storia naturale entrano in proporzioni più o meno vaste nei programmi delle scuole professionali. Non vi mancano neanche gli elementi di contabilità e di ragioneria.

Standoci a cuore che i nostri allievi, mentre ricevono l'educazione morale, religiosa e civile, non restino indietro in ciò, che spetta alla coltura professionale, dobbiamo attendere a far fiorire le scuole che a loro beneficio sono prescritte dal nostro Regolamento.²⁴

Esse dovranno perciò avere un posto notevole nella prossima esposizione.

Ogni casa adunque vi faccia figurare:

1. Il quadro delle classi, nelle quali sono ripartiti i giovani artigiani.
2. L'orario delle lezioni, l'elenco delle materie insegnate in ciascuna classe, e la parte del tempo, che a ciascuna materia è assegnata.
3. Il programma svolto in ciascuna materia, e i testi adoperati.
4. I risultati ottenuti.

Questi dovranno apparire da un rendiconto annuale sull'andamento delle classi, e da qualche saggio dei lavori eseguiti dagli allievi.

5. Essendo urgente compilare un programma, che in massima si possa adottare in tutte le nostre scuole professionali, faranno opera egregia quei confratelli, che manderanno all'esposizione per essere esaminata dalla giuria, le loro proposte a tale riguardo.

²⁴ *Regolamento per le case della Pia Società di S. Francesco di Sales.* Torino, Tipografia Salesiana 1906, p. 126.

NB. L'esposizione si farà nel collegio delle *Missioni Estere in Valsalice*.²⁵

Ogni cosa dovrà esser pronta per l'inaugurazione al 1° del prossimo agosto. È perciò necessario che gli oggetti da esporre arrivino a destinazione non più tardi del 20 luglio. Si pregano i rev.mi sigg. ispettori a voler sollecitare le case da loro dipendenti e far conoscere entro il mese di giugno lo spazio approssimativo che potrà occorrere a ciascuna Ispettorìa, affinché si possano convenientemente disporre i locali.

Torino, Tipografia Salesiana, 1901

2. Prima esposizione delle scuole professionali nel racconto "Bollettino Salesiano"²⁶

Dal 1° al 26 settembre u.s. si teneva nel nostro Seminario delle Missioni a Valsalice, presso Torino, il primo esperimento per una esposizione generale dei lavori eseguiti nei laboratori delle scuole salesiane d'arti e mestieri, per opera degli allievi diretti e coadiuvati dai loro capi d'arte. Considerato come un esperimento, l'esito fu così soddisfacente, che noi crediamo conveniente darne, in diversi articoli, un'estesa relazione illustrata pure dalla riproduzione dei lavori più importanti. Questo, mentre riuscirà a far conoscere ai benemeriti nostri cooperatori la nuova iniziativa presa dai figli di don Bosco, tornerà pure di pubblico encomio a quei nostri Istituti che, con non piccolo loro sacrificio, risposero all'appello e, nel breve tempo concesso, inviarono i loro lavori per l'esposizione. Ecco come l'ottima "Italia Reale-Corriere Nazionale" annunciava ai suoi lettori la prossima mostra salesiana:

"Noi ricordiamo ancora con vivi sensi di compiacenza la generale ammirazione suscitata nel 1884 dal fatto di vedere una grandiosa galleria dell'esposizione nazionale a Torino consacrata dal nome di don Bosco. Da quell'anno non vi fu, si può dire, esposizione a cui i salesiani non abbiano preso parte, specialmente nell'arte libraria, riportandone sempre le più alte onorificenze; come a Roma, Londra, Milano, Bruxelles, Torino, ecc. Ma ora non contenti di partecipare semplicemente ad una esposizione, si fanno essi stessi iniziatori di una grande esposizione propria e con intenti altamente educativi.

[*Cenni e spunti offerte dal presidente del comitato dell'esposizione*]

Ad uso della esposizione che si sta preparando in Valsalice vennero adibiti il gran salone del museo delle Missioni Salesiane, il teatro del Seminario e i grandiosi portici fiancheggianti la tomba di don Bosco, ridotti ad eleganti gallerie. Per ora ci piace accennare solo allo scopo ed ai criteri che informano il concetto della mostra salesiana, per far sempre meglio conoscere a quale senso di praticità s'ispira l'attività salesiana. Rileviamo questi cenni da alcuni appunti presi sul luogo e favoriti dalla gentilezza del presidente del comitato dell'esposizione [sac. Giuseppe Bertello].

Scopo di questa esposizione si è di presentare ai salesiani ed ai loro cooperatori un quadro di quello, che si va facendo nei molteplici istituti dell'uno e dell'altro con-

²⁵ VALSALICE: SALESIANI TORINO VALSALICE, *Valsalice 1956-57*. Torino, Officine Grafiche SEI [1957].

²⁶ Edizione a stampa: BS 25 (1901) 11, 301-302.

tinente a beneficio della gioventù operaia, e trarne, coi concorso di tutti, consigli ed ammaestramenti a far meglio.

Una giuria di persone competenti avrà per ufficio di studiare le varie sezioni, apprezzarne il merito, rilevarne i difetti e proporre i miglioramenti da introdursi. Accoglierà con riconoscenza le osservazioni e proposte, che le verranno fatte dalle persone amiche, e vedrà se sia il caso di convocare particolari adunanze per l'esame e la discussione delle medesime. Come vedesi, lo scopo non è il solito mutuo incensamento, od una vana ostentazione del proprio valore, ma il nobile desiderio di udire consigli ed ammaestramenti a far meglio.

L'esposizione viene divisa in tre sezioni – Arti e mestieri – Colonie agricole – Scuole professionali. – Un apposito regolamento ne regola l'attuazione. È stabilito in massima generale che non debbonsi esporre se non i lavori eseguiti nei propri laboratori, durante l'ultimo triennio, per opera degli allievi diretti e coadiuvati dai loro capi d'arte.

La sezione – Arti e mestieri – che promette di riuscire la migliore, è regolata da queste norme:

1. I lavori sieno accompagnati dal relativo disegno, per valutarne la fedele esecuzione.
2. Varietà di genere e di stile nei lavori, a fine di rappresentare l'arte nelle sue varie manifestazioni e far conoscere l'ampiezza della cultura che si dà agli allievi.
3. Ammissione dei lavori facili e degli stessi elementi di cui un lavoro si compone, purché classificati secondo i corsi degli allievi che li hanno eseguiti.
4. Rappresentazione, per mezzo di fotografie, dei lavori già consegnati ai clienti, o di mole tale da non potersi trasportare all'esposizione; e le fotografie dei singoli laboratori col macchinario e personale nel momento del lavoro.
5. Esposizione di qualche metodo speciale d'insegnamento, ove si avesse da qualche laboratorio ed un quadro storico e statistico di ogni laboratorio.

I criteri con cui viene regolata la seconda sezione – Colonie agricole – dimostrano che i salesiani tennero in gran conto i nuovi progressi agrari e che nelle loro colonie, ad un lavoro puramente manuale si sostituì un lavoro intellettuale, quale le nuove esigenze dell'agronomia richiedono. Intorno a questo punto, se poco forse si è ancora potuto fare praticamente, molto si è fatto nel campo delle idee. E niuno certo vorrà negare ai salesiani il merito di avere i primi popolarizzato il sistema Solari e di averlo ovunque propagato con apposite pubblicazioni scientifiche e popolari.

Specchio fedelissimo della serietà che portano i salesiani nell'indirizzo agrario delle colonie sono appunto le norme per la sezione agricola, in cui devono figurare:

1. I disegni e le mappe dei terreni appartenenti alla colonia, coi loro riparti, secondo i vari generi di coltura.
2. I disegni che mettano in rilievo le parti di terreno trasformate o bonificate.
3. Le fotografie con note illustrative dai prodotti straordinari ottenuti con particolari sistemi di coltura
4. La fotografia degli attrezzi, macchine, bestiame, ecc.
5. I saggi delle specialità di ogni colonia.
6. I modelli di edifizii per ogni genere d'industria agricola, ecc.

Compimento dell'esposizione e quindi dell'educazione dell'operaio salesiano, sia dell'industria, che dell'agricoltura, sono le – Scuole professionali – oggetto della terza sezione. In essa dunque figureranno i corsi complementari del corso elementare, disegno, francese, computisteria, musica, ecc., secondo le esigenze delle professioni

diverse; i particolari metodi d'insegnamento, i risultati ottenuti, i nuovi progetti, ecc.

Dai brevi cenni da noi dati si può facilmente scorgere la importanza pratica di tale esposizione e con quale intelletto d'amore i figli di don Bosco attendono alla educazione ed istruzione civile e religiosa dei figli del popolo”.

[*Inaugurazione e discorso di don Bertello*]

Il 1° settembre scorso si fece l'inaugurazione di questa nostra esposizione. Il rev.mo sig. don Michele Rua, circondato da quasi tutti i direttori delle case salesiane, convenuti a Valsalice pel Capitolo Generale, procedeva prima alla benedizione della mostra. Quindi il molto rev. dott. don Giuseppe Bertello, consigliere professionale della nostra Pia Società, leggeva un breve, ma succoso discorso, di cui siamo lieti di poter riportare qui i punti più importanti, perché servono mirabilmente a meglio lumeggiare tutto il concetto della mostra salesiana:

“Un fenomeno ignoto ai secoli passati è quello delle esposizioni regionali, nazionali, mondiali, che ora si ripetono con istraordinaria, e da taluno riputata soverchia frequenza. Si vuol mettere in vista i prodotti della scienza e dell'industria, constatarne i progressi, farsene scala ad ulteriori avanzamenti. Con vertiginosa rapidità tutto si muta, tutto si trasforma, e nei meccanismi del lavoro, e negli ordinamenti del consorzio umano.

Se non sono sempre veraci i vantati progressi, in quanto che molte cose vecchie si ripudiano, che dovrebbero essere conservate, molte se ne esaltano di nuove, che non meritano le nostre lodi, non può tuttavia dubitarsi che utili invenzioni si vanno facendo nelle applicazioni delle forze naturali e nelle forme stesse del vivere sociale; in mezzo al fermento ed al brulichio di aspirazioni assurde, di progetti impossibili, di pazzi tentativi, alcune cose buone si vanno introducendo.

In tali condizioni di cose, qual è la via che dobbiamo tenere noi figli di don Bosco? Non v'ha dubbio che, volendo noi lavorare proficuamente a gloria di Dio ed a bene del popolo, dobbiamo anche noi muoverci e camminare col secolo, appropriandoci quello che in esso v'ha di buono, anzi precedendolo, se ci è possibile, sulla strada dei veraci progressi, affinché possiamo autorevolmente ed efficacemente combattere i suoi errori, dissipare le sue illusioni. Tali furono le massime, e tali gli esempi, che ci diede il nostro Fondatore, che fu perciò chiamato il santo del suo tempo, il divinizzatore del suo secolo.

Non intendo a conferma di questo assunto dispiegarvi innanzi la vasta tela dell'azione multiforme di don Bosco; ma limitandomi a quello che tutti ci preoccupa in questo momento, vi richiamerò alla memoria alcuni tratti che mostrano come don Bosco, ogni volta che si trattasse di qualche innovazione utile al popolo, ed in particolare adatta a far dei giovani artigiani, oggetto particolare della sua missione e delle sue sollecitudini, degli abili operai, degli artisti onorati, l'abbracciò e si diede ad applicarla con tutte le sue forze.

Nel settembre del 1845, narra il nostro caro don Lemoyne,²⁷ il governo piemontese aveva aboliti tutti i vecchi pesi e le vecchie misure per sostituirci in tutto il Regno

²⁷ Giovanni Battista LEMOYNE (1839-1916): sac. e scrittore salesiano; autore dei primi nove volumi (1898-1912) delle *Memorie biografiche di don Bosco*, San Benigno Canavese-Torino, 1898; pubblicò anche la *Vita del venerabile servo di Dio Giovanni Bosco*, 2 voll. Torino, Libreria Editrice Internazionale della S. A. I. D. Buona Stampa 1913-1914.

nuovi pesi e nuove misure fondate sul sistema metrico decimale. L'editto non doveva andare in vigore che col 1° gennaio del 1850, e frattanto, a fine di preparare le popolazioni a ricevere ed apprezzare questa innovazione, il governo. faceva assai per tempo distribuire per tutti i comuni quadri sinottici dei nuovi pesi e misure e pubblicare opuscoli che ne potessero chiara e facile spiegazione.

Ma prima ancora che il governo. desse principio a tali provvedimenti, anzi appena uscito l'Editto, don Bosco si mise all'opera, scrivendo da buon matematico un libretto intitolato: *Il sistema metrico decimale ridotto a semplicità, preceduto dalle quattro prime operazioni dell'aritmetica ad uso degli artigiani e della gente di campagna*.²⁸

Un'avvertenza messa innanzi all'operetta ci fa conoscere quale fosse lo spirito e quali gl'intendimenti di don Bosco. Eccone un saggio: "Le occorrenze dei tempi in cui viviamo mettono ogni individuo quasi in obbligo stretto di procacciarsi una sufficiente cognizione del sistema metrico decimale. Ognuno facilmente capisce in quante maniere si può andar soggetto ad errore, a frode e talvolta a non lieve danno in un pressoché totale cambiamento di pesi e misure. Desideroso io di prevenire tali inconvenienti e di giovare per quanto posso al pubblico bisogno, ho compilato il presente libretto".

Or sono tre anni, si celebrava con pompa straordinaria in Torino il cinquantenario della fondazione di una scuola operaia, la quale, avuta la sua modesta origine nel 1848 per opera di un capo-officina di ebanisteria, che la fondò a beneficio de' suoi operai, crebbe in seguito per il contributo del governo. e di numerosi cittadini di tutti i ceti, ed estese le sue cure a pressoché tutte le classi di operai della città.

Si encomiarono grandemente i benefizi derivati da quella scuola e per via della stampa, di lapidi e di monumenti si cercò di eternare la memoria di tutti coloro che in qualche maniera avevano contribuito al nascere ed al fiorire della benefica istituzione.

Questo sta bene; ma noi non dobbiamo dimenticare che il nostro don Bosco, e per desiderio di giovare agli operai, e perché presago dei tempi nuovi e dei nuovi bisogni, fin dal 1846, quando venne a stabilirsi in casa Pinardi,²⁹ prese ad organizzare le scuole, per i progressi delle quali, narra il nostro caro don Lemoyne, non era stata favorevole fino a quell'ora la vita nomade e randagia dell'Oratorio e la lunga malattia del direttore.³⁰

Da principio, per difetto di locale, due classi si raccoglievano in cucina e nella camera di don Bosco; una scuola aveva luogo in sacrestia, altra in coro, varie nella cappella. E che cosa s'insegnava in quelle scuole? Forse la religione solamente? No, ma insieme colla religione il leggere e lo scrivere, le lingue italiana, latina e francese, il disegno, l'aritmetica ed il sistema metrico decimale e più tardi anche la musica vocale e strumentale. E don Bosco insegnava, componeva i testi, si formava con lezioni straordinarie i maestri che lo dovevano aiutare e trovava persino un nuovo metodo d'insegnamento per agevolare il progresso de' suoi alunni.

Non è bisogno che io dica che, quando la Provvidenza fornì al nostro Padre i mezzi di avere laboratori ed officine proprie, suo pensiero fu di fornirle di quanto le

²⁸ *Il sistema metrico decimale ridotto a semplicità, preceduto dalle quattro prime operazioni dell'aritmetica ad uso degli artigiani e della gente di campagna* coll'aggiunta di un modo facile per la riduzione de' prezzi e per conoscere i pesi per cura del sacerdote Bosco Gio. Edizione seconda migliorata ed accresciuta, Torino, per Gio. Paravia e comp. tipografi-librai sotto i portici del Palazzo di Città 1849, 80 p.

²⁹ G. Bosco, *Memorie dell'Oratorio*, p. 174.

³⁰ Cfr. G. Bosco, *Memorie dell'Oratorio*, pp. 194-217.

moderne invenzioni avessero di meglio negli utensili e nei meccanismi e volle che a' suoi giovani operai non mancasse nulla di quella coltura di cui potesse giustamente vantarsi la moderna industria.

Ed a provare che, senza tener conto della religione e del buon costume, oggetto principale delle sue sollecitudini e tesoro per lui d' inestimabile valore, i suoi figliuoli non avessero a temere il confronto degli altri operai in tutto ciò che si riferisce alla perfezione dell'arte, volle che si mettessero in pubblica mostra nell'esposizione Torinese del 1884, ed ognuno sa che l'impressione del pubblico ed il giudizio stesso dei periti fu che don Bosco da solo avesse fatto quello che e le risorse del governo. e potenti società industriali non avevano ancora effettuato. Ma a che pro diffondermi ad esporre altri fatti particolari?

Abbiamo fedelmente esposti gl'intendimenti del nostro buon Padre nelle deliberazioni del IV Capitolo Generale, ultimo a cui egli presiedette e che può riguardarsi come il suo testamento per ciò che riguarda l'indirizzo da dare alle nostre scuole professionali.

Perché gli alunni artigiani, ci si dice, § 315, conseguano nel loro tirocinio professionale quel corredo di cognizioni letterarie, artistiche e scientifiche, che loro sono necessarie, si stabilisce, ecc. e seguono i provvedimenti necessari.³¹

Tra questi non sono dimenticati i programmi, gli esami, i diplomi, i maestri pratici per le scuole mattutine e serali e quanto ai maestri d'arte si ordina di provvederli abili ed onesti, anche con sacrificio pecuniario, affinché nei nostri laboratori si possano compiere i vari lavori con perfezione. Si poteva parlar più chiaro? E per eccitare una nobile emulazione tra i vari laboratori di una casa e delle case fra di loro, si vuole che in ogni casa professionale si faccia annualmente una esposizione dei lavori compiuti dai nostri alunni, ed ogni tre anni si faccia un'esposizione generale, a cui prendano parte tutte le nostre case di artigiani.

Adunque colla parola e cogli esempi il nostro fondatore e padre ci ha insegnato esser suo intendimento che noi camminiamo, e, se è possibile, ci studiamo di precedere il secolo in tutto ciò che è buono ed utile all'umanità, che i tesori e le attitudini, che Iddio ha posto a disposizione dell'uomo, noi ci sforziamo di farli servire a Lui, al quale solamente appartengono, che, mentre educiamo i nostri giovani alla religione ed al buon costume, che debbono assicurar loro i beni della vita eterna, non trascuriamo di renderli abili a tutto ciò che si può operare a decoro e sollievo del terrestre pellegrinaggio.

Noi siamo qui per inaugurare la prima esposizione generale salesiana. Quale sia il suo intrinseco valore e quale giudizio se ne debba dare, lo diranno i competenti; noi, più che menarne vanto e chiamare, a scapito della modestia, il mondo ad ammirare l'operosità dei figli di don Bosco e quanto sia sorprendente lo spirito d'iniziativa che li distingue, raccogliamoci ad esaminare pacatamente e seriamente, non qualche saggio particolare, ma il complesso; osserviamo se le scuole, l'ordinamento dei laboratori, la coltura dei campi non lascino delle lacune a riempire. Confrontiamo l'una casa coll'altra, l'una coll'altra nazione per pigliare dovunque quello che è buono e fare tra noi una mondiale scuola di mutuo e fraterno insegnamento.

Usciamo anche fuori di qui coi nostri pensieri e colle nostre indagini a vedere e confrontare quello che fanno altri istituti, non disdegnando neanche quelli che nel campo della religione fanno professione d'idee e di massime contrarie alle nostre; anzi facendoli oggetto di studio particolare.

³¹ *Deliberazioni del 3-4CG*, pp. 20-21 (*Indirizzo intellettuale*); cfr. J. M. PRELLEZO, *La "parte operaia" nelle case salesiane*, pp. 357-369.

Non dimentichiamo che in ogni parte, e non sempre con spirito cristiano, si aprono scuole serali e festive per gli operai e per i contadini, dove s'insegnano ai figli del popolo, oltre l'italiano e le principali lingue moderne, gli elementi di aritmetica, della contabilità, di fisica, di chimica, di meccanica, di agronomia, di economia, d'igiene, il disegno geometrico ed ornamentale colle sue applicazioni alle varie arti, e già vanno sorgendo qua e là le così dette università popolari.

E dopo fatti questi studi e questi confronti, se ne torni ognuno al luogo assegnatogli dall'ubbidienza, tenendo viva nel suo pensiero l'immagine paterna di don Bosco, col fermo proposito di effettuare gl'intendimenti di lui, che erano di strappare al mondo le sue vittime, di estendere in terra il regno di Dio, facendo che le arti, le scienze, le industrie, la beneficenza fossero una pura emanazione della religione e non un frutto malsano dell'indifferentismo o dell'empietà.

Fin qui il presidente del comitato dell'esposizione.

Noi nei prossimi numeri continueremo la nostra relazione.

[*L'esame dei lavori da parte delle giurie*]³²

Inaugurata pertanto l'esposizione e datone avviso ai nostri amici e cooperatori di Torino, incominciò ad affluire a Valsalice un considerevole numero di visitatori, specialmente nei giorni festivi. Di poi, il principale pensiero del presidente fu quello di comporre le varie giurie che dovessero esaminare i lavori esposti e suggerire quei consigli atti a correggere difetti od a migliorare metodi, o sistemi, e che per noi formavano come lo scopo precipuo dell'esposizione.

La scelta dei nomi illustri che dovevano presiedere a tali giurie fu davvero felicissima. Essi rappresentano non solo la competenza più assoluta in ciascuna materia proposta al loro giudizio, ma pure quanto ha di meglio fra i suoi artisti ed industriali la città di Torino. I loro nomi, che resteranno nell'albo dei nostri benefattori come oggetto perenne della nostra riconoscenza e delle nostre preghiere, sono i seguenti: cav. Luigi Moriondo direttore dell'Unione-tipografica-editrice torinese; cav. Giuseppe Vigliardi-Paravia; sig. Dalmazzo Gianolio, dello stabilimento Nebiolo; cav. Giuseppe Pacchiotti, legatore da libri di S. Maestà la Regina; cav. prof. Vittorio Raffignone, membro dell'Accademia parigina degli inventori, e direttore delle scuole torinesi di taglio per sarti, ecc.; sig. Alessio Secondo e figlio Giovanni, calzolai di S. A. R. il Duca d'Aosta; prof. Garibaldo Marinari, disegnatore e scultore in legno delle scuole di S. Carlo, premiate all'Esposizione di Parigi; sig. Giovanni Massoglio, capo scultore dell'Istituto degli Artigianelli; cav. Giovanni Ribaldone, agronomo.

Le varie giurie si posero tosto ad un diligente e minuto esame dei singoli lavori. Non essendosi potuto in questo primo tentativo attuare se non in parte il veramente splendido e pratico programma disteso dal presidente dell'esposizione, le giurie convennero di ripartire la mostra in dieci sezioni, da esaminarsi con questi criteri comuni:

1. Considerare i. laboratori come scuole divise in più corsi destinati a formare, con esercizi ordinatamente progressivi, degli operai intelligenti ed abili, rivolgendo innanzi tutto l'attenzione all'ordinamento ed al grado di coltura dei singoli corsi, e poi al complesso dei lavori presentati.

³² Edizione a stampa: BS 25 (1901) 12; 26 (1902) 1; 26 (1902) 3.

2. Limitare il giudizio a questo secondo punto, quando il laboratorio non ha classificati per corsi i suoi lavori.

3. Dichiarare fuori concorso i lavori non eseguiti dagli allievi o nel triennio ultimo, dando tuttavia un giudizio sul loro valore artistico.

Per l'indole del tutto privata della nostra esposizione non parve conveniente, almeno per questa circostanza, conferire diplomi, medaglie od altre onoreficenze agli espositori. Le case espositrici si devono tenere a sufficienza ricompensate dal pensiero di aver dato un buon esempio e di aver ricevuto, insieme alla meritata lode, il prezioso tesoro dei consigli di una giuria sapiente e disinteressata.

Parliamo dunque delle vario sezioni e di qualche particolare lavoro di esse, valendoci quasi delle stesse parole della giuria.

Primeggia fra tutte, e per il numero delle case esponenti e per il valore delle opere esposte, la Sezione tipografica, rappresentata dalla Casa-madre-Oratorio di S. Francesco di Sales di Torino, da quella di S. Benigno Canavese, di Nizza Marittima, Milano, Nichtheroy (Brasile), Marsiglia, San Pier d'Arena, Parma, Lilla e di Puebla.³³ E qui ci pare assai opportuno riportare le nobili e cortesi espressioni che gli illustri membri della giuria tipografica fanno precedere alla loro relazione diretta al nostro Rettor Maggiore, don Michele Rua.

“È nota quanta predilezione il fondatore delle Opere Salesiane abbia in ogni tempo nutrito per l'arte tipografica, tanto che la scuola professionale tipografica di Torino fu, se non la prima, certo fra le prime scuole nella allora piccola Casa madre di Valdocco, di dove dovevano poi diramarsi in ogni parte del mondo, come infinite radici di una quercia poderosa, le centinaia di istituzioni che oggi recano ovunque il nome e la fama del sacerdote Giovanni Bosco.

Mossi da questa considerazione, i sottoscritti componenti la giuria per le arti grafiche ed affini, si fecero premura di accogliere l'onorifico invito di giudicare dei lavori esposti dalle scuole tipografiche salesiane alla prima esposizione triennale promossa dai benemeriti Superiori della Pia Società delle Opere di don Bosco. Essi erano convinti che le cure illuminate e costanti da don Bosco prestate per l'incremento dell'arte tipografica avevano indubbiamente dovuto portare i loro frutti e che l'esposizione ne sarebbe stata una conferma.

Ed ora, a cose vedute, la giuria sottoscritta può dire di non essere stata delusa nelle sue speranze. Infatti, tenuto calcolo che si tratta di lavori eseguiti per lo più da giovinetti fra i quattordici e i diciotto anni, l'attività dei quali viene necessariamente divisa fra il lavoro fisico ed il lavoro mentale richiesto dalla loro educazione intellettuale e morale, non è ragionevolmente possibile il pretendere troppo.

Nell'accingersi ai suoi lavori ha pertanto tenuto presente e lo scopo e il programma dell'esposizione, e più ancora ha fatto tesoro delle istruzioni scritte, ricevute dal rev. prof. Bertello, che con tanto amore e competenza presiede al buon andamento delle scuole professionali salesiane”.

Dell'Oratorio di S. Francesco di Sales di Torino, riuscito primo nella mostra tipografica, con speciale segnalazione di lode e con un voto di plauso alla sua amministrazione, così scrive la giuria:

³³ Puebla: città del Messico, capitale dello Stato omonimo. L'opera salesiana (“San Ignacio”) fu fondata nel 1894.

“[...] prima per merito viene la madre delle scuole tipografiche salesiane, la quale ha fatto una mostra oltremodo interessante, vuoi sotto l’aspetto tipografico, vuoi sotto il riflesso editoriale. Per chi non conosce la potenzialità del notissimo stabilimento tipografico torinese ci basterà il notare che, durante il 1898 esso eseguì circa 1000 ordinazioni per un complesso di 7.630,814 fogli di tiratura, mentre da calcoli attendibili esso venne ad avere eseguito nel triennio 1898-1901, circa 3000 ordinazioni con totale, veramente enorme, di 23 milioni di fogli di tiratura. In questa relativamente enorme produzione per una tipografia italiana, occupa il posto principale il *Bollettino Salesiano*, pubblicazione mensile, in 6 lingue, con un totale complessivo di 2,652,000 esemplari all’anno.

I lavori esposti, cospicui per numero e per mole, e pregevolissimi per valore educativo, scientifico e letterario, non sono meno interessanti per l’importanza loro tipografica. In tutti notasi composizione regolare, impaginazione secondo le norme tipografiche e correzione ottima; dote quest’ultima tanto più preziosa, quando si tratta – ed è qui il caso più frequente – di pubblicazioni filosofiche, teologiche e classiche in lingua latina e greca, grammatiche ebraiche, trattati di algebra, ecc.

Vero è che, esaminando le edizioni di parecchi anni fa, queste presentavano talune mende d’impaginazione nel distanziamento dei titoli, dei quali taluno di proporzioni esagerate; ma è parimenti vero, ed è gran merito, che tali mende sono scomparse quasi del tutto nelle edizioni successive.

Come pubblicazione di questa tipografia, degna di particolar menzione, citiamo un messale, ottimamente composto ed egregiamente stampato, adorno di grandi iniziali, fregi e vignette, tale da contrastare seriamente i celebri messali dell’editore di Regensburg. In quanto ai lavori avventizi la scuola tipografica salesiana di Torino merita altresì un vivo elogio. La giuria, apprezzando in modo particolare la scuola tipografica torinese, crede di segnalare in modo speciale il distinto suo amministratore Andrea Pelazza,³⁴ che da anni porta tutta la sua intelligenza alla direzione generale, egregiamente coadiuvato dai capi delle varie sezioni, legatoria, fonderia, stereotipia, essi pure degni di vivo encomio. Abbiamo visto, infatti, delle copertine in cromo proprio indovinate, e un diploma di premiazione di ottima fattura; così pure abbiamo ammirato una bella tricromia ed alcuni lavoretti in puro stile floreale, degni di plauso, per quanto un po’ sovraccarichi di ornamentazioni. Non così le tabelle, che continuano ad essere eseguite col sistema antico, usando cioè i filetti scuri per la separazione delle finche, ed i filetti chiaroscuri troppo forti e che incorniciano la composizione, la quale viene così a parere come soffocata. La stampa è in linea generale molto curata, ed in alcuni lavori essa si appalesa superiore ad ogni elogio...”?

[*Le case espositrici per ordine di merito*]³⁵

Vengono quindi, per ordine di merito, la scuola tipografica di S. Benigno Canavese, con voto di lode alla sua direzione tecnica, e quella di Nizza Marittima che, a giudizio pure dell’Archivio tipografico, costituiscono, con quella di Torino, degli stabilimenti di primo ordine. Della scuola di S. Benigno sono degni di particolare menzione alcune opere eseguite pel noto editore Clausen: la *Dottrina cristiana*, illustrata da 60 quadri in fototipografia; edizione, che pur costituendo un vero miracolo di buon mer-

³⁴ Andrea PELAZZA (1843-1905): salesiano laico (coadiutore).

³⁵ Edizione a stampa: BS 26 (1902) 1, 9-10.

cato, merita il plauso degli intelligenti per la buona composizione e per la nitidezza delle stampe, eseguite interamente su lastre stereotipe, a motivo dell'ingente tiratura; il grazioso volumetto dei *Nove Uffizi*, adorno di tricromie ottimamente tirate; e le *Figurine per Album*, notevole per riuscitissime fototipografie: lavori tutti con titoli e copertine di buon gusto, di giuste proporzioni e che rappresentano un notevole e continuo progresso.

Nizza a Mare, nella forma più modesta, ha dato una mostra assai interessante del suo valore. *L'oeuvre de don Bosco*, dalle pagine chiuse da contorni a fregi di mirabile varietà e riceventi nuova attrattiva dal fondo a reticolato che copre i margini, vagamente frastagliati, a seconda le curve del fregietto, stile rococò, che circonda il fregio stesso, è un vero gioiello; e l'indiscutibile suo valore artistico fa perdonare facilmente un anacronismo artistico in detti contorni. *Souvenir d'un beau jour*, e soprattutto *Pensées filiales*, in puro stile classico, sono degni di particolare encomio, come saggi di stampa. *L'Album des travaux de ville* – raccolta pratica dei lavori commerciali che ricorrono di frequente in una tipografia – riesce una vera comodità poi clienti e per il tipografo, e meriterebbe di entrare nell'uso delle scuole salesiane che ne ritrarrebbero grande giovamento.

I lavori della casa di Milano spiccano pel buon gusto nella scelta dei caratteri e dei fregi e nell'accoppiamento delle tinte. Nicheroy si afferma vigorosamente con lavori di una certa importanza editoriale e per l'uniformità dell'indirizzo tecnico seguito: uniformità che non impedì tuttavia di mantenersi decorosamente all'altezza del progresso tipografico. Degne di nota le *Leituras Cathólicas*, malgrado qualche difetto nelle copertine, e lo splendido *Ramalhete patriótico*, dalle pagine uniformemente inquadrate da un ricco contorno policromo; una composizione ispirata a grande buon gusto e tirata con maestria. La giuria fa elogi, senza riserve, per le stampe delle fotoincisioni, alle quali nulla si può rimproverare, tanto esse sono riprodotte con calore di vita e di espressione grafica.

Marsiglia pure si presenta con lavori degni di una casa di primo ordine. Nell'*Emilie de Vialar* abbiamo una stampa quasi irreprensibile ed una composizione regolare, secondo i precetti tutti dell'arte e per ciò che ha riguardo ai margini e all'armonia dei titoli. Corretta ispirazione e armonico accoppiamento di tinte rendono assai pregevoli alcuni suoi lavoretti in istile moderno, parte in tipografia e parte in litografia.

Sampierdarena³⁶ si distingue pel buon gusto nei lavori avventizi, in cui è lodevolmente rispettata l'armonia dei vari stili ornamentali. Lodevoli pure i lavori tabellari, malgrado i filetti composti di troppi pezzi. La stampa è condotta con tecnica corretta.

La giuria riscontra nelle scuole tipografiche di Parma e di Puebla ottimo personale, ma evidente difetto di materiale e di macchinario, quale si richiede dal mutato e progredito stato dell'industria tipografica. Nulla quindi di più opportuno che i benefici Cooperatori di tali città, conoscendo i bisogni di quelle nostre case, le vogliano aiutare a mettersi in grado di dare una più completa istruzione professionale ai nostri giovani operai, somministrando i mezzi di provvedersi del materiale deficiente.

Lilla e Puebla hanno presentati buoni saggi di litografia. Alcuni lavori di Puebla, in nero ed in cromo, hanno favorevolmente colpita la giuria. In queste tre scuole è mirabile e degna di encomio l'industria abilità con cui si ottennero risultati veramente considerevoli, se si pensa alla pochezza dei mezzi disponibili.

³⁶ Sampierdarena (appare scritto anche: San Pier D'Arena, S. Pier d'Arena, S. Pierdarena): cittadina alle porte di Genova; dal 1969 diviene *delegazione* di Genova; nel 1978 *circonscrizione* di Genova ed attualmente fa parte del Municipio II Centro Ovest.

Fatto l'esame delle singole case espositrici, la benemerita giuria chiude la preziosa sua relazione con suggerimenti improntati a sentimenti di così vivo interesse pel progresso artistico delle nostre scuole tipografiche, che costituiscono per i salesiani un impegno a doverli seguire ed un dovere di riconoscenza viva e perenne per la benevolenza loro dimostrata. [...]

Degne di particolare menzione sono le legatorie di S. Benigno Canavese e dell'Oratorio di S. Francesco di Sales in Torino. La prima si distingue per la sua ricca e svariata raccolta di legature si di lusso, che commerciali, liturgiche e di biblioteca. Ricordiamo le rilegature della *Bibbia* del Doré, lavoro di precisione e pazienza grande e di molto effetto, malgrado la coperta esterna sia riuscita un po' pesante, causa il massiccio alto rilievo, e si trovi qualche neo nella doratura interna. Non si può tuttavia fare a meno di ammirare il finissimo ed artistico lavoro di cesellatura e miniatura del taglio, riprodotte soggetti e fregi tolti dalle decorazioni delle pagine. Bella la *Fabiola* in pergamena bianca, con fregi e titoli in oro a colori variati. Di effetto, ben ideato ed eseguito il Medagliere della casa, specialmente per la doratura a mano su vitellino, di difficile esecuzione.

La casa di Torino ha delle pratiche rilegature di libri di preghiera e liturgiche; buonissime dorature e cesellature a colori. Sono da notare le legature a portafoglio, per la solida esecuzione, e le rilegature in tela, uso premio, cori placche oro a colori, fra cui bellissima quella della *Fabiola*. Ha pure una serie di buoni dittici. Degna di lode la cucitura, l'eleganza e la solidità dei lavori. Le due rilegature *Amateur* di Nizza a Mare, semplici, ma precise ed accurate, fanno lamentare di non poter ammirare altri lavori più importanti di una scuola d'indiscutibile valore.

La casa di San Pier d'Arena presenta ottimi libri di preghiera e di biblioteca, e si distingue per la rilegatura solida di un registro e per lavori di cartonaggio. Una eccellente legatura di Messale, con doratura di genere Grolier, offre la casa di Parma: rincresce che la doratura interna, a pesante rosetta, non corrisponda all'elegante esecuzione esterna. Milano ha un bell'Album per disegni di sarti, di molto effetto. Buone legature, per essere scuole principianti, ma che lasciano bene pronosticare del loro avvenire, sono quelle delle case di Muri (Svizzera) e di Puebla.

La giuria della terza sezione – Scuole di Sartoria – premesse alcune sagge e pratiche osservazioni sul modo di meglio assicurare in avvenire l'esito e facilitare il giudizio della mostra in questa sezione, assegna il primo posto alla scuola di S. Benigno Canavese, e giudica poi degne di particolar menzione quelle di Muri, Bologna e Milano. Esposero pure lavori le scuole di Nizza a Mare, di San Pier d'Arena, Valsalice e Tournay (Belgio).

Delle scuole di calzoleria, oggetto della quarta sezione, figurarono dieci all'esposizione: S. Benigno Canavese, Nizza a Mare, Marsiglia, Oratorio Salesiano di Torino, Muri, Bologna, Novara, Moliano Veneto, Milano, Quito. Quella di S. Benigno, anche qui, primeggia per buona lavorazione, varietà di modelli e taglio accurato: unico difetto, qualche incertezza nell'appiombamento degli stivalini sia per uomo, che per signora.

Nizza marittima e Marsiglia spiccano per lavorazione di forma ragionata, buon finisaggio e taglio assai proporzionato: alcuni campioni sono di fattura molto elegante. Torino ha svariati e discreti modelli che sarebbero anche lodevoli, se fosse più accurata la proporzione della forma. Le calzature di Muri rispondono assai bene ai bisogni del Nord. Elegante e moderna la forma della scuola di Bologna. Buoni per solidità di lavorazione i prodotti delle altre case.

Nella quinta sezione – Falegnami – sono rappresentate le case di S. Benigno, Torino, Nizza a Mare e Novara. Un mobile a tre corpi, ben disegnato, con le parti di intaglio ben intese; vari mobili da camera con appropriata ornamentazione e specialmente un portone da chiesa, di stile romanico, ben concepito nel disegno, ed ottimamente trattato nell'intaglio, mettono anche in questa sezione, in prima fila la Scuola di San Benigno. La segue subito quella di Torino pel suo mobiglio da camera di buona fattura ed elegante nell'insieme, e per una tavola di stile Luigi XV, di diligente esecuzione, sebbene un po' pesante.

I Fabbri ferrai, nella sesta Sezione, sono rappresentati solo da S. Benigno, Torino e San Pier d'Arena. Vi sono due cancelli ottimamente costruiti da S. Benigno: assai accurato anche nei più minuti particolari il minore e di buon disegno; sebbene ritenga forme varie di stile nelle parti ornamentali. Correttezza di disegno e discreta esecuzione nei lavori delle altre case.

[*Alcune sezioni particolari*]³⁷

La Sezione Agricola – la settima dell'esposizione – presenta poco materiale, mentre avrebbe potuto riuscire una delle più ricche ed interessanti, se le colonie, abbastanza antiche e pregevoli, dell'Asia e dell'America vi avessero portato il loro contributo; se la Francia non si fosse fatta rappresentare che dalla colonia di S. Giuseppe alla Navarra, e questa anche soltanto dal suo Medagliere e se, soprattutto, Ivrea per la parte pratica dei miglioramenti ottenuti in terreni prima rocciosi e sterili; e Parma per la parte teorica, della attivissima propaganda di razionali idee agrarie, vi avessero partecipato almeno con quadri dimostrativi del lavoro compiuto in pochi anni. La giuria si limita quindi a parlare della colonia di Canelli in Italia e di quella di Gerona nella Spagna.

Canelli si distingue non solo per la squisitezza dei suoi vini a tipo costante, ma anche pei suoi continui progressi economici; per cui i prodotti del secondo triennio superano di circa due terzi quelli del primo. La colonia di Gerona, fondata nel 1891, è notevole per i lavori di sistemazione e di canalazione, per il discreto numero di macchine agricole e per i risultati, veramente sorprendenti, ottenuti coll'applicazione del sistema Solari. Il terreno, che colla vecchia agricoltura dava scarsamente i nove quintali di frumento all'ettaro, coltivato invece secondo il sistema Solari, andò via via aumentando fino a raggiungere i 44 quintali per ettaro. Tali splendidi risultati sono confermati da due diplomi di prima classe conferiti alla colonia di Gerona dal governo spagnolo.

Nella Sezione ottava – Corsi professionali di disegno – figurano le case di Torino, Liegi, Puebla, Legnago, S. Benigno Canavese, Milano e Barcellona. La scuola dell'Oratorio di Torino ha esemplari scelti con buon criterio, esecuzione eccellente, contorni sicuri, e ben intesi e, malgrado un poco di durezza nella tecnica, conserva la grazia delle forme. Liegi è una scuola molto sviluppata e ricca di lavori. Gli allievi di Puebla, nei pochi lavori presentati, dimostrano grande attitudine, benché gli esemplari non siano scelti troppo felicemente. Legnago ha pure pochi lavori, ma sono disegnati con molta diligenza.

Negli altri corsi si desidera maggiore accuratezza nel chiaroscuro.

La penultima Sezione comprende le scuole di Plastica e di Scultura in legno e vi figurano quelle di Torino, San Benigno Canavese e Milano. E qui segnaliamo con vi-

³⁷ Edizione a stampa: BS 26 (1902) 2, 38-39.

va soddisfazione la scuola dell'Oratorio Salesiano di Torino, che nella disposizione dei suoi lavori in plastica e scultura, dimostra di aver tenuto presenti i saggi criteri direttivi stabiliti per la Mostra salesiana dal suo presidente. La razionale classificazione dei lavori e degli stessi elementi di cui un lavoro si compone, secondo i corsi degli allievi che li hanno eseguiti: la possibilità di valutarne la fedele esecuzione, essendo ciascun lavoro accompagnato dal relativo disegno, e finalmente la varietà di genere e di stile, rendono assai pratica ed interessante la mostra di questa scuola. Dai primi tentativi di plastica elementare, un po' duri ed incerti – difetto del resto derivante dalla necessità di dover iniziare contemporaneamente i giovani alla plastica ed al disegno – si arriva grado grado a composizioni e soggetti plastici così vari, pratici e ben trattati, che fanno di leggieri rilevare l'ottimo metodo d'insegnamento. Il quale ancora e meglio si riscontra nella scuola di scultura in legno. In essa, muovendo dagli schizzi, disegni, sagome, modelli in terra ed in gesso, e bozzetti con particolari al vero, si giunge alla esecuzione in legno, e così, dalle prime prove d'intaglio ai grandiosi lavori artistici di vario stile. Spicca fra tutti una riuscitissima piramide – o trionfo portabottiglie – tutta scolpita in noce, mirabile per l'ardito concetto, per l'armonica composizione, per la felice e solida costruzione superante difficoltà non indifferenti; ma sopra tutto, per l'accuratezza minuziosa – e vorremo dire perfino soverchia – in alcune particolarità della decorazione ornamentale e di basso-rilievo, con putti nel basamento di una morbidezza graziosissima.

Questa piramide, eseguita per la ditta Chazalettes di Torino, figurò all'ultima esposizione mondiale di Parigi. Altre prove dell'abilità dei bravi artisti dell'Oratorio sono un tempietto circolare di stile classico, ordine composito, dalle linee purissime e dalle giuste proporzioni delle parti: una cattedra, vari seggioloni, un tamburetto, un originale e semplice candelabro in puro stile lombardo, e, finalmente, una cornice di stile barocco, trattata con molta disinvoltura.

Nella decima ed ultima sezione sonvi alcuni lavori – fuori concorso – in Statuaria, Plastica e Ceramica delle case di Torino, Barcellona, S. Benigno Canavese e Milano.

L'Oratorio di S. Francesco di Sales ha una statua di Maria Ausiliatrice di buon assieme e carattere assai religioso, trattata a maniera larga e facile; decorata e colorita con gusto pittorico simulante nei panni le variazioni delle mezze tinte seriche con facile inganno dell'occhio. Con uguale facilità sono eseguiti il Cristo, con coloritura dal vero, e il San Michele dello stesso Oratorio di Torino.

Barcellona ha ottenuto un vero successo col gruppo dell'Arcangelo Raffaele e il giovane Tobia nell'atto di afferrare il pesce. È opera di eccellente composizione, di forme corrette ed eleganti: grande naturalezza di posa specialmente in Tobio. La coloritura e decorazione è castigata e condotta con verità. Splendido contorno e base al gruppo è il piedestallo fiancheggiato da parapetti a pianta semi-circolare, in stile gotico, disegnato con squisita eleganza ed eseguito perfettamente in legno di mogano.

Il San Giuseppe con Bambino, di San Benigno Canavese, dalla posa soave e ben composta, dal panneggiamento artistico e di effetto, sebbene un po' duro nelle pieghe, manifestano l'anima di un provetto ed appassionato artista. Della stessa scuola sono: un basso rilievo rappresentante la Guarigione dello storpio e quattro figure allegoriche, mirabili per la nobiltà della composizione, per le giuste movenze e le ben disegnate figure con appropriati caratteri: la tecnica è felicissima e usata con sicurezza. composizione originale e trovate di effetto rendono molto pregevoli i Cartoni del Piana. La plastica di San Benigno ha pure diversi basso rilievi ornamentali, chimere e figurine toccate con gusto e maestria.

Milano è la sola casa che fino ad ora coltivi l'arte gentile della Ceramica, sotto la direzione del valente artista cav. G. B. Minghetti. Questa scuola incipiente, ma già così progredita nel suo valore artistico da meritarsi la medaglia d'oro nell'ultima esposizione di Lodi, è una geniale restaurazione che segna un più nobile avvenire ad un'arte che si è fatta ormai troppo minuta, leziosa e venale. Ci piace anzi riferire le parole stesse con cui la "Lega Lombarda" parlò di questi lavori:

"Nella intelligente ed accurata riproduzione di tipi e di forme, vi si trova un gusto così raffinato ed una tale purezza di contorni e di linee, da restare inchiodati in lunga e pensosa contemplazione; l'eccellenza artistica si appalesa nei più minuti dettagli; la novità e l'originalità abbondano senza mai cascare nello strano e nella esagerazione; il tutto, anche nei capricci, è governato da una mente serena e subordinato ad una tenacità regolare, perfetta, che esprime un costante sapore di classicismo. Possiamo andar lieti, gloriarci anzi che sia rinata tra noi l'immortale scuola di Capodimonte. Il valente maestro e i bravi giovinetti suoi scolari trasfondono nelle leggiadre loro riproduzioni le loro belle anime artistiche, facendo risaltare le loro audacie di forme e le loro arditezze di toni, specialmente in alcune vaghissime testine, in diversi gruppetti di genere, in caratteristiche giardiniere, in geniali portafiori, mensole e in cento e cento altri articoli. Quelle figure graziose, slanciate, carezzevoli che si muovono, che si animano, che gesticolano, sembra parlino al vostro animo, al vostro sguardo intento e rapito. Splendidi davvero nella nivea loro candidezza i trionfi da tavola in stile Luigi XV; magnifici gli ornamenti da caminiera che sono tutti un trionfo di graziosi amorini vivi e sorridenti".

Questo fu pertanto il risultato della prima esposizione delle nostre scuole professionali.

La solenne chiusura ebbe luogo il 26 di settembre u. s. nell'ampio cortile di Val-salice, con una breve e ben riuscita accademia, sotto la presidenza del rev.mo sig. don Rua, circondato dai Superiori della Pia Società Salesiana, dai signori giurati, da un eletto stuolo di signore e di signori cooperatori invitati e da tutta la Sezione artigiani dell'Oratorio di San Francesco di Sales di Torino.

"La proclamazione dei voti – scrive «L'Archivio Tipografico» – venne preceduta da un discorso del prof. don Giuseppe Bertello, consigliere professionale; discorso elegante per forma, denso di concetti pratici e ispirato ad un senso di vera modernità, tale che riscosse i più calorosi applausi dal pubblico intervenuto". Dolenti di non poterlo riprodurre nella sua integrità, ne rileviamo soltanto le parti che racchiudono il doveroso ringraziamento alle benemerite giurie, il motivo dei difetti riscontrati nell'esposizione e le saggio raccomandazioni fatte agli artigiani della Casa-madre che, in quel momento rappresentavano tutti i piccoli nostri operai sparsi nel mondo.

"A tutti questi benemeriti signori io rendo le più vive grazie a nome della Pia Società Salesiana. Il mio ringraziamento si estende all'opera diligente e disinteressata, alle cortesi espressioni di lode e di incoraggiamento che si degnarono di rivolgere ai nostri laboratori; ma soprattutto intendo esprimere la nostra riconoscenza per le critiche benevoli, gli avvisi ed i consigli, coi quali intesero notare i difetti di metodo o di esecuzione che rendono imperfette le nostre scuole professionali. Di questi doni della loro saggezza ed esperienza noi siamo in particolar modo riconoscenti, perché essi rappresentano il frutto vero a cui si mirava nell'iniziare la presente esposizione. Grazie adunque per quello che hanno fatto, e grazie ancora per quello che vorranno fare in avvenire, coadiuvandoci nell'opera cristiana ed umanitaria di fornire ai giovani operai una cultura che in tutto corrisponda ai bisogni dei tempi ed agli ideali dell'arte... L'e-

sposizione, non ostante l'apparente ricchezza di oggetti ed i pregi considerevoli di alcuni di essi, se si giudica dal suo titolo di esposizione generale salesiana ed in conformità del programma proposto, è difettosa per molti riguardi. È da notare che solo una minima parte delle nostre scuole professionali e colonie agricole sono rappresentate nella mostra... Ciò proviene da cause diverse, delle quali basti ricordare che questo è il primo tentativo, sull'importanza pratica del quale, non tutti si fecero un concetto ben distinto; che la mostra fu bandita solo nel dicembre dell'anno passato; quando molti lavori del triennio precedente erano già rimessi agli acquirenti, senza che se ne conservasse sufficiente memoria; e che la distanza dai luoghi per l'America, e le incertezze presenti delle case di Francia impedirono di preparare e di spedire in tempo opportuno gli oggetti da esporre”.

Prosegue quindi il discorso e così finisce, rivolgendosi specialmente ai giovani:

“Ed ora una parola a voi, giovani artigiani, che formate l'oggetto delle nostre sollecitudini. Voi lo vedete che di voi e del vostro avvenire si tratta principalmente in tutta questa solennità. Per voi sono tante fatiche dei vostri maestri; per voi i sacrifici pecuniari dei vostri Superiori e Benefattori; per voi l'opera sapiente degli illustri personaggi chiamati a giudici dell'esposizione.

Ma a raccogliere il frutto di tante cure e sacrifici è necessario il concorso della vostra buona volontà. Come ora i lavori eseguiti da voi, sotto la guida dei vostri capi, furono oggetto di lode o di biasimo; così fra non molto il inondo giudicherà dei lavori che voi, divenuti adulti, eseguirete secondo il vostro sapere e la vostra industria; ma quel giudizio vorrà dire per voi; pane o miseria - onoratezza o abbandono. Il banchetto della vita è ora più che mai conteso dalla folla dei concorrenti; e quelli riescono a farsi più largo posto, che sono più eccellenti nell'arte, più educati ed onesti. Non mancherebbero gli esempi a confermare quanto dico; ma io li tralascio, per non venire a personalità e perché voi medesimi li potrete conoscere a decine. Voi leggete spesso una sentenza di S. Filippo Neri, che la santa memoria di don Bosco volle che, insieme con altre, fosse affissa, alle pareti dei laboratori. “Il Paradiso, essa dice, non è fatto per i poltroni”; ebbene, non solo il Paradiso perdono coloro, che trascurano di mettere a partito i talenti ricevuti da Dio, ma anche gli onori e gli agi della vita presente. Bisogna lavorare, progredire, innalzarsi per la scala delle attitudini artistiche e professionali. Di chi la colpa se, mentre si fanno tanti sacrifici per vostro vantaggio, voi vi troverete fra qualche anno incapaci di affrontare le lotte della vita? E non abbiate fretta di uscire dalla scuola, prima di avere compiuta la vostra educazione; non vi seduca la prospettiva del guadagno, non v'inganni la smania della libertà. Una pianticella troppo tenera intristisce e muore se è esposta senza riparo ai venti e alle brine; un soldato che non conosce bene il maneggio delle armi, non potrà fare che una guerra infelice. Corrispondete alle sollecitudini amorose dei vostri superiori, applicatevi con ardore ad apprendere quello che vi s'insegna, perseverate nell'opera fino a tirocinio compiuto, e, fatti operai abili e intelligenti, troverete con facilità una porzione di terra, su cui passare onoratamente la vita ed in essa vi tornerà più agevole intesservi una corona di meriti per il Cielo”.

“Chiuse la bellissima festa – prosegue il sullodato «Archivio Tipografico» – il M. R. don Rua, persona dai modi oltremodo affabili, che si accattiva di un subito la simpatia e la riverenza di quanti hanno la fortuna di avvicinarlo. Egli terminò le sue paterne parole incitando i giovani allievi a procurare di perfezionarsi sempre più nello studio e nella tecnica della loro arte, ed augurando loro di diventare col tempo cittadini utili ed

artigiani provetti: augurio a cui ci associamo di tutto cuore, unendovi quello che l'esposizione del 1904 segni una completa vittoria delle scuole professionali salesiane".

E noi poniamo termine a questa relazione con un ringraziamento ed una raccomandazione. Ci sentiamo in dovere di porgere ai clienti dei nostri laboratori, ma in modo particolare alla ditta Chazelettes e C., agli egregi signori dott. Nota, G. Berutti ed Eugenio Pozzi di Torino, un vivo ringraziamento per la gentile deferenza con cui, anche con non lieve loro disturbo, ci permisero di portare a Valsalice i lavori già da tempo consegnati; ringraziamento che estendiamo pure alla stampa, specialmente professionale, che si interessò con benevolenza della mostra salesiana.

La raccomandazione nostra poi è rivolta ai benemeriti cooperatori delle città, ove sono case salesiane con laboratori di arti e mestieri, perché vogliano interessarsi a procurare lavoro abbondante e vario ai nostri artigiani; i quali metteranno ogni cura nel soddisfare chi dimostra di aver presenti nel cuore i bisogni e di avere fiducia nell'abilità dei piccoli operai di don Bosco.

3. Seconda esposizione generale delle scuole professionali e colonie agricole della Pia Società di S. Francesco di Sales (Opere di Don Bosco)³⁸

Scopo

Scopo di questa esposizione si è di presentare ai salesiani ed ai loro cooperatori un quadro di quello, che si va facendo nei molteplici istituti dell'uno e dell'altro continente a beneficio della gioventù operaia, e trame, col concorso di tutti, consigli ed ammaestramenti a far meglio.

Una giuria di persone competenti avrà per ufficio di studiare le varie sezioni, apprezzarne il merito, rilevarne i difetti e proporre i miglioramenti da introdurvi.

Accoglierà con riconoscenza le osservazioni e proposte, che le verranno fatte dalle persone amiche e vedrà se sia il caso di convocare particolari adunanze per l'esame e la discussione delle medesime.

Programma

Sezione 1^a – Arti e mestieri. – 1. Non debbono esporsi che lavori eseguiti nei propri laboratori, durante l'ultimo triennio, per opera degli allievi diretti e coadiuvati dai loro maestri.

2. Sarà cosa buona accompagnare i lavori col relativo disegno portante la firma di chi l'ha ideato e messo in carta.

3. Si scelgano, per quanto è possibile, lavori di genere e stile diverso, a fine di rappresentare l'arte nelle sue varie manifestazioni e far conoscere l'ampiezza della coltura, che si dà agli allievi.

4. Non si escludono lavori facili, e gli stessi elementi di cui un lavoro si compone, purché siano classificati secondo i corsi degli allievi, che li hanno eseguiti.

5. Non potendosi conservare per quell'occasione lavori di qualche importanza già consegnati ai clienti, oppure non permettendolo la quantità o la mole dei lavori di recarli sul luogo, potranno esservi rappresentati per mezzo della fotografia.

³⁸ ASC E483 Bertello ed. a stampa: 3 pp.

6. Una fotografia rappresenti i singoli laboratori e dia un'immagine fedele dell'ambiente, del macchinario e del personale nell'atto di attendere al lavoro.

7. Se il laboratorio possiede qualche metodo speciale d'insegnamento, è bene che lo faccia conoscere.

8. Sarebbe a proposito riassumere in una tabella la storia di ciascun laboratorio, indicando l'epoca della sua fondazione, il numero degli allievi, a cui diede l'insegnamento anno per anno e di quelli che ne uscirono, dopo compiuto il tirocinio.

Sezione 2^a – Colonie agricole. – Le colonie agricole chiamano in modo particolare l'attenzione e l'operosità dei salesiani. Esse hanno per iscopo di indirizzare la gioventù alla coltura dei campi, istruirla ed esercitarla secondo i metodi migliori, tenendo conto dei risultati accertati della scienza e dell'industria moderna, e, dove le condizioni locali lo permettono, ridurre a coltura i terreni incolti ed abbandonati. Perciò nella nostra esposizione potranno figurare:

1. I disegni e le mappe dei terreni appartenenti alla colonia, coi loro riparti, secondo i generi di coltura, a cui sono destinati.

2. Dove l'opera nostra sia già riuscita a trasformare e bonificare uno spazio considerevole di terreno, si facciano con opportuni disegni risaltare tali acquisti.

3. Se mediante il lavoro ed i metodi particolari di coltivazione, si sono ottenuti in certi terreni dei risultati straordinari, non sarà fuori di proposito presentare in fotografia il terreno coperto del suo frutto, aggiungendo ai piedi della fotografia opportuni schiarimenti e raffronti.

4. Colla fotografia parimente si potranno rappresentare gli attrezzi, le macchine ed il bestiame inserviente alla colonia.

5. Se la colonia produce dei generi speciali, che meritino di essere meglio conosciuti, se ne potranno mandare dei saggi all'esposizione.

6. In una tabella si presentino i dati statistici dello e dei progressi della colonia dalla sua origine fino al presene, tanto per riguardo al personale quanto per riguardo alla produzione.

7. Molto importante sarà il far conoscere i metodi d'insegnamento e di disciplina, e gli orari praticati nei vari tempi dell'anno.

Sezione 3^a – Scuole professionali. – L'esercizio puramente manuale e pratico dell'arte non è sufficiente, avuto riguardo all'indole ed ai bisogni dei nostri tempi.

All'operaio ed all'agricoltore è necessario dare qualche grado di coltura generale ed un'istruzione teorica sufficiente riguardo alle varie parti dell'arte sua.

Storia, geografia, geometria, disegno, fisica, chimica, meccanica e storia naturale entrano in porzioni più o meno vaste nei programmi delle scuole professionali. Non vi mancano neanche gli elementi di contabilità e di ragioneria.

Standoci a cuore che i nostri allievi, mentre ricevono l'educazione morale, religiosa e civile, non restino indietro in ciò, che spetta alla coltura professionale, dobbiamo attendere a far fiorire le scuole che a loro beneficio sono prescritte dal nostro Regolamento.³⁹

Esse dovranno perciò avere un posto notevole nella prossima esposizione.

Ogni casa adunque vi faccia figurare:

³⁹ *Delib. primi CG*, pp. 316-318 (Indirizzo professionale).

1. Il quadro delle classi, nelle quali sono ripartiti i giovani artigiani.
2. L'orario delle lezioni, l'elenco delle materie insegnate in ciascuna classe, e la parte del tempo, che a ciascuna materia è assegnata.
3. Il programma svolto in ciascuna materia, e i testi adoperati.
4. I risultati ottenuti.

Questi dovranno apparire da un rendiconto annuale sull'andamento delle classi, e da qualche saggio dei lavori eseguiti dagli allievi.

5. Essendo urgente compilare un programma, che in massima si possa adottare in tutte le nostre scuole professionali, faranno opera egregia quei confratelli, che manderanno all'esposizione per essere esaminata dalla giuria, le loro proposte a tale riguardo.

NB. L'esposizione si farà nell'Oratorio Salesiano.⁴⁰

Ogni cosa dovrà esser pronta per l'inaugurazione al 1° del prossimo agosto.

È perciò necessario che gli oggetti da esporre arrivino a destinazione non più tardi del 10 agosto.

Si pregano i rev.mi sigg. ispettori a voler sollecitare le case da loro dipendenti e far conoscere entro il mese di luglio lo spazio approssimativo che potrà occorrere a ciascuna Ispettorìa, affinché si possano convenientemente disporre i locali.

Torino, Tipografia Salesiana, 1904

4. Seconda esposizione delle scuole professionali e colonie agricole salesiane agosto-settembre 1904⁴¹

Agli Egregi Sigg. Benefattori ed Ammiratori delle Opere di don Bosco.

Egregio e distinto Signore,

Un caro evento, modesto sì ma d'alta importanza pel fine con cui fu concepito e per la nobile gara con cui venne preparato, allietterà la prossima domenica, 21 corrente, l'Oratorio Salesiano di Torino.

La S.V. Benemerita, che assai bene conosce con quanta cura i Salesiani di don Bosco s'interessino dell'educazione e dell'istruzione dei figli del popolo, non deve certamente ignorare lo zelo illuminato con cui essi, camminando sulle orme del Padre loro, anche a costo d'ingenti sacrifici, abbiano aperto all'Italia e all'Estero molte scuole professionali e si siano anche assunta la direzione di non poche Colonie agricole, ove migliaia, di giovinetti, insieme coll'accurata professione di un'arte apprendono quelle nozioni di generale cultura intellettuale, indispensabili pel loro mestiere e savamente richieste dagli elevati criteri sociali dell'età presente.

Ora, a spronare vieppiù al lavoro ed all'emulazione i loro alunni, fu ottimo consiglio dei figli di don Bosco, questo d'indire a quando a quando una esposizione generale dei loro istituti professionali anche allo scopo di presentare agli egregi loro benefattori ed ammiratori quasi un quadro di quello, che si va facendo col soccorso della loro carità nell'uno e nell'altro continente, a beneficio della gioventù operaia. E il 21

⁴⁰ nell'Oratorio Salesiano *corr. sup. lin ex* nel Collegio delle Missioni Estere in Valsalice.

⁴¹ *Il'esposizione delle scuole professionali e colonie agricole salesiane* agosto-settembre 1904 - Torino, Oratorio Salesiano - Via Cottolengo N. 32, 3 p.

corrente nell'Oratorio Salesiano di Torino, benedetta da S. Ecc. Rev. Mons. Giovanni Cagliero, arcivescovo di Sebaste e vicario apostolico della Patagonia, presente il nobilissimo *comitato d'onore*, s'inaugurerà appunto la II. Esposizione che resterà aperta fino a tutto il prossimo settembre.

Una giuria di persone competenti avrà per ufficio di studiarne le varie sezioni: a) Arti grafiche e affini; b) Arti liberali; c) Mestieri; d) Colonie agricole; e) Didattica; per apprezzarne il merito, rilevarne i difetti e proporre quei miglioramenti che saranno giudicati necessari o semplicemente opportuni.

E siccome nel cuore e nello spirito di don Bosco e dei continuatori delle opere sue, fu sempre il mettere a parte d'ogni loro iniziativa i benemeriti loro benefattori ed ammiratori, il *comitato organizzatore* rivolge alla S.V. Benemerita umilissimo invito, affinché la S.V. si degni di onorare di qualche visita la detta esposizione.

Durante questo tempo la S.V. Benemerita potrà, volendo, condurvi non solo le egregie persone della sua distinta famiglia, ma pur anche quelle altre nobili persone, che Ella giudicherà più atte a divenire altrettanti zelatori e zelatrici delle opere di don Bosco, com'è la S.V. Ill.ma.

Per l'ingresso, basterà domandare alla porta la tessera che il comitato si farà un dovere di farle presentare, con la sua più viva riconoscenza.

Con osservanza vera e con distinta stima,

Della S. V. Ill.ma e Benemerita
Il Comitato Organizzatore.

Comitato d'onore

Presidente:

FROLA comm. avv. Secondo, sindaco di Torino.

Vice Presidenti:

BOSELLI prof. avv. Paolo, deputato, presidente del Consiglio Provinciale; BALBO BERTONE DI SAMBUY conte Ernesto, senatore; MANNO barone comm. don Antonio.

Membri:

On. sig. presidente della Camera di Commercio ed Arti - Torino, REBAUDENGO conte avv. Eugenio, presidente del Comizio Agrario, RADAELLI cav. Innocenzo, presidente della Regia Società Orto-Agricola, RICCI DES FERRES barone Carlo, DUMONTEL comm. Federico, REYCEND prof. ing. Angelo, TORNIELLI DI CRESTVOLANT conte comm. Celestino, SOLARI Colonnello cav. Stanislao, MOLLI ing. cav. Stefano, GALLEA Teol. cav. Roberto, curato di S. Gioacchino, OLIVIERI DI VERNIER conte Deodato, CRISPOLTI marchese Filippo, COSTANTINO don Giulio, rettore degli Artigianelli, JOCTEAU barone Carlo Alberto.

Comitato torinese delle dame patronesse

Presidentessa onoraria:

S. A. I. e R. la Principessa MARIA LAETITIA DI SAVOIA NAPOLEONE Duchessa d'Aosta.

Commissione di presidenza

Presidentessa:

S. E. Di ROBILANT-CLARY, *contessa* Edmea.

Vice-presidenti:

MANNO DI VONZO *baronessa* Eleonora – GROMIS DI SAMBUY *contessa* Emilia –
VISONNE RASINI S.E. *contessa* Amalia – GROPPELLO DE BRAY *contessa* Maria

Segretaria:

CAPELLO *donna* Amalia.

Consigliere:

BALBO CALLORI *contessa* Vittoria – BARBAROUX SCIOLLA *contessa* Amalia –
BORGIANA PICCO BOSCO *signora* Giovanna – CRISPOLTI CORNERÒ *marchesa* Francesca
– della MOTTA SCARAMPI *contessa* Atonia [...].

Giuria per l'esposizione

Sezione 1ª – Arti grafiche ed affini:

MORIONDO cav. uff. Luigi, QUIRINO Pietro, VIGLIARDI PARAVIA cav. Giuseppe,
PACCHIOTTI cav. Giovanni, BONA comm. Carlo Emanuele, PATARCHI Filippo, GIANOLIO
Dalmazzo, CALCAGNO Angelo, Dir. Fonderia Nebiolo,

Sezione 2ª Arti liberali:

REFFO cav. Enrico, BAJ Francesco, QUADRI prof. Pietro. MASSOGLIA Giovanni,
capo scultore, MARINARI prof. Garibaldi

Sezione 3ª Mestieri:

Falegnami

NEGRI cav. uff. Pasquale, MARTINOTTI cav. Federico, CANEPARO Giovanni, GA-
MARRA Antonio, BOERO Michele

Sarti

RAFFIGNONE prof. Vittorio, VACCHINA Giuseppe, ACCONCIAMESSA Giuseppe, FER-
RERÒ Giovanni.

Calzolai

ALESSIO Secondo e figlio, CAPPA Giovanni e figlio.

Fabbri

BUFFO Giuseppe, N. N.

Sezione 4ª Colonie agricole:

CHIEJ GARMACCHIO cav. prof. Giuseppe, BIOTTO prof. N. direttore Colonia Agri-
cola, Rivoli

Dirett. Cattedra ambulante, Torino, OGLINO prof. Pietro, MARESCALCHI prof. Ar-
turo, RIBALDONE cav. Giovanni

Sezione 5ª Didattica:

GUIDAZIO prof. Giacomo, CARLUCCI prof. Rocco, RINALDI cav. prof. Bartolomeo,
COTTI prof. Edoardo

**5. Terza esposizione generale delle scuole professionali e agricole
della Pia Società Salesiana - maggio-settembre 1910.**

Programma generale specificato per le case salesiane espositrici⁴²

III esposizione generale delle scuole professionali e colonie agricole salesiane da tenersi in Torino in occasione del Giubileo Sacerdotale del Rev.mo sac. Michele Rua Successore di don Bosco maggio-settembre 1910.

Comitato esecutivo

Sac. Giuseppe BERTELLO, presidente generale.

Sac. Giuseppe VESPIGNANI, sac. Luigi NAI, sac. Emmanuele MANASSERO, sac. Pietro RICALDONE, sac. Paolo VIRION, sac. Eugenio BIANCHI, sac. Bernardo SAVARÈ, sac. Stefano TRIONE, sac. Giacomo CATTANEO, sac. Vincenzo CIMATTI.

Segreteria

Sac. Felice CANE, sac. Giovanni MINGUZZI, sig. Giuseppe CACCIA

SEZIONE PRIMA

Cultura generale degli allievi operai

Commissione organizzatrice

Sac. Giuseppe BERTELLO, presidente

Sac. Giacomo CATTANEO, vicepresidente

Sac. Antonio NOTARIO, sac. Pietro PICCABLOTTO, sac. Paolo UBALDI, sac. Luigi OLIVARES, sac. Domenico SEGNAFIORI, sac. Giuseppe CASTAGNA

SEZIONE SECONDA

Insegnamento teorico-pratico delle arti

Commissione organizzatrice

Sac. Giuseppe BERTELLO, presidente

Sac. Bernardo SAVARÈ, vicepresidente

Sac. Domenico GRISENTI, segretario per le tre sezioni

SEZIONE A) – Arti grafiche ed affini:

Compositori, Impressori, Legatori da libri, Fonditori, Stereotipi, Litografi, Librai.

Sotto-commissione

Sig. DODDI Diomede, sig. DE LARA Giovanni, sig. MERLO Pietro, sig. GIORGIS Alessandro, sig. GIOBBIO Giovanni, sig. DAMASIO Giuseppe, sig. ZANETTA Antonio, segretario

⁴² ASC E481 *Scuole professionali* ed. a stampa: pp. 16; *Terza Esposizione generale delle scuole professionali e agricole della Pia Società Salesiana - maggio-settembre 1910 - Programma generale specificato per le case salesiane espositrici*. Torino, Tipografia S.A.I.D. Buona Stampa [1910].

SEZIONE B) – Arti e mestieri:

Fabbrì-ferrai, Falegnami, Meccanici, Sarti, Calzolai, ecc.

Sotto-commissione

Sig. BERSANTI Attilio, sig. VIGNA Michele, sig. CENCI Pietro, sig. GIANI Guglielmo, sig. RATTI Domenico

SEZIONE C) – Arti decorative:

Ebanisti, intagliatori, plasticatori, statuari, disegnatori ecc.

Sotto-commissione

Sig. CORRADINI prof. don Pietro, sig. CARLUCCI prof. Rocco, sig. NAVE prof. Giovanni, sig. VALLOTTI Giulio, sig. MICHELOTTI Maurizio

SEZIONE TERZA

Scuole agricole

Commissione organizzatrice

Sac. Eugenio BIANCHI, presidente

Sac. Vincenzo CIMATTI, sac. Marco BRIOSCHI, sig. Andrea ACCATINO, sig. Giuseppe CAUCINO

N.B. – Il comitato esecutivo riserva sotto la sua responsabilità diretta l'organizzazione generale, l'allestimento dei locali, il ricevimento e la rispedizione degli oggetti.

PROGRAMMA GENERALE SPECIFICATO

SEZIONE PRIMA

Cultura generale dei giovani operai

1) - *Classi nelle quali è distribuito l'insegnamento e numero degli allievi che le frequentano.*

Indicare: Se sono cinque le classi, come è stabilito nel programma del consigliere professionale, o in numero maggiore o minore, e perché.

2) - *Programmi d'insegnamento.*

Indicare: a) Se si segue il programma del consigliere professionale, oppure se ne fu adottato un'altro. b) Nel secondo caso si esponga copia del programma e si dicano le ragioni della preferenza data ad esso. c) Se il programma adottato fu svolto per intero. Nel caso negativo si dica quali parti furono omesse, e perché.

3) - *Durata dell'anno scolastico – Quadri delle lezioni e dello studio – Quadri del personale insegnante – Numero e qualità delle aule scolastiche – Materiale scolastico – Libri di testo – Collezioni di disegni e altri sussidi dell'insegnamento.*

Indicare: a) Quanti mesi dura l'insegnamento e quale, a un di presso, il numero delle lezioni annuali. b) Con quale forma viene impartito l'insegnamento in classe. Se si dà la preferenza alla forma dialogica oppure all'espositiva. Quale forma ha dato migliori risultati. c) Se le scuole si fanno due volte al giorno oppure una volta sola. In questo secondo caso, quali ore sembrano più opportune; se quelle del mattino o quelle del pomeriggio. d) Se si assegnano ai giovani dei compiti, e se si fanno eseguire

nella scuola o nello studio. e) Quanto tempo si lascia per lo studio. Nel caso che lo studio sia al quanto protratto, per esempio oltre la mezz'ora, quali sono i risultati per la disciplina, per l'applicazione, per il profitto. f) Come si provvede alla lettura; se si ha una biblioteca circolante. Se ne presenti la fotografia ed il catalogo. Quali periodici e riviste didattiche, scientifiche e professionali si tengono a disposizione dei maestri e dei giovani artigiani. Quali sono le letture ordinariamente preferite dagli uni e dagli altri.

Si desidera inoltre: a) Il quadro degli insegnanti sia numerico che numerativo. b) Il diario scolastico, che sarà titolo di lode per i maestri. c) La fotografia e la cubatura delle aule scolastiche. – Una copia dei libri di testo. – Le collezioni di disegni, di modelli, d'istrumenti ed altri oggetti utili all'insegnamento; si espongano nel miglior modo possibile, cioè in natura ed in fotografia, od almeno per enumerazione e descrizione. – Si espongano moduli per registri scolastici e di pagelle per le votazioni e per le informazioni da darsi ai parenti.

4) - *Saggi dei compiti eseguiti dagli alunni nelle varie materie Tabelle rappresentanti la frequenza, il profitto e la promozione alle classi superiori.*

È desiderabile: a) La serie dei compiti eseguiti dagli alunni nelle varie materie, non escluse la fisica, la meccanica, la chimica e l'elettricità, durante il corso dell'anno. In essi si noti la data, il tempo impiegato ad eseguirli, le correzioni ed il voto dell'insegnante. b) Non potendo presentare tutta la serie dei compiti, si espongano i saggi di uno o più esami, colle indicazioni sopra dette. c) Che la scuola di disegno presenti tutta la serie dei lavori eseguiti dai singoli allievi durante l'anno scolastico colle medesime indicazioni.

SEZIONE SECONDA

Insegnamento teorico pratico delle arti

1) - *Numero delle arti insegnate e loro indicazione.*

2) - *Anni di tirocinio prescritto per ciascuna arte.*

Indicare se si credono sufficienti per tutte le arti o se sono troppi o troppo pochi. Indicare inoltre i requisiti che si ritengono necessari perché un giovane possa essere ammesso ad iniziare il suo tirocinio in una piuttosto che in un'altra arte.

3) - *Orario dell'insegnamento teorico e dell'esercizio pratico.*

Indicare se l'insegnamento teorico si dà in laboratorio o fuori. Se a tutti i corsi riuniti o a ciascun corso separato. Quante ore vi si consacrano al giorno od ogni settimana per ciascuna arte. Quali le ragioni di necessità o di convenienza di tale procedere.

4) - *Programmi seguiti nell'uno e nell'altro.*

Indicare se si segue quello del consigliere professionale o altro. In questo caso se ne esponga copia.

5) - *Criteri e prove per la promozione dall'uno all'altro corso di tirocinio.*

Indicare se si segue il regolamento proposto dal consigliere professionale o altro. Se ne esponga copia e si diano le ragioni della preferenza.

6) - *Quadro statistico degli allievi di ciascun anno di tirocinio e degli operai diplomati nell'ultimo sessennio.*

Se si ha un modulo di attestato o di diploma se ne presenti copia.

7) - *Mezzi usati per ricompensa ed incoraggiamento degli allievi.*

Essendo della massima importanza mantenere il buono spirito, la diligenza e l'attività negli allievi e ottenere che perseverino fino a tirocinio compiuto si dica quali mezzi materiali e morali si adoperano a tal fine.

8) - *Laboratori e macchinario.*

Si espongano le fotografie rappresentanti distintamente gli uni e gli altri.

9) - *Collezioni artistiche e industriali per sussidio dell'insegnamento teorico-pratico.*

Di grande aiuto per agevolare la conoscenza degli oggetti da eseguirsi e dei materiali che si adoperano, è l'offrirne agli allievi dei modelli e dei campioni: come altresì giova a formare in essi il buon gusto, la vista di oggetti perfetti nel loro genere, specialmente se i maestri hanno cura di esporre tali collezioni in natura, o almeno in fotografia, oppure mediante cataloghi, disegni e descrizioni.

10) - *Manuali per l'insegnamento teorico pratico delle arti.*

Siamo ancora poveri in questa materia e quindi gioverà far conoscere tutto quello che si possiede, stampato o manoscritto.

11) - *Saggi di lavori eseguiti dagli allievi dei singoli corsi di tirocinio.*

Alla Mostra dovranno concorrere tutti gli allievi dei singoli corsi di tirocinio con lavori eseguiti tra il 1° marzo 1909 ed il 1° maggio 1910. Qualora vi fosse qualche corso senza allievi, si potrà far rappresentare il Corso con lavori eseguiti l'anno precedente. Ogni lavoro sarà accompagnato da una nota indicante il nome e cognome dell'allievo, il corso e periodo di tirocinio nel quale fece il lavoro e il tempo impiegatovi nell'eseguirlo. Si potrà aggiungere uno specchietto che porti il giudizio, anno per anno, dei lavori presentati negli esami precedenti dei medesimi allievi, esclusi però gli apprezzamenti di condotta.

12) - *Lavori rappresentanti il maggior sviluppo e la maggiore potenzialità di ciascun laboratorio.*

Si possono presentare soltanto lavori eseguiti nel tempo compresi tra il Novembre 1904 e il maggio 1910 e coi mezzi di cui dispone normalmente il laboratorio. Le case che per la soverchia lontananza o per difficoltà di trasporto, non possono spedire lavori voluminosi, mandino almeno le fotografie e i disegni colle indicazioni che si crederanno opportune a farne conoscere i pregi ed il valore.

SEZIONE TERZA

Scuole agricole

1) - *Origine ed anni di vita e di esercizio della scuola.*

Si chiarisca questo punto con una relazione per iscritto.

2) - *Media degli alunni che furono iscritti in ciascun anno.*

Si chiarisca questo punto con una relazione o tabella statistica.

3) - *Programma ed orario dell'insegnamento teorico. Libri di testo adottati e trovati migliori.*

Si compili un quadro indicante le ore dell'insegnamento teorico ed una relazione indicante i motivi per cui si è dato ad una materia o ad una parte di essa un determinato sviluppo in confronto delle altre, desumendo ciò dai fini propri di ogni scuola agricola o colonia. Per quanto riguarda i libri di testo adottati e trovati migliori si domanda: a) L'elenco dei libri di testo. b) Se la scuola è fornita di una bibliotechina agri-

cola. c) In caso affermativo, l'elenco dei libri della bibliotechina. d) Quali libri sono preferiti dagli alunni. e) A quali periodici agricoli è abbonata la scuola. f) Quali periodici agricoli si raccomandano agli alunni.

4) - *Orario, metodo e varietà degli esercizi pratici.*

1. Orario: a) Si presenti la tabella dell'orario. b) Si dica se segui uno speciale orario estivo e invernale.;

2. Metodo e varietà degli esercizi pratici: a) In quali generi di esercitazione si impraticano gli alunni. b) Se l'esercitazione è collettiva fatta su tutto il podere, o fatta individualmente da gruppi di alunni su appositi quadri o campicelli sperimentali; oppure se si eseguono esercitazioni collettive ed individuali. c) Se si esercitano gli alunni in tutti i generi di coltivazione, avvicinando le varie colture, o vi sono esercitazioni pratiche solo su un determinato argomento (frutticoltura, orticoltura, giardinaggio ecc.). d) Se l'esercitazione pratica va di pari passo colla spiegazione teorica e ne è l'applicazione, oppure è semplicemente esercitazione occasionale. e) Se vi sono uno o più insegnanti e assistenti appositi per tali esercitazioni pratiche, oppure se l'insegnante o gli insegnanti della parte teorica sono gli stessi o diversi degli insegnanti, della parte pratica; f) Se si fecero visite a poderi modello o a stabilimenti industriali. g) Se si fecero conferenze o si aprirono scuole serali, festive per propagare l'istruzione agricola, le varie cooperazioni agricole e quali furono i vantaggi anche per l'agricoltura locale.

5) - *Estensione del podere e sua ripartizione nei vari generi di coltura.*

Si desiderano fotografie, possibilmente, e la pianta topografica su scala, del podere, da cui si rilevi: a) L'estensione del podere. b) La posizione del medesimo (se in pianura o in collina) e la sua esposizione. c) La natura del suolo e sottosuolo. d) L'indicazione dei vari generi di coltivazione nei singoli appezzamenti:

1. Cerealicoltura (grano, maiz ed altri cereali).
2. Piante tuberifere e a radice carnosa (patata, barbabietola).
3. Leguminose da foraggio. Prati stabili o a vicenda.
4. Piante industriali: a) tessili (cotone, lino, canapa ecc.). b) zuccherine ed aromatiche (canna da zucchero, caffè, agrumi, tabacco ecc. c) oleifere (olivo, noce, radizzone). d) da bosco (pioppo, castagno, quercia, conifere ecc.). e) coltivazioni speciali.

Ultimazione dei prodotti di tali coltivazioni:

1. Forno e pastificio: a) la definizione del forno; b) l'elenco degli attrezzi e del macchinario per la panificazione; c) la qualità delle farine usate e del loro rendimento; d) se si ha un mulino per le farine: quali sono i sistemi di macinazione; risultati, la convenienza economica; e) quali sono i sistemi di panificazione e cottura; f) se si fanno paste: qual'è l'utilità economica; g) quali sono i risultati economici e igienici in confronto del pane acquistato da altri panifici.

2. Utilizzazione o lavorazione di altri prodotti delle colture fatte nella scuola o colonia agricola.

6) - *Trasformazioni e miglioramenti apportati nel podere.*

Questo punto del programma sarà illustrato da una specie di storia o cronaca, che dimostri lo stato iniziale della colonia o scuola agricola all'atto in cui si cominciarono in essa i lavori, paragonato con le migliorie ottenute nei singoli anni.

Serviranno ad illustrare tale storia le fotografie della colonia o scuola agricola nei vari stati, disegni ecc. Si indicherà inoltre se si dovettero eseguire lavori speciali: a) Fognatura (a pozzi, a fosse, drenaggio) colmate o livellamenti, scassi, ripiani, abbattimento di boschi, lavori per l'irrigazione, aumentamenti ecc. b) quali furono i sistemi

seguiti e i risultati ottenuti.

7) - *Vari sistemi di rotazione e di lavorazione.*

1. Premesso un cenno sulle rotazioni più in uso o credute più adatte e praticate nella località, in cui si trova la colonia o scuola, per le singole coltivazioni, segua un cenno: a) sulle rotazioni seguite in vari anni e nei vari appezzamenti della colonia o scuola agricola; b) sui motivi che indussero a seguire un sistema piuttosto che un altro; c) sui risultati ottenuti; sulla convenienza economica, ed anche sui benefici effetti ottenuti sulla coltivazione del luogo, per l'esempio dato dalla colonia o scuola.

2. Si parli similmente dei modi di lavoro più in uso nella località, cui seguirà l'indicazione di vari sistemi di lavorazione tenuti nella colonia o scuola, riguardo: a) alla disposizione del terreno; b) alle semine e piantamenti; c) all'irrigazione; d) ai metodi di lavorazione (a macchinario o a mano, a strumenti a trazione meccanica – a vapore – elettrica – animale).

Tali indicazioni vanno possibilmente chiarite con fotografie e campioni dei terreni e delle piante coltivate.

8) - *Concimazioni usate e risultati ottenuti.*

Premesso un cenno sui modi locali di concimazione, si farà una relazione indicante le concimazioni adottate nella colonia e riferendosi: a) ai vari generi di concimazione (con solo stallatico o con stallatico completato da concimi chimici; uso dei concimi chimici o di altri concimi – cessino, pollina, terriciati ecc.). b) a speciale esperienze sulle varie colture.

I risultati si dedurranno da quadri statistici, da fotografie.

9) - *Proporzione tra l'interesse del capitale e la spesa di mano d'opera col valore dei prodotti ricavati.*

È questo uno dei punti capitali da farsi rilevare, fondamento dell'economia rurale. Risulterà tale proporzione da: a) un quadro statistico da cui si ricavano i dati economici; b) la convenienza o non di certe colture; le cause di beneficenza nelle coltivazioni e che hanno un riflesso sulla questione economica; c) dalla contabilità rurale – registri e libri dei conti colturali (sistemi seguiti – modelli se non è possibile avere i registri).

10) - *Attrezzi e macchinario.*

Si invii l'elenco completo degli attrezzi e macchine della colonia o scuola, indicando la marca di fabbrica delle macchine, e se è possibile anche le fotografie.

Macchine ed attrezzi: a) per la lavorazione e preparazione del terreno; b) per la semina; c) per la raccolta, conservazione e preparazione dei cere ah, foraggi frutta ecc.; d) per la trebbiatura, selezione e pulizione dei semi; e) per la difesa delle piante e dei prodotti contro i parassiti animali o vegetali o contro le inclemenze atmosferiche; f) piccoli attrezzi agricoli (zappe, vanghe ecc.) e attrezzi per lavori colturali (potatura ecc.); g) attrezzi diversi (carri, incubatrici, essicatoi ecc.).

11) - *Collezioni di semi, piante, frutti, animali benefici e malefici ecc. in servizio della scuola.*

Si comprendono in questa categoria tutti i sussidi, di qualsiasi genere, che possono servire per l'insegnamento teorico-pratico delle nozioni di agricoltura, come ad esempio: a) erbari generali; b) erbari della regione e della colonia; c) collezioni patologiche coll'indicazione dei rimedi usati a combattere le malattie, ed i risultati ottenuti; d) tavole schematiche, disegni, pitture in servizio dell'insegnamento; e) campioni di terreni e rocce; f) collezioni di semi, legni, concimi ecc.; g) saggi artificiali di frutta; h)

riproduzioni microfotografiche e fotografiche; i) sussidi per le nozioni generali di mineralogia, zoologia e botanica in servizio dell'agricoltura;

12) - *Vigneto – sistemi d'impianto e di coltivazione – quantità e qualità dei prodotti ottenuti.*

Si faccia una relazione, corredata da fotografie, disegni ecc. indicante: a) l'estensione e la posizione del vigneto; b) i sistemi tenuti nei lavori d'impianto e nei lavori colturali, confrontati coi sistemi locali; e) i sistemi di allevamento e potatura seguiti nella colonia, confrontati coi sistemi locali; quale sistema di allevamento ha dato risultati migliori; quali vitigni si trovarono più adatti e produttivi; f) quali malattie si svilupparono di preferenza sulle viti della colonia o scuola agricola e quali furono le cure preventive usate, ed i risultati ottenuti.

La qualità e quantità dei prodotti ottenuti risulterà da appositi quadri statistici, indicanti: a) i risultati ottenuti; b) la convenienza economica di tale coltura.

13) - *Cantina e suoi attrezzi – Metodi e strumenti per la razionale vinificazione, perfezionamento e conservazione dei vini, e del loro trasporto.*

Premesso un cenno generale sullo stato locale della viticoltura-vinificazione-cantina, si faccia l'esatta descrizione (possibilmente accompagnata dalla pianta topografica, fotografie, disegni ecc.) della cantina della colonia o scuola agricola, e si dia l'elenco degli attrezzi usati per la vinificazione.

Ad illustrare questo punto importantissimo si faccia sapere: a) se esiste nella colonia o scuola un laboratorio o gabinetto enologico per l'esame dei saggi, campioni ecc. e come è costituito; b) i metodi di vinificazione usati nella colonia o scuola; c) le cure in uso per l'igiene della cantina e dei vasi vinari (pulizia, solforazioni ecc. ecc.). d) i sistemi in uso per l'affinamento e conservazione dei vini della colonia o scuola; e) i sistemi e i mezzi di trasporto (carri, imballaggio ecc.); delle uve e dei vini.

Campioni delle varie produzioni ottenute dall'uva e dai residui della vinificazione.

Figureranno: a) saggi dei vini da pasto rossi e bianchi dell'annata 1909; b) saggi dei vini da bottiglia; c) Saggi dei vini di annate precedenti; d) saggi dei vini passiti, liquorosi; e) saggi di acquavite, cognac, liquori di vario genere, aceto e dei metodi seguiti per ottenerlo; f) saggi di vini e liquori non ottenuti dall'uva (pere, mele e ribes ecc.); g) utilizzazione delle vinacce e delle fecce; h) modi di conservazione dell'uva fresca e dell'uva per i vini passiti.

14) - *Stalla e prodotti zootecnici – Alimentazione del bestiame – esperimenti fatti e risultati ottenuti.*

Si premetta un cenno sulle condizioni locali dell'allevamento del bestiame e della tenuta delle stalle, cui si farà seguire: a) la fotografia del bestiame e della stalla della colonia o scuola; b) l'indicazione delle razze di lavoro, di prodotto e di allevamento del bestiame grosso (bovino, equino), quanto del minuto (ovino, suino), allevate nelle colonie o scuole; c) le ragioni per cui si dà la preferenza ad una piuttosto che ad un'altra razza; d) cenno sulle malattie del bestiame e mezzi profilattici e repressivi per curarle; e) vantaggi economici (dati statistici...).

Prodotti zootecnici.

Si illustrino con brevi memorie; accompagnate da fotografie, campioni saggi ecc., i seguenti punti: a) quali sono i prodotti zootecnici della colonia; b) come vengono usufruiti.

1. Caseificio: a) descrizione del locale; b) elenco degli attrezzi e del macchinario (elenco); c) campioni di formaggio, burro ecc. lavorati nella colonia o scuola; d) modi di conservazione; e) dati economici;

2. Carne – Indicare se si fanno nella colonia o scuola lavorazioni speciali di carne (salumi, lardo, strutto, ecc.).

3. Lana e pelli: a) descrizione dei locali in cui si lavorano tali prodotti; b) elenco e fotografie degli attrezzi e del macchinario; c) campioni delle lane e pelli lavorate nella colonia; d) metodi di conservazione, commercio delle medesime; e) conti statistici;

4. Stallatico: a) qualità prodotta nell'azienda; b) come si conserva (concimaia – sistema adottato – motivi che indussero ad adottare tale sistema – vantaggi).

5. Alimentazione del bestiame: a) generi d'alimentazione (secca e verde - fieno, pannelli, crusche, erba ecc.); b) metodi di somministrazione; e) metodi di conservazione (fienile, silos, ecc.); d) conti statistici.

15) - *Pollaio – conigliera – apiario – metodi di governo e di alimentazione – prodotti – Saggi in natura od in fotografia.*

Illustreranno questi vari punti relazioni, sempre possibilmente corredate da fotografie, modelli, elenchi ecc., le quali indicheranno:

1. Pollaio: a) cenno generale sulla pollicoltura del luogo; b) numero dei capi di pollame; c) razze diverse; d) quali ritenute più fruttifere per uova o carne; e) sistema di allevamento (a vita libera o no), alimentazione ecc.; f) attrezzi del pollaio (incubatrice, stie ecc.); g) conservazione ed utilizzazione dei prodotti (uova, piume e penne, pollina, ecc.); h) contabilità del pollaio (dati statistici).

Per l'allevamento di altri animali da cortile (colombi, oche, anitre, tacchini, galline faraone, ecc.), si potrà indicare: a) se si fa qualche allevamento speciale di questi animali; b) se sia conveniente dal lato economico; c) quali ne sono i risultati.

2. Conigliera: a) scopo dell'allevamento del coniglio (per ottenere riproduttori e per consumo della carne); b) descrizione della conigliera; c) razze allevate e numero dei capi; d) quale razze sono ritenute più fruttifere in relazione allo scopo prefisso; e) sistema di allevamento e alimentazione; f) contabilità.

3. Bachicoltura: a) locali ed attrezzi; b) azze allevate (saggi dei bozzoli); c) sistema di allevamento; d) prodotti ottenuti e risultati economici.

4. Apicoltura: a) descrizione dell'apiario; b) arnie usate; mostra di arnie di vario genere (tedesche, americane, in muratura o di altro genere) e attrezzi apicoli; c) prodotti ottenuti (miele, cera – mostra di telaini con miele – miele di varie qualità ecc.); d) sistemi di attrazione, purificazione, conservazione del miele e della cera; e) derivati del miele (idromele, sciroppi ecc.); f) risultati economici.

16) - *Orto – impianto – sistemi di rotazione e di concimazione – risultati ottenuti.*

Con fotografie, con saggi naturali, colla pianta topografica dell'orto, con una relazione si indicherà: a) la descrizione dell'orto (posizione, estensione ecc.); b) l'impianto – sistemi di rotazione e di concimazione (stallatico, concimi chimici; cessino, ecc.); c) gli ortaggi coltivati per semi, radici, frutti, foglie e fiori; d) l'uso dei prodotti (conserva, composte ecc.); e) la conservazione e la coltivazione degli ortaggi; f) i risultati economici (dati statistici).

17) - *Frutteti – trattamento – concimazione – difesa degli alberi da frutto, prodotti e loro commercio – metodi di conservazione e d'imbalsaggio.*

Illustreranno questa coltura: a) la descrizione del frutteto (posizione, estensione ecc., pianta topografica e fotografica); b) l'impianto seguito; cure generali e speciali di coltivazione, coltura intensiva o estensiva; c) la potatura e sistemi di allevamento, quali sono ritenuti migliori; paragonati coi sistemi d'allevamento usati nella località ove si trova la colonia; d) le principali varietà coltivate e che diedero i migliori risultati; e) difesa contro i parassiti animali e vegetali – mezzi usati e loro efficacia; f) saggi in natura o in fotografia, dimostranti i metodi di coltura, di conservazione, di imballaggio delle frutta; i sistemi di allevamento (forme libere, addossate o in vaso); uso dei prodotti (conserve ecc.); g) conti colturali (dati statistici).

18) - *Vivaio – impianto – concimazione – innesti – commercio e spedizione delle piante.*

Mediante la pianta topografica, saggi naturali delle piante allevate, o fotografie e disegni ecc. si indicherà: a) l'estensione, la posizione ecc. del vivaio; b) le cure colturali (innesti ecc.); c) le piante allevate e quali si smerciano di più; d) sistema di spedizione;

19) – *Pubblicazioni:* a) opere di indole agricola generale; b) memorie, articoli, resoconti, monografie, studi, sunti ecc. illustranti qualche nozione agricola ed eseguiti dai nostri confratelli o insegnanti nelle nostre scuole o colonie agricole.

6. Programma⁴³ per la terza esposizione generale delle scuole professionali e colonie agricole della Pia Società di S. Francesco di Sales da tenersi in Torino nel 1910

La terza nostra esposizione, come le due che la precedettero, deve avere carattere strettamente scolastico professionale. Deve cioè presentare uno specchio dello sviluppo, dell'ordinamento, dei metodi seguiti e dei progressi ottenuti nell'opera di formare gli operai delle varie arti, e di promuovere quella che è la prima e più necessaria tra le arti, l'agricoltura.

Essa sarà divisa in tre sezioni: – Cultura generale data ai giovani operai. – Insegnamento teorico-pratico delle arti coi relativi saggi di lavori – Agricoltura.

Questo programma accenna per sommi capi le cose che debbono figurare nell'esposizione; ma non s'intende con esso di escludere le altre, che qui non sono accennate, e che tuttavia siano oggetto di studio e di esercizio in qualche casa e possano giovare all'istruzione dei giovani operai ed al progresso delle arti coltivate nei nostri Istituti.

I. Cultura generale dei giovani operai

1. Classi, nelle quali è distribuito l'insegnamento e numero degli allievi che le frequentano. 2. Programmi d'insegnamento. Per norma si terrà il programma proposto dal consigliere professionale. Meriterà maggior lode quell'istituto, nel quale tale programma sia svolto per intero e, nel caso che se ne segua un altro, quando questo

⁴³ “Programma Generale per l'Esposizione del 1910 compilato dal sig. D. Bertello” (così si dice in: “III esposizione generale salesiana da tenersi in Torino nel 1910”), 3 pp.

lo eguagli o superi per ampiezza e bontà. 3. Durata dell'anno scolastico – Orario delle lezioni e dello studio – quadro del personale insegnante – numero e qualità delle aule scolastiche – materiale scolastico – libri di testo – collezioni di disegni e altri sussidi dell'insegnamento. 4. Saggi dei compiti eseguiti dagli alunni nelle varie materie – tabelle rappresentanti la frequenza, il profitto e la promozione alle classi superiori.

II. *Insegnamento teorico-pratico delle arti*

1. Numero delle arti insegnate e loro indicazione. 2. Anni di tirocinio prescritto per ciascuna arte. 3. Orario dell'insegnamento teorico e dell'esercizio pratico. 4. Programmi seguiti nell'uno e nell'altro. 5. Criteri e prove per la promozione dall'uno all'altro corso di tirocinio. 6. Quadro statistico degli allievi di ciascun anno di tirocinio e degli operai diplomati nell'ultimo sessennio. 7. Mezzi usati per ricompensa ed incoraggiamento degli allievi. 8. Laboratori e macchinario. 9. Collezioni artistiche e industriali per sussidio dell'insegnamento teorico-pratico. 10. Manuali per l'insegnamento teorico-pratico delle arti. 11. Saggi di lavori eseguiti dagli allievi dei singoli corsi di tirocinio. 12. Lavori rappresentanti il maggiore sviluppo e la maggiore potenzialità di ciascun laboratorio.

III. *Scuole agricole*

1. Origine ed anni di vita e di esercizio della scuola. 2. Media degli alunni che vi furono iscritti in ciascun anno. 3. Programma ed orario dell'insegnamento teorico. Libri di testo adottati e trovati migliori. 4. Orario, metodo e varietà degli esercizi pratici. 5. Estensione del podere e sua ripartizione nei vari generi di coltura. 6. Trasformazione e miglioramenti apportati nel podere. 7. Vari sistemi di rotazione e di lavorazione. 8. Concimazioni usate e risultati ottenuti. 9. Proporzione tra l'interesse del capitale e la spesa di mano d'opera col valore dei prodotti ricavati. 10. Attrezzi e macchinario. 11. Collezioni di semi, piante, frutti, animali benefici e malefici etc. in servizio della scuola. 12. Vigneto – sistemi d'impianto e di coltivazione – quantità e qualità dei prodotti ottenuti. 13. Cantina e suoi attrezzi – metodi e strumenti per la razionale vinificazione, perfezionamento e conservazione dei vini. – Campioni delle varie produzioni ottenute dall'uva e dai residui della vinificazione. 14. Stalla e prodotti zootecnici – alimentazione del bestiame – esperimenti fatti e risultati ottenuti. 15. Pollaio – conigliera – aviario – metodi di governo e di alimentazione – prodotti – saggi in natura od in fotografia. 16. Orto – impianto – sistemi di rotazione e di concimazione – risultati ottenuti. 17. Frutteto – trattamento – concimazione – difesa degli alberi da frutto – prodotti e loro commercio – metodi di conservazione e d'imballaggio. 18. Vivaio – impianto – concimazione – innesti – commercio e spedizione delle piante.

Catania, Scuola Tipografica Salesiana, [1910]

7. Terza esposizione delle scuole professionali e colonie agricole salesiane luglio-ottobre 1910⁴⁴

Comitato d'onore

S. E. L'on. Paolo BOSELLI 1° Segretario di S. M. pel Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, S. E. Il sen. Teofilo ROSSI Sindaco di Torino, BOCCA comm. avv. Ferdinando Presidente Della Camera Di Commercio Ed Arti Di Torino, REBAUDENGO conte avv. Eugenio Deputato, Presidente del Comizio Agrario Di Torino, MAGRINI cav. ing. prof. Effrem Ispettore Capo del Lavoro, Torino, MONTÙ comm. ing. prof. Carlo Deputato, Presidente della "Pro Torino"

Comitato promotore

Barone Antonio MANNO senatore del Regno, CORSI avv. marchese Alessandro, AVOGADRO DI COLLOBIANO E DELLA MOTTA conte Emiliano, MURIANA mons. Domenico, FINO avv. Saverio, GRIBAUDI prof. Piero

Commissione ordinatrice

BERTELLO sac. dott. Giuseppe, Direttore Generale delle Scuole Professionali e Colonie Agricole Salesiane, MOLLI ing. comm. Stefano, CASELLI ing. prof. Crescentino, BAIRATI ing. prof. Giovanni, MIGLIORE ing. Spirito, REVIGLIO ing. Paolo

Agli Amici delle Opere di D. Bosco e ai Cultori dell'educazione professionale

Un fenomeno proprio dell'età nostra è quello delle Esposizioni regionali, nazionali, universali, che si ripetono con molta frequenza; si vuol mettere in vista i prodotti della scienza e dell'industria, constatarne i progressi, farsene scala ad ulteriori avanzamenti, poiché oggi con vertiginosa rapidità tutto si muta, tutto si trasforma, e nei meccanismi del lavoro e negli ordinamenti del consorzio umano.

Se non sono sempre veraci i vantati progressi, in quanto che molte cose vecchie si ripudiano che dovrebbero essere conservate, molte se ne esaltano di nuove che non meriterebbero lode, non può tuttavia dubitarsi che utili invenzioni si vanno facendo nelle applicazioni delle forze naturali e nelle forme stesse del vivere sociale, e che in mezzo al fermento ed al brulichio di aspirazioni assurde, di progetti impossibili, di pazzi tentativi, molte buone novità si vanno introducendo.

⁴⁴ *III esposizione delle scuole professionali e agricole salesiane luglio-ottobre 1910*, Torino, Tip. S.A.I.D. "Buona Stampa" 1910. Nel 1912, dopo la morte di don Bertello, fu pubblicato il seguente opuscolo di 76 pagine: *Terza Esposizione generale delle scuole professionali e agricole della Pia Società Salesiana tenutasi nell'Oratorio di S. Francesco di Sales di Torino (luglio-ottobre 1910). Norme pratiche ad uso delle Scuole professionali della Pia Società Salesiana del Ven. Don Bosco*. Torino, Scuola Tipografica Salesiana 1912; cfr. *III Esposizione generale delle scuole professionali e colonie agricole*, in BS 34 (1910) 10, 303-306; 11, 320-337; *III exposición general de las escuelas profesionales salesianas y granjas agrícolas*, BSe 25 (1910) 10, 245-248; 11, 279-281; 12, 307-312.

In tali condizioni di cose, quale è la via che noi salesiani dobbiamo tenere? Non v'ha dubbio che volendo lavorare proficuamente a vantaggio dei figli del popolo dobbiamo anche noi muoverci e camminare col secolo, appropriandoci quello che in esso v'ha di buono, anzi precedendolo, se ci è possibile, sulla strada dei veraci progressi, per potere autorevolmente ed efficacemente compiere la nostra missione.

Tali furono le massime e tali gli esempi di don Bosco, il quale dopo di aver gettato nel 1841 le basi dell'Opera sua – cui dava stabile sede nel 1846 in questi prati di Valdocco, ove fe' sorgere dal nulla uno dei più grandiosi istituti di carità dell'Italia e del mondo – fin dal 1853 a meglio provvedere alla formazione dei giovani operai cominciò ad aprire alcune scuole professionali nell'interno del suo Ospizio. Egli aveva intuito l'indirizzo minaccioso e le proporzioni che avrebbe assunto la questione operaia; e dalla carità e dalla fede, che sole in ogni tempo diedero pace e conforto all'umanità agitata e sofferente, attinse l'ispirazione e i mezzi di apportarvi rimedio.

Tale fu lo scopo di don Bosco nell'istituire le sue

Scuole professionali, che sono palestre di coscienza e di carattere, e scuole fornite di quanto le moderne invenzioni hanno di meglio negli utensili e nei meccanismi, perché ai giovani alunni nulla manchi di quella coltura, di cui vantasi giustamente la moderna industria.

Fedeli allo spirito del loro Istitutore, i Salesiani furono forse i primi in Italia ad organizzare con appositi programmi e con insegnamento metodico le loro scuole professionali, e ciò quando ancor nessuno si occupava di questo ramo dell'educazione popolare, e nemmeno il governo. aveva dato norme in proposito.

Le nostre scuole infatti seguono due programmi ben distinti: – l'uno di coltura generale, l'altro teorico-pratico delle arti.

I Programmi. Il programma dicoltura generale, partendo dal principio che i giovani a 12 anni abbiano compiuto il corso elementare inferiore, comprende cinque corsi, dei quali i primi due corrispondono, con qualche modificazione, alla quarta ed alla quinta elementare, e gli altri tre costituiscono un corso di perfezionamento. In questi ultimi il programma prescrive lezioni di *Francese, Fisica, Meccanica, Elettrotecnica, Computisteria, Sociologia e Disegno* applicato alle varie professioni; in tutti poi è anche prescritta un'ora settimanale d'Igiene e di *Galateo*, e di *Religione*.

Il Programma teorico-pratico delle arti consta di tanti programmi quante sono le professioni insegnate; e poiché si è comprovato esser necessario un quinquennio di tirocinio per l'apprendimento di qualunque mestiere, ogni programma è suddiviso in io periodi, corrispondenti ai io semestri di studio e di applicazione, nei quali è progressivamente indicato il corredo di cognizioni che l'allievo deve apprendere e la serie dei lavori cui egli deve applicarsi per riuscire a poco a poco operaio perfetto.

In conformità di questo programma viene da ogni maestro d'arte impartito l'insegnamento ad ore stabilite, ora a tutti gli alunni insieme riuniti, ora a ciascun corso o sezione; poiché l'ammettere l'alunno all'apprendimento il di stesso che entra in laboratorio e l'alternargli l'insegnamento col lavoro, costituisce quel metodo eminentemente teorico-pratico, che è il più atto ad abituare i giovanetti all'officina; e scopo precipuo delle scuole professionali dev'essere questo di formare operai intelligenti, abili e laboriosi.

A meglio raggiungere questo scopo, ogni maestro d'arte – il quale presta gratuitamente l'opera sua o è pagato con onorario fisso, ma non attende alcun utile dai lavo-

ri degli allievi – all’insegnamento unisce la continua sorveglianza nell’esecuzione dei lavori assegnati, la correzione dei medesimi e la ripetizione degli insegnamenti e delle prove, precisamente come suol farsi in qualunque scuola (1).

Poiché – giova rilevarlo – nelle scuole professionali di don Bosco, il maestro d’arte non cura semplicemente l’esecuzione dei lavori, ma – a tenore del Programma – ha pur l’incarico “dell’insegnamento orale e scritto delle norme pratiche, secondo le quali ogni lavoro deve essere eseguito – della conoscenza degli strumenti e del modo più conveniente di usarli, prepararli e conservarli – della materia usata nei lavori, delle sue varie specie, qualità e prezzi – della rappresentazione figurata dei lavori nell’insieme, nelle parti e nelle lezioni, nonché nelle misure, degli ingrandimenti e riduzioni, delle varie maniere di connettere le parti ecc. richiamando le cognizioni apprese nel corso di cultura generale, ampliandole al bisogno e riducendole alla pratica – delle varie forme e stili antichi e moderni nei quali si è manifestata quell’arte – delle macchine, che possono essere di aiuto all’uomo nell’esercizio della sua arte e del loro uso – del modo di fare il preventivo e stabilire il prezzo dei lavori – delle piazze, dove si acquistano i materiali e si smerciano i lavori e dei modi da usare coi fornitori e clienti – e finalmente dei punti principali della legislazione e delle buone consuetudini commerciali.

In breve, il maestro svolge passo passo il progresso degli allievi, e lo concreta in un voto settimanale di applicazione, che ha controllo nell’esame che l’allievo dà al fine d’ogni semestre innanzi ad apposita Commissione, della quale fan parte anche maestri esterni e industriali tra i più competenti in materia.

Gli esami hanno per oggetto:

1. l’esecuzione di un lavoro fra quelli compresi nel semestre o periodo del Programma che l’allievo ha percorso, tenendo conto del tempo impiegato e della perfezione con cui fu eseguito;

2. l’esposizione fatta a viva voce delle norme secondo le quali doveva eseguirsi il lavoro, delle qualità dei materiali usati e di quelle altre nozioni teoriche, che l’allievo deve aver appreso durante quel periodo.

Ad ogni esame, se è promosso, l’allievo consegue un punto di abilità, cosicché finito il quinquennio, se egli ha dicci punti (cioè se fu sempre promosso) egli ha compiuto il suo tirocinio, e vien dichiarato operaio, e ne riceve un relativo diploma.

Premi e incoraggiamenti. Alla intrinseca bontà del metodo don Bosco volle associati pur quei mezzi materiali e morali che son efficace stimolo ad un giovane nell’esatto adempimento di tutti i suoi doveri; ad esempio: – le premiazioni annuali ai più meritevoli, l’ammissione alle scuole gratuite di declamazione e di musica vocale ed instrumentale, e le mancie settimanali.

La mancia settimanale è una regalia, che si fa settimanalmente agli allievi, proporzionata al loro grado di abilità ed alla loro applicazione; poiché nel computarla non si bada ad un lavoro fatto o al reale guadagno procurato alla scuola; ma alla diligenza ed al buon contegno nella medesima; per cui, posta l’applicazione nel compiere il proprio dovere, la mancia rimane la stessa, sia che abbondi il lavoro sia che scarseggi, sia che si dia la prevalenza all’insegnamento teorico, sia che si lasci il suo posto all’insegnamento pratico. Tuttavia, a stimolo maggiore, essa è computata in base a quel qualsiasi guadagno, che si calcola dovrebbe l’allievo realizzare. Il guadagno infatti di un

operaio è determinato: a) dal valore dei lavori eseguiti; b) dall'abilità e destrezza nell'eseguirli; c) dall'applicazione e diligenza usata.

Quanto al valore dei lavori eseguiti, essendo quasi impossibile calcolare il prezzo d'ogni singolo lavoro (dato il numero grande degli alunni), si sta al prezzo della giornata normale delle varie professioni.

Quanto all'abilità, essendo gli alunni "operai in formazione" la loro giornata sta alla giornata normale, come la loro abilità sta a quella dell'operaio formato. Ora supponendo che l'operaio il quale possa guadagnarsi la giornata normale abbia dieci di abilità, ed essendo stabilito che il tirocinio d'ogni mestiere duri cinque anni divisi in dieci semestri, un giovane artigiano di ordinario ingegno e di ordinaria applicazione, alla fine del primo semestre di tirocinio venendo ad acquistare un punto di abilità varrà "un decimo di operaio", e alla fine del secondo semestre successivo, avendo acquistato un nuovo punto di abilità, varrà "due decimi di operaio" e così di seguito sino alla fine dell'ultimo semestre, in cui avrà dieci di abilità e gli verrà conferito il diploma di operaio.

Quanto all'applicazione od alla diligenza, se l'alunno si trova in tempo al lavoro, e vi attende con impegno, avrà dieci di applicazione; in caso diverso avrà nove, otto, sette, ecc. secondoché si discosterà dalla norma suddetta. Dal voto d'applicazione, combinato col voto d'abilità, si ha il valore della giornata degli alunni che non è uguale per tutti, perchè vario secondo le tariffe delle diverse professioni, ma sul quale si dà a tutti una percentuale che è quella del 10 %

Il quantitativo di questa remunerazione è diviso tra massa e deposito. La parte che costituisce la massa, essendo diretta a formare un gruzzolo di denaro di cui l'alunno possa giovare nell'atto di lasciare le scuole, non può essere né toccata durante il tirocinio, né esatta prima del suo termine.

L'alunno può valersi invece dell'altra parte, che chiamasi *deposito*, per spese riconosciute necessarie; come dal *deposito* vengono prelevati pochi soldi settimanali che egli spende a suo piacere.

La *mancia settimanale* è adunque veramente un premio per incoraggiare gli allievi allo studio, al lavoro ed alla buona condotta.

Esposizioni. Un altro mezzo assai potente per destare negli alunni l'emulazione sono le Esposizioni.

"In ogni casa professionale – così si stabiliva nell'ultima Assemblea Generale della Pia Società Salesiana presieduta da don Bosco – *si faccia annualmente una Esposizione dei lavori compiuti dai nostri alunni, ed ogni tre anni si faccia un'esposizione generale, a cui prendano parte tutte le nostre case di artigiani*."

Il voto non tardò a mettersi in pratica nelle singole case, e, superata ogni difficoltà, fu anche realizzato collettivamente.

La 1^a *Esposizione generale* si tenne dal 1° al 26 settembre 1901 nel Seminario delle Missioni Estere a Torino-Valsalice.

La 2^a *Esposizione generale*, assai più solenne della prima, si svolse dal 21 agosto al 16 ottobre 1904 nell'Oratorio di Valdocco, e fu onorata dalle visite di eminenti ed auguste persone, fra cui è vanto il ricordare Sua Maestà la Regina Margherita di Savoia, S. A. I. e R. la principessa Maria Laetitia, duchessa d'Aosta, e S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto, duca d'Aosta, che si degnò di presiedere la festa di chiusura.

S. M. il Re, S. S. Papa Pio X, e il Municipio e la Camera di Commercio di Torino inviarono medaglie per i premiandi.

La 3ª Esposizione inaugurata il 3 luglio 1910 con intervento dei rappresentanti di tutte le autorità cittadine e visitata fin dai primi giorni dalle LL. EE. l'on. Paolo Boselli, 1º Segretario di S. M. il Re pel Grand'Ordine Mauriziano, ed il sen. Teofilo Rossi, sindaco di Torino, venne disposta nei tre piani del nuovo fabbricato delle scuole ginnasiali dell'Oratorio Salesiano di via Cottolengo e in due gallerie provvisorie. L'ingresso è abbellito da un piccolo giardino (ove sorge una "baracca" eseguita dagli allievi falegnami dell'Istituto Salesiano di *Catania*, nella quale son raccolti alcuni saggi inviati dalle scuole professionali di quell'istituto); e nell'atrio, insieme con quello di S. M. il Re, spicca il ritratto del compianto don Rua, sotto cui il dì dell'inaugurazione venne deposta una corona con queste parole:

Mille figli del popolo di cento terre e di cento lingue diverse – vagheggiato avevano di dirgli commossi un grazie – qui il giorno della sua messa d'oro nell'idioma d'Italia – oggi più commossi ancora dicono a tutti – quale serbino a lui viva riconoscenza.

Gli istituti che figurano in questa 3ª esposizione son circa una cinquantina, appartenenti all'Italia, all'Europa, all'Asia, all'Africa ed alle Americhe. Le scuole poi sommano a più centinaia, disposte nell'ordine seguente:

I falegnami-ebanisti occupano quattro sale. Nella sala 1ª che è attigua all'ingresso, e nel tratto di corridoio che le sta di fronte, son disposti i saggi delle scuole dei falegnami dell'Oratorio Salesiano di Torino-Valdocco e di S. Benigno Canavese – nella Sala II e nell'attiguo corridoio quelli delle scuole di *San Pier d'Arena, Verona, Lugo, Oswieçim, Liegi, Firenze, Pernambuco* (con alcune curiose ipertrofie, inviate dalla Missione dell'*Isola Dawson*) – nella Sala III quelli della scuola di *Milano*, e nel corridoio quelli delle scuole di *Bogotá, Malta, Betlemme, Alessandria d'Egitto* (con alcuni lavori di vario genere eseguiti nelle scuole delle Colonie indigene fra i *Bororos* del *Matto Grosso*, i quali fino al 1902 erano in istato completamente selvaggio) – e finalmente nella Sala IVª (*che si trova al 2º piano a cui si ascende dal fondo del corridoio*) i saggi degli alunni falegnami-ebanisti delle scuole di *Novara* e di *Roma*.

Le arti grafiche occupano due sole, sala quinta e sesta. Nella sala Vª sono i saggi tipografici delle scuole di *Roma, Buenos Aires, Al magro Buenos Aires-Leone XIII, Arequipa, Pernambuco, Quito, Rawson, La Paz, Alessandria d'Egitto, S. Benigno Canavese, Ibagué, Bogota, Firenze, Liegi, Cape Town* e nella Sala VIª quelli delle scuole dell'Oratorio Salesiano di *Torino, Malta, Messico, San Pier d'Arena, Milano, Siviglia*.

Altri saggi delle scuole di *Bahia, Puebla e Cuyabá* si trovano nel salone superiore.

Le scuole di *Torino-Valdocco* e di *S. Benigno* hanno anche saggi di fondita di caratteri; quelle di *Bogotá* e di *S. Benigno* di stereotipia; quelle di *Torino-Valdocco* e di *Buenos Aires-Almagro* di litografia.

– Nel corridoio è disposta la parte

Didattica con i saggi dei corsi prescritti dal *Programma di coltura generale*, inviati dalle case di *Liegi, Cape Town, Arequipa, Verona, Firenze, Quito, Alessandria d'Egitto, Roma, Oswieçim, San Pier d'Arena, Milano, Torino-Valdocco, S. Benigno Canavese*.

Dal fondo del corridoio salendo per la scala provvisoria si entra nel salone dell'ultimo piano, ove è distesa la mostra dei sarti, dei sellai, dei calzolai e dei legatori.

I sarti hanno numerosi saggi inviati dalle scuole dell'Oratorio Salesiano di Torino, Barcellona-Sarriá, Firenze, S. Benigno Canavese, San Pier d'Arena, Verona, Roma, Bogotá, Pernambuco, Betlemme, Castellamare di Stabia, Quito, S. Paolo, Alessandria d'Egitto, Spezia, Lugo, Milano, Novara, Cape Town, Ōswieçim, Malta, La Paz, Buenos Aires, Siviglia, Liegi e Cuyabá.

I sellai offrono due esemplari inviati dalle scuole di Bogotá e d'Ibagué in Colombia.

I calzolai hanno molteplici lavori delle scuole di Verona, Buenos Aires, Alessandria d'Egitto, Lugo, Bologna, Ōswieçim, Roma, S. Benigno Canavese, Milano, Castellamare di Stabia, Liegi, Cape Town, Torino-Valdocco, Firenze, Betlemme, Malta, Pernambuco, La Paz, Torino-Martinetto, San Pier d'Arena, Cuyabá, Quito, Novara, Bogotá e S. Paolo.

I legatori offrono anch'essi una mostra interessante mercé il concorso delle scuole di Verona, Bogotá, Quito, Bahia, Milano, Bologna, Betlemme, Alessandria d'Egitto, Siviglia, Cape Town, Buenos Aires-Almagro, La Paz, Puebla, Firenze, San Pier d'Arena, Torino-Valdocco, S. Benigno Canavese, Roma e Cuyabá.

– Dal salone si discende al pian terreno, e per la porta che rimane di fronte alla scala si entra nella galleria dei

Fabbri-meccanici che ha molti lavori inviati dalle scuole di S. Benigno Canavese, Ōswieçim, Torino-Valdocco, Bogotá, Alessandria d'Egitto, Verona, San Pier d'Arena, Milano, Liegi, S. Paolo.

– Sul fine di questa galleria sono alcuni saggi delle scuole di tipografia e legatoria di Parma; di quelle di disegno, falegnami ebanisti, intagliatori, e fabbri meccanici di La Paz (Bolivia); e varie fotografie di S. Paolo e di Nictheroy, con diversi saggi di arti grafiche di Nictheroy.

– Nell'ultima galleria è disposta la mostra degli *Scultori* con copiosi saggi e disegni delle scuole di Milano, Torino-Valdocco, S. Benigno Canavese, Londra, San Pier d'Arena, Montevideo, Quito e Sarriá-Barcellona.

– Negli ultimi reparti, insieme coi saggi degli intagliatori, si hanno pur quelli dei falegnami-ebanisti, dei modellatori e scultori di statue, dei fabbri-meccanici, dei tipografi compositori ed impressori, dei calzolai, e dei legatori di Barcellona-Sarriá, con alcuni lavori in pirografia (fuori concorso).

– In fine viene la *Mostra agricola* la quale, consta di campioni di prodotti, collezioni didattiche, monografie illustrative, e pubblicazioni di propaganda; alla quale hanno preso parte le Colonie d'Ivrea, Candii, Lombriasco, Corigliano d'Otranto, Cremisam, Beitzgemal e Fortin Mercedes, le Colonie indigene del Matto Grosso, e le case di S. Benigno Cana-

vese, Siviglia, S. Paolo, Bogotá, Parma, e di Torino-Valdocco con un campicello sperimentale.

– Nell’annesso cortiletto son varie famiglie di galline, oche, anitre e conigli della Colonia di Ivrea, e due alveari di *San Pier d’Arena*.

Gl’incoraggiamenti, profusi da ogni ceto di persone alla presente iniziativa, sono numerosissimi. Anche i giornali quotidiani – e innanzi a tutti il *Momento*, l’*Italia Reale*, *La Stampa*, e la *Gazzetta di Torino* – se ne sono intrattenuti più volte con le espressioni più lusinghiere. Citiamo, ad esempio, quanto ne diceva *La Stampa* nel numero dell’8 settembre, u.s., pur sopprimendone gli elogi indirizzati a scuole ed a lavori in particolare:

“Dell’inaugurazione semplice e solenne della III Esposizione Salesiana e degli scopi, dei programmi e dei modi di funzionamento delle scuole professionali salesiane, *La Stampa*, come d’ogni avvenimento che può e deve aver largo interesse nazionale e sociale, si è ampiamente occupata. A completare l’opera ci pare ora opportuno fare una breve rivista dei risultati pratici e tangibili di queste scuole salesiane in rapporto coi saggi offerti al pubblico nell’esposizione, che ha assunto quest’anno una importanza ancor più rimarchevole che nelle passate.

Noi, come ogni visitatore equanime e sincero, potremo trarre conclusioni ben confortate da speranze di un risveglio intelligente e razionale delle nostre maestranze, quando i sistemi adottati in queste scuole ed i loro principi pratici vengano attuati su larga scala nell’educazione ed istruzione operaia.

Gli intenti delle scuole professionali sono d’una semplicità però tutt’affatto rinnovatrice dei vecchi sistemi; dare all’artigiano la conoscenza perfetta del lavoro, cui si dedica, con una applicazione progressiva ed un progressivo e razionale perfezionamento. Il fanciullo incolto e completamente ignaro del mestiere, cui i parenti o l’Istituto stesso lo vogliono indirizzato, è portato a poco a poco attraverso vari gradi d’applicazione, alla conoscenza completa di tutti i perfezionamenti del suo mestiere e della sua arte. E poichè egli non potrà essere applicato a lavori più perfezionati se non si sarà dimostrato ben fondato e ben sicuro nell’esecuzione dei lavori più elementari, così niun dubbio che il giovinetto, diventato operaio con regolare diploma, si potrà veramente dire capace ed abile nell’arte sua, perchè la conoscerà profondamente e coscienzaamente.

Di questa progressiva istruzione del giovanetto artigiano – istruzione, come i risultati dimostrano, dagli insegnanti impartita con larghezza di idee e modernità di mezzi e di intenti – ha voluto appunto l’attuale esposizione dare una larga prova. Ed è sotto questo punto di vista che l’esposizione che le scuole salesiane hanno ordinato nelle spaziose aule delle classi ginnasiali dell’istituto, ha un interesse veramente singolare, quando il visitatore non si riprometta soltanto di ammirarvi capolavori o meraviglie delle varie arti e dei vari mestieri.

Entriamo per esempio nelle sale, dove con squisito gusto estetico, sono stati ordinati i saggi delle scuole dei falegnami. Subito vi troviamo i primi rudimentali lavori dei giovanetti che ancora non hanno superato il primo semestre di tirocinio: sono le intersezioni, prima semplici, poi più numerose e sagomate e complicate. Ogni pezzo porta il nome del piccolo esecutore, colle ore che vi ha impiegato a farlo. Con una interessante progressione il visitatore trova poi lavori semplici ancora, ma meno rudimentali, compiuti da giovinetti che già hanno ottenuto un punto di profitto: sono piccole mensole, pattumiere, porta piantanze, piccoli sgabelli, altri oggetti d’uso pratico,

eseguiti con tutta la perfezione possibile, data l'età degli artefici. Man mano i lavori degli allievi dei corsi superiori si fanno più complessi e di maggior mole; sono porte, finestre, intelaiature, vetrine, ingnocchiatoi, portafiori, canterani, tavoli a *coulisse*, *servantes*, predelle, confessionali, fino all'esecuzione mirabile per eleganza e buon gusto, per precisione e poderosità dell'intero mobilio di camere da letto, di stanze da pranzo, di salotti, fino agli artistici e pazienti lavori di intarsio dei giovanetti giunti alla fine del tirocinio. In questa sezione dei *falegnami* ed *ebanisti* si ammirano saggi veramente felici, che attestano in modo irrefutabile come l'insegnamento ed il metodo siano fecondi dei migliori risultati.

E questo rimarchevole studio ci offrono tutte le altre sezioni. Nell'arte della stampa, dalle piccole composizioni con iniziali ornate, dai biglietti da visita, piccoli programmi, eseguiti dai giovinetti del primo semestre di tirocinio si sale fino alle impaginazioni accurate e di lusso, alla composizione difficile di intere opere, ai più eleganti disegni tipografici, per cura degli allievi degli ultimi corsi.

Entriamo nella grande sala superiore dove sono raccolte altre interessantissime sezioni.

Quella dei *Sarti*, con abbondanti saggi, rende, quasi più degli altri, evidente il sistema praticato dai salesiani nell'addestramento dei suoi giovani operai. In essa vediamo confezioni d'ogni genere: abiti ecclesiastici, teatrali, militari, da società, da dignitari dello Stato e della Chiesa, e perfino divise esotiche. Accanto a questi saggi di operai, che sono già fatti, i rammendi, le prime imbastiture, le prime prove di taglio, dei giovanetti che sono all'inizio del loro tirocinio.

Bellissimi campioni, alcuni dei quali rimarchevoli per la loro struttura che ricorda i costumi dei paesi lontani dove furono compiuti, offre la sezione *Selleria*.

Le più eleganti e fini scarpette da signore posano in belle e numerose vetrine accanto agli scarponcelli da sacerdoti, e agli stivaloni da cavallerizzo. E questa Mostra, organizzata dagli operai *calzolai*, è ricca e, al dire dei tecnici, notevole.

Anche nella sezione dei *legatori* accanto a "mirabili opere d'arte" si hanno "i primi elementari saggi dei piccoli operai che hanno incominciato da poco il mestiere: esemplari di legatura rustica, a incassatura leggera, a incassatura solida, in tela inglese, in tela uso bodoniano, in pelle, in pelle zigrino, con tagli dorati, e poi, mano mano, con rilievi, con decorazioni della copertina e tagli cesellati, piccoli riporti in pelle; e poi le legature in seta, fino a quelle già più lavorate con decorazioni moderne e con lavori eseguiti a piccoli ferri."

"Nella sezione *fabbricanti-meccanici* ammiriamo... alcuni lavori di singolarissima importanza e di fattura superiore" e insieme "saggi di precisione, dimostranti una piena, assoluta capacità e maturità dell'artefice... dati dagli allievi del quarto e quinto anno di tirocinio".

"Questa progressione razionale e rigidamente osservata nell'educazione dell'operaio, più evidente ai visitatori appare nella sezione degli *intagliatori* e *scultori in legno*. Bellissimi saggi di plastica e colossali lavori d'intagliatura e scultura sono accanto ai primi abbozzi dei fanciulletti che da poco hanno il bulino in mano.

E siamo nell'ultima sezione, che non è certo la meno importante: quella dell'*agricoltura*. Saremmo per dire che più ancora in questa che in ogni altra sezione si dimostra evidente la bontà e l'efficacia del sistema dei Salesiani di educazione e d'istruzione del lavoratore. I risultati sono mirabili, impressionanti, e ci conducono a riflettere quanta ricchezza per l'Italia, nazione eminentemente agricola, ne verrebbe quando l'agricoltura fosse intesa ed esercitata con la modernità d'idee, con le diligenti e costanti applicazioni dei sistemi razionali e semplici, a sconfitta di misoneiste e antiqua-

te consuetudini, per cui la feconda terra nostra madre è soccorsa dall'opera intelligente e premurosa del coltivatore. Il sistema applicato è quello del colonnello Solari, di Parma, della cui bontà sono prova in ogni modo rassicuranti i magnifici esemplari di frutta, ortaggi, legumi, granaglie che questa Mostra Salesiana offre alla ammirazione dei visitatori”.

A conclusione di queste note, ci limitiamo a ripetere che anche questa 3^a esposizione fu indetta – come le precedenti – con lo *scopo* di trarne lumi ed impulso, dal confronto e dal molteplice e vario contributo di studi e di esperienze, dalla censura e dai consigli di persone sagge e competenti. Non si vuole far pompa di operosità e di spirito d'intraprendenza, ma bramiamo sapere se le nostre scuole, se l'ordinamento dei laboratori, se la coltura dei campi non lascino delle lacune a riempire. Vogliamo confrontare l'una casa coll'altra, l'una coll'altra nazione per pigliare dovunque quello che è buono e fare così quasi una scuola internazionale di mutuo e fraterno insegnamento.

Vogliamo anche uscir al di fuori coi nostri pensieri, e colle nostre indagini vedere e confrontare quello che fanno altri istituti. In ogni parte – sull'esempio di don Bosco che nel 1845 ne porse il primo esempio all'Italia – si aprono, e non sempre con spirito cristiano, scuole festive e serali per operai e per contadini, e qua e là vanno già sorgendo le così dette Università popolari. Sentiamo quindi il bisogno di fare studi e confronti, nel fermo proposito di sempre meglio effettuare i disegni di don Bosco e dei suoi Successori, che sono di far sì che le arti, le scienze, le industrie e la beneficenza cooperino efficacemente al conseguimento del benessere sociale, a gloria della Religione e a conforto della Patria.

Giuria

Sezione Arti grafiche:

VIGLIARDI PARAVIA cav. Giuseppe, GIANOLIO cav. Dalmazzo, QUIRINO Pietro, BRUGO prof. Giulio, CALCAGNO Angelo, TOMATIS Giuseppe, MONTALBETTI Livio

Sezione Sarti:

RAFFIGNONE prof. Vittorio, FERRERO Giuseppe, VACCHINA Giuseppe, BARABINO Zaverio, ACCONCIAMESSA Giuseppe

Sezione Legatori:

PATARCHI cav. Filippo, PACCHIOTTI cav. Giovanni, SAVORETTI cav. Enrico

Sezione Falegnami-ebanisti:

NEGRI cav. uff. Pasquale, PEZZA Enrico, GAMBA prof. Giovanni, CASAGRANDE Lorenzo, GAMARA Antonio, BOERO Michele

Sezione Calzolari:

CAPPA Giovanni e Figlio, MANZETTI e Figli, TAGLIONE Giuseppe, CUSCHERA Santi, VALLE Giovanni

Sezione Fabbri-meccanici:

ACQUADRO cav. Giuseppe, MERLO Vincenzo, PICHETTO Giuseppe, GUAITA Fratelli, DEMARIA Vittorio

Sezione Arti decorative:

MARINARI prof. Garibaldo, CERINI prof. Giuseppe, QUADRI prof. Pietro, BORGOGNO Fratelli, TELLINI prof. Guglielmo

Sezione Cultura, Scuole di Disegno e Didattica:

CERADINI ing. prof. Mario, BAIRATI ing. Giovanni, GUIDAZIO prof. Giacomo, CADUCEI prof. Rocco, CIMATTI prof. don Vincenzo, PICCABLOTTO prof. don Pietro, CORRADINI prof. don Pietro, RUFFINI prof. Rinaldo

Sezione Agricola:

CHIEJ Gamacchio prof. Giuseppe, BIOTTO prof. Guido, VOGLINO prof. Pietro, CAROGLIO prof. don Giuseppe

(1) In aiuto al maestro, ove lo esiga il numero degli allievi e in proporzione del numero di questi, vi sono in ogni scuola uno o più operai provetti, i quali col loro contegno e colla loro operosità sono di buon esempio e di stimolo salutare ai giovani e nello stesso tempo prestano l'opera loro, indispensabile per assumere ordinazioni e poter eseguire lavori che servano di modello agli apprendisti e diano ai maestri il mezzo di assegnare ordinatamente agli allievi l'esecuzione di quei punti determinati dal Programma per il loro corso.

Torino, Tipografia "S.A.I.D.", 1910

ÍNDICI

INDICE DEI NOMI PROPRI DI PERSONA

Il numero in tondo fa riferimento alle pagine dei testi di Bertello; il numero in *corsivo*, alle pagine dell'introduzione generale e delle premesse del curatore. (Non sono stati inseriti i nomi di don Bosco e di don Bertello).

- ACCATINO Andrea 285
ACCONCIAMESSA Giuseppe 283 302
ACQUADRO Giuseppe 302
AGNELLI Giacomo 147
ALBERA Paolo 15 16 28 29
ALESSANDRO MAGNO 27
ALESSIO Secondo 270 283
ALLIEVO Giuseppe 11 12 107
AMADEI Angelo 12
AMEDEO DI SAVOIA principe 85
APORTI Ferrante 91
AVOGADRO DI COLLOBIANO Emiliano 294
- BACCHIALONI Carlo 9
BAIRATI Giovanni 294 304
BAIRATI Pietro 21
BAIRATI C. 28
BAJ Francesco 283
BALBO BERTONE DI SAMBUY Ernesto 282
BALBO CALLORI Vittoria 283
BALLERINI Giuseppe 216 222 235
BARABINO Zaverio 302
BARATTA Carlo Maria 153 155 211 217 230
BARBAROUX SCIOLLA Amalia 283
BARBERIS Giulio 9
BELMONTE Domenico 134
BERSANTI Attilio 284
BERUTTI G. 279
BIANCHI Eugenio 158 284 285
BIOTTO N. 277
BOCCA Ferdinando 294
BOERO Michele 277 302
BOITO Camillo 215 223 235
BONA Carlo Emanuele 283
BORGANA PICCO BOSCO Giovanna 283
BORREGO Jesús 11
BOSELLI Paolo 282 294
BRAIDO Pietro 11 105
BRUGO Giulio 302
BRUSISCA avv. 161
BUDDA 70
BUFFO Giuseppe 283
- CACCIA Giuseppe 284
CADUCES Rocco 303
CAGLIERO Giovanni 282
- CALCAGNO Angelo 283 302
CANE Felice 20 201 284
CANEPARO Giovanni 283
CAPELLO Amalia 283
CAPELLO P. 241
CAPPA Giovanni 283 302
CAPPONI Gino 39 53
CAPRA Marcello 155
CARLUCCI Rocco 283 285
CARMAGNOLA Albino 7 8 10 11 14 15
CAROGLIO Giuseppe 161
CASAGRANDE Lorenzo 302
CASATI Gabrio 111
CASELLI Crescentino 294
CASTAGNA Giuseppe 284
CATHREIN Viktor 216 222 235
CATTANEO Giacomo 284
CAUCINO Giuseppe 285
CENCI Pietro 170 267 285
CERADINI Mario 252
CERIA Eugenio 6 7 9 12 17 24 26
CERINI Giuseppe 303
CERRUTI Francesco 20 131 133
CHIAVARINO Luigi 214 222 232
CHIEJ GARMACCHIO Giuseppe 283
CHIERICI Roberto 214
CHIOTTI Candido 222 235
CIACCO 46
CICERONE Marco Tullio 63 69
CIMATTI Vincenzo 28 284 285 303
CONELLI Arturo 16
CONFUCIO 49
COPPINO Michele 11 57
CORRADINI Pietro 28 284 293
CORSI Alessandro 294
COSTANTINO Giulio 282
COUSIN Victor 53
CRISPI Francesco 11
CRISPOLTI Filippo 27
CRISPOLTI CORNERÒ Francesca 283
CUSCHERA Santi 302
- DAMASIO Giuseppe 286
DEOHN Can. 216
DE LARA Giovanni 284
DE SÉGUR Louis Gaston Adrien 208

- DEMARIA Vittorio 302
 DEMOCRITO 55 74
 DEMOSTENE 64
 DE SANTIS FRANCESCO 105
 DI ROBILANT-CLARY Edmea 283
 DIDEROT Denis 39 53
 DIVIZIA G. B. 216 222 235
 DODDI Diomede 284
 DOGLIANI Giuseppe 155 157 215 222 235
 DORÉ Gustave 274
 DUMONTEL Federico 282
 DURANDO Celestino 12 20

 EMANUELE FILIBERTO principe 282
 EPICURO 74

 FEDERICO II DI HOHENZOLLERN 53
 FERREIRA DA SILVA Antonio 11
 FERRERO Giovanni 283
 FERRERO Giuseppe 302
 FINO Saverio 294
 FROLA Secondo 282

 GALLEA Roberto Gioacchino 282
 GAMARA Antonio 302
 GAMBA Giovanni 302
 GARRONE Giovanni 173 257
 GERDIL Hyacinthe Segismund 43
 GHIONE Anacleto 215 222 258
 GHIOTTI Candido 215 235
 GIANI Guglielmo 168 230 285
 GIANOLIO Dalmazzo 283 302
 GIOBBIO Giovanni 284
 GIOBERTI Vincenzo 39 53
 GIORGIS Alessandro 284
 GIURIA Pietro 55
 GONDRAND Fratelli 150
 GONZÁLEZ Jesús Graciliano 16
 GOTTI Edoardo 283
 GRIBAUDI Piero 294
 GRISENTI Domenico 284
 GROMIS DI SAMBUY Emilia 283
 GROPPELLO DE BRAY Maria 283
 GROSSO Giovanni Battista 153 155
 GUIDAZIO Giacomo 28 283 303

 HUGO Victor 39 54

 JOCTEAU Carlo Alberto 282

 LACCE prof. 9
 LAZZERO Giuseppe 132
 LECLERC Émile 241
 LEFEVRE Théotiste 241

 LEMOYNE Giovanni Battista 95 267
 LEROY- BEAULIEU Pierre Paul 92
 LIBERATORE Matteo. 216 232 235
 LUCREZIO CARO Tito 55

 MAGRINI Effrem 294
 MANASSERO Emmanuele 284
 MANNO Antonio 282
 MANNO DI VONZO Eleonora 283
 MANTEGAZZA Paolo 85
 MAOMETTO 50
 MARCHESIN Giorgio 215 222 235
 MARCHISIO Secondo 235
 MARCOBELLO Alfredo 235
 MARENCO Giovanni 16
 MARESCALCHI Arturo 283
 MARGOTTI Giacomo 105
 MARGHERITA DI SAVOIA regina 282
 MARIA LAETITIA DI SAVOIA principessa 282
 MARINARI Garibaldi 270 283 303
 MARTINOTTI Federico 283
 MASSOGLIO Giovanni 270 283
 MAZZARELLO Maria Domenica (s.). 40
 MERLO Pietro 284
 MERLO Vincenzo 302
 MICHELOTTI Maurizio 285
 MIGLIORE Spirito 294
 MINGUZZI Giovanni 284
 MOLLI Stefano 282 294
 MONET A. D. 241
 MONTALBETTI Livio 302
 MONTRÉSOR L. M. 214 222 234
 MONTÙ Carlo 294
 MORGANDO Giusto 157 161
 MORIONDO Luigi 241 270 283
 Mosè 46 59
 MOSSETTO Giuseppe 161
 MOTTA SCARAMPI Atonia 283
 MOTTO Francesco 11
 MURIANA Domenico 294

 NAI Luigi 284
 NAPOLEONE I 54
 NAVE Giovanni 284
 NEGRI Pasquale 302
 NERI Filippo 278
 NOTARIO Antonio 284
 NUTI-LAZZARINI T. 241

 OGLINO Pietro 283
 OLIVARES Luigi 284
 OLIVIERI DI VERNIER Deodato 282

 PACCHIOTTI Giovanni 283 302

PAGELLA Giovanni 153 155
 PATARCHI Filippo 283 302
 PELAZZA Andrea 272
 PENNINI R. 215
 PERETTI Carlo 215 222 235
 PEREZ Francisco 107
 PERLIMINO prof. 9
 PEZZA Enrico 302
 PICCABLOTTO Pietro 284 303
 PICCABLOTTO E. 28
 PICHETTO Giuseppe 302
 PIO X 145 148 298
 PLAUTO Tito 62
 PORTALIS Jean-Étienne-Marie 53
 PRELLEZO José Manuel 10-12 18 20 269
 PRIAPO 46
 PRUSSO Roberto 215 222 235
 PUCCINI Roberto 216

QUADRI Pietro 283 303
 QUIRINO Pietro 283 302

RADAELLI Innocenzo 282
 RAFFIGNONE Vittorio 283 302
 RATTI Domenico 285
 RAVANELLO Oreste 155
 REBAUDENGO Eugenio 282 294
 REFFO Enrico 283
 REVIGLIO Paolo 294
 REYCEND Angelo 282
 GIUSEPPE Reyneri 151
 RHO Gioachino 11 106 109-117 120 121
 RIBALDONE Giovanni 270 283
 RICALDONE Pietro 28 202 284
 RICCI DES FERRES Carlo 282
 RINALDI Bartolomeo 283
 RINALDI Filippo 131
 ROCCA Luigi 17 148
 ROSSI Teofilo 294
 ROUSSEAU Jean-Jacques 44
 RUA Michele 5 12 14-17 24 28 78 79 131
 151 153 155 156 168-170 271 277 278
 RUFFINI Rinaldo 303

SALA C. 241
 SAVARÈ Bernardo 22 151 284
 SAVORETTI Enrico 302
 SCOTTI Pietro 214 222 234
 SEGNAFIORI Domenico 284
 SERRA Michele 56
 SOAVE Francesco 214
 SOCRATE 45
 SOLARI Stanislao 282
 SPENCER Herbert 85

STELLA Pietro 12

TAGLIONE Giuseppe 302
 TAPARELLI D'AZEGLIO Massimo 53
 TELLINI GUGLIELMO 303
 TOMATIS Giuseppe 302
 TOMMASEO Niccolò 39 53
 TORNIELLI DI CRESTVOLANT Celestino 282
 TRANIELLO Francesco 21
 TRIONE Stefano 157 304

UBALDI Paolo 284

VACCHINA Giuseppe 283 302
 VALENTINI Eugenio 68
 VALLARI Tommaso 114
 VALLE Giovanni 302
 VALLE Pietro 214 222 234
 VALLOTTI Giulio 285
 VALSECCHI Tarcisio 6 12 17
 VENURA Maria Concetta 16
 VESPIGNANI Giuseppe 284
 VIGLIARDI PARAVIA Giuseppe 283 302
 VIGNA Michele 285
 VIRCHOW Rudolf 50
 VIRION Paolo 284
 VISIONE RASINI Amalia 283

WASHINGTON Gorge 59

ZANETTA Antonio 135
 ZANZI Emilio 28 284

INDICE ALFABETICO DEGLI ARGOMENTI

Il numero in tondo fa riferimento alle pagine dei testi di Bertello; il numero in *corsivo*, alle pagine dell'introduzione generale e delle premesse del curatore. I nomi in *corsivo* fanno riferimento a titoli di libri o di pubblicazioni periodiche.

- Abilità 183 184 186 187 226
Accademia/e 50
Agraria v. anche Colonie agricole
- corso di 161 162 198
- scienza 101
- scuola di 162 198
Agricoltura 141
Allievi v. Alluni
Alluni 140 214 221-234
Ambiente 83
Amicizia 9 66
Amore 57 64 114 195
Amorevolezza 45
Anima 46 51 57 58
Anno scolastico 43 140
Antropologia 65
Applicazione degli allievi v. Diligenza
Arbitrio 51 74
Aritmetica 209 217 229
Arti e mestieri 42 79-81 v. anche Scuola/e
Assistente/i 81 185 287
Assistenza 116 145 v. anche Vigilanza
Associazioni
- di malfattori 55 56
- di studenti 55
- private 167
Bambino 45
Bellezza 51 57 66 91
- delle creature 66
Bene del popolo 95
Benevolenza 194
Bibbia v. Parola di Dio Vangelo
Bibbia 267
Bollettino Salesiano 141 272
Buona creanza v. Galateo
Buona Stampa 133 156 v. anche Lettura Libro
Calzolari 255-258
Canto 148 151 152 v. anche Musica
- gregoriano 153-155 157
Capitoli generali salesiani 16 17 79 97 134
135 137 160
Capo laboratorio 96 140 145 172 173 189
Carattere 63
Case di artigiani v. Scuole professionali salesiane
Castighi 45 67
Catechismo v. Dottrina cristiana Istruzione religiosa
Chiesa 50 58
Chimica 218 230
Circolari 129-132
- del ministro Coppino 57
Circolo
- di cultura tra i coadiutori salesiani 189
- sportivo 40 83-88
Cittadino 111 113
- doveri del buon 43
Classi
- elementari 144
- tecniche 144
Coadiutori salesiani 140 145 159 171 172
Colloqui particolari 133
Colonia/e agricola/e 91-93 101 141 150
170 195 196 274
Computisteria 213 221 233
Comunione v. Sacramenti
Condotta 89 141 156 189
Conferenze 132 188
- con i capi laboratorio e maestri 136 139
168
Confessione v. Sacramenti
Congresso tipografico-librario salesiano 131-133
Conoscenza di Dio 65-67
Consigliere professionale 141 196
Consiglio scolastico 118 119
Consiglio Superiore del Lavoro 162 163
Cooperatori salesiani 165 166
Corano 50
Corpo 83 84
Corruzione 56-59
Cortile 84 85
Coscienza 52
Costituzioni salesiane 143
Cristianesimo 49 v. anche Dottrina cristiana Religione
Cultura generale 42 91 100 167 196 197
292 293
Cuore 50 62 64-67

- Deliberazioni capitolari 97 134 137 140
142 156 160 v. anche Capitoli generali
- Destrezza v. Abilità
- Diligenza 184 193 297
- degli allievi 75 79 81-83 185 297
- Diploma 91 92 97 120
- Disciplina 67 193-195
- Disegno 210 211 217-219 229-231
- professionale 244 245
- Disposizioni ad apprendere 51
- Dottrina cristiana 46 52
Dottrina cristiana 271
- Ebanisti 247-251
- Educando 45-47
- Educatore 8 45-47
- cristiano 47-52
- ufficio dell' 45
- Educazione 43-57 58-67 132
- artistica 135 172 193
- cristiana 43-58
- dei sensi 64 65
- del cuore 64 65 67
- della volontà 64
- e formazione professionale 40 75-77
- fisica 83-86
- intellettuale 135 167 195 197
- laica 55 58-60
- moderna 64
- morale 53 135
- necessità della 45 47
- religiosa 39 43-58
- saggi sulla 29-31
- scopo della 60-63
- Elettricità 219 231
Emile 273
- Emulazione 92 97 193 194
- Esami 97 140 144 156 165 169 174 187
188 225 296
- Esercitazioni pratiche v. Esercizi Tirocinio
- Esercizi
- dello sport 85
- fisici 84
- ginnastici 83
- pratici 282
- spirituali 152 160
- Esposizione/i 95-98 101 137 196-198 226
227 261-303
- agraria 194
- annuale 134 140
- attualità delle 95
- generali salesiane 98 140 227
- professionale/i e agricole 25-29 92-102
146-149 166 168 174
- Etica v. Morale
- Fabbri-ferrai 259
Fabiola 268
- Facoltà umane 43-45 47 57 69 89 92
- Falegnami-Ebanisti 245-247
- Famigli 77 138 165 172
- Famiglia 48 57 74
- Fanciullo 47 48
- Fantasia 51
- Felicità 53 57 64 66 78
- Festa/e 87 101 142 154 170
- Figlie di Maria Ausiliatrice 16 41 75
- Filantropia 55 61
- Fisica 211 212 217 229
- Formazione professionale 75-77
- Fortezza 64
- Galateo 209 233
- Genitori 45 48 54 57
- amorevoli 58
- cristiani 48 49
- Geografia 208 209 217 218 229 230
- Geometria 209 218 230
- Ginnastica 83 85 87
- scuola di 85
- Giochi 84 85 87 v. anche Sport
- Giornale/i 105 109 114 143
- socialista 56
- Giovani 58
- artigiani 40 77-80 93 99 134 135 172
- bene fisico e morale dei 84-86
- delinquenti 56
- indole dei 141
- operai accolti da don Bosco 77-80
- Gioventù v. Giovani
- Giubileo sacerdotale di don Rua 168 170
- Giustizia 51 64 72 78
- Igiene 83-86 230 232 233 v. anche Pulizia
Il cri du peuple 56
Il sistema metrico decimale 90 91 96
- Immortalità 60-62
- Incredulità 48
- Indifferentismo 88
- Indipendenza 57
- Insegnamento/i v. anche Programma/i
- del mestiere 94
- di don Bosco 57
- oggettivo 192
- religioso 44
- teorico-pratico delle arti 197 198 293
- Insegnanti 49 55 v. anche Maestri
- Ispezioni governative 113-115 122 164

- Istituto/i
 - paterno 107 109-112
 - privato 108-112 116
- Istruzione/i 76 140 145 152 v. anche Insegnamento/i Programma/i
 - elementare obbligatoria 175
 - religiosa 72-75 86-88 140
- Laboratorio 98 140 160
 Laboratorio-scuola 197
- La Cooperazione Popolare* 141
L'Album des travaux de ville 273
- Lavoro 40 68 69 72-75 88-94
 - delle donne e dei bambini 162-164 174-176
 - legge del 88 89
 - manuale 89-91
- Legatori 241-245
- Legge/i
 - Casati 121 122
 - del lavoro 85 87 175 176
 - morale 51
 - rispetto delle 62-64
 - sul lavoro delle donne e dei bambini 159-161 174-176
- Leituras Cathólicas* 273
L'Enologo 90
- Lettura/e 10 69 70
- Liber usualis* 157
- Libertà 52
 - d'insegnamento 109-123
- Libreria 168
- Libro/i 140 198 243
 - di premio 147
 - di testo proposti agli allievi e ai maestri 214-216 222 223 234 235
 - mastro 173
- Libro della Sapienza* 58-63
- Lingua/e
 - francese 213 220 221-232
 - Italiana 98
 - moderne 98
 - nazionale 208 215 218 229
- L'oeuvre de don Bosco* 273
L'Unità Cattolica 105 111-123
- Maestro/i 71 72 76 97 140 158 160 v. anche Insegnanti
 - d'arte 81 97 190 191
 - di canto 151-153
- Mancia settimanale 136 183-186 226 296 v. anche Premi
- Mano nera 55
- Manuale v. Libro
- Manuale del sarto* 168
Manuale tipografico 132 133
- Massoneria 60
- Materialismo 60
- Meccanica 220 232
- Meditazione 142
- Mestiere v. anche Metodo Scuola/e
 - insegnamento del 94 95
- Metodo 10-11 100 150
 - nell'insegnare 192-195
 - per apprezzare il lavoro 136 184
- Metodo elementare di canto gregoriano* 153 155
- Ministero
 - delle Finanze 149
 - dell'Industria 162
- Moderazione 85
- Mondo materiale 72
- Morale 39 50 51
 - cristiana 39
 - laica 39 52-56
- Moralità 54
- Mostra v. Esposizione
- Motu proprio* di Pio X 148 151-155
- Musica 87 148
 - sacra 148 151 154
 - strumentale 97
 - vocale 97
- Natura umana 51
- Nove Uffizi* 273
- Nuovo metodo di taglio* 150 176
- Opera dei Congressi 15
- Operai 77-80
- Orario scolastico 163 167 206 207
- Oratorio (Valdocco) 80 96 146 162-165 271
- Oratori festivi 77 78 85
- Ordine
 - naturale 47
 - soprannaturale 47
- Orfanelli 13 75
- Ospizi 160 163
- Ozio 67 69 84 89
- Parola di Dio 59 73-75 v. anche Vangelo
- Passeggiate 84 140
- Patenti legali 110 112 115
- Patria 57 86
- Pedagogia 181
 - avvertimenti di 190-195
 - di don Bosco 85 86-94
- Pensées filiales* 273
- Personale 134 137 v. anche Insegnanti

- Maestri
 - formazione del 158
 - laico 138
Piccolo manuale 173
 Pietà 57
 - pratiche di 140 142
 Preghiera 40 87
 - e lavoro 88-94
 Premi 67 134 147 225 296 v. anche *Man-
 cia settimanale*
 - distribuzione dei 134
 Professori v. *Insegnanti*
 Programma/i 17 18-25 41 97 134 138 142
 167 168 196 201-203
 - delle esposizioni professionali 137 170
 171 177 197 286 287
 - didattici e professionali 224-232
 - governativo 147
 - professionale 142 144 145 152 159
 236-259 295
 - scolastico 97 143 153 157 161 164
 177 205-215 216-223
 - teorico-pratico 295 296
 Progresso v. anche *Educazione*
 - artistico 172
 - intellettuale 169
 Promozione dei giovani artigiani 187 188
 Prosperità materiale 72 73
 Provvidenza 45 97 134
 Prudenza 64 191
 Pulizia 84 v. anche *Igiene*
- Ragione 78 195
Ramalhete patriótico 273
 Redenzione 57 87
 Registro/i scolastico/i 140 141
 Regolamento/i 77 78 81 84 142 164 165
 170 171 173 190
 Religione 53 207 208 216 v. anche *Educa-
 zione religiosa*
 - e morale 54
 - insegnamento della 54
 - naturale 49
 Rendiconto 160
 - del personale laico 169 171
 - trimestrale 160
 Riposo 68 69 v. anche *Svago*
Rivista agraria 161
- Sacramenti: frequenza dei 77 86 87
 Saggiozza 86 v. anche *Sapienza*
 Salvezza 87
 Sanità 143
 Sapienza 58-60 63-65 84
- Sarto 251-255
 Scetticismo 48
 Scienza/e 55 57
 - agraria 101
 - e industria 95
 - sociali 65
 Scolari
 - assassini 55
 - delinquenti 54-56
 - suicidi 55
 Scuola/e 96 97
 - agricola 195 196 287 v. anche *Colo-
 nia/e agricola/e*
 - cristiana 48-54
 - di agraria 194
 - di arti e mestieri 76 80-82 142 163 195
 196
 - di carità 105 106
 - di disegno 231
 - di religione 216 222 233 234
 - di Valdocco 105-107 109-123
 - festive 176
 - laica 44-53
 - privata 111 176
 - serali 176
 Scuole professionali salesiane 14 29-31 41
 80-82 92-94 96 99-101 149 158 162
 167-170 172 175 224-227 280 281
 - promosse da don Rua 168
 - riconoscimento legale delle 176
 Sistema metrico 95
 Sistema preventivo 161 181 194 v. anche
Pedagogia
 Sistema solariano 55
 Società 51 62
 Sociologia 214 221 233
 Sopranatura 47
 Sorveglianza 140 152
Souvenir d'un beau jour 267
 Sport 40 85 87 v. anche *Giochi*
 Stampa 157
 Storia 65 211 219-222
 - naturale 219 231
 Studenti delle classi inferiori 54 v. anche
Alumni
 Studio/i
 - ambiente di 10
 - della indole dei giovani 141
 - metodo di 10-11 164
 Svago 68 69 85 v. anche *Riposo*
- Teatro 87
 Tipografi 239-241
 Tirocinio 91 100 1473 165 184

- Umanità 54
- Università popolari 228
- Uomo 47 49 51
- Urbanità v. Galateo

- Vacanze 67-72
- Valdocco 7 8-10 77 105-107 159
 - chiusura delle scuole di 11 109-123
- Valutazione 182
 - dei lavori delle esposizioni 189 196-198
- Vangelo 48 57-60 v. anche Parola di Dio
- Verità cristiane 57 195
- Viaggi 166
- Vigilanza 84 v. anche Assistenza
- Virtù 51 57
- Visita ispettoriale 137
- Vocazioni 141 143 159 160 165 169
- Voti
 - di applicazione 186
 - di condotta 89 186
 - di lavoro 184
 - scolastici 82 185

- Zoologia 65

GIUSEPPE BERTELLO

Scritti e documenti sull'educazione e le sulle scuole professionali

ÍNDICE

INTRODUZIONE GENERALE	5
1. Una "brillante figura" salesiana poco conosciuta	5
2. Da Castagnole a Torino: un fanciullo orfano accolto a Valdocco	7
3. Educatore sulla stregua di don Bosco	8
4. Collaboratore di don Rua e organizzatore delle scuole professionali salesiane	14
4.1. <i>Membro del Consiglio Generale della Società Salesiana</i>	16
4.2. <i>Impegnato nella elaborazione e messa in atto del "programma scolastico" per le scuole professionali</i>	19
4.3. <i>Organizzatore delle prime "esposizioni generali" delle scuole professionali e agricole salesiane</i>	25
5. Autore di saggi sull'educazione e sulle scuole professionali	29
5.1. <i>Contenuto e struttura della raccolta</i>	30
5.2. <i>Criteri di edizione</i>	31
5.3. <i>Apparato critico-illustrativo</i>	33
6. Sigle e abbreviazioni	34
PARTE PRIMA	
Scritti inediti sull'educazione e sulle scuole professionali	37
I. PREMESSA	39
II. TESTI	43
1. Dio nell'educazione: discorso "per fine d'anno scolastico"	43
2. Una gran lotta nel campo dell'educazione	58
3. Alcuni avvertimenti per le vacanze	67
4. Due questioni gravi: pane e istruzione religiosa	72
5. Educazione e formazione professionale	75
6. Don Bosco e i giovani operai	77
7. Istituto d'arti e mestieri annesso all'Oratorio di S. Francesco di Sales	80
8. Circolo sportivo Don Bosco	83
9. Preghiera e lavoro: la bandiera di don Bosco	88
10. Discorso in occasione della esposizione professionale del 1901	95
11. Discorso in occasione della inaugurazione della esposizione professionale del 1910	99
PARTE SECONDA	
Lettere aperte e interventi sulle scuole di Valdocco	103
I. PREMESSA	105

II. TESTI	109
1. Lettere sulle scuole di D. Bosco [I.]	109
2. Lettere sulle scuole di D. Bosco II.	112
3. Lettere sulle scuole di D. Bosco III. ed ultima	116
4. Sulla chiusura delle scuole di D. Bosco. Risposta al regio provveditore [IV.]	119

PARTE TERZA

Circolari particolari e contributi nelle circolari collettive del Capitolo Superiore	125
--	-----

I. PREMESSA	127
-------------------	-----

II. TESTI	129
-----------------	-----

PARTE QUARTA

Orientamenti metodologici	179
---------------------------------	-----

I. PREMESSA	181
-------------------	-----

II. TESTI	183
-----------------	-----

1. Proposta di un nuovo metodo per apprezzare il lavoro dei giovani artigiani e determinarne la mancia settimanale	183
2. Norme da seguire negli esami di promozione dei giovani artigiani in conformità del nuovo programma professionale	183
3. Circolo di cultura tra i confratelli coadiutori	187
4. Norme proposte alla giuria che deve giudicare i lavori della seconda esposizione triennale salesiana	188
5. Alcuni avvertimenti di pedagogia per uso dei maestri d'arte della Pia Società Salesiana	189
6. Proposte riguardanti la scuola per gli artigiani e la scuola agricola	190
7. Alcune avvertenze per norma delle giurie della III esposizione delle scuole professionali e colonie agricole salesiane	195

APPENDICI

Documenti sulle scuole professionali e colonie agricole salesiane

1. PROGRAMMI SCOLASTICI E PROFESSIONALI	201
--	------------

I. PREMESSA	201
-------------------	-----

II. TESTI	205
-----------------	-----

1. Programma scolastico per le scuole di artigiani della Pia Società di S. Francesco di Sales	205
2. Programma scolastico per le scuole degli artigiani della Pia Società di S. Francesco di Sales	216
3. Le scuole professionali. Programmi didattici e professionali	224

2. ESPOSIZIONI TRIENNALI GENERALI DELLE SCUOLE PROFESSIONALI E AGRICOLE SALESIANE	261
I. PREMESSA	261
II. TESTI	263
1. Esposizione triennale delle scuole professionali e colonie agricole della Pia Società di S. Francesco di Sales (Opere di Don Bosco)	263
2. Prima esposizione delle scuole professionali nel racconto “Bollettino Salesiano” . . .	265
3. Seconda esposizione generale delle scuole professionali e colonie agricole della Pia Società di S. Francesco di Sales (Opere di Don Bosco)	279
4. Seconda esposizione delle scuole professionali e colonie agricole salesiane agosto- settembre 1904	281
5. Terza esposizione generale delle scuole professionali e agricole della Pia Società Sale- siana - maggio-settembre 1910. Programma generale specificato per le case salesiane espositrici	284
6. Programma per la terza esposizione generale delle scuole professionali e colonie agri- cole della Pia Società di S. Francesco di Sales da tenersi in Torino nel 1910	292
7. Terza esposizione delle scuole professionali e colonie agricole salesiane luglio-ottobre 1910	294
INDICE DEI NOMI PROPRI DI PERSONA	307
INIDCE ALFABETICO DEGLI ARGOMENTI	311

€ 19,00

ISBN 978-88-213-0767-6



9 788821 307676